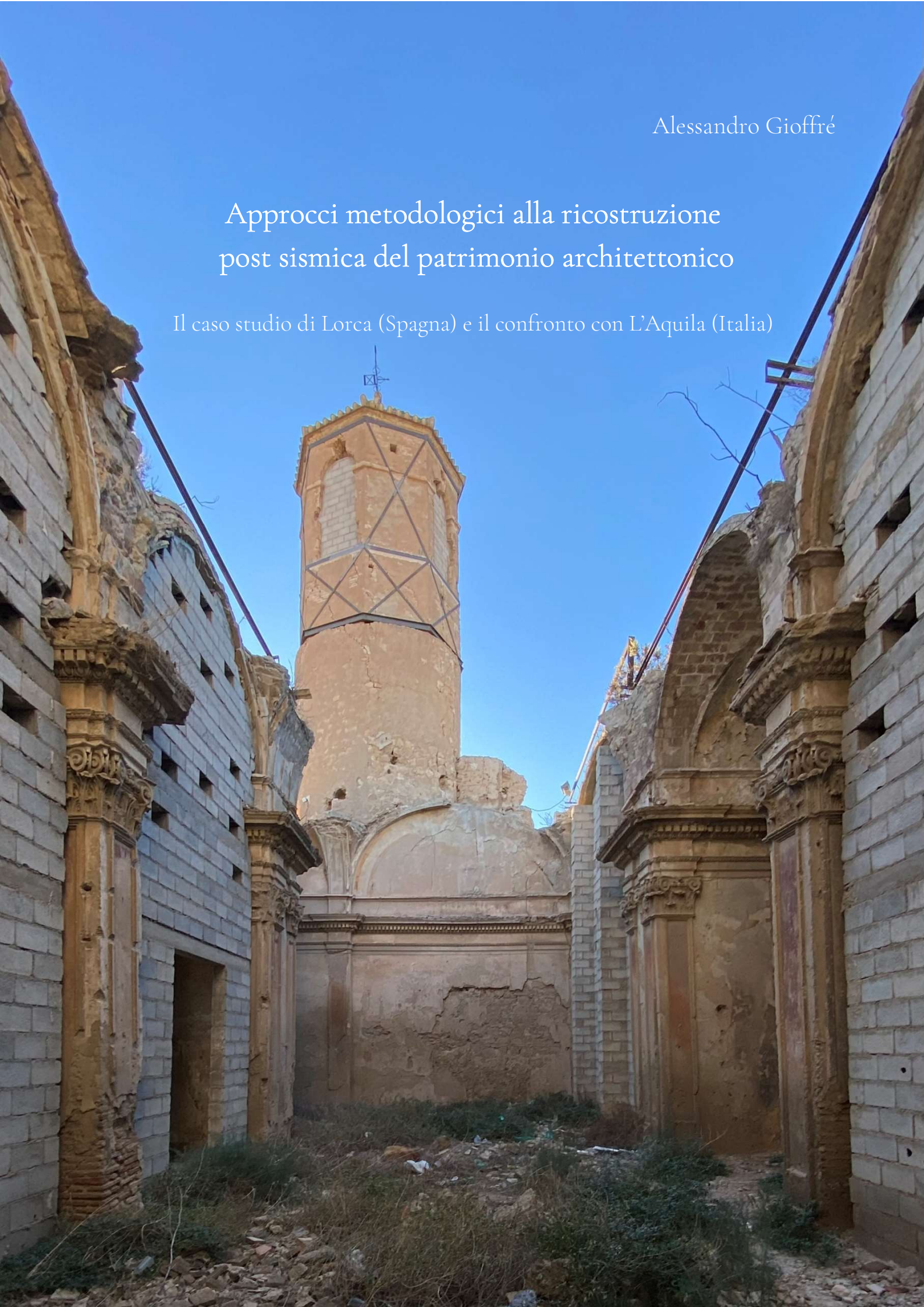


Alessandro Gioffré

# Approcci metodologici alla ricostruzione post sismica del patrimonio architettonico

Il caso studio di Lorca (Spagna) e il confronto con L'Aquila (Italia)









**Politecnico  
di Torino**

# Approcci metodologici alla ricostruzione post sismica del patrimonio architettonico

Il caso studio di Lorca (Spagna) e il confronto con L'Aquila (Italia)

Relatore

Prof. Arch. Emanuele Romeo

Candidato

Alessandro Gioffré

Correlatori

Prof. Arch. Javier Francisco Gallego Roca

Prof. Arch. Cesare Tocci

Anno accademico 2024-2025

# Approcci metodologici alla ricostruzione post sismica del patrimonio architettonico

Il caso studio di Lorca (Spagna) e il confronto con L'Aquila (Italia)

Tesi di laurea magistrale in Architettura  
Classe di laurea magistrale LM-4

Politecnico di Torino  
Dipartimento di Architettura e Design – DAD  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio

Candidato: Alessandro Gioffré  
Matricola studente: 313864

Le ricerche dello studio sono state condotte  
all'interno del programma di mobilità Outgoing  
nella sede ospitante di Granada.

Politecnico di Torino, Torino, 2025  
[www.polito.it](http://www.polito.it)



**Politecnico  
di Torino**



“Di una città non godi le sette o le settantasette meraviglie,  
ma la risposta che dà a una tua domanda”

Italo Calvino

# Indice

4	<b>Premessa</b>
7	<b>Introduzione</b>
16	<b>Parte I - L'organizzazione della tesi</b>
17	1.1 <i>Il confronto tra L'Aquila e il caso studio di Lorca in Spagna</i>
19	1.2 <i>Il metodo di indagine</i>
19	1.2.1 <i>L'occasione dello scambio culturale: l'acquisizione di informazioni e l'approccio ad una tradizione architettonica differente</i>
22	1.2.2 <i>La scelta del tema di analisi e i sopralluoghi</i>
29	1.2.3 <i>Gli obiettivi dello studio</i>
33	1.2.4 <i>La conoscenza mediante fonti bibliografiche e l'ausilio della cartografia</i>
37	1.2.5 <i>La centralità dei trattati scientifici e dei report tecnici nella ricerca</i>
39	<b>Parte II - Lorca: la ricostruzione post sismica</b>
40	2. <i>Il progetto di conoscenza della città di Lorca</i>
43	2.1 <i>La conoscenza del contesto: storia, trasformazioni urbane e normativa</i>
43	2.1.1 <i>La Valle del Guadalentín dal periodo iberico al periodo romano</i>
48	2.1.2 <i>Lorca sotto il dominio arabo e cristiano, dal VIII al XV secolo</i>
50	2.1.3 <i>Lorca città barocca e lo sviluppo post-industriale tra il XVI e il XX secolo</i>
52	2.1.4 <i>Le normative municipali nel XXI secolo</i>
54	2.2 <i>Il terremoto di Lorca del 2011</i>
54	2.2.1 <i>La sismicità storica della zona</i>
59	2.2.2 <i>Le caratteristiche del centro urbano</i>
61	2.2.3 <i>La sequenza sismica</i>
66	2.2.4 <i>Le conseguenze del sisma</i>
69	2.3 <i>La gestione amministrativa e decisionale post sisma.</i>
69	2.3.1 <i>Gli interventi di salvaguardia e la gestione emergenziale del disastro</i>
71	2.3.2 <i>I danni osservati nel patrimonio culturale di Lorca</i>
87	2.3.3 <i>Schede sintetiche degli edifici affetti dal sisma</i>
121	2.4 <i>La ricostruzione della città di Lorca</i>
122	2.4.1 <i>Il piano di ricostruzione di Lorca e del suo centro storico: la genesi del Plan Director, la commissione di controllo e i finanziamenti concessi dalla Banca Europea</i>



131	2.4.2	<i>I contenuti del Plan director e i criteri di intervento</i>
143	2.4.3	<i>La scelta dei casi studio di approfondimento</i>
146	2.4.4	<i>L'Iglesia de San Pedro</i>
160	2.4.5	<i>L'Iglesia de Santa Maria</i>
171	2.4.6	<i>Il Castillo de Lorca</i>
186	3.	<i>Lorca: una proposta di intervento presso l'Iglesia de San Juan</i>
188	3.1	<i>L'inquadramento storico e territoriale</i>
188	3.1.1	<i>La Storia dell'Iglesia de San Juan</i>
190	3.1.2	<i>Le trasformazioni</i>
194	3.1.3	<i>L'avvento del XX secolo e l'abbandono della chiesa</i>
195	3.1.4	<i>I danni rilevati in seguito al sisma e gli interventi di consolidamento</i>
200	3.2	<i>La condizione attuale dell'Iglesia de San Juan</i>
200	3.2.1	<i>Il contesto della chiesa e i progetti di recupero urbano</i>
206	3.2.2	<i>L'inquadramento normativo all'interno del Plan Director</i>
209	3.2.3	<i>Il progetto di rifunzionalizzazione della chiesa ad opera di F. Jurado</i>
211	3.2.4	<i>Una valutazione critica della proposta dell'architetto Jurado</i>
213	3.3	<i>Una proposta di restauro per la chiesa e il suo intorno</i>
213	3.3.1	<i>Le metodologie e i criteri di intervento</i>
225	3.3.2	<i>La proposta di intervento</i>

## 257 **Parte III - Il confronto tra due metodologie di approccio alla ricostruzione**

259	4.1	<i>L'Aquila: il processo di ricostruzione</i>
261	4.2	<i>Il confronto tra approcci metodologici alla ricostruzione</i>
262	4.2.1	<i>L'impiego di uno strumento come il piano di ricostruzione</i>
264	4.2.2	<i>Come ricostruire in seguito al sisma?</i>
270	4.2.3	<i>Metodi e materiali tradizionali o intervento riconoscibile?</i>
277	4.2.4	<i>L'applicazione di un metodo sulla Chiesa di Santa Maria Paganica</i>

## **Conclusioni**

## **Bibliografia e sitografia**





## Premessa

La ricerca di tesi si inserisce nel dibattito sulla ricostruzione di città che hanno sofferto il trauma di un disastro come quello del terremoto e vuole tentare di proporre nuove metodologie finalizzate alla ricostruzione del patrimonio architettonico e urbano mettendo a confronto differenti esperienze sperimentate in contesti geografici distanti, ma analoghi sia per gli approcci teorico-metodologici di riferimento, sia per le soluzioni operative adottate.

Obiettivo della tesi è analizzare la possibilità di mettere a confronto approcci provenienti da realtà diverse nell'ambito del restauro e della ricostruzione del patrimonio danneggiato da eventi sismici.

La tesi risiede nell'indagare le metodologie di intervento impiegate nella città di Lorca in seguito al sisma che ha colpito la cittadina spagnola nel 2011 e che ha posto le istituzioni locali di fronte ad una complessa, quanto eterogenea, panoramica dei danni rilevati. Il lavoro prende avvio da un'ampia campagna conoscitiva in merito ad un tema, ancora poco noto alla comunità accademica italiana, che ha coinvolto l'intera città di Lorca, con l'obiettivo di approfondire le questioni relative alla sua storia, alla cultura locale ma anche all'atteggiamento nei confronti di un tema delicato come quello della tutela, del restauro e valorizzazione del proprio patrimonio culturale.

Nello stesso ambito la tradizione italiana rappresenta un punto di riferimento nel panorama europeo e, in particolar modo a causa dell'esperienza de L'Aquila, ha contribuito a creare paradigmi teorici ed applicazioni pratiche in merito al dibattito sulla ricostruzione post-sismica. Tuttavia, la possibilità di confrontare tale competenza con analoghe esperienze di culture prossime a quella italiana sarebbe opportuno per comprendere come si affronta la stessa problematica in un contesto diverso. A tale scopo la ricerca intende proporre un confronto tra i due diversi approcci alla ricostruzione: quello della città di Lorca e quello della città de L'Aquila.

E' interessante comprendere come è stato gestito il rapporto tra conservazione e innovazione su un piano teorico, quanto allo stesso tempo sarà importante affrontare il tema dell'incontro tra l'antico e il nuovo in un progetto di restauro architettonico. La ricerca esamina quali siano le priorità di una città, non in senso assoluto, ma in relazione alla sua storia, alla consolidata cultura del restauro e alla rilevanza dei danni.

Ci si interroga sulle motivazioni che hanno portato le istituzioni a riproporre l'immagine storica e ideale di una città o, al contrario, a far prevalere il segno del tempo, accogliendo il danno come testimonianza delle trasformazioni di un luogo. Senza tralasciare l'importanza di approfondire il grado di coinvolgimento che ha interessato le comunità locali, ma anche i rapporti di collaborazioni istituiti tra le rappresentanze governative e le stesse comunità, cercando di capire quale approccio possa garantire un miglior impiego di risorse economiche e umane.

Se ci si aprisse, dunque, alla sola possibilità di osservare, e nulla di più, l'operato altrui si scoprirebbero innumerevoli soluzioni apprezzabili, progettualità inesplorate; si ritroverebbe l'armonia necessaria, e alle volte mancante, in un processo, quello della

ricostruzione, che dovrebbe seguire un iter definito e coerente. Esplorare nuovi orizzonti nella progettazione del restauro architettonico e farne propri alcuni aspetti positivi non significa rinunciare alla propria identità, ma, al contrario, arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale, agevolando un dialogo interculturale nel settore del restauro che proponga soluzioni innovative e condivisibile a livello locale ma anche internazionale.

## Premisa

La investigación de tesis se inserta en el debate sobre la reconstrucción de ciudades que han sufrido el trauma de un desastre como el del terremoto y quiere intentar proponer nuevas metodologías orientadas a la reconstrucción del patrimonio arquitectónico y urbano confrontando diferentes experiencias en contextos geográficos distantes, pero similares tanto en los enfoques teórico-metodológicos de referencia como en las soluciones operativas adoptadas.

El objetivo de la tesis es analizar la posibilidad de hacer coexistir enfoques procedentes de realidades diferentes en el ámbito de la restauración y reconstrucción del patrimonio dañado por eventos sísmicos. El objeto de la tesis es investigar las metodologías de intervención empleadas en la ciudad de Lorca tras el terremoto que afectó a la ciudad española en 2011 y que puso a las instituciones locales frente a una compleja, tan heterogénea, panorámica de los daños detectados. El trabajo comienza con una amplia campaña de conocimiento sobre un tema, aún poco tratado por la literatura académica italiana, que ha involucrado a toda la ciudad de Lorca, con el objetivo de profundizar en las cuestiones relativas a su historia, a la cultura local, pero también a la actitud hacia un tema tan delicado como el de la protección, restauración y valorización del propio patrimonio cultural.

En el mismo ámbito la tradición italiana representa un punto de referencia en el panorama europeo y, sobre todo debido a la reciente experiencia de L'Aquila, ha contribuido a crear paradigmas teóricos y aplicaciones prácticas en el debate sobre la reconstrucción posísmica. Sin embargo, la posibilidad de comparar esta competencia con experiencias similares de culturas cercanas a la italiana sería oportuna para comprender cómo se aborda la misma problemática en un contexto diferente. Con este fin, la investigación pretende proponer una comparación entre los dos diferentes enfoques de la reconstrucción: el de la ciudad de Lorca y el de la ciudad de L'Aquila.

Es interesante comprender cómo se ha manejado la relación entre conservación e innovación en un plano teórico, ya que al mismo tiempo será importante abordar el tema del encuentro entre lo antiguo y lo nuevo en un proyecto arquitectónico. La investigación examina las prioridades de una ciudad, no en sentido absoluto, sino en relación con la historia, la cultura de la restauración y la relevancia de los daños.

Nos preguntamos sobre las motivaciones que han llevado a las instituciones a reproponer la imagen histórica e ideal de una ciudad o, por el contrario, a hacer prevalecer el signo del tiempo, acogiendo el daño como un instrumento capaz de testimoniar las transformaciones de un lugar. Sin olvidar la importancia de profundizar en el grado de implicación que ha afectado a las comunidades locales, pero también cuánta cohesión ha habido entre las representaciones gubernamentales y las propias comunidades,

Intentando averiguar qué enfoque puede garantizar una mejor utilización de los recursos económicos y humanos.

Si se abriera, pues, a la única posibilidad de observar, y nada más, el obrar ajeno se descubrirían innumerables soluciones apreciables, proyectualidades inexploradas; se encontraría la armonía necesaria, y a veces ausente, en un proceso, el de la reconstrucción, que debería seguir un proceso definido y coherente. Explorar nuevos contextos arquitectónicos y hacer suyos algunos aspectos positivos no significa renunciar a la propia identidad, sino al contrario enriquecer el propio bagaje profesional, Facilitando un diálogo intercultural en el sector de la restauración que aporte soluciones innovadoras, ideas constructivas y progreso.

## Foreword

The research thesis is part of the ongoing debate on the reconstruction of cities that have suffered the trauma of a disaster, such as an earthquake, and aims to propose new methodologies for the reconstruction of architectural and urban heritage by comparing different experiences in distant geographical contexts; these contexts share similarities in both their theoretical and methodological approaches of reference, as well as for the operational solutions adopted.

The aim of the thesis is to analyze the possibility of coexisting approaches derived from different realities in the field of restoration and reconstruction of heritage damaged by seismic events. The object of the thesis is to investigate the intervention methodologies employed in the city of Lorca following the earthquake that hit the Spanish town in 2011, which confronted local institutions with a complex and heterogeneous overview of the damages sustained. The work begins with an extensive survey of the topic involving the entire city of Lorca, still little explored in Italian academic literature, with the aim of deepening the issues related to its history, to the local culture, but also to the attitudes toward delicate issues such as the protection, restoration, and valorization of cultural heritage.

In the same context, the Italian tradition represents a reference point within the European overview and, due to the recent experience of L'Aquila, has contributed to the creation of both theoretical paradigms and practical applications in the debate on post-seismic reconstruction. However, the opportunity to compare this expertise with similar experiences from cultures close to the Italian one, would be appropriate in order to understand how same issues are addressed in a different context. To this end, the research intends to propose a comparison between the two different approaches to reconstruction: that of the city of Lorca and that of L'Aquila.

It is interesting to understand how the relationship between conservation and innovation has been managed on a theoretical level, while at the same time, it will be crucial to address the theme of the encounter between the old and the new in an architectural project. The research examines which are the priorities of a city, not in an absolute sense, but in relation to history, restoration culture and the relevance of the damages. We ask ourselves the reasons motivations that have led the institutions to repropose the historical and ideal image of a city or, on the contrary, to prioritize the mark of time, embracing the damage as a tool to testify to the transformations of a place. Furthermore, it is essential to explore the degree of involvement that has affected local communities, as well as the level of cohesion between governmental representatives and the communities themselves, looking for an approach that could ensure a better use of economic and human resources.

If we were to open ourselves, therefore, to the only possibility of observing, and nothing more, the work of others would be discovered countless appreciable solutions and unexplored design approaches. We would discover the necessary harmony, often missing, in the process of reconstruction that should follow a defined and coherent path. Exploring new architectural contexts and adopting positive aspects from them does not mean giving up on our identity, but rather enriching our professional background, fostering intercultural dialogue in the field of restoration that brings innovative solutions, constructive ideas and progress.

## Introduzione

Il tema della ricostruzione post sismica costituisce un argomento di grande interesse all'interno del panorama del restauro in Italia, in particolar modo quando si affronta, ancora oggi a distanza di anni, il caso del devastante terremoto dell'Aquila del 2009.

Inizialmente la tesi nasceva con l'obiettivo primario di indagare le modalità di ricostruzione del patrimonio culturale danneggiato in seguito al sisma e comprendere come si fossero poste le istituzioni del capoluogo abruzzese nei confronti dell'interrogativo relativo a 'come ricostruire'.

Il corso principale de L'Aquila, restaurato integralmente secondo la metodologia del "com'era, dov'era", restituisce agli abitanti e ai visitatori un'immagine apparentemente distorta della realtà: da un lato non si è lasciata alcuna traccia del sisma, la città si presenta nel suo massimo splendore che, probabilmente, non aveva mai conosciuto in epoche recenti. Dall' altro, lascia pensare a chi ha vissuto il sisma che la ricostruzione abbia con esito positivo e in tempi rapidi riconsegnato ai cittadini una città funzionale, bella e completa in ogni suo aspetto.

Costituiva, dunque, oggetto di grande interesse comprendere per quale motivo, nel ricostruire la città di L'Aquila, si fosse proceduto secondo il principio del "com'era, dov'era", assecondando la tradizione del restauro filologico e pseudo-scientifico.

E' ben presto emerso però che la sola indagine delle attività e delle motivazioni che hanno orientato il processo di ricostruzione nel contesto del capoluogo aquilano non avrebbe pienamente soddisfatto l'interesse né il mio interesse né la mia curiosità. Infatti, una ricerca di tipo bibliografico sulle fonti inerenti il terremoto del 2009 avrebbe costituito sicuramente un lavoro stimolante, colmo di spunti di riflessione ancora inesplorati, ma si sarebbe trattato di un lavoro di sintesi dell'ampia letteratura, soprattutto italiana, riguardante il tema. Sintetizzando, e cercando di non risultare superficiali, si potrebbe affermare: "Sull'Aquila, è stato già scritto quasi tutto"

La scelta si è orientata, quindi, nella volontà di affrontare la tematica del restauro post sismico paragonando il caso aquilano con un caso meno noto e dibattuto all'interno degli studi scientifici e accademici italiani: la ricostruzione del patrimonio architettonico della città di Lorca, in Spagna, a seguito del terremoto del 2011.

Senza la pretesa che questo studio sia in alcun modo un punto di arrivo, ma consapevoli che possa costituire una utile base dalla quale partire per sviluppare futuri confronti e argomentazioni, si è tentato di apportare un contributo nuovo alla tematica del restauro post sismico. L'obiettivo è stato quello di indagare come le stesse problematiche potessero essere affrontate ottenendo risposte differenti, partendo da contesti non lontani geograficamente e culturalmente da quello di origine. Il caso studio di Lorca, in tal senso, fornisce gli spunti necessari per impostare un confronto in merito alle metodologie impiegate a L'Aquila e nella stessa città spagnola.



L'attenzione riposta nel caso studio spagnolo, non vuole in alcun modo sminuire il tema di analisi della ricostruzione dell'Aquila, che anzi ha sempre costituito per lo sviluppo di questa tesi un punto di riferimento e un costante termine di confronto. Piuttosto vuole arricchire il dibattito in merito alla ricostruzione aquilana, cercando di acquisire spunti di riflessione significativi derivanti da esperienze relative ad altre culture del restauro europeo.

Il confronto tra le due città consente di analizzarne e confrontarne le metodologie di restauro applicate e i criteri di ricostruzione adottati.

Nel caso di Lorca, in tal senso, è stato stimolante indagare le motivazioni che hanno condotto a determinate scelte operative, partendo anche da riflessioni relative al valore storico del contesto e dai riferimenti bibliografici, utili strumenti per indirizzare le scelte proposte.

Nel merito, la conoscenza approfondita della storia della città e delle sue trasformazioni ha costituito un elemento imprescindibile per comprendere il processo di ricostruzione. A questa fase preliminare è seguita un'analisi relativa al contesto sismico, utile per inquadrare l'evento, esaminando il grado di sismicità della zona, le caratteristiche del terremoto e i danni prodotti.

Questo passaggio è stato di vitale importanza per l'impostazione della ricerca: si vuole evidenziare che il danno sismico non deve essere considerato esclusivamente da un punto di vista tecnico, sebbene sarà inevitabile farvi riferimento, ma piuttosto deve essere inquadrato come uno strumento progettuale. L'interrogativo potrebbe essere non solo e non tanto "perché l'edificio ha subito un determinato danno?", quanto piuttosto "come si è intervenuti per sanarlo?" In quanto testimonianza di un evento storico, alle ferite del sisma si riconosce un valore simbolico, in funzione del quale la risposta dei restauratori non sempre è stata uniforme. Questo costituisce il punto di partenza per comprendere il processo di ricostruzione, che si focalizzerà specificatamente nell'ambito del patrimonio culturale, e servirà ad introdurre il tema della metodologia di intervento.

L'individuazione di una metodologia di restauro per la città di Lorca ha richiesto di rispondere a serie di interrogativi in merito alle linee guida di ricostruzione definite dalle istituzioni. L'analisi di più casi studio di riferimento ha consentito nello specifico di motivare i criteri che hanno guidato le proposte di intervento di restauro, chiedendosi dove la ricostruzione abbia impiegato un approccio filologico e storicistico o dove invece avesse di buon grado accolto la possibilità di un intervento contemporaneo e distinguibile.

Per fare ciò, oltre ad un'approfondita conoscenza del contesto, è stato necessario osservare poiché le città trasmettono svariati messaggi e, attraverso gli edifici e il loro restauro, trasmettono un modo di concepire e vivere lo spazio urbano di chi le abita. In un certo senso, l'architettura di un luogo riflette il modo di essere di chi la vive.

Il desiderio iniziale era quella di osservare le città con un duplice approccio, uno analitico e l'altro esperienziale, cercando di accogliere gli interrogativi che queste avanzano.

L'obiettivo finale è stato tentare di fornire una risposta agli interrogativi che le città ci pongono, individuando e comparando diversi approcci metodologici al tema della ricostruzione post sismica, misurandosi anche con la possibilità di avanzare alcune proposte di intervento nell'ambito del patrimonio culturale.

## Introducción

El tema de la reconstrucción post-sísmica es un asunto de gran interés dentro del panorama arquitectónico en Italia, especialmente al abordar el caso del devastador terremoto de L'Aquila en 2009.

Esta tesis nació con el objetivo principal de investigar los métodos empleados en la reconstrucción del patrimonio cultural dañado por el sismo y comprender cómo las instituciones de la capital de Abruzos enfrentaron la cuestión de "cómo reconstruir". La calle principal de L'Aquila, completamente restaurada siguiendo la metodología del "como era, donde estaba", presenta a los habitantes y visitantes una imagen aparentemente distorsionada de la realidad. Por un lado, no queda rastro del terremoto, y la ciudad aparece en su máximo esplendor, quizás mayor del que había conocido en tiempos recientes. Por otro lado, crea la ilusión de que la reconstrucción se llevó a cabo con éxito y en un corto período de tiempo, entregando a los ciudadanos una ciudad funcional, hermosa y completamente restaurada.

Por ello, resultaba de gran interés comprender por qué, en la reconstrucción de L'Aquila, se optó por el principio del "como era, donde estaba", en consonancia con la tradición del restauro filológico y científico.

Sin embargo, pronto quedó claro que limitarse a investigar las actividades y motivaciones que guiaron el proceso de reconstrucción en L'Aquila no satisfaría plenamente la curiosidad ni el interés del autor. Un estudio bibliográfico sobre las fuentes relativas al terremoto de 2009 habría sido sin duda un trabajo estimulante, lleno de reflexiones aún inexploradas, pero al final se habría tratado de una síntesis de la amplia literatura italiana ya existente sobre el tema. En resumen, sin querer parecer superficial, se podría decir: "Sobre L'Aquila, casi todo ya ha sido escrito".

La atención se dirigió entonces a abordar el problema de la restauración post-sísmica desde una perspectiva comparativa, eligiendo un caso menos debatido en la literatura académica italiana: la reconstrucción del patrimonio arquitectónico de Lorca, en España, tras el terremoto de 2011. Sin la pretensión de que este estudio sea un punto de llegada, pero con la conciencia de que puede constituir una base útil para futuros estudios y debates, se intentó aportar una nueva contribución al tema de la restauración post-sísmica. El objetivo fue investigar cómo los mismos problemas pueden abordarse de manera opuesta, obteniendo respuestas diferentes, incluso en contextos geográficos y culturales no demasiado distantes entre sí. En este sentido, el caso de Lorca proporciona el marco ideal para establecer una comparación entre las metodologías empleadas en L'Aquila y en la ciudad española.

El interés en el caso de Lorca no pretende en absoluto restar importancia al análisis de la reconstrucción de L'Aquila. Al contrario, L'Aquila siempre ha sido un punto de referencia y una constante en el desarrollo de esta tesis. Más bien, el propósito es

enriquecer el debate sobre la reconstrucción de L'Aquila, integrando reflexiones significativas provenientes de otras tradiciones europeas de restauración.

La comparación entre ambas ciudades sigue un eje principal de desarrollo: el análisis de las metodologías de restauración y los criterios de reconstrucción. En el caso de Lorca, resulta especialmente interesante examinar las razones que llevaron a la definición de una determinada línea de actuación, fundamentando estas reflexiones en un profundo conocimiento del contexto y en referencias bibliográficas que guían la formación de un pensamiento crítico.

En este sentido, el conocimiento detallado de la historia de la ciudad y de sus transformaciones es un elemento imprescindible para comprender el proceso de reconstrucción. Esta fase preliminar se complementa con un análisis del contexto sísmico, necesario para contextualizar el evento mediante el estudio de la sismicidad de la zona, las características del terremoto y los daños causados.

Este paso es crucial para entender el núcleo de la investigación: se quiere destacar que el daño no debe considerarse exclusivamente desde una perspectiva técnica—aunque inevitablemente se hará referencia a ello—sino más bien como una herramienta de diseño. La pregunta clave que se pretende plantear no es tanto "¿por qué el edificio sufrió un determinado daño?", sino más bien "¿cómo se intervino para repararlo?". Dado que los daños sísmicos constituyen un testimonio de un evento histórico, poseen un valor simbólico, y las respuestas de restauración no siempre han sido homogéneas. Este es el punto de partida para comprender el proceso de reconstrucción, que se centrará específicamente en el ámbito del patrimonio cultural, introduciendo así el tema de la metodología de intervención.

Definir una metodología de restauración clara para la ciudad de Lorca requiere plantear una serie de interrogantes sobre las directrices de reconstrucción establecidas por las instituciones. El análisis de múltiples estudios de caso permitirá comprender con mayor precisión los criterios que guiaron las intervenciones de restauración, cuestionando por qué en algunos casos se adoptó un enfoque filológico e historicista, mientras que en otros se optó por una intervención contemporánea y claramente distinguible.

Para lograrlo, además de un conocimiento profundo, será necesario observar: las ciudades "hablan" y, a través de sus edificios y su restauración, transmiten la manera en que sus habitantes conciben y viven el espacio urbano. En cierto modo, la arquitectura de un lugar refleja la identidad de quienes lo habitan.

La intención inicial era observar las ciudades con un enfoque dual, tanto analítico como experiencial, tratando de acoger los interrogantes que estos entornos urbanos plantean. El objetivo final era intentar ofrecer respuestas a estos interrogantes, identificando y comparando diferentes enfoques metodológicos en la reconstrucción post-sísmica y evaluando también la posibilidad de proponer estrategias de intervención en el ámbito del patrimonio cultural.

La respuesta que este estudio espera encontrar reside en el reconocimiento de la metodología aplicada en la reconstrucción del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca, fomentando una reflexión sobre la posibilidad de utilizar dicha metodología en contextos y circunstancias específicas en la ciudad de L'Aquila.

## Introduction

The theme of post-seismic reconstruction is a topic of great interest within the architectural panorama of Italy, particularly when addressing the case of the devastating 2009 earthquake in L'Aquila.

This thesis initially aimed to investigate the methods employed in reconstructing the cultural heritage damaged by the earthquake and to understand how the institutions of the Abruzzese capital approached the question of 'how to rebuild.' L'Aquila's main street, entirely restored following the "as it was, where it was" methodology, presents its inhabitants and visitors with an apparently distorted image of reality. On one hand, no trace of the earthquake has been left, and the city appears in its utmost splendor, perhaps greater than it had ever known in recent times. On the other hand, it creates the illusion for those who lived through the earthquake that the reconstruction process was completed successfully and within a short timeframe, delivering a functional, beautiful, and fully restored city.

It was therefore of great interest to understand why, in the reconstruction of L'Aquila, the "as it was, where it was" approach was adopted, aligning with the tradition of philological and scientific restoration.

However, it soon became clear that merely investigating the activities and motivations that guided the reconstruction process in L'Aquila would not fully satisfy the author's curiosity and research interests. A bibliographic study on the sources related to the 2009 earthquake would certainly have been an engaging endeavor, full of unexplored reflections, but it would have ultimately been a synthesis of the extensive Italian literature already existing on the subject. To summarize, without sounding superficial, one might say: "Almost everything has already been written about L'Aquila."

The focus then shifted toward addressing post-seismic restoration in a comparative manner, considering a case less debated in Italian academic literature: the reconstruction of the architectural heritage of Lorca, Spain, following the 2011 earthquake. With no ambition for this study to serve as a final conclusion, but rather with the awareness that it may provide a valuable foundation for future comparisons and discussions, an attempt was made to offer a new contribution to the topic of post-seismic restoration. The objective was to investigate how the same challenges could be addressed in opposite ways, yielding different outcomes, even in geographically and culturally comparable contexts. The case study of Lorca provides the ideal framework for drawing comparisons between the methodologies adopted in L'Aquila and those employed in the Spanish city.

The attention devoted to the Spanish case study is in no way intended to diminish the importance of analyzing L'Aquila's reconstruction. On the contrary, L'Aquila has always been a fundamental reference point and a constant benchmark throughout this thesis.

Rather, the aim is to enrich the debate on L'Aquila's reconstruction by integrating meaningful insights from other European restoration cultures.

The comparison between the two cities follows a primary line of development: the analysis of restoration methodologies and reconstruction criteria. In the case of Lorca, it is particularly interesting to examine the reasons behind the adoption of a specific operational approach, grounding these reflections on an extensive understanding of the context and bibliographic references that guide the formation of a critical perspective.

In this regard, an in-depth knowledge of the city's history and its transformations is an essential element in understanding the reconstruction process. This preliminary phase is followed by an analysis of the seismic context, necessary to frame the event by examining the seismicity, the characteristics and the damages of the earthquake.

This step is crucial for understanding the research's core argument: the damage should not be considered exclusively from a technical perspective—though such an analysis is inevitable—but rather as a design tool. The key question that this study aims to pose is not simply, “Why did the building sustain a certain type of damage?” but rather, “How was the damage addressed?” Since earthquake damage serves as a testimony to a historical event, it holds a symbolic value, and restoration responses have not always been uniform. This marks the starting point for understanding the reconstruction process, specifically focusing on cultural heritage restoration and introducing the theme of intervention methodologies.

Defining a clear restoration methodology for the city of Lorca requires addressing a series of questions regarding the reconstruction guidelines established by institutions. The analysis of multiple case studies will allow for a deeper understanding of the criteria that guided the restoration interventions, questioning why a philological and historicist approach was applied in some instances, while in others, a more contemporary and distinguishable intervention was embraced.

To achieve this, in addition to an in-depth understanding of the subject, it is necessary to observe: cities "speak" and, through their buildings and restoration processes, convey the way their inhabitants perceive and experience urban space. In a certain sense, the architecture of a place reflects the identity of those who live in it.

The initial intent was to analyze cities through a dual approach—both analytical and experiential—while being receptive to the questions that these urban environments naturally pose. The ultimate goal was to attempt to provide answers to these questions by identifying and comparing different methodological approaches to post-seismic reconstruction, while also considering the possibility of proposing intervention strategies for cultural heritage restoration. The anticipated response of this study lies in recognizing the methodology applied to the reconstruction of Lorca's cultural heritage and stimulating a reflection on the potential application of this methodology in specific contexts and circumstances in L'Aquila.

Figura 1.01. Castello di Lorca, Lorca, 2023. Immagine dell'autore.



# PARTE I – L'ORGANIZZAZIONE DELLA TESI



## 1.1. Il confronto tra L'Aquila e il caso studio di Lorca in Spagna

Al fine di rendere attendibili le considerazioni e le indagini da svolgere in merito alla ricostruzione post sismica della città de L'Aquila, è stato necessario trovare un ulteriore caso di analisi al di fuori del contesto italiano che fornisse un nuovo strumento di lettura della tematica e che offrisse spunti di riflessione interessanti per l'approccio al processo di restauro de L'Aquila, sia per quanto riguarda la ricostruzione che, soprattutto, per quanto concerne la metodologia di restauro che vuole individuare. A tal proposito si è scelto<sup>1</sup> di affiancare alla tematica aquilana il caso della ricostruzione della città di Lorca, nella penisola iberica.

La città spagnola, situata nella provincia di Murcia, è stata colpita da un intenso sisma nel maggio del 2011 che ha causato numerosi danni ad edifici privati e pubblici, patrimoniali e non, interessando tutta l'area urbana e danneggiando, seppur con effetti differenti, tipologie costruttive diverse, che si trattasse di edilizia tradizionale in muratura portante o moderna, con intelaiatura in calcestruzzo armato.

Visitando Lorca risulta evidente che la città è ancora un cantiere a cielo aperto, ma non si ha la stessa impressione di degrado che si percepisce passeggiando nelle parallele di via Roma a L'Aquila. La città è stata quasi interamente ricostruita e, al distratto occhio del visitatore, potrebbe non sembrare che abbia sofferto un sisma consistente solo 13 anni fa. Uno sguardo attento e calato nelle prospettive architettoniche, invece, riesce a scovare le cicatrici del sisma e a riconoscere a una determinata progettualità nel processo di ricostruzione, che sembra seguire un tracciato uniforme.

Affrontare questo parallelismo richiede in prima istanza una premessa: la spiegazione del perché allo studio de L'Aquila sia stato affiancato proprio il caso analisi della città di Lorca.

La prima motivazione risiede nella prossimità temporale dei due eventi: lo sciame sismico che ha colpito il capoluogo abruzzese<sup>2</sup> ha avuto luogo nel 2009, seguito solo due anni dopo nel 2011 dal terremoto con epicentro nella città di Lorca. Ciò significa che il periodo storico in cui è stato affrontato il tema è lo stesso: ci si riferisce in questo caso al contesto sociale, agli strumenti tecnologici, alle conoscenze e alla cultura del restauro. I terremoti sono poi confrontabili su una scala d'intensità: mentre a L'Aquila la magnitudo fu di 5.9, a Lorca l'epicentro è stato identificato a circa meno di quattro chilometri di distanza dal centro città, ad una profondità di 2 km, con una scala di

---

<sup>1</sup> In merito alla scelta del caso studio spagnolo si desidera ringraziare per il grande contributo fornito l'architetto e Professore F.J. Gallego Roca, che ha orientato il percorso verso l'analisi del caso di Lorca. Professore di restauro architettonico presso l'Università di Granada, di cui ha ricoperto il ruolo di direttore tra il 1993 e il 2004, l'architetto Gallego Roca si impone come punto di riferimento di una scuola di restauro, quella granadina, ben nota all'interno del panorama europeo.

<sup>2</sup> Ci si riferisce in questo caso solo al primo sisma, quello che ha colpito in particolar modo la città de L'Aquila nel 2009.



magnitudo 5.1, ma la prossimità del sisma dal centro abitato ha incrementato l'intensità e i danni provocati.

I due sismi non sono certamente comparabili sulla base della scala Mercalli, che valuta l'intensità del terremoto in funzione dei danni provocati: al terremoto di Lorca è stato attribuito il grado variabile tra XII e IX della scala in funzione di diverse zone colpite, mentre a quello de L'Aquila IX o X<sup>3</sup>. Inoltre, risalta all'attenzione la differenza di vittime, 9 nella città di Lorca, ben 309 a L'Aquila. Tale difformità non deve in alcun modo trarre in inganno l'osservatore, inducendolo a pensare che quello di Lorca sia un 'sisma minore', ma può essere spiegata per mezzo delle modalità dello sciame sismico. A Lorca il centro abitato è stato colpito da due scosse: una prima di magnitudo 4.5, una seconda a distanza di 100 minuti più forte, in pieno giorno; il lasso temporale intercorso ha permesso l'evacuazione degli edifici e la messa in salvo di numerose vite umane. Meno fortunato si può ritenere il terremoto Aquilano, le cui scosse hanno colpito la città in piena notte ed in rapida sequenza; non è oggetto del presente studio fare una conta dei decessi, ma è una doverosa premessa spiegare, in proiezione del confronto tra i due eventi sismici, che le poche vittime del sisma murciano non devono lasciar passare l'idea che il terremoto non sia stato distruttivo o che meriti meno attenzione.

È opportuno notare che il terremoto spagnolo ha colpito una località molto rappresentativa dell'intera regione meridionale della penisola iberica<sup>4</sup>: per dimensioni medie e tipologia edilizia, infatti, Lorca è simile a molte città andaluse e murciane, si vedano Alicante, Granada e Murcia, come allo stesso modo non differisce nella forma urbanistica e nella morfologia del terreno da quest'ultime. A dispetto di altri eventi sismici avvenuti in Spagna nel XX e XXI secolo, quello di Lorca non solo ha registrato un'intensità più alta, ma è stato in grado di arrecare danni ad edifici di recente costruzione, in calcestruzzo armato e acciaio.<sup>5</sup>

Le caratteristiche del fenomeno naturale, in particolar modo l'epicentro collocato proprio sotto il centro della città a profondità non elevate, lo rendono anomalo, ma ciò

---

<sup>3</sup> La scala Mercalli misura gli effetti di un terremoto in funzione dei danni che questo ha provocato. Al di sopra del Grado VI, il primo capace di apportare piccole lesioni alle strutture, si tratta sempre di sismi di un'intensità considerevole, come nel caso dei due in analisi, ma con una crescente scala di pericolosità. Se al Grado VII corrispondono infatti piccole lesioni apportate ad edifici costruiti non a regola d'arte, con il Grado VIII già si tratta di danni gravi con collassi e crolli localizzati, mentre ai Gradi IX e X corrisponde un paesaggio in rovina. È chiaro che l'intensità e i danni del sisma di Lorca, seppur forti, non sono paragonabili a quelli de L'Aquila, ma l'intenzione non è assolutamente quella di dimostrare che i due sismi si equivalgono, quando piuttosto provare ad affiancarli e trarre da questi spunti di riflessione. Si approfondisca il tema della scala Mercalli nel seguente testo: S. Stein, M. Wysession, *An Introduction to Seismology, Earthquakes, and Earth Structure*, John Wiley & Sons, New York, 2003.

<sup>4</sup> Si veda a tal proposito il report della società "Intemac" a seguito del sisma, incaricata di tracciare un resoconto dei danni. Quest'ultimo identifica il sisma di Lorca come estremamente rappresentativo, nonché possibile nel panorama del meridione iberico.

<sup>5</sup> Anche il terremoto di Arenas del Rey nel 1884 fu molto violento, ma colpì edilizia prevalentemente tradizionale, in muratura portante, dalle scarse qualità architettoniche. Si approfondisca alle pp. 20 e 21 del presente studio.

non esclude che un sisma di questo tipo possa ripresentarsi in altre città spagnole. E' per questo motivo che, soprattutto in Spagna, il terremoto di Lorca ha riscontrato una grande risonanza in ambito scientifico e mediatico: la comunità scientifica spagnola infatti lo riconosce come un '*sismo representativo y posible*', dunque un sisma rappresentativo e possibile, sul quale è bene approfondire la ricerca e basare la prevenzione per i prossimi terremoti.

## 1.2. Il metodo di indagine

### 1.2.1. L'occasione dello scambio culturale: l'acquisizione di informazioni e l'approccio ad una tradizione architettonica differente.

La presente ricerca, inerente la metodologia e l'approccio al tema del restauro di città in seguito a un sisma, mira a definire quali sono state le modalità che hanno accompagnato la ricostruzione de L'Aquila e della città di Lorca. È bene specificare che l'opportunità di affrontare il tema di studio di Lorca, città nella provincia di Murcia nel Sud-Est della Spagna, si è presentata in seguito allo svolgimento di un intero anno accademico nella sede di Architettura dell'Università di Granada<sup>6</sup>. Disponendo del pieno supporto del relatore, professor Emanuele Romeo, si è deciso di avvalersi dell'opportunità di scambio internazionale all'interno del programma Erasmus, per sviluppare uno studio che potesse apportare contributi nuovi e approcci differenti alla tematica del restauro post sisma in Italia. L'esperienza di mobilità internazionale, svolta per un anno nella città di Granada, ha contribuito non solo a fornire documentazione utile ai fini dello studio di tesi, ma soprattutto a comprendere e assorbire un'idea di architettura, quella iberica, molto differente da quella italiana, in particolar modo se ci si riferisce ai temi del restauro architettonico. Frequentare scuole differenti dalla propria di origine, infatti, significa in prima istanza conoscere nuove culture, ma anche costruire una mentalità aperta all'esistenza di una metodologia di restauro e di una produzione architettonica né migliore né necessariamente peggiore della nostra: semplicemente differente.

Su suggerimento del relatore Emanuele Romeo<sup>7</sup>, si è dunque individuato nel professor Francisco Javier Gallego Roca la figura di riferimento che potesse accompagnare il 'contributo iberico' di questo studio di tesi. La tradizione di restauro di Granada si contraddistingue rispetto alle altre scuole spagnole per un'attività molto più intesa e longeva: si pensi che proprio nella sede di Granada gli Stati membri del consiglio

---

<sup>6</sup>L'ETSAG, meglio nota come Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Granada, è la principale Università di Architettura dell'Andalusia.

<sup>7</sup>Professor Architetto Emanuele Romeo, docente di restauro presso la facoltà di Architettura per il Patrimonio del Politecnico di Torino. Al professore si riconosce estrema gratitudine per aver orientato l'intero percorso di questa tesi.

d'Europa firmarono nel 1985 la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa.<sup>8</sup>

L'importanza che la città di Granada e la sua scuola architettonica assumono nel panorama iberico è da rintracciarsi in due aspetti: un primo, di natura culturale, è legato alla varietà di beni architettonici e monumenti storici di cui dispone la città, tra i quali primeggia indiscussa l'Alhambra<sup>9</sup>, il palazzo residenza dei Nasridi, ultima dinastia musulmana in Spagna. Seppur sotto il dominio arabo sino al termine del XV secolo<sup>10</sup>, Granada esalta le sue bellezze di ogni periodo storico, frutto di plurime influenze architettoniche: ne è prova evidente la Cattedrale della città che, in seguito ad un primo progetto di matrice tardo-gotica del 1505, venne eretta sulla base di un progetto più innovativo di stile rinascimentale, per poi essere completata nel 1703 con innesti baroccheggianti<sup>11</sup>. La città vive un ambiente architettonico molto variegato, ravvivato dal quartiere moresco dell'Albayzín dalle tipiche case bianche mediterranee, ed era dunque inevitabile lo sviluppo di una scuola architettonica di tutto rispetto e con una lunga storia al seguito.

Una seconda motivazione, senza dubbio più affine ed inerente ai temi che si tratteranno in seguito, è da attribuire alla spinta che i terremoti susseguitesesi nei secoli hanno dato a questa branca dell'architettura, per le numerose ricostruzioni di cui la città ha necessitato nel corso degli anni.<sup>12</sup> Quella della penisola iberica non è notoriamente una zona geografica esposta a eventi sismici molto intensi, soprattutto se la si paragona con altre regioni europee, come l'Italia, la Grecia e la Turchia, dove l'attività sismica ha

---

<sup>8</sup> Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, del 3 ottobre 1985 ratificata dalla gazzetta ufficiale del governo italiano il 31 maggio 1989, che ne decreta l'entrata in vigore a partire dal mese di settembre dello stesso anno. (GU Serie Generale n.170 del 22.07.1989). Stabilisce che "riconoscendo che il patrimonio architettonico costituisce un'espressione insostituibile della ricchezza e della diversità del patrimonio culturale dell'Europa", gli stati membri si impegnino ad "assicurare, nell'ambito di queste norme e secondo le modalità proprie di ciascuno Stato o regione, la protezione dei monumenti, dei complessi architettonici e dei siti."

<sup>9</sup> L'Alhambra è il monumentale complesso che si erge sul colle della Sabika a ridosso della città di Granada, costruita per volere dell'ultima dinastia musulmana di Spagna, quella dei Nasridi, tra il 1333 e il 1354. Costituiva un fulcro di controllo strategico della cittadella dall'alto, nonché la residenza del sultano che governava il Regno di Granada. Si può ragionevolmente considerare una vera e propria città fortificata, dotata di una chilometrica muraglia, torri di controllo, palazzi residenziali della famiglia Nasrida con i famosi giardini annessi e la cittadella militare a difesa dell'intero complesso. Per approfondire la storia e il carattere architettonico di questo meraviglioso monumento, patrimonio dell'UNESCO dal 1984 e candidato per il titolo di una delle Sette Meraviglie del mondo moderno, si veda M. Garcia Hernandez, *El conjunto monumental de la Alhambra y Generalife (Granada- España)*, Turismo y Patrimonio, Granada, 2004.

<sup>10</sup> Con la sconfitta del Regno di Granada ad opera dei cristiani nel 1492 cade anche l'ultimo baluardo musulmano in terra iberica: dopo oltre sette secoli terminano le guerre di *reconquista* e l'intera penisola iberica torna sotto il controllo dei cristiani. Si approfondisca il tema, che sarà anche centrale per comprendere la storia e lo sviluppo della città di Lorca, al Capitolo 2.1.2: "Lorca sotto il dominio arabo e cristiano" del presente studio.

<sup>11</sup> Si approfondisca il tema della *Cattedral de Granada* sul seguente testo: A. Calvo Castellón, *La Catedral de Granada, la Capilla Real y la Iglesia del Sagrario*, Cabildo Metropolitano de la Catedral de Granada, Granada, 2005.

<sup>12</sup> Su tutte quelle che seguirono i terremoti di Atarfe, nel 1431 e di Baza, nel 1531.

un'operatività tale da causare in ogni stato più di un terremoto all'anno superiore a 5,0 gradi di magnitudo nella scala Richter<sup>13</sup>. Nonostante ciò, il Sud della Spagna rappresenta il punto, se non più propriamente la linea, di collisione tra la placca euroasiatica e quella africana, e di conseguenza è stato nel tempo, ed è tutt'oggi, teatro di sismi, seppur di media entità e con una frequenza piuttosto ridotta.<sup>14</sup>

I terremoti<sup>15</sup> di Baza (Granada, 1531) e Pinos Puente (Granada, 1806) hanno modificato l'assetto urbano della città durante periodi diversi, inducendo più volte la popolazione a dover ricostruire migliaia di abitazioni andate integralmente distrutte. Il terremoto del 1431 di Atarfe, a sud di Granada, ha sollevato per la prima volta in città la questione della ricostruzione di un complesso tanto grande ed articolato come l'Alhambra, che subì ingenti danni. Giungendo a tempi più recenti, si riportano altri due sismi nel XIX secolo che rasero al suolo i piccoli centri abitati di Motril (1804), e Arenas del Rey (1884); quest'ultimo fece registrare una magnitudo 6,4 nella scala Richter ed oltre mille morti. L'ultimo distruttivo terremoto che fissò il suo epicentro nei pressi della città di Granada si registrò nel 1956, ad Albolote, che con una magnitudo di 5,0 distrusse i centri abitati della stessa Albolote ed Atarfe, causando undici vittime.

La città di Granada, ritenuta la più adatta a permettere la genesi di un tema come quello della ricostruzione post-sisma, perlomeno nel vasto panorama delle Università di Architettura spagnole, ha dunque costituito il terreno fertile perché questa tesi potesse svilupparsi con tutti gli strumenti adeguati.

---

<sup>13</sup> Un interessante articolo riportato del quotidiano *El Itagnol* può risultare utile per mettere a confronto le aree sismiche di Italia, Turchia e Grecia con la regione Iberica. Si stima che in Spagna avvenga un sisma di Magnitudo 5,0 una volta ogni due anni, mentre in Italia questo numero raddoppia. Si riporta di seguito il link del citato articolo: <https://www.itagnol.com/2016/09/terremoti-piu-forti-colpito-la-spagna-dal-1300-ad-oggi/>.

<sup>14</sup> Si veda a tal proposito nel dettaglio il capitolo *Capitolo 2.2.1: "Sismicità della zona"* del presente studio.

<sup>15</sup> Tutti i terremoti riportati in questa sezione sono forniti dall'*Istituto Geografico Nacional* di Spagna. Si vuole precisare che in merito a quelli più antichi, dove le informazioni sono state tramandate nei secoli e non possono essere confermate da strumenti scientifici, si tende a considerare un margine di errore nel conteggio di danni e vittime. In ogni caso, lo scopo della presente lista di terremoti non è quello di riportare dati di cronaca, quanto più quello di porre l'attenzione sulle numerose volte in cui la città è stata colpita da un sisma e si è dunque dovuta operare per la ricostruzione.



Figura 1.02. Alhambra, Granada, Spagna, 2024.

Vista al crepuscolo del complesso dell'*Alhambra*, colta dal prospiciente quartiere moresco dell'*Albayzín*.

In primo piano la muraglia settentrionale con la *Torre del Cubo* in posizione centrale. Alla sua destra il palazzo rinascimentale di Carlo V, eretto durante il dominio cristiano, alla sua sinistra i palazzi residenziali della dinastia Nasrida. Sullo sfondo la cornice della *Sierra Nevada*, la catena montuosa che si erge nelle immediate prossimità di Granada. Immagine del fotografo granadino Carlos Valero.

### 1.2.2 La scelta del tema di analisi e i sopralluoghi

Definita la figura professionale di riferimento nel panorama di restauro spagnolo, restava da individuare il tema della tesi: come anticipato l'Andalusia, e con essa gran parte delle regioni meridionali della Spagna, è storicamente nota per una moderata attività sismica, a causa di molteplici faglie presenti in corrispondenza della Cordigliera betica<sup>16</sup>, la catena montuosa che attraversa tutta la penisola iberica da est ad ovest.

In quest'area, che abbraccia tutto il Sud della penisola Iberica tra Spagna e Portogallo, i terremoti più grandi del XX secolo, successivi a quello di Arenas del Rey del 1884, furono quelli registrati ad Albolote, Granada 1956, e Cabo San Vicente, Portogallo 1969.

Si tende generalmente a considerare quest'ultimo un sisma 'spagnolo' per il forte impatto che ha provocato nella provincia andalusa di Huelva, nei pressi dei confini nazionali.

---

<sup>16</sup> La *Cordigliera Betica*, catena montuosa della Spagna Meridionale. Si veda a tal proposito l'approfondimento dedicato alla sismicità della regioni Andalusia e Murcia nel Capitolo 2.2.1: "Sismicità della zona", del presente studio.



Figura 1.03. Alhama de Granada, Spagna, 1884. Veduta del centro abitato.

Fotografia in bianco e nero, scattata nei giorni immediatamente successivi al sisma del 25 dicembre 1884, di cui l'autore risulta ignoto, pubblicata nella rivista *Anuari Verdaguer* 19 nel 2011.

Tratta da <https://societatverdaguer.cat/publicacions/anuari-verdaguer-2011/>

Sul finire del secondo millennio e nei primi anni del XXI secolo, infine, fu la regione di Murcia ad essere colpita con tre terremoti in rapida sequenza: Mula nel 1999, seguì Bullas nel 2005 e infine Lorca nel 2011. Escludendo il terremoto di Cabo San Vicente, per evidenti ragioni geografiche, si presentavano quattro valide opzioni al momento della scelta, tutte ugualmente meritevoli di essere analizzate ma ognuna con caratteristiche differenti che hanno indirizzato in maniera chiara la decisione finale.

### **Terremoto di Arenas del Rey, Granada, 1884**

Si tratta dell'ultimo distruttivo evento sismico spagnolo: una magnitudo di 6,4 gradi colpì il giorno di Natale del 1884 la città di Granada con epicentro nel centro abitato di Arenas del Rey. Sebbene la città con più decessi – 463 – fu Alhama di Granada<sup>17</sup>, comune ubicato nelle immediate prossimità di Granada, fu il paese di Arenas del Rey a subire i più gravi danni materiali, con oltre il 90% degli edifici demoliti.

---

<sup>17</sup> A riportare il numero dei decessi di 463 fu il quotidiano “*El defensor de Granada*” mentre, secondo delle stime più accurate, elaborate da commissioni nazionali spagnole e italiane, i decessi sarebbero compresi tra i 307 e i 330; testimonianze non ufficiali invece sostengono che i morti possano essere stati oltre 800. Come avvenne per la cittadina di Arenas del Rey, l'intero paese fu distrutto e oltre il 70% delle abitazioni collassò. Per approfondire l'argomento del terremoto del 1886 si suggerisce la consultazione dell'articolo: F. Vidal Sánchez, *El Terremoto de Alhama de Granada de 1884 y su impacto*, in Instituto Andaluz de Geofísica (a cura di), *Anuari Verdaguer: Revista d'estudis literaris del segle XIX* n. 19, Servei de Publicacions de la Universitat de Vic, Barcellona, 2011, pp. 11-45.





Figura 1.04. Albolote, Spagna, 1956. Fotografia in bianco e nero che ritrae i tetti danneggiati del centro abitato. Tratta da <https://www.alboloteinformacion.com>.

Si aprirono dunque le porte per un interessante studio di ricostruzione totale di un intero paese, ma le dimensioni dei centri abitati<sup>18</sup> considerati e il periodo storico hanno portato a scartare questa possibilità sin dal principio.

### Terremoto di Albolote, Granada, 1956

Diversi sono gli aspetti da esaminare per il sisma di Albolote: la prossimità geografica del municipio di Albolote<sup>19</sup> con la città di Granada ha fatto in modo che, seppur l'epicentro fosse collocato in un municipio differente, il terremoto abbia colpito chiaramente anche la città dell'Alhambra. Nonostante l'entità del sisma fosse di magnitudo 5,6 e le scosse siano state percepite dalla popolazione granadina, i danni materiali non furono fortunatamente consistenti: solo nell'antico quartiere moresco dell'*Albaycin* si registrarono alcuni crolli e il 10% delle abitazioni subì degli spostamenti considerevoli, ma il resto dell'edificato, in particolare quello di recente costruzione, non subì lesioni<sup>20</sup>. L'entità dei danni non particolarmente rilevante, specialmente se si

---

<sup>18</sup> I due piccoli paesi di Alhama de Granada e Arenas del Rey, che nell'ordinamento territoriale spagnolo vengono riconosciuti come *municipios*, registrano rispettivamente una popolazione di 5663 e 627 abitanti; certamente non adatti al paragone con la città de L'Aquila. I dati sulla popolazione sono forniti dall' INE -*Instituto Nacional de Estadística*- e sono aggiornati al 2023.

<sup>19</sup> Il Municipio di Albolote confina infatti con quello di Granada e rappresenta una delle 34 entità municipali che costituiscono l'Área Metropolitana de Granada.

<sup>20</sup> Si veda a tal proposito J. Bonelli Rubio e L. Esteban Carrasco, *El Terremoto de ATARFE-ALBOLOTE de 19 de Abril de 1956*, Talleres del Instituto Geografico y Castastral, Madrid, 1958.

considerano quelli inerenti al patrimonio architettonico e culturale, hanno rapidamente indotto a scartare questa opzione, tenendo anche in considerazione il periodo temporale collocato nel primo dopoguerra.

### **Terremoto di Mula, Murcia, 1999**

Si tratta di un terremoto di magnitudo 5,2 occorso nella provincia di Murcia, nella località di Mula. La collocazione temporale di questo evento sismico negli ultimi anni del secondo millennio sicuramente costituiva un elemento di forza nella scelta di questo tema, ma non è stato sufficiente: sebbene il sisma sia del 1999, rendendolo dunque perlomeno comparabile in termini temporali con quello della città de L'Aquila del 2009, le dimensioni della città e ancor di più l'intensità del terremoto si presentavano diversi da quelli del capoluogo abruzzese. Si tratta infatti di una piccola cittadina di non più di 18.000 abitanti<sup>21</sup>, con un notevole patrimonio architettonico. L'aspetto interessante nell'affrontare questo tema sarebbe stato sicuramente il disporre di un'ampia base patrimoniale offerta dalla città, ma i danni sofferti dagli edifici furono così pochi che si avrebbe avuto poco materiale su cui basare uno studio.

### **Il terremoto di Lorca, Murcia, 2011**

Il sisma di Lorca si presentava come il più adatto sulla carta, basandosi esclusivamente sulle informazioni generali di cui si disponeva in un primo momento: un moderato terremoto di magnitudo 5.1 aveva colpito la città di Lorca e i suoi 97.904 abitanti, in provincia di Murcia, causando 9 vittime e arrecando danno a numerosi edifici, beni culturali e infrastrutture. Risultava evidente, anche con una semplice ricerca in rete, che la mole dei danni fosse stata piuttosto consistente e che si trattasse di una ricostruzione che coinvolgeva tutto l'impianto urbano; il terremoto aveva investito una gran parte del paese, con una consistente porzione di danni arrecati al patrimonio culturale, in particolar modo chiese e siti religiosi.<sup>22</sup>

Il primo sopralluogo ebbe la finalità di effettuare un giro di ricognizione durante il quale raccogliere quante più impressioni possibili, per conoscere la città, per prendere contatto con la gente del luogo e con le istituzioni. In merito al sopralluogo è necessario aprire una breve parentesi, per spiegare l'approccio e l'importanza che ha avuto questo momento per lo sviluppo dell'intero studio.

L'architetto, prima ancora di essere un progettista, è uno studioso. In particolar modo se ci si riferisce ad un restauratore, bisogna tenere a mente che questo dovrebbe essere un profondo conoscitore della storia e dei contesti, in grado di leggere la città in virtù di conoscenze sviluppate precedentemente. Molti maestri dell'architettura e del restauro

---

<sup>21</sup> Fonte: INE -*Instituto Nacional de Estadística*- , ultimo aggiornamento dati nel 2023.

<sup>22</sup> Per un approfondimento bibliografico del sisma di Lorca si rimanda all'intero capitolo dedicato del presente studio: Capitolo 2.2 "Il terremoto di Lorca del 2011"

sostengono che non ci sia progettazione che non preveda una comprensione approfondita della realtà, che potremmo definire studio di conoscenza, e che il progetto architettonico altro non è se non la prosecuzione di un progetto di conoscenza.

Nulla di più vero. È anche da questo modello che i giovani architetti dovrebbero trarre ispirazione nel processo di formazione e di sviluppo professionale. Allo stesso modo, però, un architetto dovrebbe essere in grado di sviluppare una capacità interpretativa autonoma ed acuta, in grado di permettergli di leggere un monumento, pur non conoscendolo, di farsi un'idea di una città, pur visitandola per la prima volta. L'architetto deve sentire l'architettura, deve leggerla. Deve saperla percepire alle volte ancor prima di conoscerla.

Ribadendo l'estrema umiltà con cui tutto lo studio è stato condotto e senza voler scendere in alcun eccesso di presunzione, il primo sopralluogo è stato condotto esattamente secondo queste modalità: osservare, conoscere, appuntare; riportare sensazioni ed emozioni. Tra gli strumenti del primo sopralluogo non si annoverano più di una mappa stradale della città, un anonimo taccuino dalle pagine ancora intonse, una matita, di quelle con le mine ricaricabili, gentilmente donata in una lezione di restauro dal professor Francesco Cellini<sup>23</sup>.

Nessuna programma specifico, nessuna categorica obbligazione a visitare un sito piuttosto che un altro. Appare opportuno, anche se superfluo, specificare che non avere un programma definito non significa vagare senza meta.

È stata la stessa Lorca a rivelarsi e mostrarsi; sono state le strade della città, gli scorci del *Conjunto histórico*, le vedute dall'alto del *Cerro del Castillo*, ad indicare un percorso da seguire. Le persone incontrate, soprattutto quando si trattava di figure inerenti al mondo artistico ed architettonico, hanno saputo consigliare i luoghi di interesse da visitare, su quali soffermarsi di più, quali erano meritevoli di attenzione ai fini dello studio di tesi.

Il risultato non poteva che lasciare entusiasti. Lorca si era rivelata ancora più adatta rispetto a quanto ci si potesse aspettare: la città ha confermato di costituire il perfetto termine di confronto per sviluppare riflessioni e analogie con i terremoti del centro Italia. Anche solo passeggiando per le vie del centro storico era possibile riconoscere le tracce del sisma, leggere le trasformazioni della città, comprendere dove si era intervenuti, e dove meno, con metodi analoghi. Il merito non poteva chiaramente essere dell'osservatore, per quanto attento, ma di chi aveva condotto le operazioni di restauro. A Lorca ci si imbatte senza dubbio in una città ancora in ripresa, in un cantiere aperto, ma si legge una programmazione che fa intuire chiaramente quali saranno gli sviluppi futuri e i prossimi passi per la ricostruzione.

---

<sup>23</sup> Professor Architetto Francesco Cellini, è stato uno dei professori avuti durante la laurea triennale conseguita presso l'Università di RomaTre, a cui si porge il più grande ringraziamento per aver indirizzato la scelta di intraprendere il percorso di Architettura per il Patrimonio presso il Politecnico di Torino.

Confrontando i casi studio precedentemente citati, emergono due motivazioni che rendono la città di Lorca più idonea per sviluppare un parallelismo con i terremoti del Centro Italia e de L'Aquila: un primo motivo, di carattere urbano e sociale risiede nelle dimensioni del centro abitato di Lorca e la relativa popolazione, che fanno della città un interessante caso comparativo con quella de L'Aquila<sup>24</sup>, mettendo in risalto la risposta delle due città all'emergenza, prima, e alla ricostruzione, in un momento successivo.

La seconda motivazione, dal carattere più tecnico, risiede invece nel danneggiamento del patrimonio architettonico e culturale di Lorca, città con una storia millenaria che custodisce opere architettoniche di gran rilievo, danneggiate dal sisma. Non è tanto la forza del terremoto a renderlo analogo a quello de L'Aquila, quanto più gli ingenti danni provocati da un'alta intensità sismica<sup>25</sup>, che costituiscono un'ampia base di materiale su cui impostare lo studio.

Infine, la scelta per lo sviluppo del tema di tesi, comunicata e pienamente condivisa dal relatore professor Emanuele Romeo e dal correlatore Francisco Javier Gallego Roca, non poteva che ricadere sulla città di Lorca in virtù di un principio imposto all'inizio della ricerca e che ha accompagnato ogni riflessione sviluppata. Un principio, sempre più in voga nelle scuole di architettura spagnole, noto come '*Niveles de intervención: imprescindible, necesario, deseable*'<sup>26</sup>, che stabilisce un semplice criterio di intervento, applicabile ad ogni ambito architettonico, basato sull'intervento progressivo in funzione delle crescenti necessità. Prima l'imprescindibile, poi il necessario, solo infine, se e

---

<sup>24</sup> La città di Lorca conta poco più di 90.000 abitanti (Instituto Nacional de Estadística) e si estende per una superficie di 60 km<sup>2</sup>; il centro urbano de L'Aquila ha una popolazione di 70.000 abitanti, per un'estensione di 40 km<sup>2</sup>. Questi dati rendono sicuramente comparabili i due centri urbani, soprattutto per quanto riguarda l'importanza che le città svolgono nel loro relativi contesti regionali e nazionali e per le risorse a disposizione per la ricostruzione. Centro storico L'Aquila 1,5 Km<sup>2</sup>, possibile?

<sup>25</sup> Si veda a tal proposito una spiegazione più approfondita del perché il sisma di Lorca ha generato tanti danni, nonostante il valore di magnitudo generato fosse relativamente contenuto, e del perché gli studiosi spagnoli tendono a considerarlo un '*sismo rappresentativo*' dell'area Andalusica e Murciana.

Si rimanda al Capitolo 2.2.3. "*La sequenza sismica*" del presente studio.

<sup>26</sup> Il principio dei "*Livelli di intervento: imprescindibile, necessario, desiderabile*" mi venne per la prima volta presentato in maniera definita dal professor José María Romero Martínez, titolare del corso 'Monográfico de Proyecto' presso l'Universidad de Granada. Si ritiene di particolare importanza il contributo del professor J. M. Romero Martínez, poiché costituisce testimonianza di uno degli aspetti cardine, nonché vantaggi, di affrontare lo studio di tesi in un altro Paese: aprire lo sguardo a nuove prospettive, non necessariamente sconosciute, alle volte poste da parte in un contesto e approfondite in altri. In questo caso si tratta di un comune principio progettuale, sul quale si tende ad insistere molto in terra iberica.

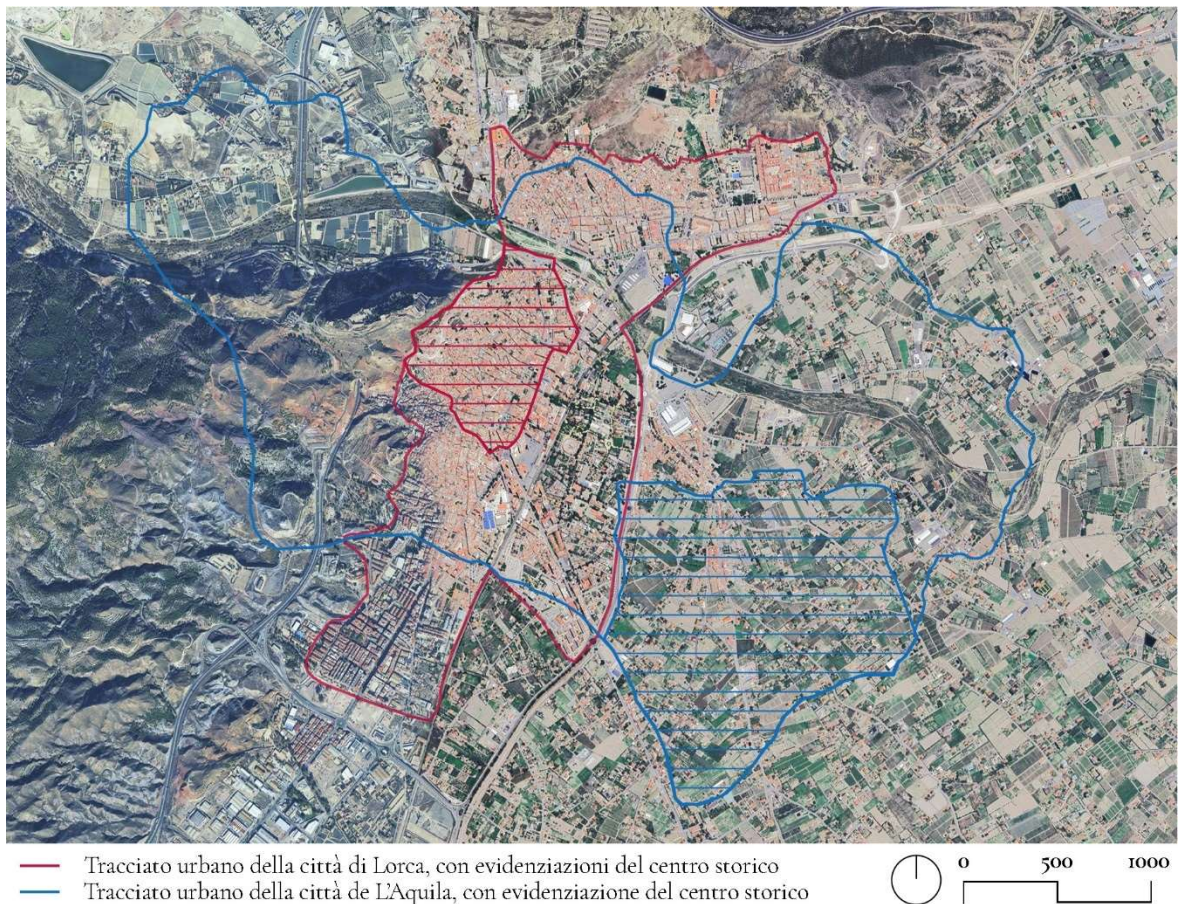


Figura 1.05. Ortofoto della città di Lorca con evidenziazione dei confini urbani e del centro storico. Si sovrappone alla vista aerea il tracciato urbano della città de L'Aquila come termine comparativo. Base cartografica estratta dal sito di GoogleEarth per mezzo del programma QGIS. Scala 1:40.000. Fonte: <https://www.google.it/intl/it/earth/index.html>

dovessero avanzare le risorse umane, economiche e strumentali, ciò che è desiderabile. Un principio semplice, scontato, quasi lapalissiano, eppure quante volte disatteso. Si interviene prima laddove si ha l'obbligo di farlo, dove appunto è imprescindibile; successivamente si opera in tutti quegli ambiti in cui l'intervento si ritiene necessario, seppur non vitale, e solo in un terzo momento si realizzano le opere non necessarie che possono apportare migliorie al contesto in cui si lavora. Scegliere di analizzare un terremoto come quello che colpì di Arenas del Rey o Alhama de Granada avrebbe significato in un certo senso tradire questo principio; si ponga estrema attenzione al fatto che non ci si vuole riferire all'entità dei danni, né alla priorità che un sisma di grande portata dovrebbe avere nei confronti di uno più piccolo. Ribadendo l'equa importanza che assumono le ricerche e gli studi in merito a questi eventi catastrofici, che prescindono dal limitato conteggio di vittime e danni materiali, in questo contesto sarebbe poco produttivo esaminare il caso di un terremoto occorso molti anni fa, poiché non apporterebbe contenuti che possano, anche in piccola parte, contribuire allo sviluppo del filone di ricerca inerente al tema della ricostruzione post sisma al giorno d'oggi.



Il dogma dell' *'imprescindibile, necesario e deseable'* non deve concepirsi esclusivamente come il fattore determinante che ha indirizzato la scelta del tema, ma anche come uno strumento progettuale di cui poter usufruire nelle opere di restauro, ispirandosi ad un modello, quello della città di Lorca, che come si vedrà nel corso di questo studio fa di questo principio un caposaldo della ricostruzione.

### 1.2.3 Gli obiettivi dello studio

L'obiettivo principale della ricerca è quello di studiare i processi di ricostruzione e restauro che hanno investito le città de L'Aquila e di Lorca in seguito ai due sismi; individuare e riconoscere una programmazione che sicuramente apparirà differente nei due contesti, evidenziarne i punti di forza ed i relativi punti di debolezza, con l'auspicio, nel caso spagnolo di Lorca, di poter estrapolare dal disegno programmatico le soluzioni più stimolanti. Comprendere, infine, se tali soluzioni siano state adottate in Italia e, in caso contrario, proporle come spunti di riflessione per il processo di ricostruzione.

Ancor prima di approfondire gli obiettivi enunciati che muovono e spingono questa ricerca, si ritiene imprescindibile fare una precisazione, non tanto mirata a spiegare *'cosa è'*, quanto invece *'cosa non è'* questa tesi, e da quali comportamenti e pratiche si vuole prendere le distanze. Questa tesi non vuole assumere un carattere giornalistico, né tantomeno di inchiesta: il rischio in cui si cerca di non incorrere è quello di esondare gli argini del tema architettonico e divagare su argomentazioni che, per quanto interessanti, non sono di nostra competenza. Ciò non significa che non verranno trattate decisioni politiche, attività normative, aspetti burocratici o la posizione dell'opinione pubblica; anzi, questi saranno necessari ai fini di una spiegazione più chiara e completa della complessa situazione post sisma in cui si sono trovate Italia e Spagna, o per avvalorare una determinata ipotesi, ma sicuramente non se ne farà uso con il mero scopo di produrre una scarna, quanto controproducente, invettiva contro le istituzioni, le amministrazioni locali o le scuole di restauro. Questa ricerca non vuole altresì essere un elenco dei danni, un crudo computo di ciò che hanno prodotto i due sismi, dal momento che si è pienamente consapevoli che in questo modo non si apporterebbe nessun contributo innovativo agli studi già condotti in precedenza, in particolar modo se si tratta di quelli inerenti alla città de L'Aquila, che vanta un'ampia e certificata trattatistica riguardo al tema della ricostruzione.

Tantomeno si pretende di stilare una relazione scientifica sul comportamento dei materiali impiegati nelle costruzioni moderne - calcestruzzo armato ed acciaio - in risposta alle sollecitazioni sismiche. Non sarà, dunque, una relazione tecnica sul comportamento strutturale degli edifici, seppur a più riprese risulterà indispensabile spiegare le ragioni per cui un dato evento sismico ha prodotto determinate lesioni o per

quale motivo alcune tipologie costruttive hanno subito più danni di altre, ma solo con il fine ultimo di garantire rigore scientifico e attribuire credibilità allo studio.

Sorge spontaneo un quesito: come vuole presentarsi questa tesi?

La tesi vuole proporsi come la ricerca di un metodo di restauro, affinato attraverso l'analisi delle differenti strategie impiegate, volto a evidenziare pregi e aspetti negativi di ognuna. Ci si concentrerà in particolar modo sul processo di ricostruzione che è stato attuato nella città di Lorca, in prima istanza perché risulta oggi ad uno stato di avanzamento più completo<sup>27</sup>, quasi ultimato, dal quale è possibile trarre delle conclusioni, in secondo luogo perché le conclusioni che si faranno alla fine dell'analisi della città di Lorca potranno costituire motivo di ispirazione per alcune soluzioni di ricostruzione nel contesto dell'Aquila.

Si tenterà di individuare una metodologia di restauro, una precisa strategia condivisa da amministrazioni, cittadini e esperti del settore; si evidenzieranno i tratti caratteristici di tale strategia che la rendono ben distinguibile e meritevole di attenzione. Si tenterà di mettere a confronto la metodologia lorquina con quella aquilana, che all'inizio dello studio appaiono decisamente lontane, per comprendere quali sono i punti di forza di ognuna e valutare, con l'ausilio delle linee guida del restauro moderne, quali aspetti e soluzioni di un determinato contesto possono essere replicati in circostanze diverse.

La presente ricerca vuole anche ribadire l'equa importanza che meritano il progetto di conoscenza e il progetto architettonico, dimostrando come un intervento di restauro non si esaurisce solo nell'aspetto della composizione architettonica e delle scelte stilistiche. Trascurare il progetto di conoscenza comporterebbe una perdita di valore significativa, poiché è proprio attraverso di esso che si può comprendere la storia di una città. Su questo principio insiste l'intero Dipartimento di Architettura per il Patrimonio del Politecnico di Torino, evidenziando come l'analisi storica e critica di un contesto permetta di comprendere le trasformazioni di una città e le motivazioni che hanno indotto un cambiamento. Solo se in possesso di questi requisiti l'architetto può padroneggiare un progetto, metterlo in atto e operare in virtù dei principi di tutela e valorizzazione del patrimonio.

Come è giusto investire tempo e risorse per incrementare il progetto di conoscenza, è altrettanto evidente che l'architettura si manifesta come forme e materia, spazio e luce;

---

<sup>27</sup> I lavori di ricostruzione di Lorca, al momento della stesura di questa ricerca, sono quasi terminati: tutte le opere essenziali per la ripresa della vita cittadina sono state realizzate nei primi anni dopo il sisma e si procede negli anni correnti con le ultime opere, volte a recuperare monumenti o edifici che anche prima del sisma non erano in uso. Si noti bene che non si fa riferimento al confronto con L'Aquila per quanto riguarda i tempi della ricostruzione: è ovvio che la mole dei lavori non è paragonabile e le tempistiche di ricostruzione del capoluogo aquilano sono più lunghe. La volontà di approfondire il caso di Lorca risiede nel fatto che, essendo i lavori quasi terminati, è possibile dare un giudizio, il che risulta più difficile a L'Aquila, mancando ancora molte opere da completare. Anche da un punto di vista di organizzazione dello studio, risulta più opportuno prendere spunto da ciò che è concluso, per apportare innovazione e idee a ciò che si deve ancora completare.

sarebbe anacronistico pensare di ritagliarle un ruolo esclusivamente teorico, nei libri e nei trattati. Per questo motivo, al fine di tradurre tutti gli aspetti teorici in pratica, non si può che affidarsi alla stesura di un progetto architettonico, che abbia la finalità, a titolo esemplificativo, di mostrare quali sono le strategie alternative di ricostruzione che possono essere applicate al contesto della ricostruzione post sismica a Lorca.

Senza dimenticare che l'obiettivo ultimo di un restauratore è sempre quello di garantire la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale<sup>28</sup> ed architettonico: solo dopo un'approfondita conoscenza del contesto, un'attenta analisi delle strategie utilizzate, una disamina dei piani di tutela, degli aspetti legislativi e burocratici che coinvolgono una città, si può pensare di intervenire con un progetto di restauro.

Lo studio si articola in due macrosezioni: la prima di approfondimento sulla città di Lorca e la seconda strutturata come un confronto tra le due metodologie di restauro impiegate, rispettivamente a Lorca e a L'Aquila. Ognuna delle due sezioni conoscitive comprenderà una fase di conoscenza del contesto storico, culturale ed urbano, con le relative norme che regolano le città ad oggi. Nel caso di Lorca, ad esempio, la necessità era quella di fondare una base di conoscenza della storia della città che permettesse di comprendere alcuni eventi che hanno profondamente influito sull'evoluzione della città. Certamente tale conoscenza non poteva costituirsi fine a se stessa, ma al contrario mirava sempre a giustificare un aspetto peculiare della città, una trasformazione urbana, una tradizione. Il processo di conoscenza è orientato non solo all'apprendimento degli eventi storici che hanno coinvolto la città di Lorca, ma anche alla familiarizzazione con il patrimonio culturale, assai vasto, di cui dispone la città. La presente ricerca non può, né tantomeno vuole, essere inteso come un almanacco della storia locale, ma piuttosto come un percorso cronologico attraverso le fasi salienti dell'evoluzione della città che potesse rendere chiara la lettura del tema centrale dello studio: quello della ricostruzione. Risulta evidente che gran parte delle analisi a seguire saranno incentrate sull'aspetto urbano, architettonico e culturale della città, in modo da fornire gli strumenti per la comprensione di alcune scelte progettuali effettuate.

Segue un capitolo dedicato ai due eventi sismici che mira a spiegare le motivazioni per cui entrambi i terremoti sono stati così devastanti e a enunciare nel dettaglio quali danni sono stati rinvenuti. Il dato del danno, più che come il prodotto di un evento catastrofico, deve essere inteso come elemento progettuale: non è centrale ai fini della ricerca comprendere come un edificio sia crollato, ma quale condizione si presenta al momento della ricostruzione. L'analisi delle tipologie ricorrenti di danno è il primo strumento a disposizione dei progettisti per intervenire. Entrambe le sezioni, quella di Lorca e quella de L'Aquila, si completeranno con una panoramica generale sul piano di ricostruzione e sulle pratiche adottate e con l'analisi di alcuni casi esemplificativi di

---

<sup>28</sup> Si riporta l'articolo 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, secondo cui "In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale [...]". D.lgs n.42/2004.



restauri portati a termine. Nel caso della città di Lorca, si proporrà infine una soluzione per un edificio individuato e concordato con il professor Romeo e con il professor Gallego Roca, le cui soluzioni progettuali saranno sviluppate in funzione dei criteri che si ritengono non universalmente validi, ma che siano quelli rintracciati all'interno del percorso di ricerca, nonché quelli che i progettisti, che hanno operato a Lorca, hanno utilizzato per condurre ogni intervento di restauro.

Intendendo questo capitolo degli "obiettivi dello studio" come una sezione esplicativa che tracci le linee guida che hanno indirizzato la ricerca, si tiene a precisare alcuni aspetti forse evidenti, ai quali si sente la necessità di dare una spiegazione. Da un punto di vista grafico si proverà a fare meno ricorso alle immagini in bianco e nero, a meno che queste non siano originali. Tra le dannose mode del mondo dell'architettura domina oggi quella della restituzione in bianco e nero delle immagini. Se è vero che l'architettura potrebbe essere concepita e percepita anche qualora fosse tutta bianca, perché si rivela negli spazi, nei volumi e attraverso la luce, allo stesso modo è bene ribadire che non si può comprendere fino in fondo l'architettura se non la si apprezza nella sua matericità, nelle sue texture, nei suoi colori. Il bianco e nero cancella le imperfezioni, e per questo probabilmente se ne fa un uso senza freni, ma allo stesso tempo appiattisce, omologa tutto, riporta allo stesso lasso temporale due immagini che sono state scattate ad anni di differenza. Inganna. Annulla o minimizza inevitabilmente le ombre, impedisce di conoscere a pieno. In una ricerca di questo tipo, l'analisi delle immagini a colori si è rivelata essenziale: in un contesto come quello della *Iglesia de Santiago*<sup>29</sup>, in cui la ricostruzione proposta fu tale e quale alla condizione antecedente il sisma, un metodo povero ma immediato e molto spesso efficace<sup>30</sup> è stato quello di comparare le immagini. Per capire quale venisse prima, e quale dopo il terremoto, è stato usato il parametro della qualità, considerando che i lavori di restauro sono stati condotti a ridosso di un periodo in cui la qualità delle immagini digitali prodotte, ma soprattutto commercializzate, è cresciuto esponenzialmente in pochi anni. Non si utilizzeranno dunque, se non ove strettamente necessario, le immagini in bianco e nero. Il principio per cui l'architettura si può apprezzare anche solo se bianca è sicuramente valido se lo applichiamo ad una materia tangibile, ad un'architettura che possiamo vedere o toccare, ma perde di valore se lo trasferiamo alla carta scritta. In un contesto in cui l'immagine è l'unico strumento per raccontare un'architettura, perché lo spazio non si può attraversare e la materia non è tangibile, l'unica possibilità rimane quella di comunicare attraverso l'immagine cromatica.

---

<sup>29</sup> Si consultino le immagini nell'approfondimento dedicato all' *Iglesia de Santiago* nel Capitolo 2.3.3 *Schede sintetiche degli edifici affetti dal sisma*, a pagina 91 del presente studio.

<sup>30</sup> Si tiene a precisare che quello della comparazione e dell'osservazione delle immagini non può essere ritenuto un metodo scientifico e dunque, al fine di garantire il rigore della ricerca, ogni supposizione è stata poi verificata con un'opportuna indagine.

Tra gli obiettivi della ricerca si annovera, inoltre, quello di ampliare la conoscenza della cultura architettonica spagnola: a tal proposito si cercherà sempre di spiegare con cura i termini più ricorrenti e trovare loro una corrispettiva traduzione che, non solo soddisfi le nostre necessità linguistiche, ma permetta una comprensione tecnica delle parole utilizzate.

#### 1.2.4. La conoscenza mediante fonti bibliografiche e l'ausilio della cartografia

Nell'ambito di un qualunque studio di tesi, ma in particolar modo se si tratta il tema del restauro architettonico, la bibliografia e la cartografia rivestono un ruolo chiave: in prima istanza sono strumenti di supporto alla ricerca ed una buona base documentale può semplificare il lavoro da svolgere, ma sono anche fondamenti che orientano e arricchiscono l'intero processo. Il presente studio di tesi, prima ancora di proporre una metodologia di restauro e una soluzione progettuale da applicare in diversi contesti, è una raccolta di documenti che deve necessariamente essere ben documentata e contestualizzata, e in questo contesto le fonti bibliografiche e le rappresentazioni cartografiche risultano essere imprescindibili. La bibliografia a sostegno del presente studio si articola su più tipologie di documenti, coinvolgendo testi storiografici, saggi, articoli di riviste, ma anche studi di tesi e report scientifici inerenti agli aspetti più tecnici della disciplina. La ricerca si forma in un primo momento sulla raccolta di documenti utili alla comprensione della storia della città e delle sue trasformazioni, rendendo dunque indispensabile la consultazione di fonti storiografiche di epoca antica o saggi storici che ripercorrono le tappe dell'evoluzione di un luogo e della sua popolazione. L'analisi delle fonti storiografiche permette di focalizzarsi sui punti di maggior interesse della città, comprendendo allo stesso tempo quali sono gli aspetti che, ai fini della presente ricerca possono risultare poco consistenti. In questo senso le opere del periodo romano hanno costituito una base documentale necessaria per inquadrare l'importanza che la città di Lorca ha rivestito nel periodo imperiale; si annotano tra le trattazioni più illustri l'*Itinerarium Antonini*<sup>31</sup> e *Naturalis Historiae*<sup>32</sup>, che riconoscono la centralità della città di Lorca sulla *Via Augustea* in Spagna, tra Tarragona e Jaen. L'analisi storica delle città viene integrata da un ampio repertorio critico e teorico costituito dalla letteratura bibliografica di fine ottocento e novecento, periodo in cui

---

<sup>31</sup>*Vetera Romanorum itineraria sive Antonini Augusti itinerarium*, III secolo d.C., Wesseling, 1735. Per un approfondimento riguardo il ruolo centrale assunto da Lorca nelle vie commerciali romane della penisola iberica si veda il Capitolo 2.1.1 *La Valle del Guadalentín dal periodo iberico al periodo romano*. del presente studio.

<sup>32</sup> Plinio Il Vecchio, *III Libro Naturalis Historiae*, 77-79 d.C., Edizione Einaudi, 1984. Si veda il Capitolo 2.1.1 *La Valle del Guadalentín dal periodo iberico al periodo romano*. del presente studio per approfondire il tema delle *oppidae stipendiariae*, termine con cui Plinio definì Lorca all'interno del panorama delle province romane di Spagna.

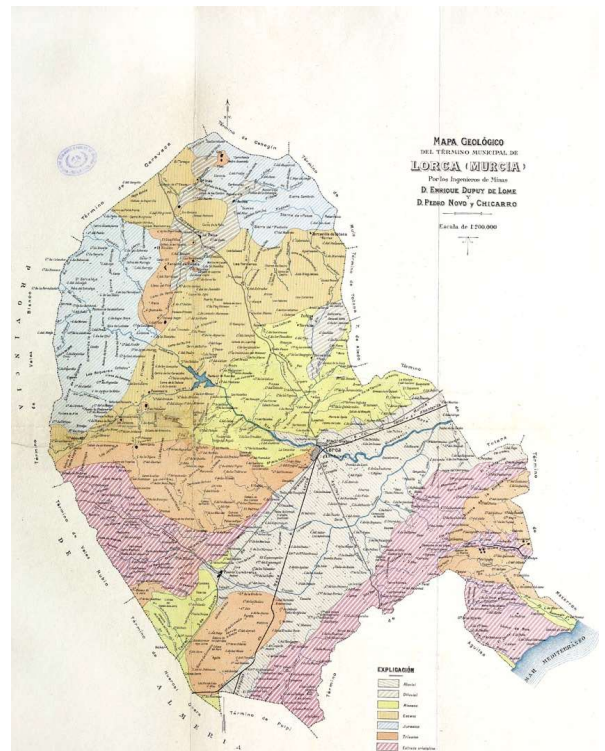
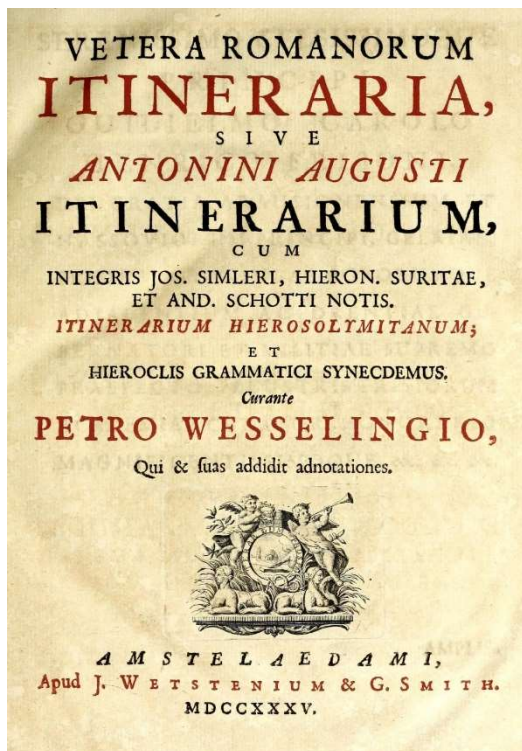


Figura 1.06. Frontespizio di una copia dell'opera "Vetera Romanorum itineraria sive Antonini Augusti itinerarium", noto come Itinerario Antonino. Edizione Wesseling, 1735.

Fonte: <https://italicaresblog.wordpress.com/2019/02/25/le-mappe-nel-mondo-antico-litinerarium-antonini/w>

Figura 1.07. Mappa geologica del territorio municipale di Lorca, a cura degli ingegneri P.Novo Chicarro e E. Sánchez Lozano, 1917. La cartografia è stata acquisita dal sito del Instituto Geológico y Minero de España.

Fonte: <https://info.igme.es/cartos/presentacion.asp?Id=2616>

sono stati redatti moltissimi testi inerenti alla storia delle due città: è grazie a questo tipo di trattati che si è in grado di ricostruire con precisione l'evoluzione dei centri urbani, e più nello specifico di singoli edifici. Significativo è l'apporto fornito dal testo come avviene, per esempio, in *Lorca histórica*<sup>33</sup>, che offre una panoramica completa sulla città spagnola a partire dal periodo del paleolitico fino ai primi anni del Novecento. Come anche è risultata indispensabile la consultazione del testo *El papel de nuestra historia: Archivo Municipal de Lorca*<sup>34</sup>, una raccolta di documenti storici dell'archivio municipale di Lorca, che ha permesso di integrare nello studio documenti di difficile reperibilità. La letteratura consultata fornisce informazioni storiche indirizzate alla costruzione di un bagaglio conoscitivo e allo stesso tempo incentiva l'autore e il lettore a sviluppare riflessioni critiche. Un'analisi approfondita delle fonti consente di comprendere le evoluzioni che le rispettive città hanno subito nel tempo e lo sviluppo delle correnti di pensiero che hanno influenzato l'architettura nel tempo.

<sup>33</sup> J.F. Jimenez Alcazar, *Lorca histórica: historia, arte y literatura*, Compobell, Murcia, 1999.

<sup>34</sup> R. Fresnada Collado, *El papel de nuestra historia: Archivo Municipal de Lorca*, Imprenta Guirao, Lorca, 2000.



Figura 1.08. Rappresentazione della città di Lorca. J. Fernández Palomino. 1778.

Un prezioso documento storico che ha permesso di sviluppare numerose riflessioni in merito all'evoluzione della città. Raffigurazione tratta da Atlante Español, Murcia, 1779.

Questo bagaglio culturale è fondamentale per sviluppare una tesi che non si limiti a essere un progetto tecnico, ma che si presenti come un contributo significativo alla disciplina.

Parallelamente, la cartografia permette di visualizzare le informazioni teoriche che le fonti bibliografiche comunicano; si tratta generalmente di mappe storiche, piani urbanistici, ma anche ortofoto satellitari che forniscono preziose informazioni riguardo le evoluzioni storiche che hanno investito una città, l'uso del suolo, le caratteristiche urbane di un determinato luogo. In un progetto di conoscenza la cartografia, oltre a costituire una concreta rappresentazione fisica di uno spazio, si rivela essenziale per comprendere l'evoluzione di un'area nel tempo, indirizzando, in fase di progetto, lo sviluppo di soluzioni architettoniche che rispondano alle esigenze della comunità e che rispettino le trasformazioni a cui una città è andata incontro.

L'analisi cartografica costituisce all'interno di uno studio urbano ed architettonico uno degli elementi di maggior concretezza ed è sempre più agevolata dal processo di digitalizzazione a cui anche lo stesso mondo architettonico sta andando incontro. La trasformazione digitale delle carte, moderne come storiche, agevola il processo di



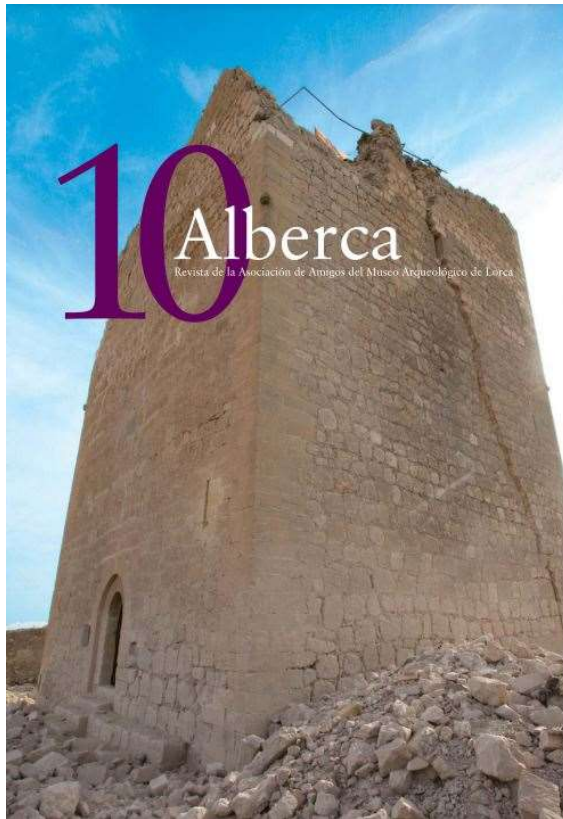


Figura 1.09. Frontespizio della rivista *Alberca*, n. 10, 2012. Pubblicazione culturale dedicata alla storia, al patrimonio e alle tradizioni della città.

<https://dialnet.unirioja.es/revista/4236/A/2012>



Figura 1.10. Frontespizio del *Plan de Implementacion*, sezione del *Plan Director para la recuperacion del Conjunto Historico de Lorca*, 2011.

Fonte: <https://www.lorca.es/>

comprensione e condivisione di un determinato luogo oggetto d'analisi. A tal scopo viene di grande aiuto l'utilizzo di software che, in maniera rapida ed intuitiva, permettono di controllare un grandissimo database di mappe cartografiche e informazioni ad esse relative. Gran parte delle informazioni presenti in questo studio sono elaborate per mezzo di QGIS<sup>35</sup>, ma è bene notare che le informazioni non sono direttamente estraibili dal software e sono ricavate dai geoportali regionali e nazionali. La bibliografia e la cartografia, dunque, sono gli elementi cardini intorno ai quali sviluppare una ricerca architettonica: rappresentano elementi essenziali per la costruzione di un discorso progettuale documentato e autorevole. La bibliografia fornisce il quadro teorico e critico, mentre la cartografia offre un'analisi concreta e contestualizzata del territorio. L'integrazione di questi due ambiti nella ricerca non solo arricchisce il lavoro, ma contribuisce a garantirne la scientificità e la credibilità, evidenziando la coerenza delle proprie argomentazioni e collocando la ricerca all'interno di un dibattito del restauro molto più ampio. Si tenga in considerazione, infine, che lo sviluppo di un tema di tesi in

<sup>35</sup> QGIS è un software che permette di gestire ed elaborare una grande quantità di dati cartografici, utilizzando mappe, immagini satellitari e informazioni vettoriali. È uno dei software più utilizzati nell'ambito architettonico perché permette agli utenti di gestire i dati e allo stesso tempo di personalizzare le mappe.

un paese che non è il proprio, può creare problemi nell'acquisizione della documentazione e nella ricerca delle informazioni corrette: si ritiene essenziale all'interno di questo processo riconoscere il contributo che ha apportato, nell'ambito della conoscenza della città di Lorca, la rivista *Alberca*: il periodico lorquino, curato dall'archeologo Andrés Martínez Rodríguez, si impone come punto di riferimento all'interno di questa ricerca in termini di affidabilità e autorevolezza delle fonti, nonché di completezza e livello di approfondimento delle informazioni trasmesse.

#### 1.2.5. La centralità dei trattati scientifici e dei report tecnici nella ricerca

Considerando che lo studio fonda le sue basi sull'evoluzione storica delle città e delle loro trasformazioni, ma esplora ed approfondisce il tema della gestione dell'emergenza sismica, risultava indispensabile usufruire di tutto quel filone di trattati scientifici che approfondiscono la disciplina e il tema sismico.

A tal proposito si è fatto largamente uso di una serie di documenti di carattere tecnico, piuttosto che storico, che potessero completare la ricerca ed attribuirle credibilità.

In particolar modo, per una migliore analisi del caso del terremoto di Lorca, è risultata indispensabile la consultazione di pubblicazioni tecniche, trattazioni scientifiche, report post sismici in merito al comportamento strutturale degli edifici, che in molte occasioni sono risultati indispensabili per comprendere le dinamiche del danneggiamento degli edifici.

Senza dimenticare il prezioso contributo fornito dalle relazioni prodotte all'indomani del sisma, gli *informe técnicos*: schede dettagliate per ogni edificio che potessero essere utili per pianificare prontamente gli interventi di restauro e per effettuarne una stima economica.

Infine, un ruolo centrale è stato svolto dai piani di ricostruzione, tutela e valorizzazione della città di Lorca: in particolar modo il *Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural de Lorca* ha costituito un documento di vitale importanza per lo sviluppo di questa tesi, permettendo di argomentare con criterio e consapevolezza le informazioni riguardante il piano di ricostruzione della città di Lorca.

Parallelamente lo stesso studio conoscitivo è stato effettuato anche per la città de L'Aquila, con l'obiettivo di comparare analogie e differenze nei processi di ricostruzione e nelle metodologie di restauro nei differenti contesti. L'analisi comparativa delle fonti scientifiche, in particolar modo riferendosi ai piani di ricostruzione delle città, rappresenta un elemento di valutazione delle politiche adottate in ogni contesto.





## PARTE II – LORCA: LA RICOSTRUZIONE POST SISMA





## Capitolo 2 Il progetto di conoscenza della città di Lorca

A fianco: Figura 2.01. Castello di Lorca, 2023. Fotografia dell'autore.

L'immagine, scattata dalla terrazza panoramica della Torre Alfonsina, ritrae in primo piano il complesso del Parador de Lorca, con alle spalle il letto del fiume Guadalentin, privo di acqua. Sullo sfondo, lo sviluppo urbano della città verso settentrione.

La presente sezione è da intendersi come una fase di conoscenza preliminare della città di Lorca, imprescindibile per poter individuare e comprendere le ragioni che hanno portato a determinate scelte nel processo di ricostruzione. La fase di conoscenza si rende indispensabile nell'ottica di un confronto con un terremoto distante come quello aquilano e soprattutto in vista dello sviluppo di un tema di progetto. L'analisi fonda le sue radici nella comprensione dei fattori che hanno permesso alla città di trasformarsi nel corso dei secoli e di affermarsi tra i centri abitati più importanti del meridione iberico. Si spiegheranno i motivi per i quali ha conosciuto una precisa direzione di sviluppo urbano, si forniranno i mezzi necessari per comprendere quali fattori del territorio hanno contribuito ad amplificare gli effetti del terremoto, quali sono state le caratteristiche di quest'ultimo, come è stato gestito lo stato di emergenza in seguito al disastro naturale. Si presenteranno le strategie comunali e regionali di ricostruzione e se ne analizzeranno gli aspetti favorevoli, suggerendo allo stesso modo una soluzione alternativa a quegli elementi di debolezza riconosciuti all'interno del processo.

La finalità del percorso di conoscenza è creare una base tale da poter sviluppare un'idea di progetto sulla città di Lorca e affrontare il parallelismo con il sisma de L'Aquila in maniera consapevole e coerente: non esiste progetto di architettura che possa essere condotto senza un approfondito studio delle condizioni al contorno, al contrario si tratterebbe solo di un esercizio stilistico fine a sé stesso.

Di seguito i capitoli che verranno affrontati in questa sezione:

## *1 Il progetto di conoscenza della città di Lorca*

### *2.1 – La conoscenza del contesto: storia, trasformazioni urbane e normativa*

#### *2.1.1 La Valle del Guadalentín dal periodo iberico al periodo romano.*

#### *2.1.2 Lorca sotto il dominio arabo e cristiano, dal VIII al XV secolo*

#### *2.1.3 Lorca città barocca e lo sviluppo post-industriale tra il XVI e il XX secolo*

#### *2.1.4 La normative municipali nel XXI secolo*

### *2.2 – Il terremoto di Lorca del 2011*

#### *2.2.1 La sismicità storica della zona.*

#### *2.2.2 Le caratteristiche del centro urbano.*

#### *2.2.3 La sequenza sismica.*

#### *2.2.4 Le conseguenze del sisma.*

- 2.3 – *La gestione amministrativa e decisionale post sisma*
  - 2.3.1 *Gli interventi di salvaguardia e la gestione emergenziale del disastro*
  - 2.3.2 *I danni osservati nel patrimonio culturale di Lorca*
  - 2.3.3 *Schede sintetiche degli edifici affetti dal sisma*
  - 2.3.4 *Il piano di ricostruzione di Lorca e del suo centro storico*
  
- 2.4 – *La ricostruzione della città di Lorca*
  - 2.4.1 *Il piano di ricostruzione di Lorca e del suo centro storico:  
la genesi del Plan Director, la commissione di controllo  
e i finanziamenti concessi dalla Banca Europea*
  - 2.4.2 *I contenuti del Plan director e i criteri di intervento*
  - 2.4.3 *La scelta dei casi studio di approfondimento*
  - 2.4.4 *L Iglesia de San Pedro*
  - 2.4.5 *L'Iglesia de Santa Maria*
  - 2.4.6 *Il Castillo de Lorca*

## 2.1 La conoscenza del contesto:

storia, trasformazioni urbane e normativa

### 2.1.1. La valle del Guadalentín dal periodo iberico al periodo romano

Lorca è una città spagnola appartenente alla comunità autonoma di Murcia<sup>36</sup>, nota cittadina della penisola iberica sud-orientale, da cui dista poco più di sessanta chilometri. La città, che nacque sulle fondamenta di un insediamento di epoca romana imperiale, si sviluppa a ridosso della catena montuosa *Cordigliera Bética* e nel tempo ha acquisito la fama di città barocca, issandosi come punto di riferimento nel patrimonio culturale ed architettonico della regione murciana. Sebbene il comune, composto di 24 municipalità, conti 90.000 abitanti, la città di Lorca non supera di molto i 50.000.<sup>37</sup>

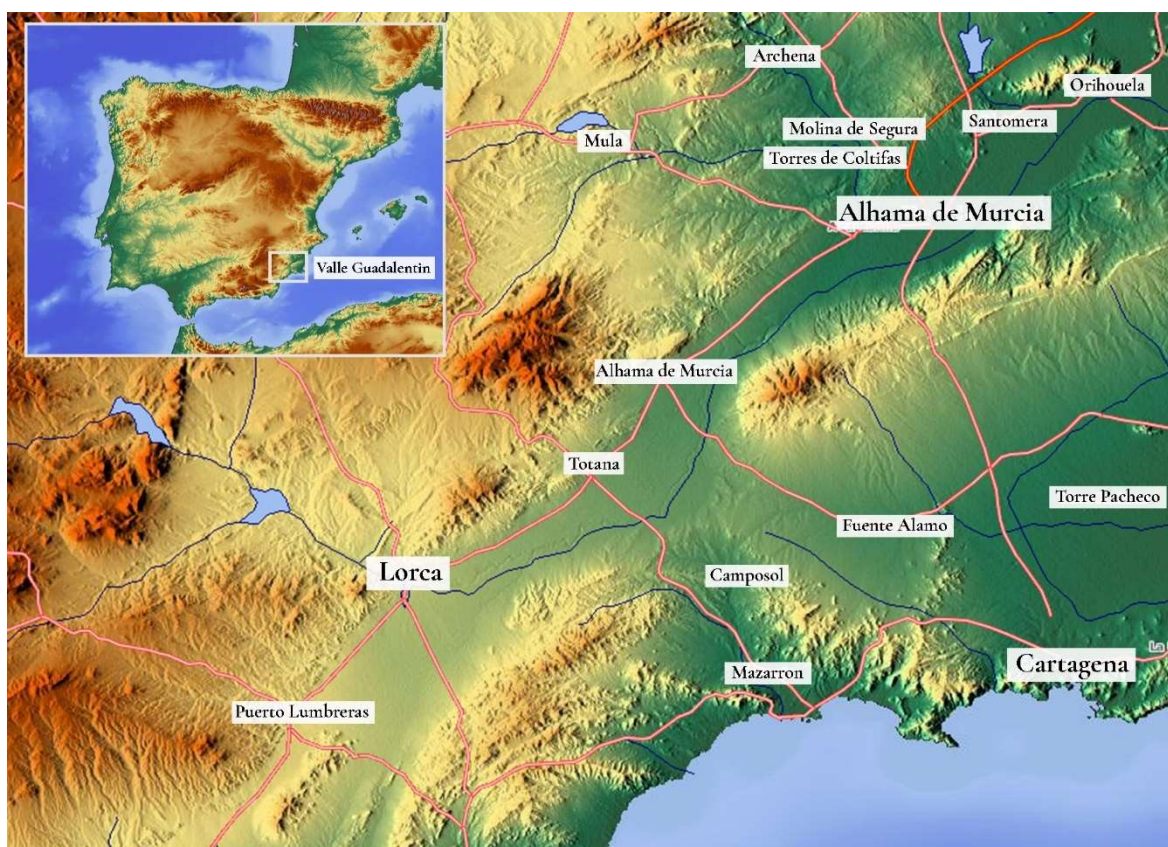


Figura 2.02. Rappresentazione topografica della Valle del Guadalentín, Spagna.

Mappa topografica in cui si può apprezzare l'area della valle del Guadalentín, anche nota come *depresión prelitoral murciana*, da Puerto Lumbreras verso Orihuela, con le confluenze del Fiume Guadalentín nei pressi di Lorca e del fiume Segura in prossimità di Alcantarilla. Si evince chiaramente la disposizione della valle, collocata a ridosso di due rilievi montuosi. Elaborazione dell'autore su base estratta dalla fonte: <https://maps-for-free.com/>

<sup>36</sup> La Spagna si divide in 17 Comunità Autonome che costituiscono la suddivisione territoriale di primo livello; la stessa funzione in Italia è affidata alle regioni.

<sup>37</sup> I dati sulla popolazione sono forniti dall' *Instituto Nacional de Estadística*, ultimo aggiornamento dati nel 2023.



Figura 2.03. Veduta della città di Lorca, 2023.

In primo piano il letto del fiume Guadalentín, ormai ridotto ad un piccolo corso d'acqua. Sullo sfondo la città di Lorca si erge sul colle noto agli abitanti della città come il *Cerro del Castillo*, in cima al quale si issa il Castello di Lorca. Fonte: Dreamstime.com.

La città di Lorca deve gran parte del suo sviluppo ad una collocazione strategica nella valle dell'Alto Guadalentín<sup>38</sup>, un'area geografica collocata nella zona sud-occidentale della regione di Murcia. Estendendosi lungo il corso superiore del fiume Guadalentín, Lorca ha sempre goduto di una posizione favorevole sull'altopiano *Sierra del Caño* che le ha conferito grande appetibilità per l'insediamento dell'uomo.<sup>39</sup> La regione si presenta prevalentemente pianeggiante con alcuni promontori collinari che hanno fornito, come nel caso di Lorca, un ambiente favorevole all'insediamento di comunità già a partire dal Paleolitico. In particolar modo, elementi determinanti sono stati il corso del fiume Guadalentín, utilizzato come via di trasporto - e poi commercio - dall'Andalusia al Levante<sup>40</sup>, dalla costa al centro, e il '*Cerro del Castillo*': la collina dove oggi sorge il castello che costituisce una prima forma di protezione naturale.<sup>41</sup>

---

<sup>38</sup> Il fiume Guadalentín è un corso d'acqua del sud-est della penisola iberica e si estende per oltre 120 chilometri tra le province di Almería e Murcia. Sfocia nel fiume Segura nei pressi di Huerta de Murcia. Da questo fiume prende il nome l'omonima *comarca*, suddivisione territoriale che comprende diversi comuni di una medesima provincia, di cui Lorca è capoluogo.

<sup>39</sup> Si precisa che la *Sierra del Caño* è l'intero altopiano a ridosso della *Valle del Guadalentín*, in cui giace Lorca, mentre il piccolo rilievo collinare su cui si erge la città di Lorca con il suo castello non ha un nome scientifico, ma viene identificato da tutte le fonti, sia antiche che più recenti, come il *Cerro del Castillo*, denominazione riportata nel presente studio.

<sup>40</sup> La costa orientale della Spagna viene comunemente chiamata 'Levante' per via della sua collocazione geografica.

<sup>41</sup> J.F. Jimenez Alcazar, "*Lorca histórica: historia, arte y literatura*", Compobell, Murcia, 1999 pp. 19-20.





Figura 2.04. Ortofoto referenziata. Centro storico di Lorca.

Sulla sinistra si apprezza l'impronta definita del Castello di Lorca; a destra, sulle pendici del colle del castello si sviluppa la città. Al centro dell'immagine si riconosce il tracciato del fiume Guadalquivir, che separa il centro storico dai quartieri di espansione novecentesca, a nord. Base cartografica in scala 1:20.000 estratta dal sito di GoogleEarth con il programma QGIS. Fonte: <https://www.google.it/intl/it/earth/index.html>

Le prime testimonianze della presenza dell'uomo risalgono al 120.000 a.C. e, fatta eccezione per qualche breve lacuna temporale, trovano continuità fino al 3500 a.C. Risale a questa data la collocazione temporale dei primi insediamenti stabili tra il versante est del *Cerro del Castillo* e le sponde occidentali del fiume Guadalquivir.

I primi resti di civiltà sono stati rinvenuti sulla riva ovest del fiume Guadalquivir, più specificatamente in un'area molto prossima all'attuale Palacio Huerto Ruano, in Calle Floridablanca e sono datati oltre 5500 anni fa. Si tratta di piccole opere murarie: silos a pianta circolare e sezione svasata realizzati in pietra, cenere e terra, dove si conservavano cereali e raccolti. Questi ritrovamenti risalenti al 3500 a.C. consacrano Lorca come la città più antica della regione di Murcia<sup>42</sup>. Allo stesso periodo risalgono inoltre le prime necropoli della zona: strutture megalitiche in pietra a pianta circolare destinate all'interramento comune di defunti.

Dal IV millennio a.C. in avanti Lorca conoscerà un notevole sviluppo dovuto all'implementazione di tecniche di lavorazione dei metalli e, complice la sua posizione centrale sul fiume Guadalquivir, si imporrà come nodo commerciale tra la costa e

<sup>42</sup> Ivi pp. 26-27.

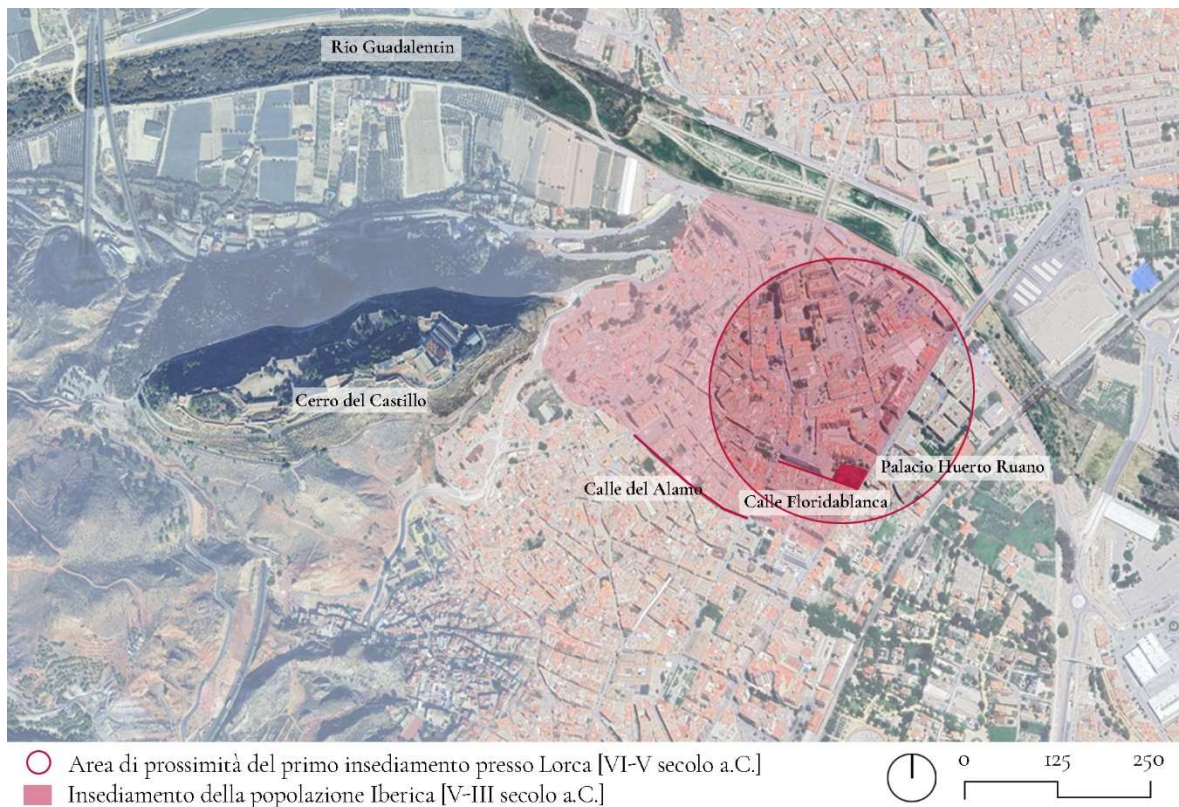


Figura 2.05. Individuazione degli insediamenti presso Lorca.

Si evidenziano due aree corrispondenti ai primi due insediamenti presso la città di Lorca: un primo, di cui si ha conoscenza grazie ad alcuni ritrovamenti presso l'attuale *Calle Floridablanca*, di cui si segnala la posizione. Il secondo insediamento della popolazione iberica, invece, si estese fino alle pendici del *Cerro del Castillo* e fino a *Calle del Alamo*, anch'essa segnalata. Elaborazione dell'autore su base cartografica in scala 1:10.000 estratta dal sito di GoogleEarth con il programma QGIS. Fonte: <https://www.google.it/intl/it/earth/index.html>

l'entroterra della penisola<sup>43</sup>. La popolazione si stabilì per motivi strategici a valle del Cerro del Castillo, ma sarà solo con l'avvento del periodo Iberico che l'uomo estenderà i suoi insediamenti fin sopra la collina del castello. La popolazione iberica<sup>44</sup>, la cui presenza nella regione di Lorca è riconosciuta dal V al III secolo a.C., si stabilì sulla collina dell'attuale castello e sulle sue pendici sud orientali, in una zona oggi delimitata fiume del Guadalentín e dall'attuale Calle del Alamo. Durante il periodo iberico Lorca divenne il principale nodo di comunicazione tra Contestania e Bastitania<sup>45</sup>, collocandosi proprio al confine tra le due regioni dell'area murciana e lungo la principale via commerciale, il fiume Guadalentín. È in questo periodo che Lorca si sviluppò assumendo la conformazione di un vero e proprio *oppidum*: le caratteristiche della collina permettevano di esercitare un controllo più esteso sulla valle del Guadalentín e

<sup>43</sup> J. Lozano, "*Bastitania y Contestania del Reino de Murcia con los vestigios de sus ciudades subterranas*", Biblioteca Murciana de Bolsillo, Murcia 1794, Reimpresion de la Edicion de la academia Alfonso X el Sabio; Murcia, 1980, pp. 8-11.

<sup>44</sup> I termini 'Periodo iberico' e 'Popolazione iberica' trovano testimonianza nelle fonti greche e latine tra cui la più autorevole è quella di Plinio Il Vecchio, nel suo "*Naturalis historiae*" nel terzo capitolo dedicato alla storia geografica.

<sup>45</sup> J. Lozano, op. cit., p 8.



sull'omonimo fiume, la parte di città a valle consentiva un rapporto diretto con la via commerciale, materie e persone in transito<sup>46</sup>. L'*oppidum* assunse i tratti di un centro abitativo: le case erano realizzate con un basamento in pietra e pareti di mattoni intonacati, un tetto di rami e terra secca copriva gli ambienti pavimentati.

A partire dal 206 a.C., l'*oppidum* iberico di Lorca rientrò nei confini della provincia romana della *Hispania Citerior*, con una forte influenza romana direttamente proveniente da *Carthago Nova*, in seguito alla sua conquista nel 209 a.C. per mano di Scipione.<sup>47</sup> Sotto il dominio romano, in cui Lorca ricoprì un ruolo fondamentale, la città prese il nome di Eliocroca<sup>48</sup>, come confermato dall'*Itinerarium Antonini*, che ribadisce l'importanza che aveva questo insediamento collocato su un ramo della Via Augustea tra Tarragona e Jaen.<sup>49</sup> Con l'arrivo dei romani il nucleo iberico, precedentemente insediatosi, conobbe l'auge economico tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C., fungendo da deposito e centro di smistamento di prodotti provenienti o destinati a diversi porti iberici nel mediterraneo, tra cui Cartagine, Mazarron, Aguilas, Villaricos.<sup>50</sup> La presenza di anfore cartaginesi testimonia il continuo commercio con le altre province romane anche dopo la fine delle guerre puniche. Lorca fungeva da stabilimento di tipo mercantile sfruttando la propria collocazione all'intersezione tra una via naturale di collegamento tra Levante ed Andalusia -il fiume Guadalentín- e il nuovo tracciato romano che conduce da *Carthago Nova* all'interno della penisola iberica: la via Augusta.

L'auge economico del II e del I secolo a.C. corrispose ad una monumentalizzazione urbana della città<sup>51</sup>, venne realizzato un palazzo pubblico nella zona dell'attuale Torre dell'Espolon sul *Cerro del Castillo* e si costruirono diverse ville romane nelle immediate vicinanze della città. Le *villae* erano le residenze rurali dei coloni romani nelle terre agricole dell'Impero; costruite su modello delle ville italiche, costituiscono ancora oggi una chiara testimonianza del forte legame con la cultura romana, di cui *Carthago Nova*

---

<sup>46</sup> J.F. Jimenez Alcazar, *op. cit.*, p. 38.

<sup>47</sup> J.F. Jimenez Alcazar, *op. cit.*, p. 42.

<sup>48</sup> Il nome 'Eliocroca' viene utilizzato in un testo ufficiale per indicare la città di Lorca per la prima volta nel "Vetera Romanorum itineraria sive Antonini Augusti itinerarium", meglio noto come Itinerario Antonino. Il testo, il cui autore risulta ancora oggi sconosciuto, è un registro delle città romane, delle stazioni di sosta e delle distanze tra queste, nelle strade della Roma Imperiale. La genesi dell'opera si attribuisce a Giulio Cesare, ma con ogni probabilità la stesura è stata portata avanti nei secoli da vari imperatori e conclusa con l'imperatore Domiziano.

<sup>49</sup> Si veda in merito Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011, p. 4. Si tiene a precisare che la realizzazione della Via Augusta non si completò prima del 14 d.C., quando Lorca era da ormai due secoli sotto il dominio romano. Questo non deve indurre a pensare che l'auge di Lorca coincise temporalmente con la realizzazione della via romana, ma la collocazione di Lorca su un ramo della Via Augusta all'interno di un documento storiografico serve per accertare con fonti autorevoli.

<sup>50</sup> J.F. Jimenez Alcazar, *op. cit.*, p. 42.

<sup>51</sup> Ivi p. 44.



fa da tramite. La più nota villa rinvenuta nei pressi di Lorca è la villa de 'La Quintilla', seppur nella provincia lorquina ne siano state scoperte oltre quaranta.

*“L’organizzazione è molto prossima ai modelli sociali, ideologici e estetici che accompagnano all’insediamento di villae in Italia e nelle province della Repubblica e dell’Alto Impero.”*<sup>52</sup>

La popolazione di Eliocroca sostanzialmente si sostituì al *poblado iberico*, stabilendosi nella stessa area precedentemente abitata: un’area collocabile tra l’attuale Calle Floridablanca e Puente dell’Alberca dove si svolgevano attività quali artigianato, agricoltura e allevamento. La crescente necessità di controllare l’importante nodo commerciale però impose ad una consistente parte della popolazione di spostarsi sul *Cerro del Castillo*. A testimoniare la centralità di Lorca nei commerci romani in terra iberica non è solamente l’*Itinerarium Antonini* già citato, che la consacra come una delle tappe della Via Augusta<sup>53</sup>; a parlarne è anche l’autore latino Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historiae*, in cui Lorca viene identificata come una delle 135 ‘*oppida stipendiariae*’<sup>54</sup> della provincia della Tarraconense<sup>55</sup>.

## 2.1.2. Lorca sotto il dominio arabo e cristiano dal VIII al XV secolo

Con la caduta dell’Impero Romano d’Occidente viene meno la centralità di Lorca nelle logiche commerciali e di conseguenza si hanno anche meno testimonianze scritte, specialmente durante il periodo di dominio visigoto.<sup>56</sup> Quel che è certo è che l’avvento dei romani portò la popolazione a spostarsi sempre più progressivamente nella zona del

---

<sup>52</sup> Ivi p. 45. Con il termine “Alto Impero” ci si riferisce al primo periodo imperiale romano, a partire da Augusto e chiuso con Diocleziano (27 a.C. – 284 d.C.).

<sup>53</sup> La prova della centralità di Lorca sul percorso della Via Augusta ci viene fornita da un miliario rinvenuto a pochi chilometri dai confini della città, risalente al 7 a.C.. Seppur la sua collocazione odierna, in Piazza San Vicente nel centro città, non rispecchi l’ubicazione autentica, questo documento è una tangibile prova dell’importanza che la città conobbe durante il periodo romano.

<sup>54</sup> Il termine ‘*Oppida stipendiaria*’ rimanda a ‘*civitas stipendiaria*’, letteralmente una ‘comunità tributaria’ all’interno di una provincia della Roma Imperiale, che era sottoposta al versamento di un tributo nelle casse dell’Impero: tale tributo poteva essere di tipo monetario o una paga sottoforma di anni di servizio militare. Negli anni non sempre questa funzione è stata rispettata e il nome oppida o civitas stipendiaria veniva utilizzato semplicemente per indicare una divisione territoriale nelle province dell’Impero: nello specifico, rispetto alle *civitates foederatae* e alle *civitas liberae* quelle *stipendiariae* erano le comunità che godevano di meno autonomia. Si rimanda a un interessante approfondimento: Alicia M. Canto, *Oppida Stipendiaria: los municipios flavios en la descripción de Hispania de Plinio*, in Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad Autónoma de Madrid, Universidad Autónoma de Madrid, Madrid, 1996, pp 212-243.

<sup>55</sup> La provincia della Hispania Citerior, nata dopo la conquista per mano di Scipione nel 206 a.C., si era ulteriormente divisa nel 27 a.C. con la riorganizzazione augustea in tre province: *Hispania Tarraconense*, *Hispania Baetica* e *Hispania Lusitana*.

<sup>56</sup> Tra le testimonianze scritte che accertano il dominio visigoto a Lorca si riporta il ‘Patto di Teodomiro’ del 713 d.C., secondo il quale i musulmani, che stavano progressivamente conquistando la penisola iberica, concedevano il controllo ai visigoti di una regione spagnola, conosciuta come *Tudmir*, che comprendeva anche Lorca, con la reciproca promessa di non attaccarsi.

castello, più sicura e protetta, e anche dopo la conquista da parte degli arabi<sup>57</sup> l'area più densamente abitata rimase la stessa. La città, che sotto il dominio musulmano a partire dal IX secolo prende il nome di *Lurqua*, era considerata una delle medine<sup>58</sup> più importanti della regione murciana. È proprio a questo periodo che risalgono le prime testimonianze scritte che certificano come la zona del castello si sia convertita in una fortezza difensiva inespugnabile grazie alla ripida scarpata su cui giace e alla *muralla*, già presente allora. L'*Alcazaba*<sup>59</sup> era infatti circondata da un alto recinto abitabile all'interno del quale era possibile identificare due chiari settori: l' *Albacar* e l' *Alcalá*. Il primo, collocato nel settore occidentale, era destinato alla conservazione di viveri e raccolti, il secondo era il 'barrio' residenziale della popolazione araba. Dalla grande muralla dell'*Alcazaba* partivano i muri difensivi dei quartieri abitati sottostanti alla fortezza lorquina, che si sviluppavano sulle pendici del colle, oggi riconosciuti come *Muralla Medioeval*.

La progressiva *reconquista* cristiana<sup>60</sup> della penisola iberica condusse alla presa di Lorca da parte del regno di Castilla nel 1244. Con l'arrivo di Alfonso X<sup>61</sup>, Lorca necessitò di una struttura di protezione ancora più efficace, dal momento che avrebbe giocato il ruolo di avamposto nella guerra contro il regno di Granada. Fu proprio il re Alfonso X a ordinare la sostituzione della precedente *muralla* araba in pietra e fango con una nuova resistente muratura in mattoni: la ricostruzione cristiana fu talmente radicale che i pochi resti della muraglia musulmana possono essere apprezzati, ancora oggi, solo in corrispondenza dell'unico muro interno all' *Alcazaba*, il quale non svolgeva alcun ruolo difensivo, ma separava le due aree distinte dell'*Albacar* e *Alcalá*.

Si incoraggiò inoltre la realizzazione di due torri: la *Torre dell'Espolon* nella parte ovest dell'*Alcazaba* e *Torre Alfonsina* nella sezione orientale, il cui nome si deve proprio al re che ne propiziò la costruzione: Alfonso X. La popolazione di Lorca durante le guerre con il Regno di Granada, a seguito della conquista da parte di Alfonso X, si concentrò quasi totalmente all'interno del recinto fortificato, costituendo quella che si potrebbe definire la prima vera città di Lorca, con diversi quartieri separati da recinti in muratura anche all'interno della stessa cittadella fortificata dell'*Alcazaba*.

---

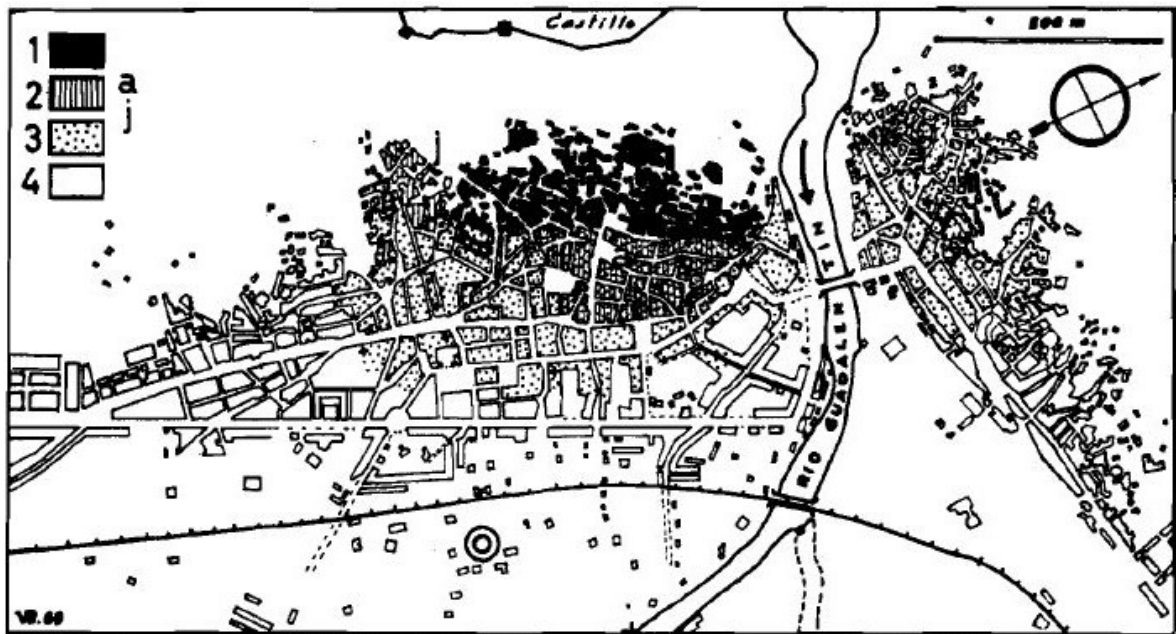
<sup>57</sup> Il processo di 'islamizzazione' della regione *Tudmir*, fu molto repentino e brusco. Si ritiene che già pochi anni dopo il patto di Teodomiro Lorca fosse già dominata dai musulmani e che dal 756 d.C fosse addirittura capitale del Emirato indipendente di Tudmir. Fonte: J.F. Jimenez Alcazar, op. cit., p. 62.

<sup>58</sup> Dall'arabo *Madīna*, "città"

<sup>59</sup> Dall'arabo *Al-qaṣba*, "cittadella", indica una cittadella fortificata all'interno di un recinto murario il cui scopo è prettamente difensivo. Sotto il dominio arabo se ne costruirono numerose nel sud della Spagna, alcune di esse ancora ben conservate, come l'*Alcazaba* di Malaga o di Granada.

<sup>60</sup> La Reconquista spagnola cristiana, anche nota semplicemente come *Reconquista*, è l'insieme delle guerre cristiane combattute tra il 722 e il 1492 per l'occupazione dei territori iberici a seguito del dominio Musulmano. L'ultima città a capitolare per le mani dei cristiani spagnoli fu Granada, nel 1492.

<sup>61</sup> Re del Regno di Castiglia



**Piano**  
**1. Ciudad medieval.—2: a, Arrixaca; j, Judería.—3, Expansión siglos XVI-XVIII.—**  
**4, Desarrollo posterior.**

Figura 2.06. Evoluzione urbana di Lorca: dalla città medievale allo sviluppo post-industriale.

La planimetria urbana restituisce in maniera sintetica lo sviluppo che ha investito la città di Lorca; su tutti si noti la città medievale, costruita alle pendici del castello, che costituisce insieme all'edificato del XV secolo, identificato come Arrixaca e Juderia, gran parte del centro storico della città. Nella parte bassa della planimetria, si apprezza chiaramente il tracciato di Avenida de Juan Carlos I, il limite di sviluppo post industriale di Lorca, che corre quasi parallelo alla via ferroviaria. Fonte: A.G. Olcina, *La ciudad de Lorca*, 1968.

La conquista di Granada nel 1492 per mano dei Re Cattolici<sup>62</sup> segnò la fine della *reconquista* cristiana e la definitiva cacciata degli arabi dalla penisola iberica. Ne conseguì la progressiva perdita di importanza delle funzioni difensive, in particolar modo di quella dell'Alcazaba lorquina che per anni si era trovata al confine tra il Regno di Granada e il Regno di Castilla. La popolazione lasciò dunque la collina del castello per trasferirsi nuovamente nella zona a valle più fertile e meno impervia da raggiungere, abbandonata ormai secoli prima con l'arrivo degli arabi.<sup>63</sup>

### 2.1.3. Lorca città barocca e lo sviluppo post-industriale tra XVI e XX secolo

La fine delle guerre arabe segnò dunque un momento importantissimo nella storia delle trasformazioni urbane di Lorca: oltre all'abbandono dell'*Alcazaba*, che la condannò ad un rapido e inarrestabile declino, si scardinarono i limiti della città originaria confinata all'interno della *muralla* e si ampliò il nucleo storico estendendolo alla valle sottostante. La città iniziò a espandersi notevolmente: vennero costruite chiese, conventi ed edifici

<sup>62</sup> Ferdinando II e Isabella di Castiglia furono i Re cattolici protagonisti della conquista di Granada.

<sup>63</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011, pp. 4-5.

civili. Significativi cambiamenti si registrarono anche nell'organizzazione sociale: la società venne presa in mano dall'oligarchia cattolica e da nobili che controllavano terreni agricoli, commerci e attività produttive.<sup>64</sup> Nel secolo XV vennero costruite la chiesa di San Clemente, all'interno della muraglia del castello, e le tre chiese del barrio alto<sup>65</sup>: *San Juan, Santa Maria e San Pedro*. Nel 1533 inizia la costruzione de la *Colegiata de San Patricio*, voluta per ordine di Papa Clemente VII in onore della vittoriosa '*Batalla de los Alporchones*'<sup>66</sup>, e si dà il via alla realizzazione di Plaza de España; lo sviluppo nel sedicesimo secolo è talmente esteso da coinvolgere la zona, molto più a valle rispetto al castello, dell'attuale museo archeologico.<sup>67</sup>

Ad un XVII secolo complicato, in cui si susseguirono terremoti, epidemie e inondazioni che danneggiarono notevolmente l'impianto sociale ed economico della città, seguì un XVIII secolo di decisa ripresa. La popolazione crebbe fino a raggiungere 40.000 abitanti<sup>68</sup> e si realizzarono gran parte degli edifici e palazzi nobiliari che ancora oggi si possono ammirare per le vie della città. Contestualmente al completamento di *Plaza de España, Los Palacios de Guevara*, e della facciata della *Colegiata de San Patricio*, i cui lavori vennero avviati già nei secoli precedenti, venne realizzato l'*Ayuntamiento*, il palazzo del comune. Durante il XIX secolo vennero realizzati numerosi edifici, poi riconosciuti di interesse culturale, come il *Palacio Huerto Ruano*, *Il Teatro Guerra* e il *Casino Artístico Letterario*<sup>69</sup>.

E' proprio lo sviluppo di questi secoli, in particolar modo dal XVII al XIX secolo, a consacrare Lorca come una città barocca. I confini della città si estero notevolmente fino all'inizio del XX secolo: da questo periodo in avanti la città storica conobbe uno sviluppo relativamente limitato e consolidò i propri confini definiti dall'asse di *Avenida de Juan Carlos I*, a nord dal corso del fiume Guadalentín, a sud dal *barrio Calvario*.<sup>70</sup> La delimitazione dei confini stabiliti durante il XX secolo è ancora oggi essenziale perché fornisce una chiave di lettura per la suddivisione della città in settori -funzione dei periodi storici e delle trasformazioni urbane- utilizzati per la delimitazione del piano

---

<sup>64</sup> Ibidem.

<sup>65</sup> Ci si riferisce all'attuale quartiere sulle pendici del colle che funge da collegamento tra il castello e la città a valle.

<sup>66</sup> La *Batalla de los Alporchones*, combattuta nel 1452, vide la città di Lorca respingere l'offensiva degli arabi che avanzavano vittoriosi dalla provincia di Cartagine. In onore di questa battaglia, che 'preservò' il dominio cristiano a Lorca, Papa Clemente VII fece realizzare il Collegio di San Patricio, nel 1533.

<sup>67</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011, p. 5.

<sup>68</sup> Con il Riformismo Borbonico si intende una legislazione politica ed economica, attuata dal governo borbonico nel XVIII secolo, volta alla modernizzazione in campo tecnologico del Paese e allo sviluppo economico e commerciale. Nonostante il programma non ebbe gli effetti sperati in Spagna, il paese iberico conobbe un notevole incremento demografico.

<sup>69</sup> Al fine di agevolare la comprensione visiva delle trasformazioni subite dalla città e le relative fasi cronologiche che ha attraversato, si propone una planimetria urbana a fine del presente paragrafo. [Figura 2.07]

<sup>70</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011, p. 5.

generale della città ed anche in occasione del sisma per definire le priorità del piano di ricostruzione.

#### 2.1.4. – Le normative municipali nel XXI secolo

Il piano regolatore della città, denominato P.G.O.U.<sup>71</sup> de Lorca del 2003, definisce l'area del *Conjunto Historico*<sup>72</sup> -centro storico- della città. I confini del *Conjunto Historico* di Lorca sono delimitati in maniera naturale a nord dalla presenza del fiume Guadalentin, ad ovest dalla presenza del *Cerro del Castillo*<sup>73</sup>. Il confine ad Est è rappresentato dal limite di espansione della città durante il XX secolo, che non si sviluppò oltre l'ensache<sup>74</sup> delineato dall'attuale *Avenida de Juan Carlos I*; a Sud i quartieri a valle del Monte Calvario segnano la fine del centro storico.

Il P.G.O.U. inoltre individua, all'interno del *conjunto historico*, due macro aree che definisce come *Sector I* e *Sector II*.

Il *Sector I* consta dei quartieri del *Barrio Alto: San Pedro, Santa Maria e San Juan*. Si tratta di zone urbane molto dense, con rilevanti problemi di accessibilità e salubrità degli ambienti, occupati da una popolazione spesso messa ai margini -fisici ed ideologici- della società e che fatica a integrarsi con il resto della città. I quartieri, che anche da un punto di vista architettonico si presentano molto deteriorati, sono destinatari di un piano speciale di riqualificazione denominato P.I.B.A.L. : '*Piano Integral para los Barrios Altos de Lorca*', che prevede una rigenerazione tanto fisica, quanto economica e sociale.

Il *Sector II*, nel quale si individuano la maggior parte degli edifici che costituiscono il patrimonio storico artistico e culturale della città, comprende tutta la rimanente porzione del *Conjunto Historico*. Come per il Settore I, anche quest'area prevede un piano speciale di tutela: il '*Plan Especial de Proteccion y Rehabilitacion Integral del sector II del conjunto historico di Lorca*', P.E.P.R.I. Parallelamente a questi strumenti di tutela del

---

<sup>71</sup> *Plan General Municipal de Ordenación Urbana de Lorca*, equivale al corrispettivo italiano del Piano Regolatore Generale. E' lo strumento di pianificazione urbanistica con cui la legislazione spagnola regola lo sviluppo urbano e territoriale di un comune o di una municipalità. Il piano generale di Lorca risalente al 2003 è stato revisionato ed aggiornato nel 2014 a seguito del sisma che colpì la città nel 2011. Ayuntamiento de Lorca, *Plan General Municipal de Ordenación de Lorca*, Lorca, 2003, revisionato nel 2014.

<sup>72</sup> Il centro storico di Lorca venne dichiarato nel 1964 "*conjunto historico artistico*" secondo il R.D. 612/1964 pubblicato nel BOE (Boletín Oficial del Estado) n.65 del 16.03.1964.

<sup>73</sup> Si noti che il Castello di Lorca rimarrà sempre escluso dalla delimitazione del centro storico, ma si tutelerà come bene culturale indipendente. A tal proposito si veda in questa ricerca l'approfondimento dedicato nel Capitolo 2.3.2. *I danni osservati nel patrimonio culturale di Lorca*.

<sup>74</sup> *Ensache*: il termine tradotto dallo spagnolo significa letteralmente '*ampliamento*', indica un'area di sviluppo ed è una parola utilizzata nel periodo post-industriale per definire le zone di sviluppo delle città. In questa circostanza viene utilizzata per indicare non tanto un'area di sviluppo, quanto più il suo limite.

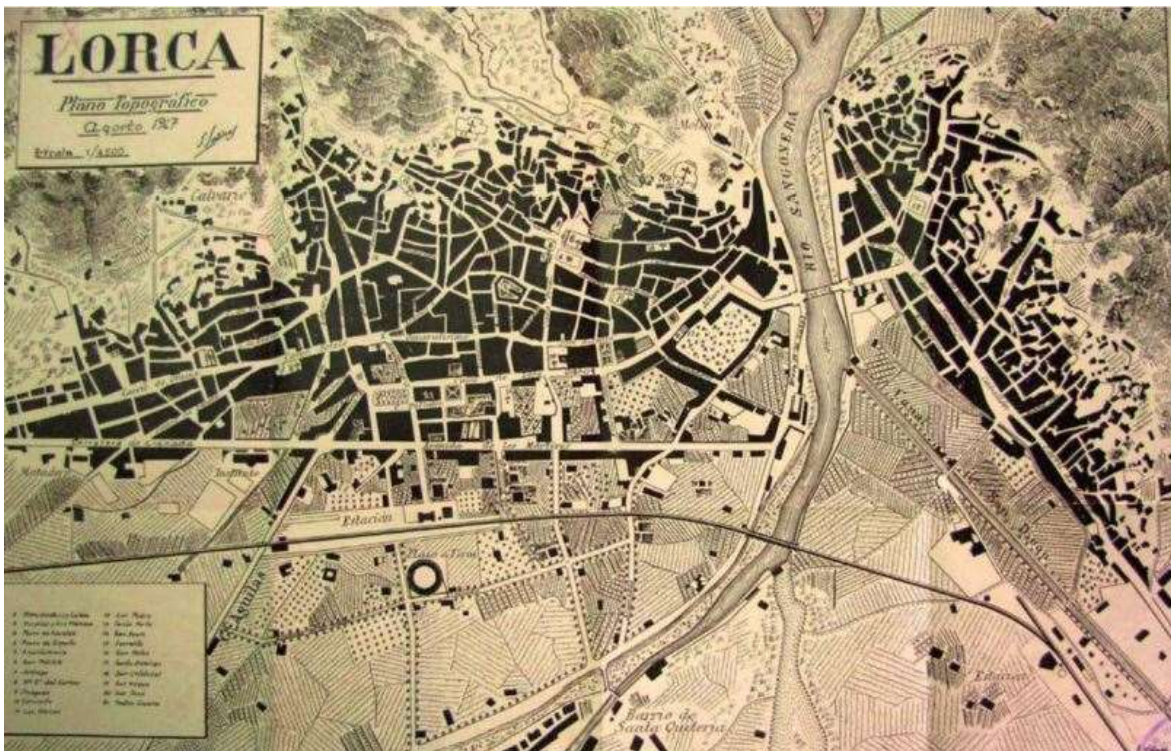


Figura 2.07 Planimetria topografica della città di Lorca, 1947.  
 Tratta da Plan de Calidad de Paisaje Urbano de Lorca, 2015, p. 62.

*conjunto histórico*, è stato redatto il piano per la tutela della vecchia muraglia cittadina<sup>75</sup> che si propone di intervenire su quelle porzioni di muratura ad oggi integrate in abitazioni private o utilizzate come divisori tra due differenti proprietà.

Il *Castillo de Lorca* invece, che rimane al di fuori delle delimitazioni del centro storico, venne dichiarato nel 1931 *Bien Histórico Artístico*<sup>76</sup> sotto la denominazione di Monumento, per ordine del decreto del Ministerio de Instrucción Pública y Bellas Artes<sup>77</sup>. Nel 1949 un decreto-legge del governo franchista stabilì l'ambizioso, quanto complesso, piano di protezione di tutti i castelli presenti nel territorio spagnolo<sup>78</sup>,

<sup>75</sup> Si fa riferimento in questo caso alla *Muralla Medieval*, di cui si approfondisca il tema storico nel Capitolo 2.1.2. "Lorca sotto il dominio arabo e cristiano", e il tema dei danni riscontrati nella sezione dedicata nel Capitolo 2.3.3 "Schede sintetiche degli edifici affetti dal sisma".

<sup>76</sup> *Bien Histórico Artístico*, l'espressione costituisce una prima forma di tutela e valorizzazione del patrimonio storico artistico spagnolo, definita dalla Legge del Patrimonio Storico e Artistico del 1933. La legge può considerarsi la base su cui è stata sviluppata nel 1985 la *Ley del Patrimonio Histórico Español*, ancora oggi in vigore. Si veda a tal proposito un interessante ricerca di dottorato riguardante l'evoluzione delle norme di tutela del patrimonio architettonico spagnolo, a partire dalle leggi promulgate nel 1933 sui Beni Storici Artistici: Elisa Baillet, *Historia de la protección del patrimonio arquitectónico en España*, Tesi doctoral, Rel. J.L. Garcia Grinda, J. Prieto de Pedro, Universidad Politecnica de Madrid, Madrid, 2015.

<sup>77</sup> Ministerio de Instrucción pública y Bellas Artes, *Declaracion de monumentos Históricos-Artísticos, pertenecientes al Tesoro Artístico Nacional, Decreto de 3 junio de 1931*, pubblicato nella Gaceta de Madrid, n. 155 de 4 junio de 1931, pp. 1181-1185.

<sup>78</sup> Si veda: Ministerio de Educación Nacional, *Norma sobre protección de los castillos españoles, Decreto de 22 de abril de 1949*, pubblicato nel BOE (Boletín Oficial del Estado) n.125 del 05.05.1949, pp. 2058-2059. Si rimanda direttamente anche al link del documento ufficiale. <https://www.boe.es/datos/pdfs/BOE//1949/125/A02058-02059.pdf>.

comprendendo dunque anche il Castello di Lorca. Nel 1984 il Castello e il *Conjunto Historico Artístico* vennero dichiarati Bene di Interesse Culturale (B.I.C.) per la Ley del Patrimonio Histórico Español (Legge 16/1985 del 25 giugno 1985)<sup>79</sup>, mentre tutti gli altri beni culturali di Lorca, non citati, sono classificati secondo la divisione per “monumenti, congiunti storici, beni archeologici, siti archeologici, immobili” negli elenchi<sup>80</sup> del patrimonio culturale de la regione di Murcia; nel solo comune lorquino si registrano 660 beni culturali riconosciuti come tali.<sup>81</sup>

## 2.2 Il terremoto di Lorca del 2011

Nel pomeriggio dell'11 maggio 2011, alle ore 17:05, una modesta scossa di terremoto di magnitudo 4.5 colpì la città di Lorca causando lievi danni superficiali agli edifici, senza lederne la struttura, ma allarmando la popolazione che si riversò prontamente per le strade. Alle ore 18:45 dello stesso 11 maggio una scossa più forte di magnitudo 5.1 colpì nuovamente il centro abitato, i danni in questo caso furono decisamente più corposi: si registrarono 9 decessi, centinaia di feriti, diversi edifici con serie lesioni strutturali, un palazzo crollò interamente. Fu il peggior terremoto, in termini di danni e vite perdute, rilevato nella penisola iberica dal 1956.<sup>82</sup>

Per comprendere l'importanza di questo terremoto nel panorama sismico della penisola iberica e per poter spiegare i motivi di tanti danni, considerata la ‘modesta’ entità dello sciame sismico, è necessario aprire un'indagine riguardo la zona sismica della provincia di Murcia, a cui appartiene Lorca.

### 2.2.1. La sismicità storica della zona

La penisola iberica può essere considerata una regione geografica a bassa sismicità, se comparata con altre zone sismiche, quali la penisola italiana, la Grecia, i Balcani meridionali e Turchia: si stima infatti che in media in Spagna si verifichi un sisma di magnitudo compresa tra 5,0 e 6,0 una volta ogni due anni, mentre in Italia un sisma della

---

<sup>79</sup> Bien de Interes Cultural, riconoscimento giuridico per la protezione dei beni del patrimonio artistico storico e architettonico di Spagna regolamentato dalla *Ley del Patrimonio Histórico Español 16/1985 de 25 de junio 1985*.

<sup>80</sup> Si consulti l'elenco dei beni culturali della regione di Murcia: <https://www.patrimur.es/bienes-de-interes-culturales>

<sup>81</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011, p. 5.

<sup>82</sup> L'ultimo terremoto a provocare più perdite umane (12) fu quello di Albolote, Granada, occorso il 19 aprile 1956. Il sisma, di magnitudo 5,0 colpì i centri abitati di Albolote e Atarfe, a pochi chilometri di distanza dalla città di Granada, dove se ne percepirono gli effetti accompagnati da danni considerevoli. Nei 10 chilometri circostanti l'epicentro, si raggiunse il Grado VII della scala Mercalli, e numerosi danni strutturali e crolli si registrarono nelle città di Albolote, Atarfe, Maracena e Santa Fè. Nonostante la magnitudo non sia considerata elevata, il terremoto ha provocato molti più danni materiali di quelli che era lecito attendersi: tale discrepanza è dovuta alla scarsa qualità dei manufatti e all'amplificazione degli effetti del terremoto provocati dal terreno della pianura di Granada.



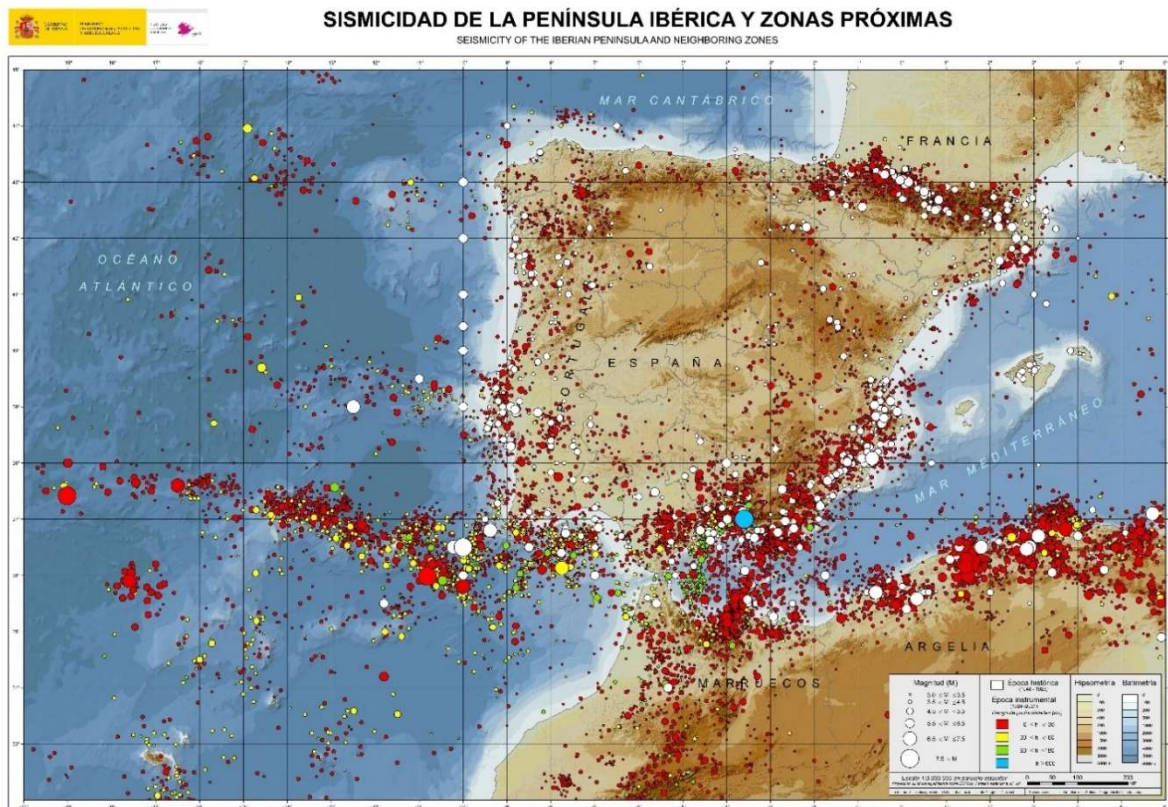


Figura 2.08. Sismicità della penisola iberica e delle zone prossime. Instituto Geografico Nacional.

Si noti la concentrazione di sismi nelle regioni meridionali della Spagna, Andalusia, Murcia, Comunidad Valenciana, in corrispondenza dell'incontro tra la placca nordafricana e quella euroasiatica.

Fonte: <https://www.ign.es/web/mapas-sismicidad>

stessa intensità occorre circa una volta l'anno, il doppio.<sup>83</sup> Nonostante ciò, alcune aree della Spagna -ci si riferisce in particolar modo alla regione Andalusia al sud della penisola e della Comunità Valenciana a sudest- sono da sempre teatro di sismi di intensità rilevante, che molto spesso hanno causato danni a centri urbani e provocato vittime.<sup>84</sup> Ciò accade perché le regioni interessate si trovano lungo la direttrice della Cordigliera Bética, la catena montuosa che si estende da Cadice, sulla costa atlantica della Spagna oltre lo stretto di Gibilterra, fino ad Alicante, città di mare sulla costa mediterranea di fronte alle isole Baleari. È lungo questa catena montuosa che si sono verificati i più gravi

<sup>83</sup> Stando alle stime del IGN, l'Istituto Geografico Nazionale spagnolo, la pericolosità sismica della penisola iberica è bassa, se comparata con quella di paesi come Italia, Grecia e Turchia, perché non solo la frequenza di sismi di entità considerevole -dai 5,0 gradi di magnitudo o maggiori- sono pochissimi ma anche perché generalmente, e non è questo il caso del sisma di Lorca, l'epicentro si trova a profondità considerevoli, riducendo dunque al minimo gli effetti su centri abitati e persone. Si veda a tal proposito il seguente articolo: *I terremoti più forti che hanno colpito la Spagna dal 1300 ad oggi*, El Itagnol, Giornale italo-hispanico in data 19 settembre 2016, di cui si riporta il link: <https://www.itagnol.com/2016/09/terremoti-piu-forti-colpito-la-spagna-dal-1300-ad-oggi/>

<sup>84</sup> Si rimanda alla mappa geologica dell'IGN *'Sismicidad de la peninsula iberica y zonas proximas'* con la presentazione di tutti gli epicentri registrati dal 1048 al 1923; si evince che la stragrande maggioranza dei sismi verificatisi nella penisola iberica seguono il tracciato della Cordigliera Iberica. Le zone terrestri, si escludono dunque le isole, più interessate da terremoti sono le regioni spagnole del Sud – Andalusia, Comunidad Valenciana e Murcia- e i territori nordafricani a ridosso del Mar Mediterraneo: Marocco, Algeria e Tunisia.



sismi della penisola Spagnola.<sup>85</sup> In particolar modo il terremoto di Lorca è riconducibile all'azione sismica di una faglia, denominata 'Falla de Alhama de Murcia' (F.A.M), un'area che si estende per oltre 80 chilometri e che divide due regioni depresse, la *Valle del Guadalentin* e la *Cuenca de Lorca*. La *Falla de Alhama* si compone a sua volta di più segmenti: Puerto Lumbreras–Lorca, Lorca–Totana, Alhama de Murcia–Alcantarilla.

L'intera area della 'Falla de Alhama' è sempre stata soggetta ad attività di origine sismica; solo negli ultimi anni nella zona di Murcia -nel 1999 a Mula, nel 2002 a Bullas, nel 2005 a La Paca-<sup>86</sup> si sono verificati terremoti dall'intensità alta che hanno raggiunto 5.0 gradi di magnitudo e che, seppur abbiano causato numerosi danni agli edifici senza interessare la popolazione, hanno allertato le autorità competenti in merito ad un rischio sismico da non sottovalutare, come riporta uno dei più recenti studi sulla sismologia della regione di Murcia.<sup>87</sup>

Allo stesso tempo è pur vero che la regione sismica in questione è caratterizzata da una continua attività di terremoti di intensità mediamente bassa: a partire dal 1930,

---

<sup>85</sup> La Cordigliera Betica costituisce l'appendice più occidentale del sistema alpino europeo e si è generata in seguito ad una complessa sequenza di collisioni e separazioni tra la placca litosferica Euroasiatica e quella Africana. La regione Betica, che si configura come punto di contatto tra le due placche, si presenta come una zona in cui si alternano rilievi montuosi - si annoverano tra le varie la Sierra Nevada, la Sierra de los Filabres, la Sierra de las Estancias e la Sierra Espuña - a zone depresse, denominate cuencas, tra le quali una delle più note è la già citata Cuenca del Guadalentin, nei pressi di Lorca. Tra le numerose faglie individuate lungo il tracciato della Cordigliera Betica, i quali orientamenti generalmente seguono le direzioni E-O, NE-SO, NO-SE, la *Falla de Alhama de Murcia* è quella che ha interessato e generato il sisma di Lorca. L. Cabañas Rodriguez, E Carreño Herrero, *Informe del sismo de Lorca de 11 mayo de 2011*, Instituto Geografico National, Madrid, 2011, pp. 7-12

<sup>86</sup> I terremoti in questione sono tutti di magnitudo compresa tra 4,7 e 5,0 Mw, classificabili dunque come sismi di media entità. La distanza degli epicentri dai centri abitati ha contenuto notevolmente i danni e solo in un caso, il terremoto di La Paca del 2005, si è raggiunto il grado VII di intensità nella scala Mercalli. Questi tre sismi -Mula, Bullas e La Paca- sono stati gli eventi premonitori che hanno preceduto il sisma di Lorca, nel quale le condizioni al contorno, come si vedrà più dettagliatamente nella sezione 2.2.3 *La sequenza sismica*, hanno incrementato gli effetti di un sisma di entità moderata. Per una descrizione più approfondita dei sismi e delle loro peculiarità si veda L. Cabañas Rodriguez, E Carreño Herrero, *Informe del sismo de Lorca de 11 Mayo de 2011*, Instituto Geografico National, Madrid, 2011, p. 7.

<sup>87</sup> B. Benito e J.M. Gaspar-Escribano, *An overview of the damaging and low magnitude Mw 4.8 la Paca Earthquake on 29 January 2005: context, seismotectonics, and seismic risk implications for southern Spain*, in *Bulletin of the Seismological Society of America*, n 97, pp- 671-690, 2007.

Lo studio, pubblicato in un articolo della rivista americana *Bulletin of the Seismological Society of America* e condotto da una squadra di sismologi guidati da B. Benito e J.M. Gaspar-Escribano, fa parte di un ampio panorama di approfondimenti tecnici sulla sismicità della zona di Murcia condotti tra il 2005 ed il 2010, poi aggiornati dopo il sisma di Lorca del 2011. I risultati evidenziano la presenza, nella zona di Murcia, di numerose faglie attive in grado di generare terremoti di questa intensità e allerta la provincia riguardo ad un rischio sismico che è più alto di quello che storicamente si è attribuito a questa zona. La prossimità delle faglie, inoltre, potrebbe innescare fenomeni di interazione tra queste in caso di un sisma, arrivando addirittura a generare terremoti di 'reazione' tra una faglia e l'altra dovuti alla reciproca azione sismica. Si veda L. Cabañas Rodriguez, E Carreño Herrero, *Informe del sismo de Lorca de 11 mayo de 2011*, Instituto Geografico National, Madrid, 2011, pp. 9-10.

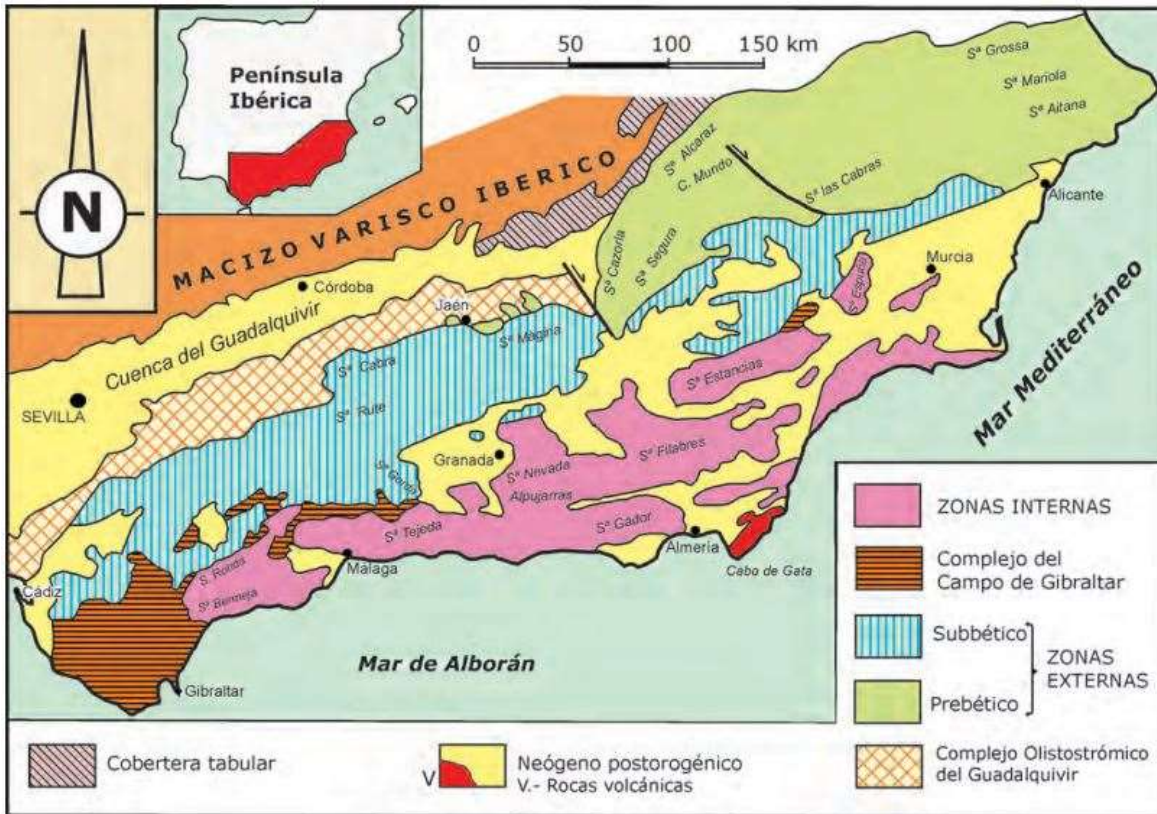


Figura 2.09. Mappa geologica della Cordigliera Betica e della placca Nord Africana. Si differenziano per colori le Zone Esterne, Sub-betiche e Pre-betiche, e le Zone Interne, che corrispondono propriamente alla Cordigliera Betica. Si evidenzia la collocazione della città di Lorca, collocata nell'area Neogena. Fonte: J. A. Vera, 2004, rielaborazione sulla base degli studi condotti da Bousquet e Montenat, 1974.

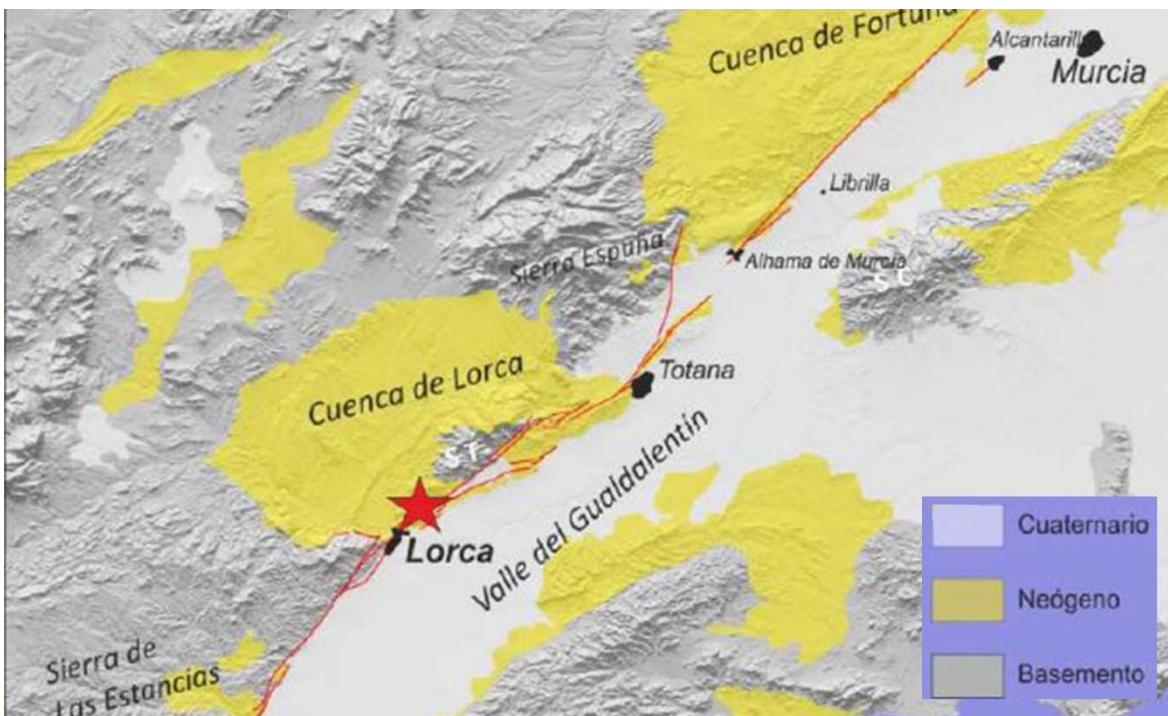


Figura 2.10. Mappa geologica della Falla de Alhama e dell'intorno di Lorca. Con i colori si evidenzia la conformazione geologica dei terreni presenti nella regione Murciana e la loro origine. Dalla presente mappa si evincono inoltre i tre segmenti che compongono la Falla de Alhama: Puerto Lumbreras-Lorca, Lorca-Totana, Alhama de Murcia-Alcantarilla. Fonte: L. Cabañas Rodriguez, E Carreño Herrero, 2011.

considerata la data di inizio del periodo strumentale<sup>88</sup>, sono stati registrati oltre 2200 terremoti di cui solo il 3% con una magnitudo superiore a 4.0 gradi nella scala Richter<sup>89</sup>. Per comprendere l'attività sismica della zona basti pensare che oltre 1500 di questi terremoti sono stati di magnitudo inferiore ai 2 gradi nella scala Richter e si stima che solo 20 di questi, dunque l'1% della totalità, siano terremoti potenzialmente distruttivi.<sup>90</sup> Il sisma che ha colpito Lorca non sarebbe poi così diverso da quelli citati di Mula e Bullas, se non fosse per un aspetto che non può essere trascurato e che è stato causa della maggior parte dei danni: la città si trova infatti all'intersezione tra i due segmenti di influenza sismica della *Falla de Alhama*, esponendosi dunque in maniera molto più alta al rischio che l'epicentro del sisma sia molto prossimo al centro urbano.

---

<sup>88</sup> Ci si riferisce al periodo storico dal quale si è iniziato a misurare l'intensità dei terremoti con i sismografi. Le prime strumentazioni utilizzate risalgono addirittura alla fine del XIX secolo, ma nell'area di analisi in questione, quella murciana, si può sostenere che il periodo strumentale iniziò intorno agli anni '30 del XX secolo. Si veda L. Cabañas Rodríguez, E. Carreño Herrero, *Informe del sismo de Lorca de 11 mayo de 2011*, Instituto Geográfico Nacional, Madrid, 2011, pp. 3.

<sup>89</sup> La scala Richter, la scala logaritmica con cui è possibile misurare l'intensità di diversi terremoti e compararla in funzione di un'unica grandezza, la magnitudo. Si noti che tra due gradi successivi della scala Richter l'intensità aumenta o diminuisce su base esponenziale, dunque un terremoto come quello de L'Aquila di Magnitudo 5,9 è decisamente più intenso di un terremoto di Magnitudo 5,1, come quello di Lorca. L'invenzione della scala può attribuirsi al fisico Charles Richter, che la propose come metodo di valutazione dell'intensità di un sisma nel 1935.

<sup>90</sup> Le presenti statistiche riguardo i terremoti nella regione di Murcia vengono fornite dall'IGN mediante il progetto SISMIMUR, 'El Plan Especial de Protección Civil ante el Riego Sísmico en la Región de Murcia', che costituisce lo strumento organizzativo e di risposta ai sismi in aggiornamento permanente.





Figura 2.II. Veduta del Conjunto Histórico, Lorca, 2023.

Si riconoscono nel tracciato urbano molto denso del Conjunto histórico, la Colegiata de San Patricio con la prospiciente plaza de Espana. In secondo piano si scorgono, rispettivamente da sinistra verso destra, l'Iglesia de San Pedro, l'Iglesia de Santa Maria e l'Iglesia de San Juan. Sullo sfondo si erge il Cerro de Castillo, di cui si riconosce chiaramente la Torre Alfonsina e l'albergo Parador de Lorca. L'area urbana in primo piano è caratterizzata da un edificato basso, su un tracciato irregolare, con strade molto strette e tipiche case andaluse dalla colorazione bianca, che generalmente non superano i tre piani di altezza.

Fonte: <https://www.descubrir.com/lorca-una-ruta-por-la-ciudad-del-sol/>

### 2.2.2. Le caratteristiche del centro urbano

Prima ancora di approfondire lo studio della sequenza sismica e fare un resoconto dei danni provocati alla città di Lorca si ritiene opportuno tracciare una panoramica del tessuto urbano della città al momento del sisma, seppur consapevoli che non può e non deve ritenersi un elenco completo ed esaustivo di tutte le tipologie edilizie e di tutti gli edifici, patrimoniali o attuali, presenti a Lorca, quanto piuttosto uno sguardo d'insieme alle caratteristiche e alle problematiche del tessuto edilizio.

La città di Lorca si estende dal Cerro del Castillo fino alla più bassa valle del Guadalentín<sup>91</sup>, seguendo lo sviluppo storico che ha visto dapprima sfruttare le fertili valli dell'omonimo fiume, successivamente l'altura del castello utilizzata come baluardo difensivo, per poi conoscere l'assetto definitivo della città che si stabilisce lungo la pendenza della collina e nella valle sottostante. Dall'altura del castello è possibile apprezzare lo sviluppo fino alla pianura con le relative differenze nel tessuto edilizio, dovute ai diversi periodi di

---

<sup>91</sup> Per ulteriori rimandi di carattere storico si veda il Capitolo: 2.1.1 "La valle del Guadalentín dal periodo iberico al periodo romano."



Figura 2.12. Veduta della città dall'altura del castello, Lorca, 2023.

Da questa inquadratura, ripresa dalla terrazza panoramica che si trova all'ultimo livello della torre Alfonsina, presso il Castillo de Lorca, si può apprezzare il progressivo cambiamento del tracciato urbano di Lorca. In primo piano i densi quartieri del Conjunto Histórico, tra cui si distingue il corpo architettonico restaurato in acciaio corten della Iglesia de San Pedro. Sullo sfondo i quartieri di nuova edificazione, di espansione novecentesca, caratterizzati da grandi viali e da un edificato che si sviluppa prevalentemente in altezza. Immagine dell'autore.

costruzione: i quartieri stabiliti lungo le pendici del colle, anche chiamati '*barrios altos*'<sup>92</sup> presentano un tracciato irregolare, altezze che non superano mediamente i tre livelli e meno volume; gli edifici, che sorgono prevalentemente su roccia o su terreno duro, sono realizzati in muri di laterizio o pietra a sostegno di una copertura generalmente in legno. Essendo edifici molto datati, quasi tutti realizzati oltre 50 anni fa, hanno subito nel tempo molte modifiche, di tipo anche strutturale, che potrebbero averne compromesso la stabilità.<sup>93</sup> I quartieri più recenti, a valle del *Cerro del Castillo* sorgono su tracciati più regolari e sviluppano altezze fino a 30 metri. A differenza degli edifici più antichi del centro storico, i quartieri a valle si ergono su suoli sedimentari che trovano origine grazie al trasporto di materiale erosivo.

Lo sviluppo più grande della Lorca contemporanea è sicuramente quello conosciuto negli anni '70 con il *boom* edilizio: fuori dal *conjunto histórico* si inizia a costruire molto

<sup>92</sup> Con l'espressione *barrios altos* ci si riferisce ai 'quartieri alti', ovvero quelli sviluppati sul fianco della collina del castello. R. Alvarez Cabal, E. Diaz-Pavon Cuaresma, R. Rodriguez Escribano, *El terremoto de Lorca: Efectos en los edificios*, Consorcio de compensacion de seguros, Madrid, 2013, p. 20.

<sup>93</sup> Ivi, p. 24. Gli edifici in questione sono quelli che nel corso degli anni hanno subito più trasformazioni, il più delle volte senza alcuna conformità con le strutture già esistenti. Non è raro trovare edifici con fessurazioni che evidenziano condizioni strutturali non idonee.

rapidamente e la città assume un aspetto assimilabile a tanti altri centri della penisola spagnola: quartieri periferici dalle strade molto larghe, tracciati regolari, parcelle ampie dove sorgono palazzi di bassa qualità architettonica che raggiungono in molti casi i 9 piani di altezza. La trama edilizia è spesso poco coerente, capita di imbattersi in sequenze di edifici di altezze difformi, i cui solai non risultano neanche allineati in facciata. I palazzi della nuova edilizia periferica presentano strutture in calcestruzzo, acciaio o miste, di scarsa qualità, spesso non vincolate tra loro, i cui unici punti di contatto sono i giunti risolti in maniera molto approssimativa con il solo scopo di prevenire l'ingresso dell'acqua.<sup>94</sup> Gli elementi chiave per una corretta lettura dei danni provocati dal sisma sono dunque da rintracciarsi nella scarsa qualità dei materiali, nell'assenza di manodopera qualificata e nelle tecniche costruttive spesso rudimentali che, insieme alle proprietà fisiche del terreno e alle caratteristiche orografiche non semplici, hanno causato in alcuni casi serie lesioni strutturali. Per fornire un metro indicativo basti pensare che l'unico edificio completamente crollato a Lorca<sup>95</sup> era situato lungo una lieve pendenza ed era leggermente rialzato rispetto al piano stradale; ciò aveva indotto i costruttori a realizzare una sequenza di *pilares cortos*<sup>96</sup> perimetrali che, essendo estremamente più rigidi dei pilastri che dovevano sostenere hanno subito importanti deformazioni e sono crollati insieme a tutta la struttura.

### 2.2.3. La sequenza sismica

Il 5 maggio 2011 alle 17:05 ora locale, una scossa di terremoto di moderata intensità colpì la città di Lorca. Nelle due ore seguenti la prima scossa di magnitudo 4,5 si susseguirono una serie di piccole repliche sismiche di bassa intensità, culminate con quella più forte di magnitudo 5,1 registrata alle ore 18.47. Nei seguenti giorni, fino al 17 maggio, ben 107 repliche di intensità minima vennero annotate dai sismografi della regione murciana.<sup>97</sup> I dati pubblicati dall'Istituto Geografico National<sup>98</sup> rilevano che l'epicentro dei due sismi principali si collocò solo pochi chilometri a nord-est del centro urbano di Lorca; poiché

---

<sup>94</sup> Ivi. Pp 19-22.

<sup>95</sup> Si fa riferimento all'edificio in Calle J. Manuel Infantes 5, il cui crollo ha causato la morte di quattro persone.

<sup>96</sup> J.D. Robles Robles, *Inventario patológico en edificios y análisis after-shock del casco urbano de Lorca tras el sismo de 2011*, Tesi di laurea magistrale, rel. S. Garcia-Ayllon Veintimilla, Universidad Politecnica de Cartagena, 2011, p. 23. Lo studio evidenzia le problematiche principali delle strutture tecnologiche in calcestruzzo armato. L'assetto del terreno e le sue caratteristiche geomorfologiche hanno costretto la popolazione a costruire molto spesso in zone ad alta pendenza; la soluzione adottata per risolvere eventuali dislivelli tra il piano stradale e il piano terreno degli edifici è stata di rialzare l'edificio con una serie di pilastri molto corti, con un'altezza di gran lunga inferiore a quelli utilizzati per i piani in elevazione. Ne risulta una struttura non equilibrata, con una grande rigidità nei pilastri inferiori, se comparati con quelli superiori.

<sup>97</sup> J.D. Robles Robles, *Inventario patológico en edificios y análisis after-shock del casco urbano de Lorca tras el sismo de 2011*, Tesi di laurea magistrale, rel. S. Garcia-Ayllon Veintimilla, Universidad Politecnica de Cartagena, 2011, p. 10.

<sup>98</sup> L'Istituto Geografico National è un organo autonomo spagnolo fondato nel 1870, dipendente amministrativamente dalla *Dirección de Estadística del Ministerio de Fomento* -Direzioe statistica del ministero dello

l'epicentro consiste in un modello astratto che riduce ad un unico punto geografico un'ampia area in cui si sono verificati eventi sismici, è lecito trascurare la distanza minima dell'epicentro dalla città e sostenere che il sisma si sia prodotto effettivamente sotto il centro urbano di Lorca.<sup>99</sup> Inoltre la profondità molto ridotta degli eventi sismici, registrata a non oltre 2000 metri sotto la città, induce gli esperti a catalogare il terremoto di Lorca come sisma superficiale.<sup>100</sup>

Questi due fattori legati alla prossimità dell'epicentro e alla profondità del sisma sono sufficienti a giustificare la grande intensità rilasciata e i grandi danni provocati da un sisma che generalmente, per la sua magnitudo relativamente contenuta, si potrebbe considerare di entità moderata. E' dunque opportuno distinguere in primo luogo la magnitudo, che si può identificare come l'energia rilasciata dal sisma, con l'intensità che invece *“si riferisce agli effetti che un sisma provoca su un determinato sito e dipende, tra gli altri parametri, dalla distanza tra tale sito e l'epicentro”*.<sup>101</sup> Ne consegue che gli effetti di un terremoto si possono ragionevolmente considerare maggiori quando l'epicentro è prossimo al sito, e in generale si può sostenere che, al verificarsi di determinate condizioni, un terremoto di grande magnitudo possa riscontrare intensità ed effetti minori di uno di magnitudo contenuta ma molto prossimo ad un'area urbanizzata. In questo ambito il terremoto di Lorca si può considerare come uno dei più intensi recentemente registrati in Spagna e quello con la maggior accelerazione sismica<sup>102</sup>, con valori che raggiunsero 0,36 g nell'area del castello, in corrispondenza di dove era situato il sismografo.

---

sviluppo-, che ha piena libertà di operare nei campi di sua facoltà. Le principali aree scientifiche di interesse al momento sono le seguenti: geografia, cartografia, fotogrammetria, osservazione del territorio, vulcanologia, astronomia e, ovviamente, sismologia. Nello specifico questa sezione relativa al terremoto di Lorca, inteso come fenomeno naturale, verrà affrontato con il supporto imprescindibile dei contenuti dell'IGN.

<sup>99</sup> R. Alvarez Cabal, E. Diaz-Pavon Cuaresma, R. Rodriguez Escribano, op. cit., p. 43.

<sup>100</sup> Per avere un termine di confronto: il terremoto de L'Aquila del 2009 si registrò a 8.8 km di profondità; il gravissimo terremoto del Messico del 1985 a 15 km.

<sup>101</sup> R. Alvarez Cabal, E. Diaz-Pavon Cuaresma, R. Rodriguez Escribano, op. cit., p. 43.

<sup>102</sup> È opportuno chiarire che con 'maggiore accelerazione sismica' si intende a partire da quando la rete sismica nazionale ha preso servizio e ha iniziato a registrare dati, nel 1930. È dunque possibile che accelerazioni sismiche più elevate siano state percepite in passato, ma non essendo state registrate si può ragionevolmente ritenere che il sisma di Lorca sia il terremoto con accelerazione sismica più grande mai rilevata in Spagna.



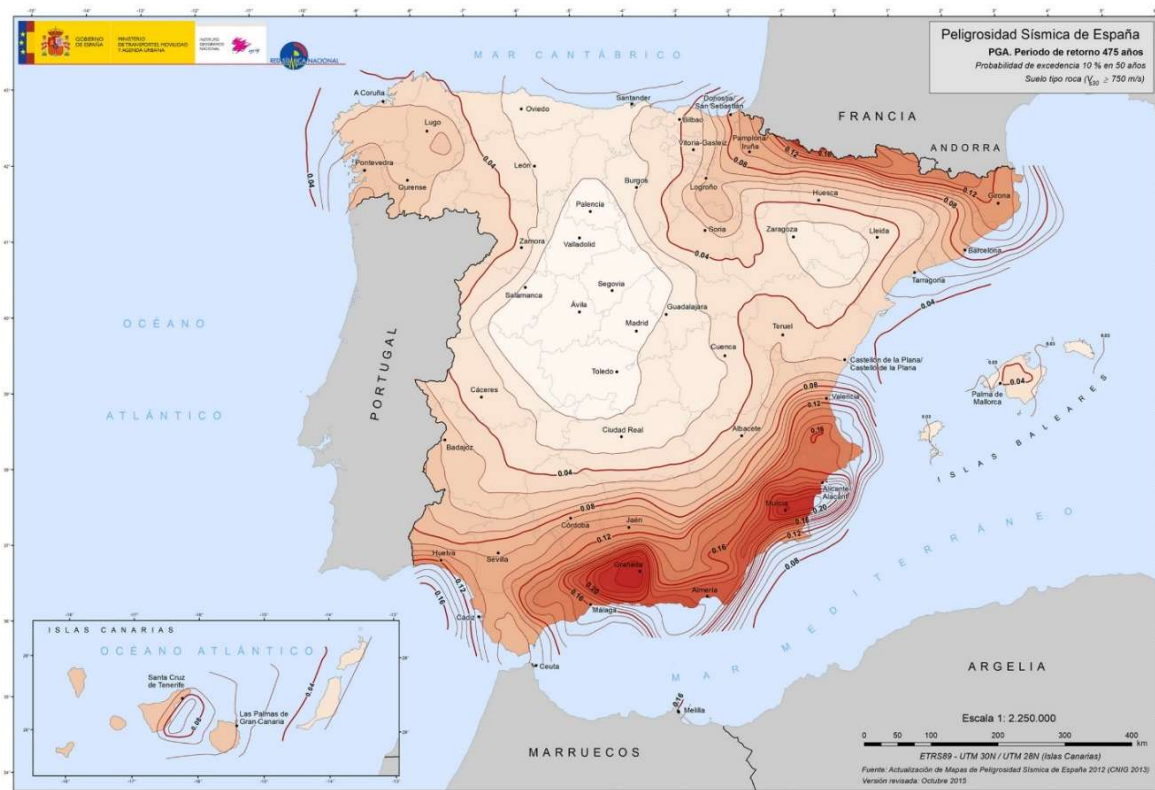


Figura 2.13. Mappa della pericolosità sismica di Spagna, espressa in valori di accelerazione. Versione revisionata nel 2015.

La carta riporta in modo grafico le accelerazioni attese nella penisola iberica, come stabilite dalle tabelle della NCSE-02 del 2002. L'area murciana si presenta, insieme a quella granadina, la più pericolosa del sud della Spagna. L'accelerazione massima attesa nella provincia di Murcia è di 0,20, mentre presso Lorca il valore, decisamente minore, corrisponde a 0,12. Fonte: Instituto Geografico National, <https://www.ign.es/web/mapas-sismicidad>.

Il dato di accelerazione, per quanto indicativo, non è assoluto e dipende strettamente dalla distanza dello strumento di misurazione dal sisma: questo significa che le accelerazioni registrate a valle del castello, dove la distanza dall'epicentro è minima, potrebbero esser state anche superiori, ma non era presente alcuno strumento in grado di registrarle. Un'idea della consistenza del sisma e della grande risonanza che ha avuto nel panorama nazionale ed europeo è in grado di fornirla la stessa normativa spagnola<sup>103</sup>: da quest'ultima è lecito attendersi un'accelerazione sismica nella provincia di Lorca pari a 0,12, ovvero tre volte meno di quella fatta registrare dal sisma. Un'ulteriore conferma della gravità del terremoto si ha confrontando i valori di accelerazione con quelli registrati durante altri sismi, molto più grandi e distruttivi,

<sup>103</sup> Ministerio de fomento, *Norma de construcción sismoresistente: Parte General y edificación (NCSE-02)*, approvata con Real Decreto 997/2002 de 27 de septiembre de 2002. La norma NCSE-02 fornisce valori esatti di accelerazione sismica per ogni comune spagnolo, in tabelle numeriche. In alternativa, per visualizzare in maniera più rapida ed intuitiva sulle mappe il valore di accelerazione massimo attendibile in un determinato comune spagnolo, ci si può avvalere del sostegno del software di calcolo online a cui rimanda il seguente link: [https://www.dlupal.com/it/zone-di-carico-neve-vento-e-sismiche/terremoto-ncse-02.html?srsltid=AfmBOorMm\\_2\\_frHTSCpDR7WmoApJ-LNye\\_esU64A9bSGx7YZLoO8vJJ#&center=39.12884420604256,-5.9326171875&zoom=5&marker=40.412751,-3.707112](https://www.dlupal.com/it/zone-di-carico-neve-vento-e-sismiche/terremoto-ncse-02.html?srsltid=AfmBOorMm_2_frHTSCpDR7WmoApJ-LNye_esU64A9bSGx7YZLoO8vJJ#&center=39.12884420604256,-5.9326171875&zoom=5&marker=40.412751,-3.707112). In alternativa si consultino le mappe di pericolosità sismica in Spagna [Figura 2.12.]



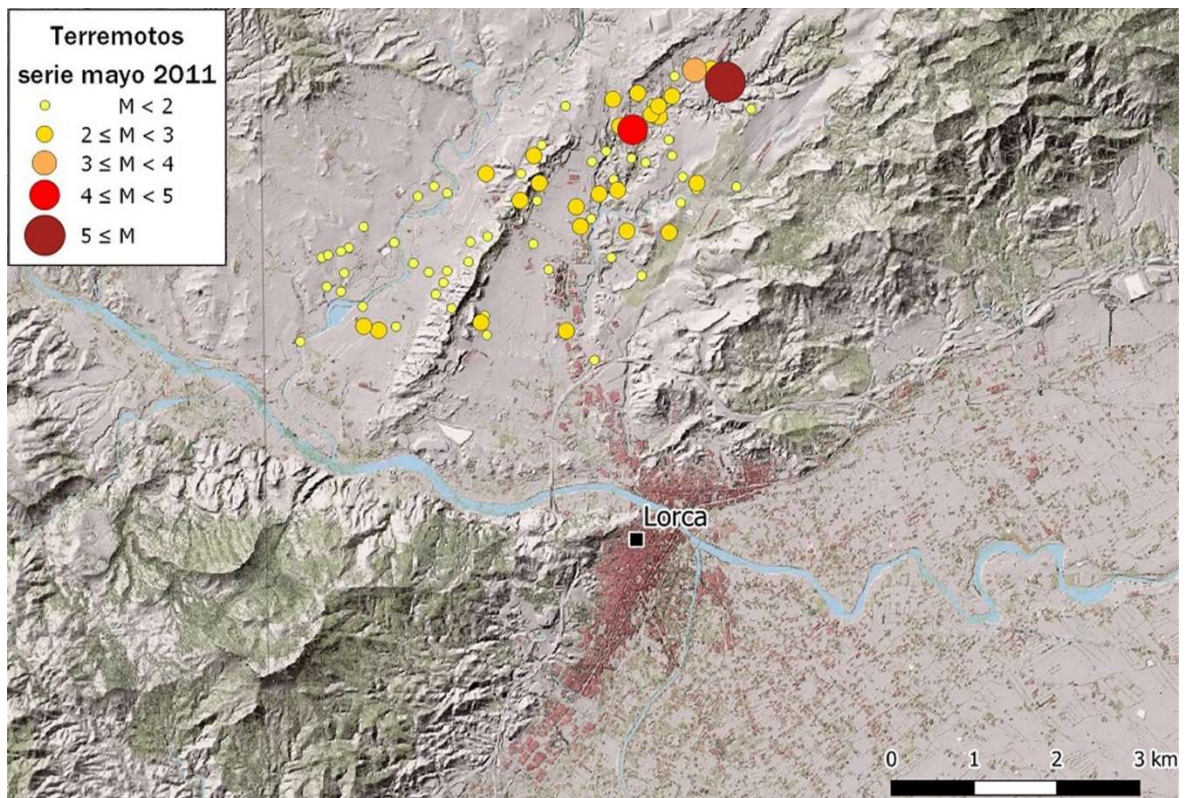


Figura 2.14. Mappa della sequenza sismica rilevata l' 11 maggio 2011 nei pressi di Lorca. La mappa è stata elaborata e redatta dall' Instituto Geografico Nacional nel 2021, in occasione della ricorrenza dei 10 anni del terremoto di Lorca. Fonte: <https://www.ign.es/web/decimo-aniversario-lorca>

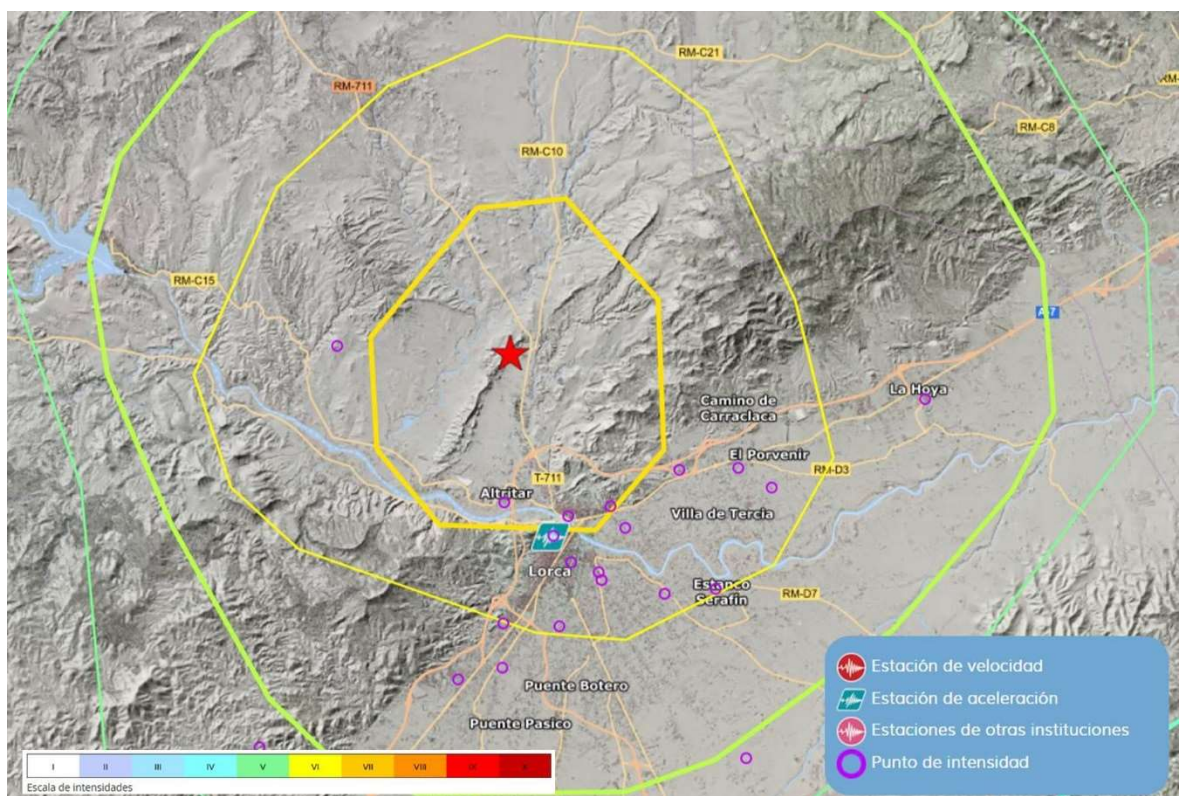


Figura 2.15. Mappa delle strumentazioni impiegate durante il sisma e degli associati gradi di intensità rilevati. La mappa è stata elaborata e redatta dall' Instituto Geografico Nacional nel 2021, si rimanda al link per l' apertura del software che permette di visualizzare il grado di intensità registrato per ogni stazione posizionata nei pressi di Lorca: <https://www.ign.es/web/decimo-aniversario-lorca>

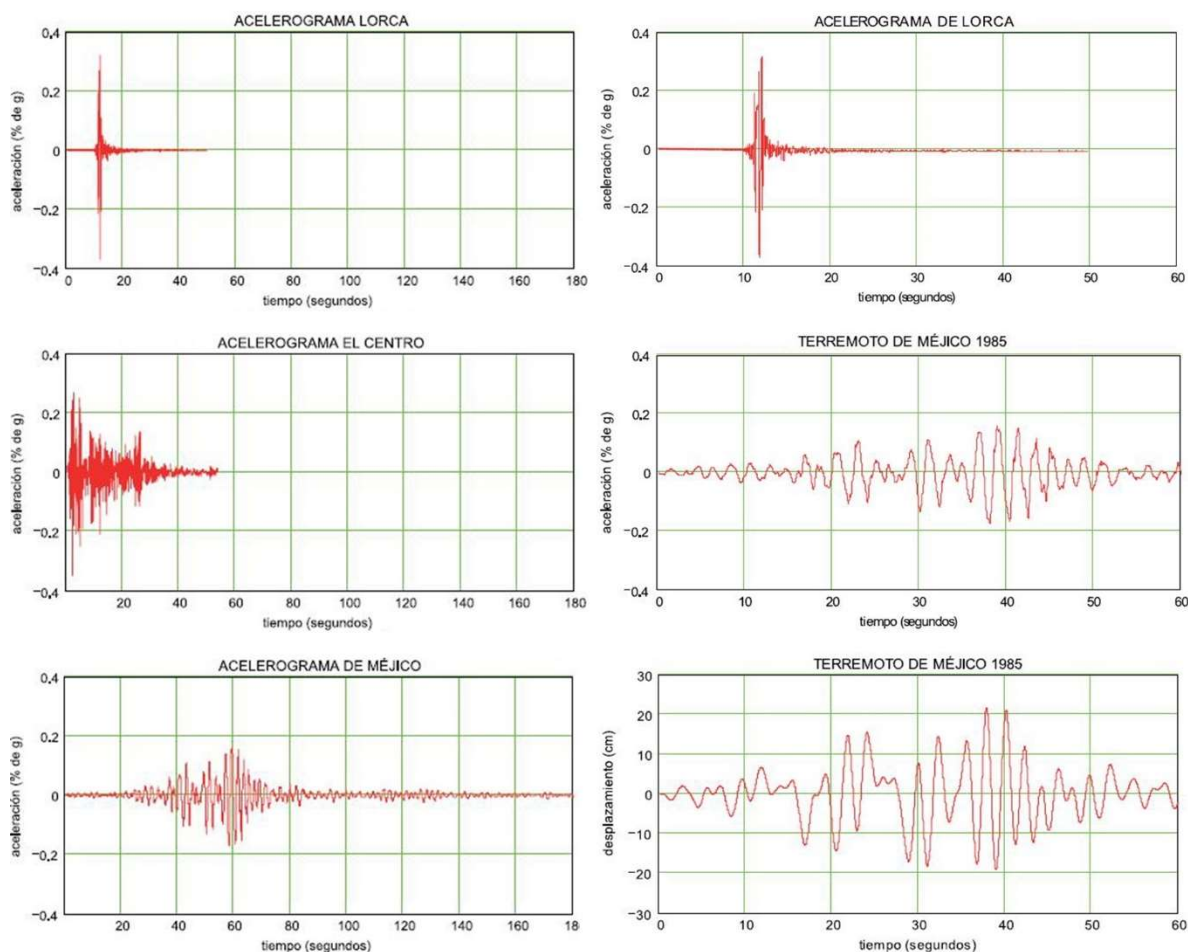


Figura 2.16. Tavola comparativa dei sismografi nei terremoti di Lorca 2011, California 1940, Messico, 1985. Nella colonna di sinistra si riportano gli accelerogrammi dei tre terremoti, il cui valore di accelerazione è espresso sull'asse delle ordinate. Si noti come il terremoto di Lorca, in un lasso brevissimo di tempo, ha raggiunto un picco di accelerazione più elevato degli altri due terremoti. Nella colonna di destra, le prime due tabelle riportano lo stesso dato analizzato al dettaglio, e rende più chiaro il carattere definito e regolare del sisma messicano, rispetto a quello breve ed intenso di Lorca. L'ultima tabella invece permette di visualizzare gli spostamenti prodotti dal terremoto del Messico, in funzione del tempo.

Fonte: R. Alvarez Cabal, E. Diaz-Pavon Cuaresma, R. Rodriguez Escribano, 2013.

come quello di El Centro<sup>104</sup>, California, 1940 e quello del 1985 in Messico.<sup>105</sup> [Figura 2.13] Comparando i grafici dei relativi accelerogrammi si possono apprezzare durata e picco massimo di accelerazione dei tre sismi. Senza scendere troppo nel dettaglio della materia tecnica, quello che è rilevante nel caso di Lorca è che le accelerazioni misurate in valore

<sup>104</sup> Il terremoto di El Centro, California, del 1940 è uno dei più grandi sismi occorsi negli Stati Uniti nel XX secolo. In quel determinato momento storico si presentava come il più grande sisma mai registrato da un sismografo moderno; la magnitudo rilevata di 6.9 causò numerosi danni alle strutture, in particolar modo a quelle dedicate all'agricoltura, avendo il sisma colpito una regione prevalentemente agricola. I decessi dovuti al terremoto furono 9, oltre 20 i feriti.

<sup>105</sup> Il terremoto del Messico, generalmente conosciuto come terremoto di Città del Messico a causa dei grandissimi danni provocati nella capitale dello stato dell'America settentrionale. L'epicentro si colloca ad oltre 350 chilometri da Città del Messico, in una località, Michochan, sulla costa pacifica del Paese, ma l'energia sprigionata fu tale -8,1 nella scala Richter- che il terremoto ebbe serie ripercussioni anche a distanza di chilometri.



assoluto sono analoghe a quelle del terremoto californiano e perfino superiori a quelle registrate nel terremoto del Messico del 1985. Si noti però come i due terremoti più antichi, rispetto a quello di Lorca, abbiano avuto un'estensione temporale molto più ampia che è stata causa della maggior parte dei danni arrecati. Nel caso di Lorca invece il registro ha segnato un impulso molto breve ed intenso, incline a colpire più facilmente gli edifici snelli e ad impattare meno sugli edifici più robusti<sup>106</sup>. Non sempre, però, ad una grande accelerazione corrispondono grandi danni: il potere distruttivo di un terremoto si determina in funzione di più fattori, quali l'accelerazione ma anche la durata e la frequenza del sisma stesso. Le conseguenze catastrofiche<sup>107</sup> del terremoto del Messico del 1985 sono imputabili non tanto all'accelerazione sismica quanto alla durata -circa 60 secondi- e ad un'onda di frequenza molto regolare e definita (circa 2 secondi) incline a colpire più facilmente edifici snelli. Nonostante siano molteplici i fattori che determinano la pericolosità di un sisma, l'accelerazione del suolo è l'unico parametro che viene utilizzato per comprovare la sicurezza di una zona nella normativa spagnola, e così avviene anche per molti altri paesi, tra cui l'Italia.<sup>108</sup>

L'intento del presente capitolo è quello di avvalorare la tesi di chi sostiene la pericolosità di un sisma come quello di Lorca. La fortunata quanto esigua conta delle vittime e la magnitudo relativamente contenuta non devono ingannare: il terremoto di Lorca è stato molto intenso ed è manifesto di un sisma in via assoluta ripetibile, che deve mettere in allerta zone a rischio sismico analogo a quello della regione di Murcia, si pensi alla provincia di Granada che rientra in una regione ancora più attiva di quella murciana.

#### 2.2.4. Le conseguenze del sisma

Dopo aver compreso, in maniera chiara ma non esaustiva, quali sono i parametri con cui si può valutare la potenza distruttiva di un sisma, appare evidente che il terremoto di Lorca, seppur di breve durata, ha creato disagi considerevoli all'edificato e alla popolazione: la notevole accelerazione del suolo, l'epicentro prossimo e superficiale, e le caratteristiche di un terreno 'blando' hanno provocato danni straordinari. Ad essere

---

<sup>106</sup> Per cenni di carattere tecnico in merito al comportamento sismico delle strutture si consulti: M. Paz, *Structural Dynamics of Earthquake Engineering*, Van Nostrand Reinhold, New York, 1987, V° Edizione, 2013.

<sup>107</sup> Il territorio del Messico fu uno dei più distruttivi della storia recente: provocò oltre 10.000 morti, 30.000 feriti e più di 250.000 sfollati. I danni strutturali all'edilizia furono grandi al punto tale che, in seguito al sisma, il governo messicano dovette programmare un piano urbanistico per la riduzione della vulnerabilità sismica.

<sup>108</sup> In Italia la normativa sismica è regolamentata dall'ordinanza 3274 del 20 marzo 2003, emessa a seguito del terremoto che ha colpito le regioni Molise e Puglia. Con la presente ordinanza si stabilisce che l'intera penisola italiana si cataloga come *territorio sismico* e viene suddiviso in quattro zone che corrispondono progressivamente ad aree a rischio sismico minore, dalla prima alla quarta. Nello specifico l'ordinanza rimanda, per ciò che concerne la classificazione della sismicità, alla legge n 64/1974 che suddivideva il territorio italiano in 3 macro zone, lasciando non mappata una vasta area corrispondente al 60% del Paese. Con l'ordinanza 3274 del 2003, la classificazione è estesa invece a tutta l'Italia ed è affidata alle regioni la facoltà di elaborare mappa sismica in funzione delle indicazioni fornite dallo Stato.

annoverati nel conteggio dei beni danneggiati non sono solamente gli antichi edifici dei 'barrios antiguos', solitamente eretti con strutture murarie portanti di non eccelsa qualità, ma anche, e soprattutto, la nuova edilizia dei quartieri di espansione post-bellica, con strutture in calcestruzzo armato e acciaio. Con una differenza sostanziale: mentre gli edifici recenti hanno reagito alle forze sismiche in modo molto simile tra di loro generando un pattern di risposte omogeneo e facilmente analizzabile e catalogabile, al contrario gli edifici patrimoniali sono così singolari e diversi tra di loro che ognuno di questi ha risposto alle sollecitazioni del sisma in maniera differita, creando un panorama di comportamenti sismici tanto vasto quanto articolato.<sup>109</sup>

*“Le patologie delle strutture storiche sono di varia natura e sono direttamente legate alle diverse organizzazioni strutturali degli edifici e al loro grado di manutenzione e conservazione, presentandosi innumerevoli casi particolari. La complessa tipologia strutturale degli antichi edifici e dei diversi sistemi costruttivi favorisce risposte diverse di fronte al sisma.”*<sup>110</sup>

Generalmente, su un piano teorico quanto intuitivo, gli edifici storici in muratura dovrebbero reagire meglio alle sollecitazioni sismiche in funzione della loro struttura portante in muratura piena e dei rapporti proporzionali mai troppo slanciati. Il problema, però, che impone comunque di attuare in ogni sito storico dei programmi di prevenzione conservativa, risiede nella qualità dei manufatti: molto spesso la muratura è realizzata con materiali di scarto o di bassa qualità e la scarsa omogeneità del materiale si riflette nel comportamento meccanico che si presenterà a sua volta poco omogeneo. L'organizzazione strutturale, inoltre, come anche la risposta statica, è diretta conseguenza della suddivisione spaziale degli ambienti: quanto più compartimentati sono gli edifici, tanto maggiore sarà la loro capacità di reagire a sollecitazioni sismiche. Non essendo il comportamento statico o la resistenza strutturale una priorità al tempo di costruzione degli edifici, gran parte degli di essi fu progettata in funzione dell'organizzazione spaziale degli ambienti.<sup>111</sup>

Ne consegue che gli edifici maggiormente danneggiati furono proprio quelli meno compartimentati, con meno partizioni interne e senza diaframmi trasversali, con una maggior luce interna e ambienti più ampi: si tratta di edifici pubblici e religiosi, come chiese e conventi. Al contrario gli edifici civili residenziali soffrirono meno danni, come era lecito aspettarsi, proprio in funzione della densa partizione degli ambienti interni.

---

<sup>109</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, “Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca”, Lorca, 2011, p. 7. Il piano per la ricostruzione di Lorca si compone di più parti e non può certo prescindere dalla presenza di una sezione dedicata, ancor prima che ai programmi di ricostruzione, alle caratteristiche del centro urbano, al sisma ed alle sue conseguenze in relazione alla tipologia edilizia incontrata. Ciò che emerge dal Plan Director, documento di riferimento per la città di Lorca, è che la prima difficoltà incontrata dai tecnici è stata proprio quella di analizzare un vasto panorama di danni arrecati all'edilizia tradizionale che, come spiegato, risponde alle sollecitazioni sismiche in maniera molto meno omogenea e prevedibile rispetto agli edifici moderni in calcestruzzo armato o acciaio.

<sup>110</sup> Ibidem.

<sup>111</sup> Ibidem.



Figura 2.17. Tre immagini del Castello di Lorca: nel 1971 prima degli interventi di restauro, nel 1972 a seguito del completamento ad opera di Pedro San Martín, nel 2011 dopo il sisma che colpì la città. Fonte: F. Jurado Jimenez, 2016.

Inoltre i lavori di manutenzione e restauro effettuati sugli edifici tradizionali non hanno migliorato il comportamento statico delle strutture, ma anzi al contrario hanno peggiorato la risposta strutturale al sisma.<sup>112</sup> In molti edifici antichi, infatti, sono stati effettuati interventi di consolidamento strutturale, ancor prima del terremoto, utilizzando cordoli di calcestruzzo come sistema di connessione tra la copertura e la struttura sottostante: questa tecnica, particolarmente utilizzata anche in Italia negli anni '70 e '80, si è rivelata nel tempo un'arma a doppio taglio: i cordoli in calcestruzzo, se è pur vero che *“migliorano l'interazione con la copertura”*, allo stesso tempo non devono essere troppo alti per *“evitare appesantimenti e irrigidimenti, che si sono dimostrati dannosi in quanto producono elevate sollecitazioni tangenziali tra cordolo e muratura, con conseguenti scorrimenti e disgregazione di quest'ultima”*.<sup>113</sup>

Nel caso di Lorca questa problematica è stata più volte riscontrata sugli edifici storici: i cordoli in calcestruzzo hanno lavorato durante il sisma come un unico elemento rigido che, esercitando una pressione sul muro seguendo gli impulsi sismici ed amplificandone gli effetti, ha simulato l'operato di un martello pneumatico sulla muratura sottostante.<sup>114</sup>

<sup>112</sup> A tal proposito si veda anche il capitolo 2.2.2 'Le caratteristiche del centro urbano'. Gli edifici di tipo tradizionale sono generalmente più interessati da trasformazioni dannose, nel corso degli anni: vuoti aperti in corrispondenza di elementi strutturali, mancate connessioni tra gli elementi, interventi conservativi errati sono tra le principali cause della scarsa attitudine di questi edifici a resistere alle sollecitazioni sismiche.

<sup>113</sup> Articolo 6.3.2 del DPCM 9 febbraio 2011. Al giorno d'oggi in Italia la normativa suggerisce l'utilizzo di cordoli in calcestruzzo armato, a meno che non siano troppo alti perché costituiscono irrigidimento e instabilità. Questa specificazione nella norma è dovuta alle analisi effettuate in seguito ai sismi più recenti, in particolar modo quello de L'Aquila del 2009.

<sup>114</sup> A Lorca il prodotto più rappresentativo di questo errore nella valutazione sismica si è potuto osservare nella *Torre del Espolón*, presso il Castello di Lorca. L'intervento di Pedro San Martín del 1972 prevedeva infatti la ricostruzione della parte alta della torre e delle sue merlature; l'errore di calcolo nell'intervento fu in primo luogo quello di voler ricostruire le merlature di coronamento con le proporzioni di quelle originali, piuttosto snelle. Dopo la prima scossa sismica dell' 11 maggio già buona parte delle merlature cadde al suolo. Il secondo errore, in termini di danni rivelatosi poi più consistente, fu quello di ricostruire la terrazza superiore con una struttura di calcestruzzo

I problemi più ricorrenti riscontrati nelle costruzioni tradizionali sono il crollo di elementi non strutturali come torrette, pinnacoli e guglie ornamentali; si segnalano allo stesso modo il collasso di alcuni elementi strutturali che compromettono la stabilità degli edifici come archi e cupole ma nel caso del terremoto di Lorca non si è registrato nessun collasso completo di strutture tradizionali in muratura portante appartenenti al patrimonio storico e architettonico della città.

## 2.3 La gestione amministrativa e decisionale post sisma

### 2.3.1 Gli interventi di salvaguardia e la gestione emergenziale del disastro

Dal pomeriggio stesso del terremoto, a seguito della seconda scossa delle 18:45, un team composto da ingegneri, architetti, geologi, esperti nel settore<sup>115</sup> si incaricò della tempestiva valutazione dei danni provocati dal sisma; parallelamente, operatori sanitari, medici ed ospedali operavano con frenesia per salvare la vita e curare gli oltre 300 feriti.<sup>116</sup> In seguito alla messa in sicurezza di tutti gli edifici strutturalmente instabili<sup>117</sup>, la prima operazione in campo tecnico-scientifico fu quella di computare i danni, associati al loro relativo grado di gravità riscontrato. Entro il termine della prima settimana dal sisma si misero sotto analisi ben 7839 edifici che furono da subito associati alla planimetria urbana, così da avere una georeferenziazione dei danni.<sup>118</sup> La prima classificazione

---

armato a coronamento della torre: con la seconda scossa sismica il pesante cordolo in cemento esercitò una forte pressione sulla struttura sottostante provocando il collasso di solai, dell'intera struttura di coronamento stessa e l'apertura di lesioni molto profonde nella muratura, sino ai 40 cm, chiaramente visibili a occhio nudo. Si veda nel dettaglio la scheda di approfondimento dedicata alla Torre del Espolon da pagina 72 a 75 della ricerca.

<sup>115</sup> Le prime indagini furono condotte da enti statali o regionali tra cui l' *Istituto Geografico Nacional (IGN)*, l'organismo autonomo spagnolo per l'informazione geografica, il *Servizio de actualizacion del analisis de riesgo sismico en la Region de Murcia (RISMUR)*, che si occupa di monitorare la vulnerabilità sismica della regione di Murcia e l' *Instituto Espanol para la reduccion de los desastres (IERD)*, incaricato di operare nelle immediate prossimità temporali di disastri naturali. Molteplici furono, poi, le società e i professionisti autonomi coinvolti nel processo di valutazione dei danni, che supportarono il lavoro degli enti statali: si riportano il *Consorcio de Compensaciones de Seguros* e la società *Intemac (Instituto tecnico de materiales y construcciones)*, che collaborarono per il raccoglimento di una vasta base documentale da utilizzare nella stesura di un *informe del sisma*, una relazione dettagliata di uno specifico evento. R. Alvarez Cabal, E. Diaz-Pavon Cuaresma, R. Rodriguez Escribano, *El terremoto de Lorca: Efectos en los edificios*, Consorcio de compensacion de seguros, Madrid, 2013.

<sup>116</sup> Il terremoto di Lorca provocò la morte di nove persone ed oltre trecento feriti a causa dei numerosi crolli di elementi non strutturali dagli edifici: cornicioni, parapetti, decorazioni. Si aggiungono a questo triste conteggio dei danni altri diecimila sfollati.

<sup>117</sup> L'obiettivo principale di un intervento in zona sismica è quello di salvare quante più vite possibili; solo negli ultimi anni si è aggiunto lo scopo secondario di limitare i danni materiali. La procedura per adempiere a questi due compiti, contemporaneamente, prevede la messa in sicurezza degli edifici a rischio di crollo, in seguito ad una verifica che ne accerti le capacità strutturali. Si veda a tal proposito: L. Menendez Martinez, E.D Pavon Cuaresma, *El terremoto de Lorca. La necesidad de revisar algunos principios*, Intemac, 2012.

<sup>118</sup> Per approfondire il capitolo relativo alla classificazione e alle statistiche dei danni del sisma di Lorca si rimanda al documento allegato del RISMUR: P. Murphy Corella, *Vulnerabilidad de la region de Murcia*, in B. Benito Oterino,



consistette nell'assegnare un grado di danno e utilizzazione agli edifici mediante tre colorazioni differenti, in modo che la lettura fosse più chiara ed intuitiva possibile. L'obiettivo principale non fu tanto quello di definire entità specifiche delle lesioni né le cause di queste, quanto piuttosto quello di prevenire ulteriori danni o perdite di vite umane dovute a un utilizzo improprio di edifici non agibili.

La prima mappatura dei danni<sup>119</sup> dunque contemplava tre livelli di gravità:

- colorazione verde: si certifica la sicurezza dell'edificio, che può essere utilizzato nonostante piccoli danni, crepe o lesioni.

- colorazione gialla: l'edificio presenta danni consistenti ed il suo ingresso e conseguente utilizzo è subordinato all'eliminazione del rischio. Si fa riferimento in questo caso all'eventualità che parapetti, cornicioni o elementi non strutturali possano cadere in momenti successivi al sisma. Edifici di colorazione gialla possono presentare lievi danni strutturali che non compromettono la stabilità dell'edificio, sono dunque utilizzabili ma con le dovute precauzioni.

- colorazione rossa: l'edificio non è agibile. I gravi danni strutturali ne impediscono l'accesso e l'utilizzo.<sup>120</sup>

La sola area municipale consta di 5155 edifici, di cui il 13% (889 stabili) ha ricevuto il codice di riconoscimento giallo o rosso<sup>121</sup>: si tratta dunque di stabili che presentano danni di entità rilevante. La zona più colpita risulta essere il *barrio* periferico *de la Viña*<sup>122</sup> di edilizia prevalentemente moderna, con strutture in calcestruzzo armato o acciaio, dove si registrano il 40% di edifici danneggiati e un collasso, l'unico dell'intero municipio di

---

A. Rivas Medina, *Servizio de actualizacion del analisis de riesgo sismico en la Region de Murcia (RISMUR)*, Murcia, 2015, pp. 71-73.

<sup>119</sup> L'elaborazione della mappatura dei danni è stata realizzata dal gruppo di lavoro incaricato di redigere l'allegato al documento RISMUR, con la collaborazione degli architetti e dei tecnici del comune di Lorca.

<sup>120</sup> È bene precisare che vennero prodotti due documenti ufficiali, simili tra di loro: il primo del 20 maggio 2011 riporta una mappatura dei danni come descritta per colorazioni, dove si indicano con il giallo e rosso gli edifici che presentano un alto grado di rischio, il secondo documento del 1 giugno 2011, che segue di solo 10 giorni, segnala, oltre agli edifici con etichetta rossa e gialla, quegli edifici mappati precedentemente e demoliti per motivi di sicurezza. Entrambi le mappe sono sovrapposte ad una planimetria che permetta di associare ad una determinata zona urbanistica il corrispettivo suolo sottostante. Questo secondo documento fornisce un'indicazione molto importante: ben 19 edifici furono demoliti al fine di garantire condizioni di sicurezza agli operatori e agli abitanti. P. Murphy Corella, *Vulnerabilidad de la region de Murcia*, in B. Benito Oterino, A. Rivas Medina, *Servizio de actualizacion del analisis de riesgo sismico en la Region de Murcia (RISMUR)*, Murcia, 2015, pp. 73-74.

<sup>121</sup> Nella mappa gli autori hanno deciso di non evidenziare gli edifici contrassegnati da colore verde, che indica agibilità del fabbricato, per non confondere la lettura della mappa. Si riportano dunque colorazioni esclusivamente gialle e rosse, con l'aggiunta della colorazione viola per gli edifici che si trovavano in stato di rovina già prima del sisma. L'integrazione del 1 giugno 2011 prevede anche un cerchio di colore blu per segnalare gli edifici demoliti.

<sup>122</sup> Indicato nelle mappe comunali come *districto censal 1013 e 1024*, nella zona sud ovest della città. È un quartiere di espansione post bellica, ancora all'interno del limite di sviluppo della città novecentesca, si veda in riferimento il termine *Ensache* e la relativa nota 74. La trama urbana di questo quartiere è composta principalmente da palazzi di sei o più piani ad uso residenziale. La densità abitativa molto alta e la bassa qualità dei manufatti rendono il *barrio* uno dei più economici -e dunque popolosi- con conseguenti problemi di integrazione sociale e qualità della vita.

Lorca.<sup>123</sup> Il distretto del centro storico, identificato dal codice 1004, presenta il 16% di edifici lesionati o, in ogni caso, non agibili in completa sicurezza. Tra di essi gli edifici patrimoniali, tra cui chiese e conventi, risultano essere i più gravemente colpiti dal sisma.<sup>124</sup>

La mappatura dei danni è infine stata messa a confronto con la mappa del suolo, redatta per il *Proyecto Sismozon*<sup>125</sup> dall'ente RISMUR, che nel territorio murciano si occupa di prevenzione in merito a terremoti e catastrofi naturali. Ne emerge che i distretti più danneggiati, come era anche lecito attendersi<sup>126</sup>, sono quelli che sorgono su suoli di tipo III, corrispondente ad una formazione di tipo sedimentario, mentre meno danni sono stati registrati su terreni duri.<sup>127</sup>

### 2.3.2. I danni osservati nel patrimonio culturale di Lorca

Escludendo, da questo paragrafo a seguire, l'analisi dei manufatti in calcestruzzo armato più recenti<sup>128</sup>, se non a dimostrazione di alcune argomentazioni topiche, si concentreranno gli sforzi del presente studio prevalentemente sui beni patrimoniali della città di Lorca e del suo centro storico: sarà presentato un panorama del patrimonio culturale danneggiato individuando le tipologie più ricorrenti di lesioni, anche nella forma di schede sintetiche, si spiegheranno le modalità di gestione e restauro e si analizzeranno tre casi studio rappresentativi del *conjunto histórico*<sup>129</sup>, con lo scopo di individuare le principali modalità di restauro impiegate a Lorca e comprendere quali sono i tratti distintivi riconoscibili in ogni intervento da cui è possibile dare il via ad

---

<sup>123</sup> Per approfondire il tema del collasso dell'edificio situato in Calle Manuel Infantes, 5 si rimanda alle note 95 e 96 nel Capitolo 2.2.2. "Le caratteristiche del centro urbano".

<sup>124</sup> L. Cabañas Rodríguez, E Carreño Herrero, *Informe del sismo de Lorca de 11 mayo de 2011*, Instituto Geografico National Madrid, 2011, pp. 112-113. Gli effetti del sisma hanno colpito in maniera indifferenziata edifici moderni ed edifici patrimoniali: nei paragrafi a seguire si analizzeranno le cause e i danni rinvenuti negli edifici storici.

<sup>125</sup> P. Murphy Corella, op. cit. p. 45.

<sup>126</sup> Si rimanda al Capitolo 2.2.3. "Le caratteristiche del centro urbano" del presente studio: nell'illustrare l'orografia sul quale sorgono i quartieri della città di Lorca si spiegava che le aree di recente edificazione, corrispondenti a *barrios* periferici e nuove zone di espansione novecentesca, sono costruite su suoli di tipo sedimentario, a dispetto del centro storico che, sorgendo sulle pendici del colle, fonda le sue radici su terreno roccioso decisamente più consistente. Per una più approfondita analisi della classificazione geotecnica si rimanda a: Servicio de Protección Civil, *Plan Especial de Protección Civil ante el Riesgo Sísmico en la Región de Murcia*, Dirección General de Seguridad Ciudadana y Emergencias de la Comunidad Autónoma de la Región de Murcia, Murcia, 2021, p. 41.

<sup>127</sup> P. Murphy Corella, op. cit. p. 72.

<sup>128</sup> Per quanto concerne gli edifici in calcestruzzo armato e acciaio più recenti, si affidano le basi di questo studio a un posteriore approfondimento di tipo tecnico relativo alle proprietà meccaniche dei materiali, le capacità statiche degli elementi strutturali, le cause dei crolli, gli interventi di consolidamento. Il presente studio proseguirà con l'analisi di tutti quegli aspetti relativi al patrimonio culturale ed architettonico di riconosciuto interesse, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione.

<sup>129</sup> Verranno presi in analisi il *Castillo de Lorca*, l'*Iglesia de San Pedro* e l'*Iglesia de Santa Maria*, tutti beni di interesse culturale del *barrio alto* di Lorca estremamente rappresentativi dell'immagine della città. Per una più approfondita spiegazione della scelta dei tre casi studio si rimanda al Capitolo 2.4.3 "La scelta dei casi studio di approfondimento".

una personale interpretazione progettuale su un quarto caso studio, ancora oggi privo di interventi di restauro.

Un primo aspetto da affrontare è quello che riguarda lo stato di tutela dei beni interessati: la città di Lorca riconosce un centro storico delineato secondo limiti naturali ad Ovest dalla collina del castello, a Nord dal corso del fiume Guadalentín. I confini del centro storico si individuano poi per mezzo di due ‘limiti urbani di sviluppo della città’<sup>130</sup>: a Sud il quartiere di più recente costruzione di San José e ad Est da Avenida Juan Carlos I. Il *conjunto histórico*, così delineato, si suddivide ulteriormente in due settori che rispondono a necessità urbane e di intervento differenti: il Settore I comprende i quartieri de *las Iglesias Altas*, le più dense ed antiche zone abitate subito a valle del castello che presentano seri problemi di gestione comunitaria, integrazione e salubrità degli ambienti; il Settore II è quello più a valle, prossimo al corso del fiume. Quest’ultimo costituisce il fulcro dell’odierna vita nella città di Lorca: è in quest’area infatti che si individuano il palazzo dell’*Ayuntamiento*, i principali luoghi di culto della città, i musei e le aree di ritrovo comune. All’interno dei due settori, inoltre, il *Plan Director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca*<sup>131</sup> mette in evidenza gli edifici identificati come BIC<sup>132</sup> e suddivide i restanti edifici, non tutelati dallo stato spagnolo ma soggetti alla protezione della città di Lorca e della regione di Murcia, in funzione del loro grado di protezione richiesto.<sup>133</sup>

---

<sup>130</sup> Si approfondisca la questione dei limiti urbani nel Capitolo 2.1.4 “*Le normative municipali nel XXI secolo.*”

<sup>131</sup> Sebbene si citi il Plan Director de Lorca, in qualità di documento cardine per la ricostruzione della città, è bene notare che la suddivisione del *Conjunto Histórico* in settori non è stata realizzata in occasione del sisma, e dunque per mano del piano di ricostruzione della città, bensì dal precedente Piano urbano del 2003, il P.G.O.U de Lorca. Il Plan Director, infatti, usufruisce della base documentale del piano generale di Lorca ed articola una propria planimetria della città con l’evidenziazione degli edifici danneggiati, oggetto del piano di ricostruzione.

<sup>132</sup> L’acronimo BIC, Bene di interesse culturale, indica il riconoscimento giuridico con cui si sottopone a tutela statale un bene mobile o immobile su territorio nazionale spagnolo. A tal proposito si veda anche il Capitolo 2.1.4 “*Le normative municipali nel XXI secolo.*”

<sup>133</sup> Ci si riferisce ai livelli di tutela Protección Grado I e Protección Grado II. È bene notare che il grado di protezione assegnato ad un edificio non dipende dal settore in cui si trova, bensì dalla rilevanza storica, culturale e architettonica del manufatto. I settori di delimitazione del piano sono delimitazioni cartografiche realizzati in funzione di una chiara e individuabile zona urbana; ne consegue che più beni appartenenti al primo settore possano rientrare nella lista dei beni protetti al secondo grado, e lo stesso vale per il contrario. Il grado di protezione principale viene assegnato prevalentemente a edifici religiosi, mentre il Grado II a case storiche o beni pubblici.

Figura 2.18. Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural, Lorca, 2011.  
Planimetria urbana con la delimitacion del *Conjunto Historico*. 2003, revisionata nel 2011 in seguito al sisma.  
Fonte: <https://www.lorca.es/culturayuniversidad.asp?id=116>



SAN CRISTOBAL

LOS ANGELES

SAN DIEGO

SAN JUAN

SECTOR I

STA MARIA

CENTRO

SAN PEDRO

SECTOR II

CALVARIO

ELEONOR CIE

SAN JOSE

ALAMEDAS

SAN FERNANDO

LA VIÑA

SAN ANTONIO

## PLANO DE LA CIUDAD

- CONJUNTO HISTÓRICO ARTÍSTICO
- CASTILLO DELIMITACIÓN BIC
- SECTOR 1
- SECTOR 2



La planimetria con l'individuazione dei danni venne dunque stilata dal comune di Lorca in funzione della suddivisione urbana in settori. A risultare corposamente danneggiata fu l'area del castello: le due torri, erette per volere di Alfonso X durante le guerre con il Regno di Granada<sup>134</sup>, presentavano in seguito al sisma consistenti danni strutturali<sup>135</sup>, mentre la muraglia di cinta del sistema difensivo cedette, insieme a cospicue porzioni di terreno sottostanti. Riportò danni anche l'intera area del *Parador de Lorca*: il complesso turistico, ancora in fase di edificazione al momento del sisma, che fu promosso dall'Ayuntamiento de Lorca all'inizio del XXI secolo per aumentare la fruizione del patrimonio culturale compreso all'interno del castello. Subito oltre il perimetro della fortezza, nel Settore I, le tre chiese dei *Barrios Altos* riportarono crolli di murature e coperture, amplificando una condizione di degrado che era già critica prima del terremoto, causata da oltre mezzo secolo di abbandono. Gran parte del patrimonio danneggiato si trova nel settore II, l'area in cui lo sviluppo della città ha subito una notevole accelerata tra il XVI e XVII secolo: tra i numerosi edifici religiosi di epoca barocca, il danno più rappresentativo è quello riportato dall' *Iglesia de Santiago*<sup>136</sup>, divenuta inevitabilmente il simbolo del disastro, per l'immagine della sua cupola a terra e della copertura, andata persa. Ma furono diversi i beni patrimoniali che, seppur senza essere colpiti da crolli totali come quello citato della chiesa di Santiago, riportarono lesioni gravi: la porta di San Antonio, che a partire dal XVI secolo rappresentò l'ingresso alla città attraverso la muraglia medievale, riportò la caduta di alcune merlature<sup>137</sup>; come anche la stessa muraglia, denominata '*Muralla Manzana 7*', fu teatro di crolli localizzati

---

<sup>134</sup> Le guerre di Reconquista si conclusero solo nel 1492 con la presa di Granada da parte dei Re Cattolici, ma la città di Lorca fu conquistata intorno al 1244, divenendo quindi avamposto di guerra contro lo stesso Regno di Granada. Re Alfonso X, per fronteggiare questa necessità, fece costruire due torri di controllo del territorio nel *Castillo de Lorca*, la *Torre Alfonsina*, che per l'appunto eredita il nome dal suo Re, e la *Torre del Espolon*. Si vedano a tal proposito anche il Capitolo 2.1.2. "*Lorca sotto il dominio arabo e cristiano dal VIII al XV secolo*" e le schede riassuntive delle due torri, pp. 89-96 del presente studio.

<sup>135</sup> La *Torre del Espolon* subì il crollo completo del solaio dell'ultimo livello e dell'intero sistema di coronamento: furono rilevate lesioni in tutta la muratura, con distacchi e slittamenti di una porzione della muratura portante di circa 500 tonnellate. La *Torre Alfonsina*, in cui erano in corso i lavori di ripristino del parapetto sulla terrazza superiore, subì danni più lievi, tra cui il crollo della pensilina in laterizio -volta a coprire la copertura della scala di collegamento tra spazi interni ed esterni-, lo slittamento dei blocchi in pietra appena posati e diverse fessurazioni sui prospetti esterni.

<sup>136</sup> L'*Iglesia de Santiago*, tra le molteplici del Conjunto Histórico, è quella che ad un primo impatto visivo trasmette la gravità del sisma, troppo spesso mitigata dal numero esiguo di vittime e dai danni mai totali arrecati agli edifici. L'immagine della cupola rivolta in terra, ridotta in cumuli di macerie, rende tangibile la potenza distruttiva di questo sisma. (Figura 2.18.) Per approfondire le cause e i meccanismi di crollo si rimanda alla scheda di approfondimento, pp. 112-116 del presente studio.

<sup>137</sup> Si tratta delle stesse merlature a cui si ispirò l'architetto Pedro San Martín Moro quando nel 1970, in occasione dei restauri della *Torre del Espolon*, propose il modello di merlature del *Porche de San Antonio* per ricomporre il sistema di coronamento della torre all'interno del castello. La scelta si rivelò erronea, poiché furono i rapporti proporzionali impiegati per la realizzazione delle merlature a causarne il crollo. Si veda a tal proposito



Figura 2.19. Iglesia de Santiago, Lorca, 2011.

L'immagine ritrae la chiesa di Santiago dall'interno della sua navata principale; al centro le macerie della cupola centrale che, ribaltandosi e crollando, ha colpito anche parte delle murature perimetrali, distruggendole.

Fonte: E. Barcelò Torres, 2016.

lungo tutto il suo perimetro, generalmente riconducibili a crolli della muratura o cedimenti del terreno, qualora la funzione del muro fosse anche quella di contenimento. Procedendo da Ovest verso Est, ci si imbatte nel Settore II, la zona urbana che ha riportato la maggior quantità di danni, seppur molto spesso di minore entità. Gli edifici religiosi risultarono essere i più danneggiati in quest'area, molto probabilmente a causa della presenza di luoghi di culto, costruiti fuori dalla muraglia medievale a partire dal XVI secolo. Oltre alla citata *Iglesia de Santiago*, vittima del crollo della cupola centrale e di una consistente porzione della muratura portante, negli altri casi<sup>138</sup> i danni riportati sono riconducibili a rottura di archi, crollo delle volte, perdita di materiale dalle strutture portanti, ma in ogni caso non in grado di compromettere la stabilità dell'intero

---

l'approfondimento dedicato alla *Torre del Espolon*, nel Capitolo 2.3.3. "Schede sintetiche degli edifici affetti dal sisma", pp. 89-92.

<sup>138</sup> Ci si riferisce in questo caso al *Convento de San Francisco*, all'iconica *Colegiata de San Patricio*, come anche all'*Iglesia de San Carmen* e all'*Iglesia de San Mateo*. Si approfondiscano le lesioni riportate da questi edifici nella sezione dedicata all'interno nel piano di ricostruzione del patrimonio di Lorca "Programa de intervencion final Parte-3" in Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011.

manufatto. Si tratta di danni puntuali, localizzati; molto spesso dovuti alla caduta di elementi non strutturali sulle coperture, come avvenne per la *Colegiata de San Patricio*<sup>139</sup>. Moltissimi, infine, gli edifici lievemente lesionati, i cui danni sono di tipo non strutturale e generalmente legati a crolli di tamponature, perdite di intonaco o al crollo di elementi ornamentali. Tra questi, l'*Ayuntamiento*, l'edificio sede del comune risalente al XVII secolo, e *Palacio Huerto Ruano*, il palazzo in stile eclettico di fine XIX secolo, situato proprio in corrispondenza del giacimento del nucleo urbano originario<sup>140</sup>, subirono danni di così lieve entità che non fu necessaria la loro chiusura al pubblico, ma semplicemente l'interdizione di alcune zone specifiche.

Le amministrazioni locali in seguito al sisma commissionarono la redazione di una planimetria dei danni, che aveva un carattere propedeutico alla prevenzione, per comprendere immediatamente quali edifici fossero agibili e quali meno. A tal fine si usufruì di schede di valutazione dei danni simili a quelle utilizzate in Italia, sebbene meno dettagliate e meno tecniche.<sup>141</sup>

Infatti, nonostante queste schede fornissero indicazioni in merito all'agibilità degli edifici<sup>142</sup>, non includevano una valutazione approfondita dei meccanismi di collasso, limitandosi a una distinzione generica sulla base della fruibilità dell'edificio.

Questo approccio, che si potrebbe definire come emergenziale, si rivelò comunque estremamente utile perché permise in tempi rapidi la redazione di una planimetria operativa. Per una valutazione più dettagliata di ogni edificio, l'*Ayuntamiento de Lorca*, fece redigere in un secondo momento specifiche schede tecniche, denominate *informes técnicos*, che offrivano una valutazione approfondita.

Lo stesso processo di valutazione del danno sismico in Italia fu gestito in maniera differente e, probabilmente, più accurata, mediante l'utilizzo delle Linee guida per la valutazione della vulnerabilità sismica, che prevedono una categorizzazione del danno secondo una serie di parametri specifici. Questo approccio, che consente una valutazione più strutturata e approfondita, differisce da quello adottato a Lorca, in quanto fornisce una mappatura dettagliata del danno, suddivisa in classi e modalità di collasso.

---

<sup>139</sup> Il crollo dei sistemi voltati delle cappelle non è da addursi alla diretta azione dei movimenti sismici, bensì dal crollo dei sovrastanti *florones*, elementi ornamentali posti sulla balastra della torre. Allo stesso modo, la perdita di blocchi lapidei dai contrafforti ha generato danni alla copertura inclinata di una navata laterale. Programa de *intervencion final Parte-3* in Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011.

<sup>140</sup> Questa zona, prossima al corso del fiume Guadalentín, costituì la culla del primo insediamento umano presso Lorca, nel IV secolo a.C. Si consulti il testo J.F. Jimenez Alcazar, *Lorca historica: historia, arte y literatura*, Compobell, Murcia, 1999, pp. 19-27 o, in alternativa, il Capitolo 2.1.1. *La valle del Guadalentín dal periodo iberico al periodo romano*.

<sup>141</sup> Decreto ministeriale 14 gennaio 2008 *Linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni*, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, 2008.

<sup>142</sup> Si rimanda al Capitolo 2.3.1 "Gli interventi di salvaguardia e la gestione emergenziale del disastro".

Pertanto, non disponendo di una planimetria urbana di valutazione dei danni in funzione della loro tipologia, si è provato a replicare un approccio simile a quello italiano, basandosi su uno studio condotto in merito al terremoto del 2009.<sup>143</sup>

Il documento che segue presenta una planimetria urbana della città di Lorca in cui sono stati evidenziati quarantaquattro beni del patrimonio culturale, oggetto del Plan Director<sup>144</sup>. La planimetria ha lo scopo di restituire visivamente una panoramica delle condizioni post sismiche, evidenziando le zone maggiormente colpite, mostrando la tipologia di danno e georeferenziando gli edifici che saranno oggetto di maggior approfondimento nelle schede successive.

Ad ogni edificio è stata assegnata una simbologia per identificarne la tipologia, specificando se si tratta di una chiesa, un edificio difensivo o un palazzo storico. Inoltre, è stata applicata una distinzione cromatica che indica la tipologia di danno: gli edifici con colorazione rossa segnalano quelli in cui si sono innescati meccanismi di collasso del I modo, mentre quelli con colorazione gialla indicano edifici danneggiati a seguito di meccanismi di II modo. Per meccanismi di primo modo si intendono “*quei cinematismi connessi al comportamento delle pareti in muratura fuori dal proprio piano, quindi con comportamento flessionale e ribaltamento. I meccanismi di II modo riguardano invece la risposta della parete nel proprio piano, con tipici danneggiamenti per taglio e flessione*”.<sup>145</sup> In Italia, la valutazione del rischio sismico si basa su tabelle che consentono di individuare il meccanismo di collasso in maniera molto più specifica, distinguendo all'interno dei due principali metodi di collasso ben ventotto tipologie di lesioni strutturali.<sup>146</sup> Nonostante ciò, come già sottolineato, questo lavoro non ha l'intento di replicare il modello italiano, ma ne trae spunti utili per fornire gli strumenti necessari a comprendere quali sia la tipologia di danno più ricorrente al momento della ricostruzione a Lorca. La scelta di restituire visivamente la tipologia di danno risponde all'esigenza di una comprensione immediata, pur consapevoli che questo approccio potrebbe essere approfondito in modo più tecnico e scientifico.

Figura 2.20. Planimetria urbana di Lorca con evidenziazione dei danni. Elaborazione dell'autore.

Si evidenziano secondo una gradazione di rossi i meccanismi di I modo, mentre su una scala di gialli i meccanismi di secondo. Con colorazione verde si evidenziano gli edifici che hanno subito esclusivamente danni di tipo non strutturale, come la perdita di rivestimenti, caduta di elementi ornamentali o perdita di intonaci.

---

<sup>143</sup> Si veda l'approfondimento sull'Aquila di C. Calderini, *Università sul campo: il come e il perché dei danni a 48 monumenti in Abruzzo*, in *Giornale dell'Arte* XXVII, n. 291, ottobre 2009.

<sup>144</sup> Gli edifici del patrimonio culturale analizzati dal *Plan Director* sono 75; tutti quelli che non sono presenti in questa planimetria si trovano al di fuori del centro storico o addirittura nelle campagne vicine alla città, come la *Torre de la Mena* o il *Santuario de las Virgen de las Huertas*.

<sup>145</sup> A. Giuffrè, *Sicurezza e conservazione dei centri storici. Il caso Ortigia*, Editori Laterza, 1993, Edizione 2006.

<sup>146</sup> Si veda l'abaco dei possibili meccanismi di collasso strutturale in D. F. D'Ayala, E. Speranza, *Identificazione dei meccanismi di collasso per la stima della vulnerabilità sismica di edifici in centri storici*, IX Convegno nazionale di Ingegneria sismica in Italia, Torino, settembre 1999, p. 4.






Río Guadalentín

Legenda

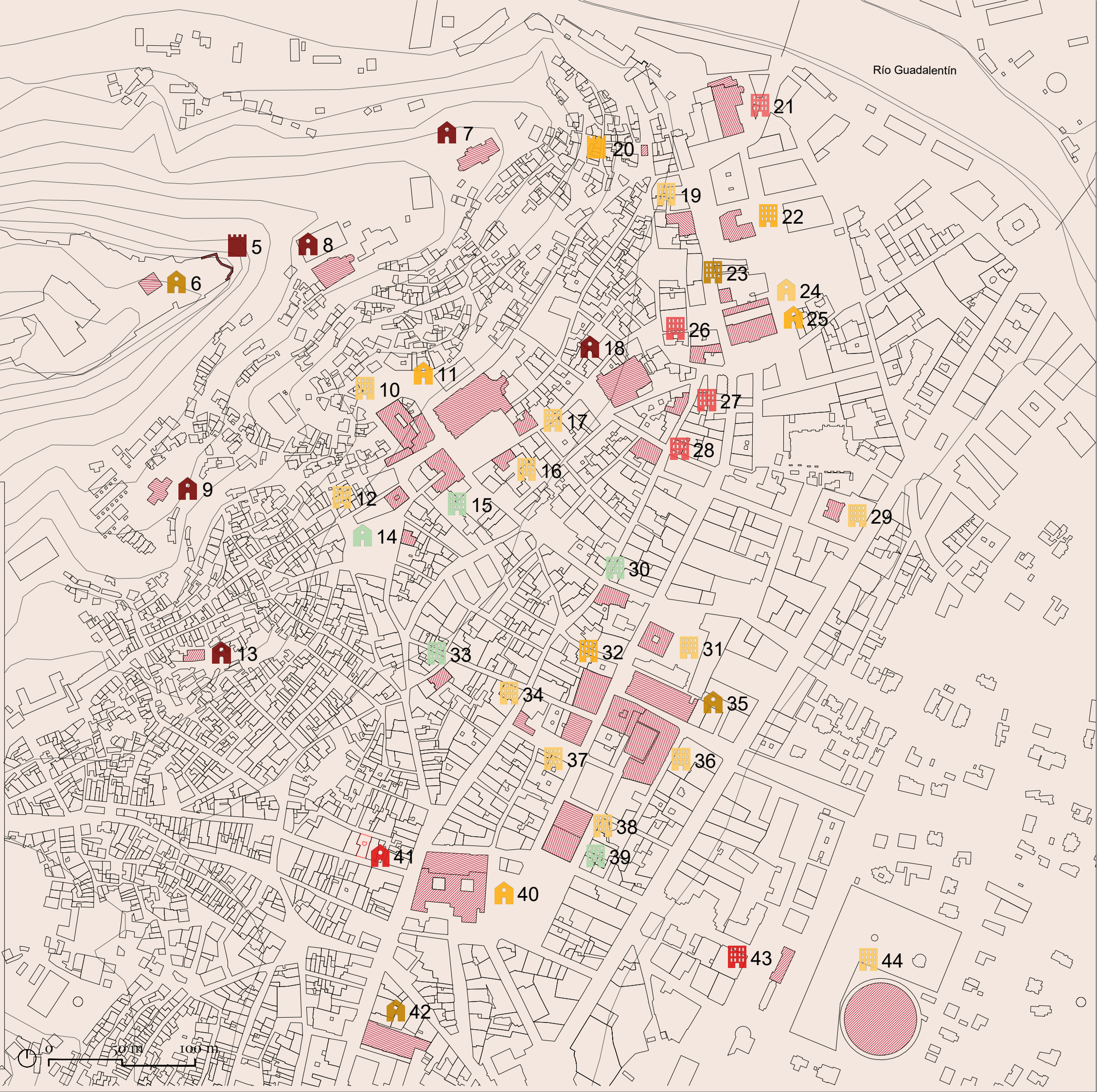
- 1 Torre del Espolon
- 2 Torre Alfonsina
- 3 Muralla del Castillo - Tramo Ovest
- 4 Muralla del Castillo - Tramo Nord
- 5 Muralla del Castillo - Tramo Est
- 6 Ermita de San Clemente
- 7 Iglesia de San Juan
- 8 Iglesia de Santa Maria
- 9 Iglesia de San Pedro
- 10 Deposito Carcelano
- 11 Colegiata de San Patricio
- 12 Casa de los Alburquerque
- 13 Ermita de San Roque
- 14 Casa de los Aragon
- 15 Ayuntamiento de Lorca
- 16 Casa de los Quinonerres
- 17 Casa de los Aragon
- 18 Iglesia de Santiago
- 19 Casa de los Mula
- 20 Porche de San Antonio
- 21 Convento La Merced
- 22 Museo Arqueologico de Lorca
- 23 Claustro de Santo Domingo
- 24 Iglesia de Santo Domingo
- 25 Capilla del Rosario
- 26 Casa de los Cachà
- 27 Casa de los Iruita
- 28 Casa Guevara
- 29 Palacio Huerto Ruano
- 30 Casa de los O'Shea
- 31 Palacio Guevara
- 32 Casino Artistico Leterario
- 33 Casa de Evaristo Sanchez
- 34 Casa de Villaescusa
- 35 Iglesia de San Mateo
- 36 Palacio de Condes San Julian
- 37 Casa de las Arcas
- 38 Casa privada en Teatro Guerra
- 39 Teatro Guerra
- 40 Iglesia de San Francisco
- 41 Colegio de San Francisco
- 42 Iglesia de Nuestra Senora de Carmen
- 43 Estacion de ferrocarril
- 44 Plaza de Toros

Tipologia edilizia

-  Edificio religioso
-  Edificio Difensivo
-  Palazzo

Tipologia ed intensità del danno

- |   |   |   |
|---|---|---|
|  Totale      |  Totale      |   |
|  Consistente |  Consistente |  Danno non strutturale |
|  Lieve       |  Lieve       |   |
- Meccanismo di I modo      Meccanismo di II modo      Danno non strutturale





Con lo scopo di rendere tale rendicontazione dei danni più immediata e semplice da comprendere, si riporta di seguito una tabella riepilogativa<sup>147</sup>, utile per sintetizzare quali sono gli edifici del patrimonio *lorquino* colpiti dal sisma, e quali tipologie di danno sono più ricorrenti. È bene specificare che l'intento della tabella è quello di categorizzare le lesioni in modo che il processo di ricostruzione sia agevolato. Il danno, più che come il prodotto di un evento catastrofico, deve intendersi come un elemento progettuale: il primo strumento che permette di orientare i processi decisionali e le scelte architettoniche. In questa ottica, ancor prima di scendere nel dettaglio delle ragioni che hanno danneggiato una struttura, è fondamentale capire che tipo di macro danno si è verificato: se si tratta del crollo di un solaio, di una porzione di muratura oppure semplicemente della caduta di elementi ornamentali.

I motivi che rendono essenziale questa fase di conoscenza sono plurimi; in primo luogo, indirizza la fase progettuale, permettendo ai professionisti di elaborare soluzioni ancor prima di concludere la fase di studio e ricerca. Una tipologia di danno ricorrente, infatti, può rivelarsi utile per individuare una tipologia di intervento ricorrente, semplificando notevolmente la fase di progettazione. Inoltre, la presente tabella permette di stabilire un grado di priorità tra edifici che hanno sofferto danni di entità diversa: in fase di restauro si potrà decidere di concentrare risorse, economiche ed umane, ai manufatti che hanno sofferto crolli di elementi strutturali e che necessitano di un tempestivo consolidamento, rimandando ad un secondo momento interventi non imprescindibili. Rimane implicito il fatto che si scenderà nel dettaglio in un secondo momento, diversificando all'interno della stessa macro categoria di danno -si pensi per esempio ai solai- se si tratta di un crollo totale, parziale, se sono cupole o solai piani; ove opportuno si analizzeranno le cause di un crollo al fine di avviare un lavoro di prevenzione, per non ripetere gli stessi errori commessi e, soprattutto, per agire in maniera puntuale e coerente nelle opere di restauro. Questa tabella, dunque, non è da intendersi come un'analisi strutturale che esplora i meccanismi di crollo delle strutture, ma piuttosto come uno strumento ausiliare alla progettazione, stilato in funzione della tipologia di danno.

Si noti che non sono stati inseriti tutti i manufatti, ma solo quelli ritenuti più rappresentativi ai fini del presente studio: la maggior parte sono chiaramente beni di interesse culturale, un consistente numero sottostà al primo livello di tutela patrimoniale della regione di Murcia, mentre solo pochi degli edifici citati appartengono al secondo. Gli edifici sono suddivisi in settori di appartenenza poiché, seppur si tratti di un'informazione prettamente geografica, aiuta a georeferenziare la maggior parte dei

---

<sup>147</sup> L'elaborazione della tabella è totalmente personale ed a cura dell'autore. Si tiene a precisare che è il prodotto di sintesi dell'accurata analisi dei numerosi 'informe técnicos', i report tecnico scientifici redatti per ogni edificio in seguito al sisma, ma che nessuna fonte ufficiale attribuisce questa categorizzazione di danni agli edifici trattati.

danni rinvenuti. Ad ogni manufatto è associato il relativo stato di conservazione<sup>148</sup>, chiaramente aggiornato a quanto riscontrato prima del sisma. Si tiene a precisare che, laddove gli edifici si trovassero in stato di rovina prima del terremoto, i danni riportati non sono sempre riconducibili all'evento sismico, ma sono tutti quelli che l'edificio ha sofferto, precedentemente, in un eventuale fase di abbandono. L'intento non deve essere quello di comprendere quale è stato il prodotto del terremoto, ma al contrario esplicitare lo stato dei luoghi al momento dell'inizio del processo di ricostruzione<sup>149</sup>, e comprendere quali condizioni i progettisti presero in carico. Si suggerisce, infine, una lettura preventiva per gli interventi da realizzare, distinguendo tre campi operativi differenti: un primo richiede un restauro totale, con la ricostruzione di intere porzioni murarie o elementi costruttivi, mentre gli altri due livelli fanno riferimento a interventi di tipo non strutturale, su tramezzi o ornamenti.

Nella pagina successiva:

Figura 2.21. Scheda riassuntiva dei danni provocati a Lorca sui principali edifici del patrimonio culturale.

Si noti che la tabella non vuole imporsi come documento scientifico, per cui si segnalano i più approfonditi informes tecnici e le Linee guida per la valutazione del rischio sismico, rispettivamente per Lorca e L'Aquila. Il presente documento aiuta a visualizzare l'estesa condizione di danno sul patrimonio culturale di Lorca. Elaborazione personale su base dei dati raccolti da Plan Director, E. Barcelò Torres, 2012.

---

<sup>148</sup> La scelta dei termini usati per indicare gli stati di conservazione non rispetta alcuna categorizzazione specifica, ma al contrario cerca di restituire il panorama di tutti i casi analizzati. Risulta emblematico il caso della *Torre Alfonsina*: il sisma colpì la torre proprio mentre erano in corso i lavori di restauro e questo aspetto fu fondamentale, perché la maggior parte dei danni riportati furono causati dal mancato ancoraggio dei blocchi di pietra posati per realizzare il parapetto della terrazza superiore. Nel caso della muraglia medievale, invece, risultava difficile selezionare un'unica parola, essendo un'architettura che si sviluppa longitudinalmente per molti metri e che presenta condizioni differenti a seconda della porzione muraria in analisi. Si è deciso di utilizzare per questo motivo l'espressione "*generalmente precario*", per specificare il carattere di incertezza strutturale. Negli edifici in cui erano già presenti strutture di sostegno, si è utilizzata la dicitura '*puntellato*', come nel caso del *Claustro de San Domingo*.

<sup>149</sup> Emblematico in questo senso il caso delle tre *Iglesias altas -San Juan, San Pedro e Santa Maria-* tutte in rovina e in stato di abbandono da molti anni prima del terremoto. Si vedano le schede di dettaglio da pagina 107 a 115 del presente studio.

Bene patrimoniale	Stato di conservazione previo	Stato di tutela	Tipologia di danno riscontrato									
			Elementi strutturali					Elementi costruttivi non strutturali			Elementi decorativi	
			Crollo solai	Crollo muratura	Distacco muratura	Fessurazioni muratura	Cedimenti terreno	Crollo tamponature	Crollo coronamenti	Crollo controsoffitti	Caduta ornamenti	Distacco Intonaco
<b>CASTILLO DE LORCA</b>												
Torre del Espolon	Buono	Bien de Interes Cultural										
Torre Alfonsina	In fase di restauro	Bien de Interes Cultural										
Muralla del castillo	Buono	Bien de Interes Cultural										
Parador de Lorca	In costruzione	Nessuna tutela										
Ermita de San Clemente	In fase di restauro	Bien de Interes Cultural										
<b>SECTOR I</b>												
Iglesia de San Pedro	Rovina	Grado de Proteccion I										
Iglesia de Santa Maria	Rovina	Grado de Proteccion I										
Iglesia de San Juan	Rovina	Grado de Proteccion I										
Ermita de San Roque	Resto archeologico	Grado de Proteccion II										
<b>SECTOR II</b>												
Porche de San Antonio	Buono	Bien de Interes Cultural										
Muralla manzana 7	Generalmente precario	Bien de Interes Cultural										
Palacio de Guevara	Precario	Bien de Interes Cultural										
Colegiata de San Patricio	Buono	Bien de Interes Cultural										
Iglesia y convento de San Francisco	Buono	Bien de Interes Cultural										
Colegio de San Francisco	Buono	Bien de Interes Cultural										
Iglesia de Nuestra Senora del Carmen	Buono	Bien de Interes Cultural										
Iglesia de San Mateo	Buono	Bien de Interes Cultural										
Casino Artistico y Literario	Buono	Bien de Interes Cultural										
Palacio de los Condes de San Julian	Buono	Bien de Interes Cultural										
Torre de la Mena (La Hoya)	Resto archeologico	Bien de Interes Cultural										
Teatro Guerra	Buono	Bien de Interes Cultural										
Casa Privada en Teatro Guerra	Precario, puntellato	Bien de Interes Cultural										
Palacio Huerto Ruano	Buono	Bien de Interes Cultural										
Ayuntamiento	Buono	Grado de Proteccion I										
Iglesia de Santiago	Buono	Grado de Proteccion I										
Iglesia de Santo Domingo	Buono	Grado de Proteccion I										
Claustro de Santo Domingo	Precario, puntellato	Grado de Proteccion I										

In riferimento alla tabella si approfondiscano nella seguente sezione le espressioni utilizzate:

**Crollo solai:** danneggiamento a solai piani, cupole o volte, crollate interamente o parzialmente, causato direttamente dal sisma o indirettamente, per mezzo del crollo di altri elementi come pinnacoli o blocchi di pietra sulle coperture<sup>150</sup>.

**Crollo murature:** crollo di porzioni murarie in strutture portanti. Si includono in questa voce perdite di materiale consistenti, mentre si riporta altrove la caduta di singoli elementi, come blocchi di pietra o mattoni in laterizio, seppur appartenenti a strutture portanti.

**Distacco murature:** distacco di porzioni murarie dal resto della struttura portante che non provoca il crollo, bensì lesioni percepibili chiaramente ad occhio nudo. Compromissione totale della resistenza strutturale. L'espressione viene anche utilizzata per i casi<sup>151</sup> in cui i solai, non collassati a terra, hanno subito il distacco dalla relativa struttura portante in elevazione e nel singolare caso della *Torre de la Mena*, in cui la rovina dell'antica torre del XII secolo si svincolò dalla struttura cementizia di sostegno appositamente costruita in fase di restauro<sup>152</sup>.

**Fessurazioni nelle murature:** crepe e fessurazioni rinvenute nella muratura portante o nelle strutture ad arco, specialmente in corrispondenza della chiave dell'arco stesso. Questa tipologia di danno si rinviene in quasi tutti i manufatti analizzati.

**Cedimenti del terreno:** cedimenti di terreno, si considerano in questa voce anche i crolli di murature di contenimento del terreno.<sup>153</sup>

**Crollo di tamponature:** Trattandosi nella maggior parte dei casi di edifici in muratura storica è raro che si siano verificati crolli di tamponature, specialmente se si considera che edifici concepiti con uno scopo militare -le torri del castello- sono poco compartimentati da murature non portanti interne. La dicitura è dunque da riferirsi ad edifici adibiti ad usi civili e al particolare caso del complesso turistico *Parador de Lorca*, in cui il crollo delle tamponature ha creato molti danni e rivelato una scarsa risposta di quest'ultime alle sollecitazioni sismiche. Si include in questa voce anche la perdita di rivestimenti ceramici dalle murature.

---

<sup>150</sup> Ci si riferisce in questo caso alla *Colegiata de San Patricio*, si veda nota n. 139 del presente studio.

<sup>151</sup> Come per esempio avvenne nel caso del *Porche de San Antonio*, il cui solaio dell'ultimo livello si distaccò dalla sua muratura portante, senza però indurre nessun crollo, e per l'*Iglesia de San Mateo*.

<sup>152</sup> La muratura originaria della torre era stata consolidata rivestendola esternamente con uno strato cementizio, che al momento del sisma si distaccò completamente dalla torre, causando il crollo di alcuni elementi instabili. Programa de *intervencion final Parte-3* in Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011.

<sup>153</sup> Si veda a tal proposito l'*Iglesia de San Pedro*, il cui prospetto Nord-Ovest, prospiciente ad un suolo inclinato, per gli effetti delle spinte orizzontali del terreno crollò in occasione del sisma. Si veda l'approfondimento nella sezione dedicata alla chiesa di San Pedro nel presente studio, pp. 105-109.

**Crollo dei sistemi di coronamento:** il crollo di cornicioni e coronamenti è stato uno dei danni più ricorrenti presso Lorca, nonché quello che ha causato più vittime<sup>154</sup>. In ambito patrimoniale ci si riferisce dunque al crollo di merlature su torri e muraglie difensive, parapetti e cornicioni.

**Danni ai controsoffitti:** danno di entità minore, non strutturale, riscontrato soprattutto negli edifici adibiti ad uso civile. Ci si riferisce a crolli parziali, come avvenuto nel caso del *Teatro Guerra* e il *Palacio de los Condes de San Julian*, o totali, come nel caso del *Colegio de San Francesco*.

**Caduta elementi ornamentali:** crollo di più elementi ornamentali come statue, porzioni di capitelli, decorazioni.

**Distacco dell'intonaco:** ci si riferisce sia al distacco di porzioni di intonaco, che a perdite di pittura o affreschi.

---

<sup>154</sup> Si rimanda per eventuali approfondimenti al Capitolo 2.2.3. *La sequenza sismica*.



### 2.3.3. Schede sintetiche degli edifici affetti dal sisma

Si introduce di seguito una sezione dedicata all'approfondimento di alcuni edifici tra quelli precedentemente inseriti nella catalogazione dei danni. Con grande rammarico si è dovuta effettuare una selezione dei manufatti più rappresentativi, scegliendo dunque i casi in cui i danni riportati erano più consistenti, come nel caso dell'*Iglesia de San Pedro* e dell'*Iglesia de Santa Maria*, o laddove il sisma aveva colpito luoghi particolarmente rappresentativi per la città e di vitale importanza culturale e sociale. Non si può a tal proposito non considerare il *Castillo de Lorca* e l'afflusso turistico, come anche gli introiti economici, generati dal monumento. Rimangono dunque esclusi da questa sezione tutti gli edifici il cui intervento richiesto si può considerare di minore entità, non di natura strutturale, ed i beni patrimoniali il cui valore nel panorama architettonico lorquino risulta inevitabilmente minore. Ogni scheda si compone di quattro sezioni che tentano di riassumere il contesto storico, una descrizione architettonica del manufatto, le trasformazioni subite nel corso dei secoli e, infine, i danni provocati o amplificati dal terremoto. Al momento della stesura di questo testo, tutti i beni presenti sono stati restaurati dall'Ayuntamiento de Lorca e i relativi interventi saranno approfonditi in una sezione dedicata nel Capitolo 2.4 "La ricostruzione", lasciando questo spazio alla presentazione delle condizioni in cui ogni manufatto si presentava a seguito del sisma. Di seguito gli edifici che saranno oggetto di approfondimento:

#### Castillo de Lorca

- Torre del Espolon
- Torre Alfonsina
- Muralla del Castillo
- Parador de Lorca
- Ermita de San Clemente

#### Sector I, Iglesias Altas

- Iglesia de San Pedro
- Iglesia de Santa Maria

#### Sector II

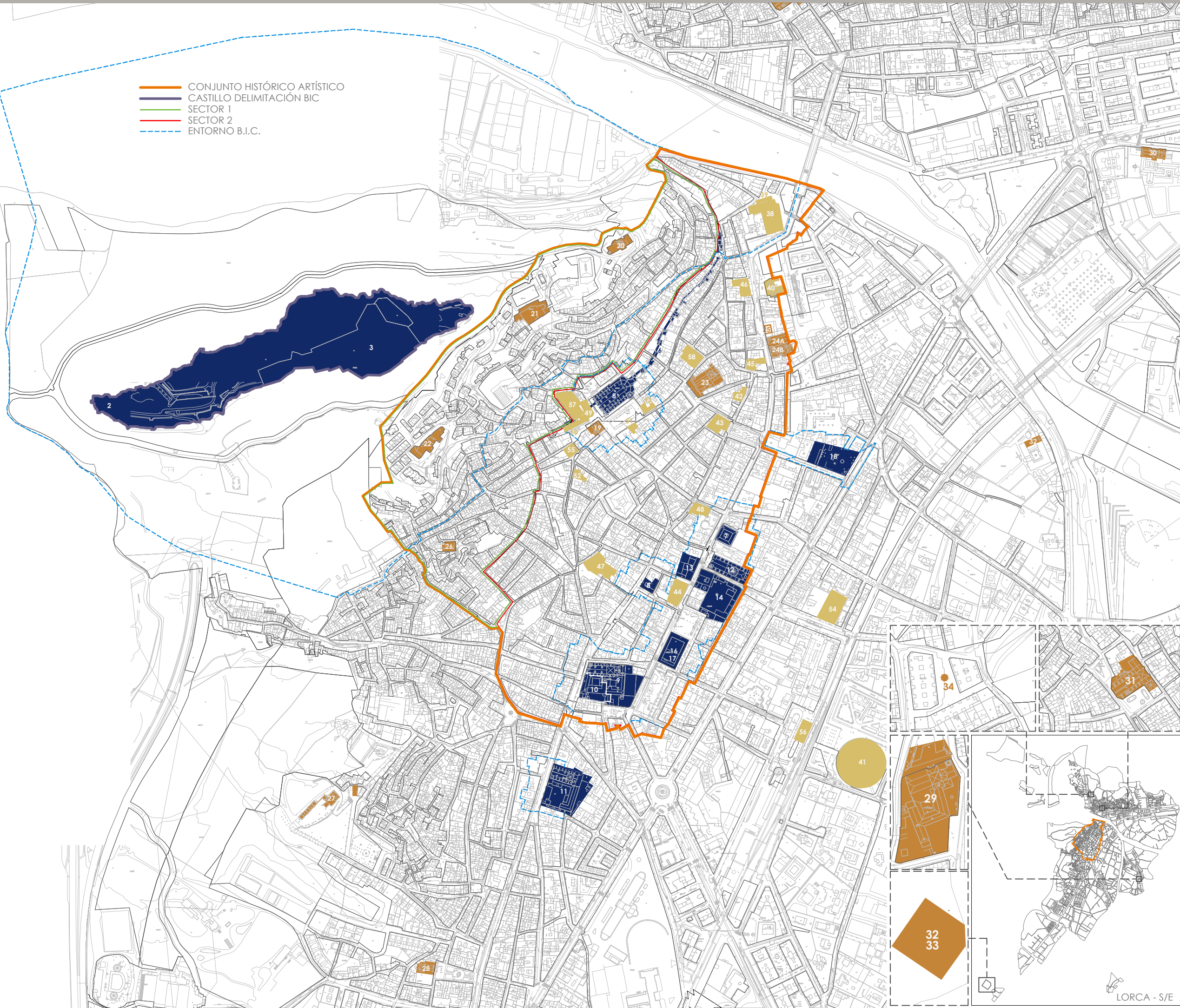
- Iglesia de Santiago

Rimane esclusa da questa sezione di approfondimenti l'Iglesia de San Juan, che verrà analizzata in un apparato dedicato del presente studio, in maniera ancora più accurata, in modo tale da poter sviluppare una proposta progettuale per il suo restauro.

Nella pagina che segue: Figura 2.22. Lorca, Planimetria urbana con la delimitazione del *Conjunto Histórico*.  
Si evidenziano con il colore blu i beni di interesse culturale ed il castello di Lorca, soggetto a legislazione autonoma.  
Inoltre il *Conjunto Histórico* viene diviso in due settori, all'interno dei quali si evidenziano i beni non riconosciuti di interesse culturale, ma comunque soggetti alla tutela del comune di Lorca e della regione di Murcia.  
Fonte: Plan Director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca, 2011.  
<https://www.lorca.es/culturayuniversidad.asp?id=116>



- CONJUNTO HISTÓRICO ARTÍSTICO
- CASTILLO DELIMITACIÓN B.I.C.
- SECTOR 1
- SECTOR 2
- - - ENTORNO B.I.C.



B.I.C.  
PROTECCIÓN GRADO 1  
PROTECCIÓN GRADO 2

- 1 Patrimonio mueble
- 2 Castillo Torre del espolón y tramos de muralla
- 3 Castillo . Torre Alfonsina. Ermita S. Clemente. Parador
- 4 Castillo .Derrumbe rocoso basamento muralla
- 5 Porche de San Antonio
- 6 Muralla manzana 7
- 7 Palacio de Guevara
- 8 Colegiata de San Patricio
- 9 Iglesia y Convento de San Francisco
- 10 Colegio de San Francisco
- 11 Iglesia de Nuestra Señora del Carmen.
- 12 Iglesia de San Mateo
- 13 Casino Artístico y Literario
- 14 Palacio de los Condes de S. Julian
- 15 Torre de Mena. La Hoya
- 16 Teatro Guerra
- 17 Casa privada en Teatro Guerra
- 18 Palacio Huerto Ruano
- 19 Ayuntamiento
- 20 San Juan (iglesias altas)
- 21 Santa María (iglesias altas)
- 22 San Pedro (iglesias altas)
- 23 Iglesia de Santiago
- 24 Iglesia de Sto. Domingo y Capilla del Rosario
- 25 Claustro de Santo Domingo
- 26 Ermita de San Roque.
- 27 Ermitas del Monte Calvario y Cristo de la Misericordia
- 28 Iglesia de San José
- 29 Iglesia Santuario Virgen de las Huertas
- 30 Iglesia de San Diego. Barrio de San Diego
- 31 Iglesia de San Cristóbal Barrio de S. Cristóbal
- 32 Panteones Cementerio S.Clemente
- 33 Iglesia del Cementerio S.Clemente
- 34 Chimenea carretera Caravaca (Residencial Plaza Jardín)
- 35 Iglesia de San José. Pedanía de El Consejero
- 36 Iglesia de la Asunción de la Parroquia
- 37 Casas del Consejero y Molino del Escaranbrujo
- 38 Convento La Merced - Sede de Urbanismo
- 39 Portada convento La Merced
- 40 Museo Arqueológico Casa Rosso Salazar
- 41 Plaza de Toros- Sutullena
- 42 Casa de los Irurita
- 43 Casa Guevara
- 44 Casa de los Arcas
- 45 Casa de los Cachá
- 46 Casa de los Mula
- 47 Casa de Evaristo Sanchez
- 48 Casa de los O. Shea
- 49 Juzgados Calle del Corregidor
- 50 Archivo Municipal. Antiguo Pósito
- 51 Casa Quiñones
- 52 Casa Gimeno Maduel
- 53 Casa de los Aragón
- 54 Chalet de los Olivares
- 55 Casa de los Alburquerque
- 56 Estación Renfe -Sutullena
- 57 Depósito carcelario Antiguo Almudén
- 58 Casa Villacescusa

PLAN DIRECTOR PARA LA RECUPERACION DEL PATRIMONIO CULTURAL DE LORCA (MURCIA)





*La Torre del Espolon*, Castillo de Lorca

Periodo di edificazione: XIII secolo

Grado di tutela: **Bien de Interés Cultural**

Tipologia di danno prevalente: **Crollo di solai, merlature di coronamento e distacco di un angolo murario dal resto della struttura.**



Figura 2.23 Torre del Espolon, Lorca, 2024  
Immagine dell'autore

**Storia** La *Torre del Espolon*, anche nota in passato come *Torre del Speron*<sup>155</sup>, fu costruita per volere di Alfonso X durante la seconda metà del tredicesimo secolo per fronteggiare il Regno di Granada nelle guerre che i cristiani cattolici condussero per la *reconquista* della penisola, allora sotto il dominio arabo. Dopo la conquista della regione di Murcia per mano dei re cattolici<sup>156</sup>, Lorca divenne la città di frontiera in questa guerra e la già presente fortezza fu potenziata a scopo difensivo: Alfonso X ordinò la costruzione di due torri, di cui una nominata proprio in suo onore *Torre Alfonsina*, mentre l'altra, Torre del Espolon, costituiva il fulcro del controllo nel settore occidentale del castello, quello più facilmente attaccabile dall'esterno.<sup>157</sup>

**Descrizione dell'edificio** La torre fu eretta, e mantiene ancora oggi tale conformazione, sulla base di una pianta quadrata di lato 12,80 metri e sviluppava un'elevazione, nel tempo soggetta a variazioni, di 20,60 metri. I saldi muri in pietra di 3,20 metri di spessore presentano pochissime aperture, la porta d'ingresso e sette feritoie che, oltre a garantire un esiguo ricambio di luce ed aria, ribadiscono lo scopo puramente militare dell'opera, finalizzato a garantire non solo una difesa dagli attacchi esterni alla fortezza ma anche da quelli all'interno del castello stesso: la torre si poteva utilizzare, asserragliandovisi all'interno, come ultimo baluardo di difesa se gli assalitori fossero entrati dalla parte

---

<sup>155</sup> La denominazione *Torre de Speron* o *Torre del Esperon* si mantiene solo nei primi anni di vita dell'edificio, per poi perdersi con l'arrivo della documentazione medioevale: l'appellativo Espolon rimanda al vocabolario architettonico spagnolo che con questa parola vuole intendere uno sperone o, più propriamente, un contrafforte. Probabilmente il riferimento è quello del grande muro in mattoni della fortezza di Lorca sul quale giace la Torre. A. Martínez Rodríguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista Clavis* n. 3, Lorca, 2003, 93-140.

<sup>156</sup> Si veda a tal proposito l'approfondimento dedicato nel Capitolo 2.1.3. Lorca sotto il dominio arabo e cristiano e la relativa nota n. 66 sui Re cattolici Ferdinando II e Isabella di Castiglia.

<sup>157</sup> Per approfondimenti di carattere storico in merito alla costruzione della torre si rimanda a A. Martínez Rodríguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista Clavis* n. 3, Lorca, 2003, pp. 119-138.

orientale, dove si trova la torre gemella, *Alfonsina*. Costruita in *caliza organogena*<sup>158</sup> locale tagliata naturalmente, assemblata mediante malta a base di calce, presenta angoli rinforzati con conci più grandi e pietra ben squadrata, utilizzata anche per realizzare imposte delle volte, angoli, particolari decorativi; pochi gli elementi di laterizio impiegati, utilizzato esclusivamente per le volte a crociera e per le aperture delle feritoie.<sup>159</sup>

La costruzione è una chiara testimonianza di un programmatico disegno di edilizia difensiva cristiana, di cui l'unico elemento ad influenza araba risulta essere l'*aljibe*, il pozzo di raccolta delle acque<sup>160</sup>.

**Trasformazioni** La *Torre dell'Espolón*, abbandonata come ogni altra struttura del castello a causa della progressiva perdita delle funzioni difensive della fortezza, venne per circa due secoli lasciata in stato di rovina per poi essere oggetto, alla fine del XVIII secolo, di un progetto di rifunzionalizzazione che però rimarrà solo su carta<sup>161</sup>. Nei primi decenni del XIX secolo la torre venne utilizzata come base militare e fu nel 1823 addirittura sede di scontri armati nel periodo del *Trienio Liberal*<sup>162</sup>, per poi essere nuovamente abbandonata, in maniera definitiva, fino all'inizio del XX secolo.

La promulgazione di leggi di tutela del patrimonio culturale spagnolo<sup>163</sup> coinvolse la Torre in un processo di restauro che ebbe inizio nel 1950 con un intervento piuttosto invasivo presso la Torre Alfonsina<sup>164</sup>, e proseguì con il consolidamento strutturale della torre del Espolon nel 1957, entrambi eseguiti ad opera dell'architetto incaricato Jose

---

<sup>158</sup> Dal termine spagnolo *caliza organogena*, traducibile con pietra calcare organogena, la cui provenienza e formazione è dovuta al processo di sedimentazione di gusci e scheletri calcarei di esseri viventi sui fondali marini. In alcune delle pietre che costituiscono i manufatti della fortezza lorquina si possono osservare fossili marini che testimoniano la formazione organogena di tale materiale calcareo.

<sup>159</sup> A. Martinez Rodriguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista Clavis* n 3, Lorca, 2003, p. 120.

<sup>160</sup> Il termine *aljibe* indica un pozzo di raccolta di acque piovane; quello che si trova all'interno della Torre del Espolon è assimilabile nelle forme e nella tecnologia costruttiva a quelli presenti nell'Alcalá de Guadaira di Siviglia e Alcalá de Bujalance a Cordova. A. Martinez Rodriguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista Clavis* n. 3, Lorca, 2003, p. 132.

<sup>161</sup> Nel 1780 idea di convertire in prigione reale, riferimento a pagina 40 di F. Jurado Jimenez, *Torre del Espolón: de ruina a primer monumento recuperado en Lorca*, Alberca 10, Lorca, 2012 p.40

<sup>162</sup> Con l'espressione *Trienio Liberal* si indica un periodo storico spagnolo, intercorso tra il 1820 e il 1823, caratterizzato da una forte instabilità politica e continue lotte armate all'interno del paese tra esponenti liberali, rivoluzionari, ed esponenti più conservatori. Fu un periodo di grande tensione interna che sfociò in repressioni dure nei confronti dei liberali. In questo contesto di guerriglia civile molte città spagnole, in particolar modo nel meridione della penisola Iberica, furono teatro di violenti scontri armati e repressioni. F. Carantoña Álvarez, *El Trienio Liberal, cuando España se situó a la vanguardia de Europa*, Ed. Universidad de Leon, 2019.

<sup>163</sup> Ci si riferisce alle leggi promulgate nel 1931, 1949, 1964, 1985, di cui si suggerisce l'approfondimento nel presente studio al Capitolo 2.1.4. – La normativa che regola la città nel XXI secolo.

<sup>164</sup> L'intervento nel 1950 per opera di Jose Tames Alarcon fu molto criticato perché modificava la conformazione spaziale di quattro grandi vani. Si veda a tal proposito F. Jurado Jimenez, *Torre del Espolón: de ruina a primer monumento recuperado en Lorca*, Alberca 10, Lorca, 2012 p. 42.



Tames Alarcon<sup>165</sup>. Nel 1972 la Torre del Espolon fu oggetto di un più corposo intervento di restauro ad opera dell'architetto Pedro San Martin Moro, che prevedeva la ricostruzione dell'intero sistema di coronamento del complesso: il solaio dell'ultimo livello fu ricostruito come una *cubierta alla catalana*<sup>166</sup>, che permetteva di ottenere un'ampia terrazza praticabile sopra la torre. Con lo scopo di consolidare l'edificio nella sua parte superiore, l'architetto impiegò un cordolo in calcestruzzo armato e dispose delle nervature, dello stesso materiale del cordolo, al di sopra della volta a crociera dell'ultimo livello coperto, che potessero sostenere la terrazza alla catalana. Gli interventi di restauro di Jose Tames Alarcon si completarono con la riproposizione storicistica delle merlature in sommità, di cui autorevoli fonti<sup>167</sup> mettono in dubbio la reale presenza al momento della realizzazione della torre. La ricostruzione delle merlature si rivelò fallacea, non solo per la scelta di riproporre un elemento costruttivo la cui esistenza era stata dubbia, ma piuttosto perché i rapporti proporzionali proposti dall'architetto, ispirati al Porche de San Antonio<sup>168</sup>, furono la causa del crollo degli elementi stessi durante il sisma. Il profilo della torre, che per anni aveva consolidato il proprio aspetto di incompiutezza a causa dell'abbandono, fu dunque ripristinato con il completamento del sistema di coronamento.

**Danni riportati in seguito al sisma** In seguito alla prima scossa di terremoto, la più debole, un numero consistente di merlature crollò al suolo, fortunatamente senza coinvolgere un gruppo di turisti che si trovava in visita al castello; i rapporti proporzionali impiegati nella realizzazione delle merlature, giudicate troppo slanciate<sup>169</sup>,

---

<sup>165</sup> Architetto restauratore e conservatore di monumenti della direzione delle belle arti per la settima zona (Andalusia orientale e Murcia)

<sup>166</sup>Con l'espressione *cubierta a la catalana* si indica una tipologia di copertura piana adibita al transito di persone con pendenze per il deflusso delle acque minime, tra l'1% e il 3%, che permettono l'utilizzo della superficie come terrazza per gli scopi più disparati. La finitura generalmente si realizza in lastre di pietra catalana sovrapposte in due o tre strati. E' una soluzione tecnologica che si utilizza in particolar modo nell'edilizia residenziale perché migliora il comfort termico e evita la condensazione nei locali sottostanti. La caratteristica principale risiede nella presenza di un vuoto d'aria tra la pavimentazione e la sottostante struttura del solaio, che potremmo definire una camera d'aria piuttosto che un'intercapedine per le ampie dimensioni, sostruita generalmente da un sistema di nervature o piccoli muri di laterizio. M.A. Álvarez González, *Clasificación de las cubiertas*, Ed. Universidad Politecnica de Valencia, Valencia, 2019, pp. 4.

<sup>167</sup> Fu l'architetto F. Jurado Jimenez, progettista incaricato di condurre i restauri della torre a seguito del sisma, a giudicare in maniera non del tutto positiva l'intervento precedente di J. Tames Alarcon. In merito si vedano le successive note 168 e 169 della presente ricerca.

<sup>168</sup> Le merlature utilizzate come sistema di coronamento della Torre del Espolon presero come modello la Porta di Sant'Antonio collocata lungo la muraglia medievale, alterandone però il numero e la forma. F. Jurado Jimenez, *Torre del Espolón: de ruina a primer monumento recuperado en Lorca*, Alberca 10, Lorca, 2012 p.43

<sup>169</sup> A giudicare inadatti i rapporti proporzionali delle merlature impiegate nel restauro del 1972 ad opera di Pedro San Martin sarà l'architetto incaricato dei restauri della torre in seguito al sisma: Francisco Jurado Jimenez. Secondo quest'ultimo infatti, in funzione dell'altezza che sviluppavano e del centro di gravità collocato 60 cm sopra la loro imposta, questi elementi avrebbero dovuto avere uno spessore di 150 cm per non collassare al suolo né subire lesioni. Era dunque attendibile secondo l'architetto F. Jurado Jimenez che, con accelerazioni tali come quelle

dimostrarono una scarsa resistenza alle forze orizzontali applicate dall'accelerazione della prima scossa. Il secondo terremoto, decisamente più intenso, fece crollare l'intera terrazza che si trovava in copertura, con anche le poche merlature che avevano inizialmente resistito, e causò delle lesioni in grado di distaccare l'angolo nord-ovest della torre dal resto della struttura di una misura variabile tra i 10 e i 40 cm. All'interno della torre in seguito al sisma era possibile osservare chiaramente una lesione che, partendo dalla volta a crociera nervata del solaio di copertura, coinvolgeva i punti più deboli della struttura in corrispondenza di una finestra e del vuoto delle scale.<sup>170</sup> Si registrò un distacco, con conseguente crollo, di circa 250 tonnellate di materiale, mentre il volume di muratura distaccata con lesioni gravissime nella sezione nordovest del complesso è assimilabile a circa 500 tonnellate. Considerando che il volume totale della torre è pari a circa 4750 tonnellate, l'intervento di restauro che avrebbe seguito il sisma interessava poco meno del 20% dell'intera struttura.<sup>171</sup> Si registrò infine il distacco e lo smottamento del terreno che si trovava tra la muraglia del castello e la torre, proprio in corrispondenza delle fondazioni della struttura.<sup>172</sup>

---

registrate durante il terremoto di 0,36 g e con uno spessore delle merlature non superiore ai 65 cm, queste potessero crollare sotto gli effetti del sisma. F. Jurado Jiménez, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 145-146

<sup>170</sup> F. Jurado Jimenez, *Torre del Espolón: de ruina a primer monumento recuperado en Lorca*, Alberca 10, Lorca, 2012 p.41.

<sup>171</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, "Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca", Lorca, 2011, Intervencio final PARTE-2

<sup>172</sup> Ibidem

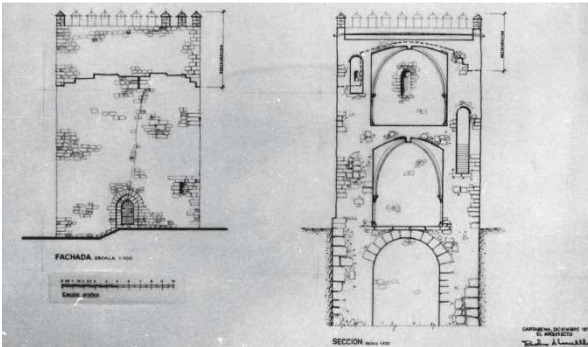


Figura 2.24. Torre del Espolon, 1971. Veduta che ritrae la muraglia di cinta del castello e sullo sfondo la torre, in stato di abbandono. Nella sua porzione superiore si evince chiaramente la mancanza della parte di coronamento. Fonte: F. JURADO, 2012.

Figura 2.25. Progetto per la Torre del Espolon, 1971. Il progetto di Pedro San Martin prevedeva la riproposizione del sistema di coronamento con le relative merlature. Fonte: F. JURADO, 2012

Figura 2.26. Torre del Espolon, 2009. La torre restaurata ed aperta al pubblico, due anni prima del sisma. Fonte: F. JURADO, 2012



Figura 2.27. Torre del Espolon, 2010. Vista del castello e della torre prima del sisma. Fonte: F. JURADO, 2012.

Figura 2.28. Torre del Espolon, 2011. Vista della torre in seguito al sisma. Fonte: F. JURADO, 2012

Figura 2.29. Torre del Espolon, 2011. Fonte: <https://www.flickr.com/photos/>



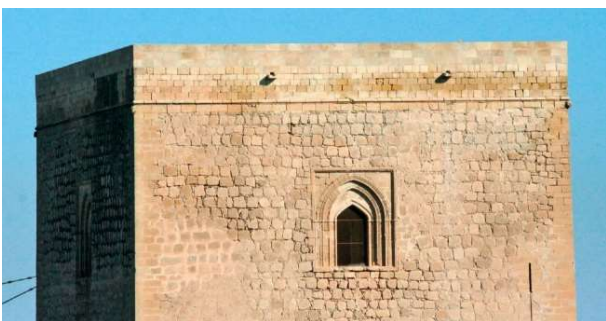
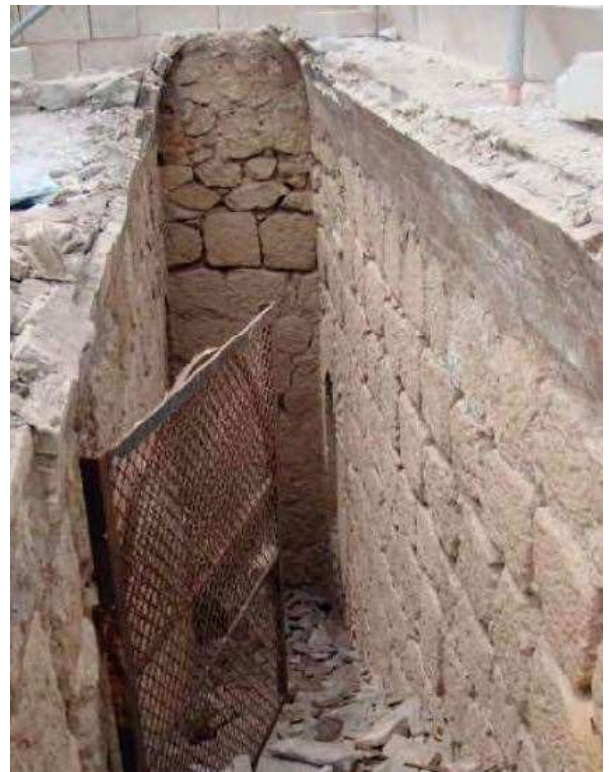
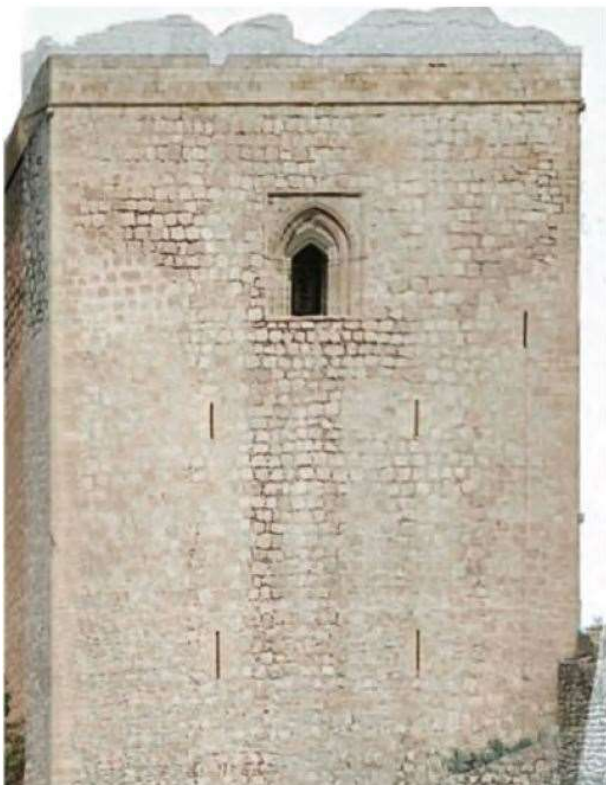
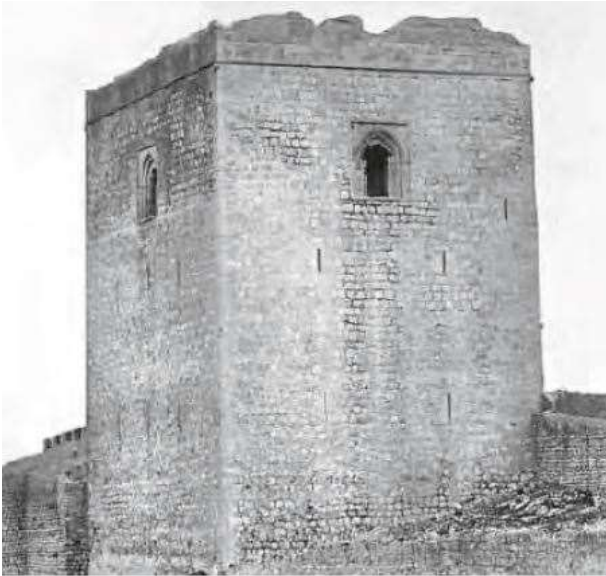


Figura 2.30. Torre Alfonsina, 1971.

Figura 2.31. Torre Alfonsina, 2008.

L'immagine è sovrapposta a quella del 1971.

Figura 2.32. Coronamento della Torre Alfonsina, 2012.

Dopo i lavori di restauro condotti da F. Jurado.

Figura 2.33. Terrazza della Torre Alfonsina, 2011.

Danni rilevati sui blocchi lapidei del parapetto.

Figura 2.34. Terrazza della Torre Alfonsina, 2011.

Danni rilevati sulla pensilina di copertura della scala.

Tutte le immagini sono tratte da F. JURADO, 2016.

## *La Torre Alfonsina*, Castillo de Lorca

Periodo di edificazione: **XIII secolo**

Grado di tutela: **Bien de Interés Cultural**

Tipologia di danno prevalente: **Crollo di una pensilina di copertura in laterizio, dislocamento dei blocchi in pietra del parapetto sulla copertura.**



Figura 2.35. Torre Alfonsina, Lorca, 2024.

Immagine dell'autore

**Storia** La *Torre Alfonsina* fu costruita su mandato di re Alfonso X, contestualmente alla realizzazione della *Torre del Espolon*, per fronteggiare il regno di Granada. La sua collocazione sul punto più alto del *Cerro del Castillo*<sup>173</sup>, su un solido terreno roccioso, la rende uno strategico nodo di controllo sulla sottostante valle del Guadalentín, sino alle regioni depresse costali della Campiña de Cartagena, nonché il più sicuro avamposto difensivo della popolazione stabilitasi nell'Alcalá, nella parte orientale del castello<sup>174</sup>.

**Descrizione dell'edificio** Eretta su una pendenza in direzione Nord-Sud, la torre sviluppa un'altezza massima di 30 metri in corrispondenza del suo prospetto settentrionale; i materiali e le tecniche costruttive sono gli stessi impiegati nella realizzazione della Torre del Espolon, appartenendo i due manufatti allo stesso periodo: i muri esterni sono di pietra calcarea organogena, con elementi squadrati e ben tagliati solo in corrispondenza dei quattro angoli e delle aperture<sup>175</sup>. La pianta di forma rettangolare di 22,70 x 19,40 metri si ripete nei tre livelli interni e nella terrazza superiore, a cui si accede mediante

---

<sup>173</sup> Con l'espressione Cerro del Castillo ci si riferisce all'altura su cui si erge il castello di Lorca. Si vedano i riferimenti della parte storica al Capitolo 2.1.1 *La Valle del Guadalentín dal periodo iberico al periodo romano*. La torre Alfonsina si impone come l'edificio più alto dell'intera città di Lorca, essendo costruita a 485 metri s.l.m., mentre l'analoga Torre del Espolon si erge a partire da 475 metri s.l.m. Si veda A. Martínez Rodríguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista Clavis* n. 3, Lorca, 2003, pp. 95.

<sup>174</sup> Per le informazioni di carattere storico sulla costruzione della fortezza di Lorca si faccia riferimento al Capitolo 2.1.2. *Lorca sotto il dominio arabo e cristiano* in cui si approfondisce il tema della struttura del castello e dei suoi edifici.

<sup>175</sup> Si noti che, a differenza della Torre del Espolon che non presentava aperture che non fossero feritoie o la porta principale di ingresso, la Torre Alfonsina presenta una finestra su ogni prospetto del terzo livello. Le finestre sono inscritte in un rettangolo, composto di tre archi a sesto acuto concentrici, che rimanda a molte costruzioni del XIV secolo, apprezzabile ad esempio nella facciata principale del Palazzo de Conde Luna a Leon. La soluzione con tre archi concentrici invece è più comunemente rintracciabile in facciate di chiese, cattedrali o porte delle città, come è possibile apprezzare nel Porche di San Antonio, a Lorca. A. Martínez Rodríguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista Clavis* n. 3, Lorca, 2003, pp. 95.



un sistema di scale che costeggia i muri perimetrali; l'elemento distintivo e caratteristico di questa costruzione risulta essere il grande corpo centrale, anch'esso in muratura di pietra di lati 6,50 x 3,00 metri, che si erge per tutta l'elevazione della torre fungendo da appoggio per le volte a padiglione in laterizio che sostengono i solai di ogni livello<sup>176</sup>.

**Trasformazioni** La *Torre Alfonsina* fu l'edificio che dell'intero complesso fortificato del Castello di Lorca si conservò meglio nel tempo, probabilmente complice un utilizzo continuativo che ha permesso una manutenzione ordinaria e costante<sup>177</sup>. Agli inizi del XIX secolo l'edificio presentava numerose modificazioni nel suo assetto interno, con una maggiore ed intensa compartimentazione degli spazi dovuta ai cambi d'uso a cui era stata sottoposta nel corso degli anni, ma sostanzialmente non subì interventi di restauro o trasformazioni significative sino agli anni '50 del Novecento. Gli interventi di cui si incaricò la Dirección General de Bellas Artes para la Septima Zona<sup>178</sup>, sotto la firma dell'architetto responsabile Jose Tames Alarcon tra il 1959 e il 1969, e quelli del 1972 ad opera di Pedro San Martin<sup>179</sup>.

Nel 1985 si registra l'intervento più invasivo presso la Torre Alfonsina, le cui pareti sono state ripulite, anche da eventuali segni del passato che avrebbero potuto comunicare informazioni importanti, mentre i solai sono stati sostituiti con una nuova pavimentazione che ha di fatto impedito ogni futuro studio e approfondimento sul sistema degli orizzontamenti<sup>180</sup>.

Dal 2002 la torre fu ceduta dall'Ayuntamiento de Lorca all'ente statale Turespaña<sup>181</sup>, contemplando la possibilità che potesse essere utilizzata all'interno del più ampio progetto di valorizzazione e fruizione del complesso del castello: il *Parador de Lorca*. Il progetto, che ruotava intorno alla realizzazione di un grande hotel e la rifunzionalizzazione di alcuni beni culturali della fortezza tra cui l'*Ermita de San Clemente*<sup>182</sup>, prevedeva inizialmente l'adeguamento della torre ad alcuni standard di accessibilità di cui l'edificio non poteva chiaramente disporre: la volontà di realizzare un

---

<sup>176</sup> Per un studio architettonico più approfondito del manufatto si rimanda al seguente testo: A. Martínez Rodríguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista Clavis* n. 3, Lorca, 2003, pp. 94-118.

<sup>177</sup> Nella bozza di progetto del Plan de Defensa del 1809 la Torre Alfonsina risulta essere uno degli edifici conservati in maniera migliore del Castillo de Lorca. Ivi. p. 115

<sup>178</sup> Si veda l'approfondimento precedente sulla Torre del Espolon.

<sup>179</sup> Per un approfondimento in merito agli interventi di Pedro San Martin Moro si veda il seguente articolo dell'architetto Granados Gonzalez nella rivista *Alberca*: J. Granados González, *La restauración del patrimonio de Lorca en las décadas de 1960-1970. La obra de Pedro A. San Martín Moro*, in *Alberca* 8, Lorca, pp. 168-170.

<sup>180</sup> A. Martínez Rodríguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista Clavis* n. 3, Lorca, 2003, p. 116.

<sup>181</sup> L'Istituto de Turismo de España, ovvero l'ente preposto alla promozione del settore turistico in Spagna, attivo dal 1928. Nella sitografia a termine del presente studio si allega il collegamento al sito web dell'ente Turespaña.

<sup>182</sup> Il caso studio dell'*Ermita de San Clemente* si tratterà in una sezione dedicata al complesso del Parador de Lorca, una grande struttura ricettiva che si trova all'interno del Castello con la funzione di promuovere il turismo in città. La sezione dedicata al *Parador de Lorca* comprende gli edifici che fanno parte del progetto, escludendo dunque tutti quegli edifici che sottostanno a programmi di tutela e valorizzazione differenti, tra cui la torre Alfonsina.

ascensore all'interno della torre in corrispondenza del grande e rappresentativo nucleo centrale fu scartata rapidamente e i lavori proseguirono con il completamento della parte sommitale del manufatto. Al fine di rendere accessibile e praticabile la terrazza esterna l'architetto F. Jurado Jimenez aveva previsto la riproposizione di un parapetto in blocchi di pietra squadrati, la cui elevazione fu ponderata in funzione della sovrapposizione tra immagini storiche.<sup>183</sup> Perseguendo il principio di riconoscibilità dell'intervento, il colore della pietra scelta si discostava molto da quello originale, in modo che da vicino si potesse distinguere chiaramente l'intervento di restauro dalla parte già presente, e che da lontano la torre apparisse uniforme nella sua integrità. Al termine dei lavori, ultimati nel 2012, la torre fu restituita al controllo dell' Ayuntamiento de Lorca e fu escluso dai progetti per il Parador de Lorca.

**Danni riportati in seguito al sisma** L'11 maggio 2011, quando le due scosse di terremoto colpirono la città di Lorca, presso la *Torre Alfonsina* si stavano svolgendo i lavori di restauro della terrazza panoramica: in particolar modo era in fase di completamento la posa dei blocchi di pietra locale, con cui F. Jurado Jimenez aveva previsto di realizzare il parapetto, che si mossero durante in terremoto e furono rinvenuti in posizioni diverse da quelle di posa. Crollò integralmente la volta a botte delle scale che collegavano l'interno della torre con la terrazza, al tempo realizzata in mattoni e successivamente ricostruita in cemento di calce. Si rilevarono danni di lieve entità all'interno del manufatto, il distacco di alcuni elementi non strutturali e il danneggiamento con relativo crollo di parte delle volte dell'ultimo livello.<sup>184</sup> Le impalcature provvisorie che si stavano impiegando per il restauro subirono allo stesso modo danneggiamenti.

---

<sup>183</sup> E' lo stesso architetto F. Jurado Jiménez a sottolineare che il materiale utilizzato per l'elevazione del parapetto in pietra è stato ricavato dagli scavi realizzati per gli smottamenti di terreno previsti in occasione della costruzione del nuovo Parador de Lorca. F. Jurado Jiménez, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 149-151.

<sup>184</sup> Si approfondiscano i danni arrecati alla torre Alfonsina in F. Jurado Jiménez, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 149-151.

*Opere realizzate nell'ambito della costruzione del Parador de Lorca, Castillo de Lorca*

Periodo di edificazione: XIII-XXI secolo  
Grado di tutela: **Bien de Interés Cultural**  
Tipologia di danno prevalente: **Crollo di tamponature, fessurazioni, crollo di porzioni murarie.**



Figura 2.36. Hotel Parador de Lorca, Lorca, 2024. Immagine dell'autore

**Storia** Contestualmente al restauro della *Torre Alfonsina* si stavano eseguendo, al momento del sisma, i lavori per l'apertura del *Parador de Lorca*, una grande struttura ricettiva di nuova edificazione all'interno del castello. Il progetto per la realizzazione del Parador de Lorca procedette in maniera parallela a quello del parco archeologico, previsto e stabilito dal *Plan de Dinamizacion de Producto Turistico de Lorca*<sup>185</sup>, che diede il via al programma *Lorca Taller del Tiempo*, un tanto ambizioso, quanto poi riuscito<sup>186</sup>, progetto di studio storico archeologico del sito del castello che si proponeva di restaurare e valorizzare, rendendoli fruibili al pubblico, una serie di beni culturali che si trovavano nell'area di progetto del albergo.

Quando nel 2008 iniziarono i lavori del nuovo corpo architettonico del *Parador*<sup>187</sup>, particolarmente invasivo e impattante sul profilo urbano della città di Lorca<sup>188</sup>,

---

<sup>185</sup> Il piano, ideato nel 2006 ai fini della promozione del turismo nella città di Lorca, mirava a rafforzare il rapporto tra gli elementi patrimoniali della città e l'offerta turistica. La strategia cardine di questo progetto coinvolgeva la fortezza della città, che sarebbe dovuta diventare il nucleo attrattivo di Lorca, attraverso progetti come quello di *Lorca Taller del Tiempo*. Si vedano a tal proposito il testo e l'articolo che seguono: José María Serrano Martínez, *Lorca Taller del Tiempo y Caravaca Jubilar: alianzas y posibles estrategias de desarrollo*, Ramón García Marín (a cura di), *Lorca en el año internacional del turismo sostenible para el desarrollo*, Fundación SENECA, Murcia, 2017, pp. 55-97. e J.A. Eiroa Rodríguez, *Actuaciones y aplicaciones tecnologicas ante situaciones de emergencia: el caso del castillo de Lorca tras el terremoto del 11 de mayo de 2011*, in Alberca 10, Lorca, 2012, p. 54.

<sup>186</sup> Si rimanda al seguente link [https://lorcaturismo.es/pdf/Memoria\\_ODS\\_2023\\_01.pdf](https://lorcaturismo.es/pdf/Memoria_ODS_2023_01.pdf) p. 12 per la consultazione dei riconoscimenti di cui è stato investito il progetto, sia a livello nazionale che europeo.

<sup>187</sup> La traduzione letterale del termine spagnolo *Parador* è 'Ostello' e proviene dal verbo *Parar*, ovvero 'Fermarsi', 'Sostare'. Indica un luogo dove i turisti possono sostare per una o più notti e godere delle meraviglie che il panorama culturale, urbano e paesaggistico spagnolo ha da offrire. Il progetto del *Parador de Lorca* rientra all'interno di una più ampia visione nazionale che mira a istituire in tutta la Spagna questi siti di valorizzazione del territorio, della cultura e delle tradizioni locali. Il primo Parador realizzato fu quello della città di Gredos, in provincia di Avila, nel 1928 contestualmente alla nascita dell'ente pubblico *Junta de Paradores y Hostelerías del Reino*, mentre ad oggi la rete di alberghi conta ben novantatré strutture ricettive. Si riporta il link del sito web ufficiale dei Paradores spagnoli <https://paradores.es/es>.

<sup>188</sup> Senza entrare nel merito di giudizi personali, essendo questa una fase di analisi delle condizioni in cui verteva la città a seguito del sisma e non un'occasione per giudicare la pertinenza o meno di questo intervento

l'intenzione dei progettisti coinvolti era quella di coprire e proteggere i resti dell' *Ermita de San Clemente*, i giacimenti archeologici della antica *Alcalá*<sup>189</sup>, come anche restaurare ed aprire al pubblico la *Torre Alfonsina*. Sotto gli occhi stupiti di tutti gli addetti ai lavori, durante gli scavi per la realizzazione del nuovo edificio, emersero i resti di un'antica sinagoga del XV secolo, all'interno del lotto di progetto. L'area si arricchì dunque di elementi che valorizzavano il complesso, e si estese includendo negli interventi anche la ricostruzione di una buona porzione della muraglia del castello, nel settore orientale, e la riapertura della porta di ingresso a questa area del castello, la *Puerta del Pescado*<sup>190</sup>, nota nelle fonti bibliografiche ma interrata e nascosta fino al XXI secolo. Il settore orientale del Castillo di Lorca, dunque, subì nei primi due decenni del XXI secolo un importante processo di rinnovamento: la realizzazione del *Parador de Lorca* aveva creato il presupposto per la realizzazione di un grande parco archeologico, che riafferma oggi l'importanza che il castello assume nel panorama dei beni culturali spagnoli e della provincia di Murcia. Il grado di conservazione dei citati edifici era nella maggior parte dei casi prossimo allo stato di rudere, fatta eccezione per la *Torre Alfonsina* che godeva di un discreto stato di conservazione del manufatto.<sup>191</sup> Dal momento che l'obiettivo del presente studio è quello di analizzare i processi decisionali, le strategie e le soluzioni progettuali adottate in funzione di un determinato danno causato dal sisma, ci si concentrerà - per quanto concerne il complesso del *Parador de Lorca* e del *Taller del Tiempo*- solo sugli edifici che effettivamente sono stati oggetto di intervento a causa degli effetti del sisma. Si è ritenuto comunque necessario presentare, con uno sguardo più ampio, il tema della valorizzazione del patrimonio che la città di Lorca ha messo in atto a partire dai primi anni del ventunesimo secolo. Se si vogliono approfondire i piani di valorizzazione del castello promulgati dall'Ayuntamiento de Lorca, si consiglia una bibliografia specifica nella sezione conclusiva dello studio, che può essere utile per integrare le proprie conoscenze in merito alle soluzioni utilizzate per l'antica sinagoga all'interno della fortezza, i giacimenti archeologici del *Barrio dell'Alcalá* e il restauro della muraglia est del castello. Al contrario, riprendendo il corso dell'approfondimento specifico inerente il terremoto del 2011, tra gli edifici danneggiati si presenteranno a

---

architettonico all'interno di un bene di interesse culturale, è opportuno far presente che la nuova struttura ricettiva *Parador de Lorca* ha prepotentemente e definitivamente trasformato il prospetto delle mura del castello, imponendosi come landmark visivo evidente e osservabile da ogni angolo della città.

<sup>189</sup> Con il termine *Alcalá* ci si riferisce al quartiere abitato all'interno del Castillo di Lorca, nei periodi storici in cui quest'ultimo era utilizzato come avamposto di guerra. È stato per anni il nucleo abitativo della città di Lorca, per poi essere abbandonato contestualmente all'abbandono della fortezza e dello spostamento della popolazione a valle del *Cerro del Castillo*. Si rimanda al Capitolo 2.1.2: *Lorca sotto il dominio arabo e cristiano* e alla nota n. 38.

<sup>190</sup> F. Jurado Jiménez, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Álvarez García (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1ª Edición, 2016, pp. 154-155.

<sup>191</sup> In merito alla conservazione della torre alfonsina si veda la nota 158 del presente studio.

seguire i casi dell' *Ermita de San Clemente*, del *Parador de Lorca* e ampi tratti della *Muralla del Castillo*.<sup>192</sup>

### *L'Ermita de San Clemente*

**Storia e trasformazioni** *L'Ermita de San Clemente* è una delle più antiche chiese di Lorca di cui si conservi ancora oggi la memoria; costruita alla fine del XV secolo, fu utilizzata come edificio religioso sino alla fine del XIX secolo quando, complice l'abbandono e la crescente espansione urbana verso valle, ha iniziato un repentino processo di degradazione. Si colloca nella sezione orientale del castello, nei pressi dei ritrovamenti archeologici dell'*Alcalá*, a testimonianza della presenza di un vero e proprio insediamento urbano all'interno del castello durante i periodi di guerra.<sup>193</sup> Non è ben chiaro come si presentasse la chiesa nella sua configurazione originale, perché numerose trasformazioni e superfetazioni ne hanno modificato l'immagine. La chiesa in origine era probabilmente costituita da un'unica navata divisa, protetta da una copertura in stile moresco. La muratura è realizzata in pietra locale calcarea e, esattamente come avvenne per le due torri del castello, si decise di utilizzare la pietra ben squadrata e lavorata solo per rinforzare gli incroci murari. Le fonti<sup>194</sup> riportano che già nel 1468 la chiesa fu oggetto di ricostruzione totale che non permette di conoscere in nessun modo la sua conformazione originaria, se non per mezzo di scavi archeologici che ancora non sono stati effettuati; nel 1538 si trovava in stato di abbandono, mentre dalla metà del XVIII secolo vide la sua struttura ampliarsi a favore di nuove integrazioni.<sup>195</sup>

---

<sup>192</sup> Tra le opere previste nel progetto del *Parador di Lorca* e del *Taller del Tiempo* non saranno trattati alcuni casi studio per le specifiche motivazioni che seguono. I danni causati alla *Torre Alfonsina* sono stati analizzati previamente nella sezione relativa alla torre, i lavori per la copertura e conservazione della *sinagoga* non erano ancora iniziati al momento del sisma, dunque non si potevano rilevare danni e la *Puerta del Pescado* era ancora celata alla vista e preservata dalla morsa del terreno. Le opere esterne realizzate per il *Parador de Lorca*, quali parcheggi, pavimentazioni e sottopassaggi, non subirono danni rilevanti come anche la struttura portante del nuovo edificio, essendo stati i lavori già ultimati nel maggio del 2011. La *muralla Est* del castello, che al momento del sisma si trovava già in stato di rudere, come anche i resti archeologici dell'*Alcalá*, non fu modificata in maniera sostanziale dal terremoto: gli interventi realizzati rimasero quelli di completamento e reintegro di porzioni mancanti, come già previsto prima del sisma.

<sup>193</sup> Si veda a tal proposito il Capitolo 2.1.2 *Lorca sotto il dominio arabo e cristiano*.

<sup>194</sup> A riportarlo è Andrés Martínez Rodríguez in un articolo pubblicato per un quotidiano online della città di Lorca, *Cosas de Lorca*. Si tiene a precisare che, nonostante si tenda ad evitare la fonte sitografica per mancanza di affidabilità e certezza dell'informazione, in questo caso l'autore costituisce fonte più che autorevole. L'archeologo Andrés Martínez Rodríguez, laureato in *Historia del Arte* e in *Historia Antigua y Arqueología* per la Universidad de Murcia rispettivamente nel 1982 y 1984, è funzionario del comune di Lorca di cui ricopre il ruolo di *Archeólogo Municipal e Director del Museo Arqueológico Municipal de Lorca*, nonché fondatore della rivista *Alberca*, a cui il presente studio si è più volte riferito come fonte di documentazione.

<sup>195</sup> La ricostruzione farraginosa delle trasformazioni storiche subite è molto spesso basata su riferimenti in documentazioni religiose che attestano l'esistenza di una ricorrenza religiosa presso l'Ermita, con cui si celebrava il patrono San Clemente.



Negli anni dunque vari usi che ha ospitato la chiesa l'hanno trasformata e consegnata nella forma in cui ci si presenta oggi: una navata centrale e due corpi laterali sull'asse longitudinale della chiesa. Al momento dei lavori per il Parador de Lorca e del Taller del Tiempo, la struttura versava in critiche condizioni di abbandono, era priva di un sistema di copertura e risultava inaccessibile. Il progetto prevedeva il consolidamento delle murature, la ricostruzione del tetto con una struttura lignea e l'adeguamento degli ambienti interni ad una funzione museale o, in ogni caso, alla fruizione del pubblico.<sup>196</sup>

**Danni riportati presso l'Ermita de San Clemente** L'Ermita de San Clemente è uno degli edifici patrimoniali più colpiti dell'intera Lorca. Nonostante i lavori di restauro fossero già in stato avanzato e la copertura fosse stata già realizzata, l'edificio subì il danneggiamento di tutte le murature portanti, che non collassarono al suolo esclusivamente grazie all'ausilio della copertura che teneva insieme tutto il sistema. Si osservò il crollo dell'intero incrocio murario rivolto a Nord, una fessurazione importante sull'angolo ad Est, il crollo di un contrafforte e la rottura di alcuni elementi lignei della nuova copertura. Le porzioni di muratura più colpite soffrirono fessurazioni ampie e il crollo di elementi strutturali.

### *La Muralla del Castillo*

**Storia e trasformazioni** La muraglia del castello di Lorca si erge su un terreno roccioso instabile che evidenzia una complessa situazione geomorfologica a causa della presenza della Falla de Alhama<sup>197</sup>, la quale nel tempo ha generato plurimi distacchi di porzione rocciosa che modificano continuamente le condizioni del suolo. Considerata a tutti gli effetti parte del castello di Lorca, sottostà alle stesse norme di tutela a cui fa riferimento l'intera fortezza: è stata riconosciuta come bene di interesse culturale sotto la denominazione di monumento ed appartiene al catalogo dei beni culturali della provincia di Murcia.<sup>198</sup>

**Danni riportati presso la Muralla del Castillo** Durante il sisma del 11 maggio una porzione di oltre 25 metri di muraglia crollò contestualmente al collasso del terreno roccioso su cui fondava, in corrispondenza del settore centrale del prospetto nord della fortezza. Subì danni anche la piccola porzione di muraglia situata ad est, proprio di fronte all'Ermita di San Clemente. Le due aree di intervento, nonostante appartengano alla stessa muraglia, vennero restaurate secondo diversi principi, essendo parte di due

---

<sup>196</sup> Gli interventi di restauro previsti per l'Ermita de San Clemente furono progettati e diretti dall'architetto F. Jurado Jimenez. Per approfondimenti relativi alle soluzioni adottate si veda: F. Jurado Jiménez, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 156-157.

<sup>197</sup> Si rimanda al Capitolo 2.2.2 *Le caratteristiche del centro urbano*.

<sup>198</sup> A tal proposito si veda l'approfondimento al Capitolo 2.1.4 *La normativa che regola la città nel XXI secolo*.

contesti differenti<sup>199</sup>. Il prospetto sud della muraglia invece non subì danni rilevanti, essendo stata già restaurata al momento del sisma, rientrando nelle opere di urbanizzazione destinate al Parador.<sup>200</sup>

### *Il Parador de Lorca*

**Storia e trasformazioni** Il progetto architettonico per il *Parador de Lorca* nasce dalla volontà di valorizzare il patrimonio storico e culturale della città, integrando la funzionalità di una struttura ricettiva con rispetto per l'identità storica del castello de Lorca. L'intervento si propone di garantire dunque l'equilibrio tra conservazione e fruizione al pubblico: la struttura ricettiva del Parador del turismo era concepita come un nuovo edificio articolato in tre corpi, con una struttura contemporanea in calcestruzzo e con rivestimenti, per conformità con l'intorno, in lastre di pietra o di laterizio. La realizzazione, il cui progetto è stato sviluppato dall'architetto César Portela, iniziò nel 2006 ma si interruppe a causa del sisma nel 2011; l'edificio aprì al pubblico nel 2012, dopo un necessario adeguamento sismico in seguito al terremoto

**I danni rinvenuti sulla struttura ricettiva *Parador de Lorca*** Come era legittimo attendersi, la struttura dell'edificio reagì in maniera ottimale alle sollecitazioni sismiche, dimostrando resistenza e non riportando alcun danno rilevante. Al contrario, però, il terremoto evidenziò una grave mancanza di adeguamento sismico del sistema delle tamponature esterne in pietra e laterizio: grandi superfici di rivestimento subirono fessurazioni, rigonfiamenti rispetto al piano verticale di posa e distacchi con conseguente crollo. La causa è da rintracciarsi nell'assenza di ancoraggi alla struttura principale in calcestruzzo armato e nella scarsa elasticità dei rivestimenti, ove si era utilizzata la malta di cemento piuttosto che di calce, come si usava nelle costruzioni più antiche. Le facciate, che assunsero un comportamento e una risposta analoga indipendentemente dal materiale con cui erano state realizzate, tendevano a ribaltarsi se si trovavano nel piano perpendicolare alle azioni sismiche e a generare fessurazioni qualora il piano di sollecitazione sismica fosse parallelo alla direzione di posa del rivestimento.<sup>201</sup> Infine, anche le porzioni di facciata che apparentemente parevano illese furono annoverate nel conteggio dei danni: le azioni sismiche orizzontali infatti avevano permesso che le tamponature subissero dei leggeri spostamenti sul piano orizzontale, che facevano loro perdere l'allineamento con il piano di appoggio sui solai sottostanti,

---

<sup>199</sup> Il prospetto Nord si trova vicino alla torre del Espolon, mentre la porzione Est è parte del Parador de Lorca.

<sup>200</sup> Per approfondimenti relativi alle soluzioni adottate si veda: F. Jurado Jiménez, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 151-154.

<sup>201</sup> F. Jurado Jiménez, *Memoria Final de Ejecución de las Obras de Emergencia en el Parador de Turismo de Lorca en el recinto del castillo adscrito a Turespaña como consecuencia del terremoto del 11/05/2011*, Oficina de Arquitectura Francisco Jurado, Madrid, 2012, pp. 12-13

rendendole così, seppur ancora integre, molto vulnerabili a successive sollecitazioni.<sup>202</sup> Fortunatamente non erano in esecuzione lavori nel momento in cui occorre il sisma, ma i danni riportati dalla nuovissima struttura obbligarono i progettisti a rivedere il sistema di ancoraggio delle tamponature, impiegando una soluzione che avrebbe modificato notevolmente il progetto originario a favore di una maggiore prestazione fronte al sisma.<sup>203</sup>

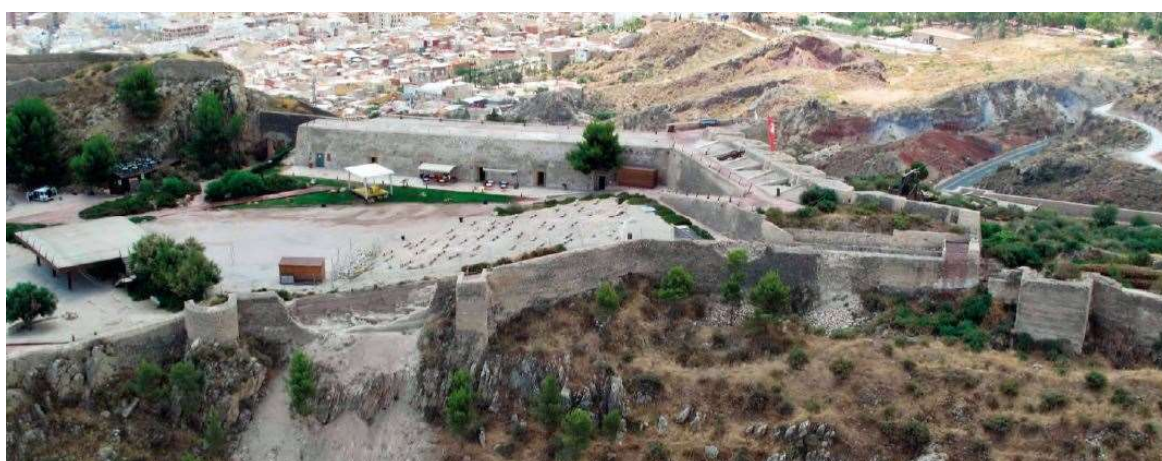


Figura 2.37. Ermita de San Clemente, 2011. Crollo di un angolo murario e danneggiamento delle strutture lignee per il sostegno della copertura.  
 Figura 2.38. Ermita de San Clemente, 2011. Distacco di un angolo murario dalla struttura.  
 Figura 2.39. Muralla Nord del Castillo de Lorca, 2011. Crollo di una consistente porzione di muraglia.  
 Figura 2.40. Muralla Nord del Castillo de Lorca, 2011. Tutte le immagini sono tratte da F.JURADO, 2016.

<sup>202</sup> E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia, *Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural de Lorca (Murcia) Programa de intervencion final. Parte II*”, Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, Lorca, 2011, p. 4

<sup>203</sup> Si faccia riferimento al Capitolo 2.4.6 “Il Castillo de Lorca” del presente studio.





Figura 2.41. Muralla del Castillo de Lorca, 2011.

L'immagine ritrae una porzione della muraglia Est della fortezza in condizioni di rovina, gravemente danneggiata dal terremoto che acuì uno stato di degrado previo già compromesso. L'intervento di restauro della porzione muraria sarà oggetto di approfondimento nel Capitolo 2.4.6 "Il Castillo de Lorca" Fonte: F. Jurado, 2016.

Figura 2.42. Hotel Parador de Lorca, 2011.

Gli effetti del sisma su una facciata dell'edificio di nuova costruzione. Il terremoto evidenziò problematiche evidenti in merito al comportamento sismico dei rivestimenti esterni in laterizio. Fonte: F. Jurado, 2016.

Figura 2.43. Hotel Parador de Lorca, 2011.

Vista di un ambiente interno. I rivestimenti lapidei di scarsa fattura, non adeguatamente vincolati alla retrostante struttura portante, non furono in grado di sostenere le sollecitazioni sismiche e crollarono, fortunatamente senza coinvolgere persone. Fonte: F. Jurado, 2016.

## *Iglesia de San Pedro*, Barrios altos

Periodo di edificazione: **XV secolo**

Grado di tutela: **I Grado de Protección**

Tipologia di danno prevalente: **Crollo della copertura, delle murature portanti, fessurazioni sulla torre.**



Figura 2.44. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2024.  
Immagine dell'autore.

**Storia** *L'Iglesia de San Pedro* è ubicata a valle del castello di Lorca, sulle pendici sud orientali tra le mura della fortezza e la città sottostante, ed è parte costituente di quelli che sono definiti *barrios altos*<sup>204</sup>, i quartieri sviluppatasi sul fianco del colle ad un'altitudine maggiore rispetto al resto del tracciato urbano. Insieme all'*Iglesia de San Juan* e all'*Iglesia de Santa Maria* costituisce uno degli esempi delle Iglesias de Barrios Altos. Le prime testimonianze scritte della chiesa di San Pedro si hanno intorno alla fine del XV secolo<sup>205</sup> e, nonostante i vari usi che hanno nel tempo forzato modifiche ad alcuni particolari costruttivi ed ampliamenti, si suppone che il suo impianto centrale sia rimasto sostanzialmente invariato dalla sua conformazione originaria.

**Descrizione** In origine si trattava molto probabilmente di una chiesa, realizzata con pietra calcarea locale<sup>206</sup>, con una navata unica a pianta rettangolare<sup>207</sup> che sviluppava una superficie di 210 mq circa, con cappelle addossate sui lati lunghi e una torre in

---

<sup>204</sup> Per un approfondimento sulla genesi e le caratteristiche dei *barrios altos* si veda il Capitolo 2.2.2 *Le caratteristiche del centro urbano*, per informazioni relative alla normativa che regola questi quartieri si veda il Capitolo 2.1.4 – *La normativa che regola la città nel XXI secolo*.

<sup>205</sup> Se ne riporta una testimonianza da parte di Francisco Escobar, studioso esperto dell'arte scultorea e pittorica della città di Lorca, secondo la quale nel 1477 il tetto di tale chiesa fu ripitturato ad opera di tale Senor San Andres. Poche altre testimonianze contribuiscono a delineare una cronistoria chiara dei primi secoli di esistenza della chiesa. F. Escobar, *Esculturas de Bussi, Salzillo, y Don Roque López en Lorca: (algo de Bellas Artes en la localidad)*, Imprenta de la Viuda de Carrasco, Lorca, 1919, pp. 240-242.

<sup>206</sup> Il materiale costruttivo e le tecniche costruttive impiegate per la chiesa di San Pedro sono le stesse utilizzate nelle opere del Castillo di Lorca: si tratta di pietra *caliza organogena*, ovvero pietra calcarea di origine organica non squadrata, assemblata per mezzo di una malta a base di calce, ben tagliata ed apparecchiata solo in corrispondenza degli angoli murari. Si veda a tal proposito nota n. 158 del presente studio.

<sup>207</sup> La tipologia della chiesa sembrerebbe riprendere il modello ecclesiastico dell'architettura moresca della Spagna orientale, che si sviluppa sulla base del gotico catalano. Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural de Lorca. Programa de intervencion final. Parte II* ", Lorca, 2011, p. 4.



corrispondenza della porta di ingresso sul prospetto sud occidentale.<sup>208</sup> La torre, anch'essa di pianta rettangolare con lati di 5 e 4 metri, sviluppava un'altezza di oltre 18 metri ed era composta da tre corpi: il primo, più grande e con una sola apertura all'interno della chiesa, adiacente all'ambiente di ingresso (Figura 2.48); un secondo corpo più piccolo con quattro aperture ad arco, una per ogni prospetto; coronava la struttura una copertura piana con profilo merlato che conferiva al manufatto l'aspetto di un'autentica torre medioevale. L'impianto centrale composto dalla navata unica con cappelle si completava con un abside, sviluppato in un ambiente di pianta quadrata, e due moduli addossati destinati alla citata torre e all'ingresso, sul prospetto Sud-Est.<sup>209</sup> Il sistema di copertura della chiesa era originariamente costituito da un tetto in legno, che riproduceva fedelmente la tipologia denominata *cubierta de par y nudillo*<sup>210</sup>, sostenuto da archi in pietra posti trasversalmente rispetto alla direzione principale della navata. Tra gli elementi di maggior interesse del complesso si distinguono la cappella maggiore e la porta principale di accesso<sup>211</sup>(Figura 2.46), andate perdute nel corso dei secoli. L'ingresso si trovava, per motivi di carenza di spazio nelle aree esterne prossime ai lati corti, sul prospetto lungo rivolto a Sud-Est, ove si ergeva la torre della chiesa.

**Trasformazioni** L'Iglesia de San Pedro ha costituito, sin dai primi anni successivi alla sua costruzione, motivo di grande interesse artistico e importanza religiosa per gli abitanti della città e per tale ragione è stata spesso oggetto di trasformazioni che l'hanno progressivamente adattata ai contesti storico-artistici in cui si inseriva. L'autore Francisco Escobar individua tre periodi storici che ha attraversato l'*Iglesia de San Pedro*, in funzione della documentazione a sua disposizione<sup>212</sup>: il primo periodo, che ha inizio con la realizzazione della chiesa nel XV secolo, è dotato di scarse testimonianze, si riportano piccole opere interne, la pittura del soffitto precedentemente citata<sup>213</sup> e

---

<sup>208</sup> E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di) *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 322

<sup>209</sup> Per approfondire la descrizione del manufatto si veda J. M. Cachon Bulnes, P. Segado Bravo, *Iglesia de San Pedro de Lorca*, Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012, pp. 99-100.

<sup>210</sup> *Cubierta de par y nudillo*, si traduce letteralmente con l'espressione *copertura di una coppia di travi inclinate e una sottocatena*, al quale generalmente ci riferiamo con il termine 'capriata'. Le due travi inclinate sono più propriamente dette puntoni, mentre il *nudillo* indica la sottocatena. Si differenzia dalla più tradizionale *cubierta de par y hilera* per la presenza di una seconda catena, prossima al punto di intersezione tra i due puntoni.

<sup>211</sup> Ne riportano due immagini gli architetti José Manuel Chacón Bulnes e Pedro Segado Bravo nella loro pubblicazione di un articolo per la rivista *Alberca*; non si conosce la data delle fotografie ma sicuramente sono state scattate prima del 1936, anno in cui gran parte della chiesa, compresa l'intera copertura, fu distrutta. J.M. Chacón Bulnes, P. Segado Bravo, *Iglesia de San Pedro de Lorca (Murcia), una propuesta de intervención*, in *Alberca 10*, Lorca, 2012, pp. 91-105.

<sup>212</sup> Si noti che il testo di F. Escobar è stato pubblicato nel 1919, dunque manca un secolo di vita dell'edificio a questa disamina storica. Si può aggiungere ai tre periodi individuati dallo storico una quarta fase di vita dell'edificio, relativa al suo abbandono totale e degrado, iniziato con il suo danneggiamento quasi totale del 1936.

<sup>213</sup> Si veda nota 205 a pagina precedente.

l'aggiunta di elementi ornamentali. Sino alla fine del XVI secolo non si registrano modificazioni rilevanti.

La transizione tra primo e secondo periodo risale al terremoto del 1674 dopo il quale, al contrario dei secoli precedenti, la chiesa acquisì una notorietà e una prosperità tale che artisti ed artigiani contribuirono al suo miglioramento ed abbellimento: nel 1679 si restaurarono il corpo centrale e la cappella maggiore, la torre nel 1694 contestualmente alla posa del percorso lastricato che conduceva alla stessa.<sup>214</sup> Nello stesso periodo si riporta la fornitura di tutti gli elementi e il completamento delle opere necessarie alla totale espletamento delle funzioni religiose, allora dotate di organo.

Il terzo periodo, che si estende tra l'inizio del XVIII e i primi anni del XX secolo, è quello che ha conosciuto più cambiamenti: nel 1719 fu completato il restauro della volta di ingresso, seguita dai restauri della facciata eseguiti tra il 1744 e il 1747. L'ultima grande opera risponde alla realizzazione di una nuova copertura voltata, non più con il sistema a capriata originario, completata nel 1760 (F. ESCOBAR 1919). All'opera di F. Escobar risulta indispensabile aggiungere un quarto periodo, che non poteva essere chiaramente incluso nel testo pubblicato nel 1919, relativo al periodo di abbandono a cui è andata incontro l'*Iglesia de San Pedro* in seguito alla sua distruzione nel 1936<sup>215</sup> da cui si salvarono solamente la torre, pericolante, l'adiacente porta di ingresso ed alcune porzioni di muro della navata centrale.

**Danni riportati in seguito al sisma** Come anticipato, al momento del sisma la chiesa già verteva in uno stato di grave degrado, al punto che è ragionevole sostenere che i danni causati dal sisma furono minimi<sup>216</sup>. Il terremoto contribuì a rendere ancora più

---

<sup>214</sup> F. Escobar, *Esculturas de Bussi, Salzillo, y Don Roque López en Lorca: (algo de Bellas Artes en la localidad)*, Imprenta de la Viuda de Carrasco, Lorca, 1919, p. 242.

<sup>215</sup> Il testo di J.M. Chacón Bulnes, P. Segado Bravo: *Iglesia de San Pedro de Lorca (Murcia), una propuesta de intervención*, pubblicato nella rivista Alberca n. 10 nel 2012, non spiega i motivi della distruzione della chiesa nel 1936. Con ogni probabilità si può affermare che la chiesa, come anche le altre dei *barrios altos*, l'*Iglesia de Santa Maria* e l'*Iglesia de San Juan*, abbia sofferto i danni della guerra civile spagnola, combattuta tra il 1936 e il 1939. A partire dal luglio del 1936 infatti iniziò un periodo di persecuzione nei confronti dei fedeli cristiani che culminò con l'uccisione di oltre 4000 di questi e con la distruzione di gran parte del patrimonio religioso edificato, stimato nella misura del 70%. Il 2.4.2020 il quotidiano della regione di Murcia, *La Actualidad*, ha pubblicato un articolo commemorativo sulla giornata della distruzione del patrimonio culturale religioso lorquino, in cui, secondo un racconto di un testimone, un gruppo di nazionalisti appiccò il fuoco alle tre *Iglesias Altas*, distruggendole quasi completamente.

Si riporta il collegamento all'articolo online:

<https://www.la-actualidad.com/articulo/04022020/84-anos-de-la-quema-de-las-iglesias-altas-de-lorca/>

<sup>216</sup> Seppure l'*Iglesia de San Pedro* non sia stata distrutta dagli effetti del terremoto, bensì da un incendio antecedente, rimane uno degli esempi più significativi all'interno di questo studio. È opportuno infatti ribadire che l'obiettivo della presente tesi non è quello di spiegare le cause dei danni rilevati dal sisma, analizzando i meccanismi che hanno generato distacchi o crolli, quanto piuttosto quello di utilizzare la condizione di danno rilevata come uno strumento progettuale, un punto di partenza per la progettazione e la ricostruzione. Il caso della *Iglesia de San Pedro* si rivela emblematico perché permette ai restauratori di lavorare in due direzioni operative parallele: una che interessa i danni causati direttamente dal del sisma, come spiegato minimi rispetto alla condizione antecedente

vulnerabili quelle strutture che avevano resistito all'incendio del 1936, come la torre e buona parte della facciata di ingresso sul prospetto Sud-Est. La torre, che era uscita indenne dall'incendio del 1936, non crollò ma subì fessurazioni e crepe tali da comprometterne la stabilità: molte crepe si rilevarono nel secondo corpo, probabilmente causate dalle rotture delle chiavi degli archi in corrispondenza delle aperture, la peggiore si presentava sul prospetto Nord-Est. La resistenza strutturale della torre fu discussa sin dai primi sopralluoghi in seguito al sisma<sup>217</sup>, a tal punto che si ritenne opportuno mettere in sicurezza l'area intervenendo con un telaio di acciaio che avvolge la struttura impedendone il collasso. Esigue porzioni murarie della navata principale si conservarono, mentre le cappelle laterali, adiacenti ai moduli di ingresso e della torre sul prospetto Sud-Est, crollarono rovinosamente; il prospetto Nord-Ovest, che invece era parzialmente interrato, soffrì il distacco e il crollo parziale della muratura in pietra per opera delle spinte orizzontali del terreno.

---

il terremoto, l'altra più complessa che riguarda invece la ricostruzione dei volumi mancanti a causa del lungo stato di degrado e abbandono a cui fu sottoposta la chiesa in seguito all'incendio che la colpì nel 1936.

Risulta imprescindibile comprendere quali sono le condizioni in cui la chiesa verte al momento in cui inizia il processo di ricostruzione.

<sup>217</sup> Si veda J.M. Cachón Bulnes, Informe del Servicio de Patrimonio Histórico de la Dirección General de Bellas Artes y Bienes Culturales de la Consejería de Cultura y Turismo de la Región de Murcia, Lorca, 31 de Mayo de 2011.



Figura 2.45. Iglesia de San Pedro, Lorca, Inizio XX secolo.

Immagine storica che ritrae la chiesa prima della sua distruzione nel 1936. Fonte: Cachòn Bulnes, 2012

Figura 2.46. Iglesia de San Pedro, Lorca, Inizio XX secolo.

Una rara fotografia degli interni in cui è possibile apprezzare la volta stellata sopra l'altare. L'immagine a fianco, anch'essa risalente ai primi anni del 1900 ritrae il portale d'accesso, ancora ben conservato. Fonte: Cachòn Bulnes, 2012.

Figura 2.47. Iglesia de San Pedro, Lorca, Gennaio 2011.

L'immagine ritrae lo stato di fatto della chiesa prima del sisma, che già verteva in un evidente stato di abbandono e degrado. Si confronti l'immagine con la figura adiacente 2.50. Fonte: GoogleEarth

Figura 2.48. Iglesia de San Pedro, Lorca, Maggio 2011.

La chiesa danneggiata dal sisma, prima degli interventi di consolidamento. Fonte: <http://www.patrimonioxelorca.org>

Figura 2.49. Iglesia de San Pedro, Lorca, Giugno 2011. Vista aerea della chiesa in seguito agli interventi di consolidamento post sismici. Si notino le strutture metalliche che cingono la torre. Fonte: <https://www.elindependiente.com/>

Figura 2.50. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2012. Si confronti l'immagine con l'adiacente figura 2.47. Fonte: GoogleEarth





Figura 2.51. Iglesia de Santa Maria, Lorca, Inizio XX secolo.

Immagine storica che ritrae la chiesa prima della sua distruzione nel 1936. Fonte: Revista Alberca 9, 2011.

Figura 2.52. Iglesia de Santa Maria, Lorca, Inizio XXI secolo.

Vista della copertura della chiesa prima dei lavori di restauro antecedenti al sisma. Si noti lo stato di degrado generale della copertura e della torre campanaria. Fonte:

Figura 2.53. Iglesia de Santa Maria, Lorca, 2011.

La consegna dei primi lavori di restauro della chiesa che prevedevano la ripavimentazione dello spazio interno. Fonte:

[https://www.murcia.com/lorca/noticias/2011/03/25-ayuntamiento-destina-23-millones-euros.asp#google\\_vignette](https://www.murcia.com/lorca/noticias/2011/03/25-ayuntamiento-destina-23-millones-euros.asp#google_vignette)

Figura 2.54. Iglesia de Santa Maria, Lorca, 2011.

Gli archi ogivali della chiesa in seguito all'intervento di restauro, prima del sisma del maggio 2011.

Fonte: <https://sobredos.com/recuperacion-de-la-iglesia-de-santa-maria-en-lorca/>

Figura 2.55. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2010.

L'immagine ritrae i primi lavori sulla pavimentazione della chiesa nel 2010, prima del terremoto. Si noti che l'Iglesia de Santa Maria si trovava già in stato di rovina e non aveva la copertura. Fonte: Revista Alberca n.9, 2011.



*Iglesia de Santa Maria*, Barrios altos

Periodo di edificazione: XV secolo

Grado di tutela: I Grado de Protección

Tipologia di danno prevalente: Crollo della copertura, fessurazioni sulla torre, crollo delle murature e delle cupole

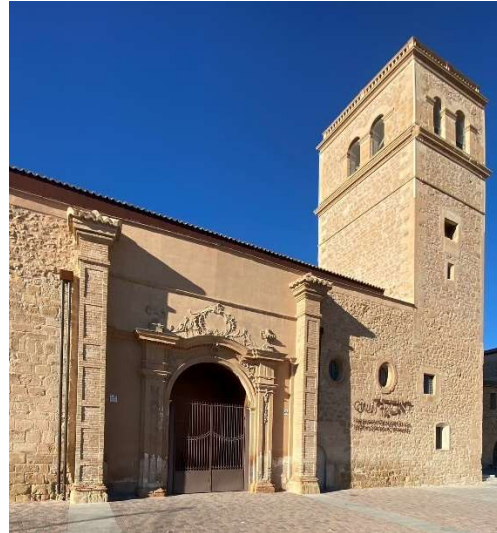


Figura 2.56. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2023.  
Immagine dell'autore

**Storia** L'*Iglesia de Santa Maria* costituisce uno degli elementi più distintivi dell'intero profilo urbano di Lorca, trovandosi ubicata sul fianco della *Cerro del Castillo*, visibile da ogni angolo della città. Nonostante non ci siano fonti certe a garantire, si sostiene che la chiesa fu edificata sulla base di quella che sarebbe stata la *Mezquita Mayor* della città, durante il periodo di dominio arabo<sup>218</sup>. Le prime testimonianze della chiesa sembrano attribuirne una prima edificazione già nel XII secolo e, sebbene la quasi totalità del complesso religioso che vediamo oggi sia stato costruito nel XV secolo, a ridosso delle ultime guerre di *Reconquista cristiana*, presenta un carattere ancora riconducibile alla tipologia di chiesa fortificata<sup>219</sup>.

---

<sup>218</sup> Si fa riferimento nel seguente testo alla presenza di una grande moschea individuata proprio nell'area della Iglesia de Santa Maria, particolarmente attiva nel periodo in cui Lorca, in seguito alla sua conquista datata approssimativamente intorno al 1038, si trovava sotto il dominio del Regno Musulmano di Almeria. J. Ponce García, A. Martínez Rodríguez, *Evolución de la ciudad medieval de Lorca y su relación con el territorio circundante*, in L. Cara Barrionuevo (a cura di), *Ciudad y territorio en Al-Andalus*, Athos-Pérgamos, España 2000, pp. 398-453.

A conferma di tale ipotesi sono state effettuate delle indagini archeologiche nei primi anni del XXI secolo, condotte dagli architetti J.M. Crespo Valero e J. Gallardo Carrillo, che hanno certificato l'esistenza di resti di costruzioni islamiche risalenti al XII secolo proprio all'interno della *Iglesia de Santa Maria*.

Se ne riportano i risultati in forma sintetica nel seguente articolo: J. M. Crespo Valero, J. G. Carrillo, *La excavación preventiva y la lectura muraria como apoyo a la restauración de la iglesia de Santa María (Lorca)*, in *Verdolay: Revista del Museo Arqueológico de Murcia* n. 13, Dirección General de Bienes Culturales Servicio de Museos y Exposiciones Murcia, 2011, pp. 191-203.

<sup>219</sup> E' una tipologia di chiesa piuttosto ricorrente nelle regioni europee che sono spesso state colpite da guerre di religione. In Spagna in particolar modo si tratta di edifici religiosi, con annesso carattere difensivo, costruiti nel periodo della Reconquista -tra il IX e il XV secolo- o della Prima guerra civile castigliana -XIV secolo-. Tra le funzioni principali di questi edifici si annoverano quelle di rifugio e riparo della popolazione locale in tempi di guerra e di controllo strategico del territorio. Nonostante il testo di riferimento che segue non sia propriamente incentrato sulla regione di Murcia, oggetto del presente studio, presenta un'ampia panoramica sul tema delle chiese fortificate in Spagna e risulta dunque indispensabile per comprendere la funzione della *Iglesia de Santa Maria*, che durante le guerre cristiane contro Il Regno di Granada svolse il duplice ruolo di luogo di culto e avamposto difensivo, trovandosi subito al di fuori delle mura del castello. M. Arrieta Berdasco, *Iglesias fortificadas de Castilla y*

**Descrizione del bene** La chiesa presenta una volumetria piuttosto articolata, singolare e complessa. L'impianto fonda le sue basi su una pianta rettangolare a tre navate, con cappelle sulle navate laterali e una *cabecera*<sup>220</sup>, anch'essa a pianta rettangolare, tipica delle architetture islamiche moresche. L'ingresso, in posizione atipica sul prospetto longitudinale Sud-Est, si apre su uno spazio indistinto, dove l'assenza della tradizionale differenza di altezza tra le coperture delle navate, centrali e laterali, non rende chiara la gerarchia degli spazi. Nella *cabecera* sul prospetto Nord-Est si possono individuare il presbiterio con al lato la sagrestia di pianta rettangolare, dalla quale si erge la torre della Chiesa; quest'ultima composta di tre corpi, fu costruita tra il 1542 e il 1547 ed ospita nel corpo superiore le campane. Il sistema di copertura della chiesa prevede delle volte a crociera per le tre navate, con una particolare volta centrale *estrellada*<sup>221</sup>, l'unica che si conservò in seguito al sisma, in corrispondenza del presbiterio. Il carattere di fortificazione è chiaramente apprezzabile dall'esterno: una muratura in pietra da taglio<sup>222</sup> con pochissime aperture, se non pochi vuoti murari, la cui forma è assimilabile a quella di feritoie, che avevano scopo prettamente difensivo.<sup>223</sup>

**Trasformazioni** La notorietà che questa chiesa aveva acquisito nel panorama religioso lorquino cessò contestualmente all'inizio della realizzazione della *Colegiata de San Patricio*, nel 1533, la quale per dimensioni e maestosità assorbì gran parte dei fedeli della città<sup>224</sup>. Le prime trasformazioni si registrarono nel XVII secolo, quando la chiesa riprese a svolgere un'attività più intensa, e riguardarono prevalentemente interventi di consolidamento strutturale e del terreno, per il quale fu realizzato un muro di

---

Leon. *Simbiosis arquitectonica entre el uso defensivo y el religioso*, Tesis Doctoral, rel. E.M. Gonzalez Fraile, Universidad de Valladolid, 2015, pp. 41-57.

<sup>220</sup> Con il termine *cabecera* nel dizionario architettonico spagnolo si usa intendere la parte terminale della navata maggiore, opposta all'*imafronte*: la facciata principale del luogo sacro che, generalmente, ospita il portale di ingresso. La *cabecera* è dunque identificabile con il complesso murario che ospita il presbiterio e l'abside, dai quali prende forma.

<sup>221</sup> Traducibile con i termini spagnoli *boveda estrellada*, la volta stellata è una tipologia di copertura che declina con più complessità la più ricorrente volta a crociera. La differenza risiede nel numero di costoloni che compongono la volta, che aumentano anche a dismisura per permettere al solaio di scaricare i pesi più agevolmente sui pilastri angolari. Se ne riporta un esempio illustre nella cattedrale di Gloucester, Inghilterra, risalente al XI secolo. Nel caso della Iglesia de Santa María de Lorca la volta stellata presenta una chiave centrale ed è sostenuta da archi a sesto acuto che scaricano su pilastri angolari di sezione cilindrica.

<sup>222</sup> Con l'espressione *Piedra de silleria*, "pietra da taglio", ci si riferisce all'impiego di pietre scolpite e lavorate con precisione, utilizzate in edilizia per realizzare murature, facciate e strutture architettoniche di alta qualità.

<sup>223</sup> Crespo Valero, *Evolución histórica de la iglesia de Santa María de Lorca (Murcia) a través de la arqueología*, in Alberca 9, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2011, pp. 81-110.

<sup>224</sup> A partire dal XVI secolo le attività principali della città, tra cui rientrano chiaramente le funzioni religiose, furono progressivamente spostate al di fuori della muraglia, che per secoli era stata il limite di sicurezza. Con la fine delle guerre di *Reconquista* la popolazione poté dunque trasferirsi nuovamente a valle, abbandonando il centro abitato all'interno del castello, come anche i quartieri sviluppati nel suo intorno, ma comunque dentro il secondo livello di muraglia cittadina. Crespo Valero, *Evolución histórica de la iglesia de Santa María de Lorca (Murcia) a través de la arqueología*, in Alberca 9, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2011, p. 87.

contenimento. Nel 1674 l'Iglesia fu colpita, come il resto della città, da un forte terremoto; la struttura ne uscì quasi indenne e necessitò di parziali opere di restauro per ritornare in funzione. Da annotare nel 1757 la costruzione del corpo esterno di forma poligonale in mattoni su basamento in pietra che si configura, seppur addossato alla cabecera, come un corpo chiaramente indipendente.

Con l'avvento della guerra civile,<sup>225</sup> l'*Iglesia de Santa Maria* andò incontro ad uno stato di abbandono e degrado, come le altre *Iglesias Altas* di *San Pedro* e *San Juan*, che la consegnò al momento del sisma con grandissime lacune. Mancava l'intero sistema di copertura, di cui svariati elementi furono rubati nel periodo dell'abbandono, e le volte delle navate laterali. Si conservava solo in discreto stato la sezione Nord-Est della chiesa, dove giacevano presbiterio e abside, il campanile e la volta *estrellada* centrale. Gli interventi di restauro previsti durante il XX secolo, tra cui il più noto quello dell'architetto Pedro San Martín che aveva già operato presso il Castillo de Lorca, non furono mai realizzati<sup>226</sup>.

**Danni riportati in seguito al sisma** Analogamente a quanto espresso per l'*Iglesia de San Pedro*, anche nel caso dell'*Iglesia de Santa Maria* è opportuno far presente che gli effetti del sisma produssero danni a malapena comparabili con quelli prodotti dall'abbandono per quasi un secolo. Con ogni certezza però si può affermare che il terremoto del 2011 aggravò una situazione che già prima appariva compromessa: porzioni del muro adiacente al terreno sul prospetto Nord-Ovest si distaccarono e crollarono all'interno della chiesa. Gli esili archi gotici rimasti senza copertura subirono lo spostamento di conci e chiavi di volta, senza che si producesse alcun crollo.

Apparvero fessurazioni e crepe in gran parte delle murature della chiesa, come anche nella torre e sulla cupola del corpo poligonale esterno addossato all'abside.

---

<sup>225</sup> Si veda nota n. 215 relativa alla guerra civile spagnola.

<sup>226</sup> Crespo Valero, *Evolución histórica de la iglesia de Santa María de Lorca (Murcia) a través de la arqueología*, in Alberca 9, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2011, p. 88.

*Iglesia de Santiago*, Conjunto histórico

Periodo di edificazione: **XV secolo**

Tipologia di danno prevalente: **Crollo della cupola del transetto, fessurazioni sulla torre, sulle volte non crollate, rovina completa della Capilla del Sacramento.**



Figura 2.57. Iglesia de Santiago, Lorca, 2024.

Immagine dell'autore

**Storia** L'*Iglesia de Santiago* rappresenta una delle massime espressioni dell'architettura religiosa della città di Lorca, portavoce di un cambiamento determinante nella storia urbana. Nel Medioevo, al termine delle guerre di *reconquista cristiana*, Lorca posò le armi abbandonando ogni funzione militare che la caratterizzava: persero progressivamente di importanza il castello e le due torri che lo presidiavano e il nucleo abitativo della popolazione si trasferì a valle della *Sierra del Caño*.

Allo stesso modo le funzioni religiose della città vennero traslate alle pendici del *Castillo de Lorca*: emblematico il caso dell'*Ermita de San Clemente*<sup>227</sup> che fu abbandonato per decenni per poi conoscere una nuova vita solo nel diciottesimo secolo.

A cavallo tra il quindicesimo e sedicesimo secolo, in quello che sarebbe poi diventato il *Conjunto Histórico de Lorca*, si costruirono numerose chiese destinate a diventare i punti di maggior interesse della città. Tra queste, oltre all'*Iglesia de San Francisco*, la già citata *Iglesia de Santa Maria* e la *Colegiata de San Patricio*.

Le prime testimonianze dell'*Iglesia de Santiago* risalgono al quindicesimo secolo, contestualmente all'espansione della città verso valle in seguito alla caduta del regno di Granada, e riportano la costruzione di una primordiale struttura fondata sui resti di un antico cimitero della città nei pressi di quello che sarebbe stato un eremo dedicato a Santiago El Mayor, patrono di Spagna<sup>228</sup>.

Ciò nonostante gran parte delle trasformazioni che consegnarono la chiesa così come è possibile apprezzarla oggi avvennero tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo durante il periodo di massimo splendore della città nella sua epoca barocca.

<sup>227</sup> Si veda il paragrafo riguardante *L'Ermita de San Clemente* e le sue trasformazioni nel Capitolo 2.3.3 Schede sintetiche dei danni e la relativa nota n.192

<sup>228</sup> Per approfondimenti in merito alle trasformazioni subite dalla chiesa si veda J. de Dios de la Hoz Martínez, *Análisis de la iglesia de Santiago en Lorca (Murcia) tras el terremoto de mayo de 2011 y propuestas para su recuperación*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012, pp. 247-276.

Ricostruita più volte a seguito di terremoti ed incendi<sup>229</sup>, la chiesa fu uno degli edifici più danneggiati dal sisma del 11 maggio 2011 a tal punto che l'immagine della cupola centrale crollata al suolo divenne il simbolo della tragedia

**Descrizione dell'edificio** L'*Iglesia de Santiago* presenta una pianta a croce latina con tre navate e cinque campate. Le campate della navata centrale sono coperte con volte a botte complete di lunette, mentre le navate laterali hanno un sistema di copertura basato su volte a crociera, così come le cappelle laterali. Completano il complesso sul prospetto Nord un presbiterio con annesse due cappelle laterali di pianta quadrata la cui copertura è rappresentata da volte a crociera. Il transetto è coronato da una pregevole cupola crollata al suolo con il sisma del 2011.

La facciata principale, che restituisce ancora oggi un'idea di incompiutezza, probabilmente doveva essere più alta considerando che sviluppa un solo piano di altezza. Nel suo angolo Sud-Ovest si erge la torre costruita nel ventesimo secolo in occasione della ricostruzione a seguito della guerra civile.

**Trasformazioni** Come gran parte delle chiese di Lorca anche l'*Iglesia de Santiago* fu soggetta a numerose trasformazioni in funzione delle catastrofi che la investirono e del suo utilizzo nei diversi periodi storici .

Le indagini archeologiche eseguite da Clemente López Sánchez (DE LA HOZ MARTINEZ 2012) hanno evidenziato la presenza di una primitiva chiesa la cui costruzione è datata intorno al 1470. Nei secoli successivi il complesso non ha riportato significativi cambiamenti sino al 1674 quando un forte terremoto<sup>230</sup> ne causò il crollo.

Il cambiamento principale si riporta intorno alla fine del XVIII secolo quando la chiesa, finita in stato di rovina in seguito al sisma, fu ricostruita quasi interamente<sup>231</sup>. Non si completò al tempo la sola facciata principale.

Infine due terremoti, rispettivamente nel 1911 e nel 1940<sup>232</sup>, distrussero l'*Iglesia de Santiago*: nel secondo evento si presentò l'occasione di completare la chiesa con una torre sul prospetto Nord.

---

<sup>229</sup> Una prima ricostruzione si ebbe nel 1780 su disegno di Pedro Pagan. Altre ricostruzioni risalgono al 1911 a seguito di un incendio e nel 1940 a seguito della distruzione provocata dalla guerra civile. Per approfondimenti si veda J. de Dios de la Hoz Martínez, *Restauración de la iglesia de Santiago Apóstol*, in E. Barceló de Torres, Mercedes Álvarez, *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 328-345.

<sup>230</sup> Il terremoto del 1674 distrusse gran parte dell'edificato di Lorca che necessitò di una ricostruzione quasi totale. Si annoverano nel conto degli edifici religiosi danneggiati anche l'*Iglesia de Santa Maria* e l'*Iglesia de San Pedro*. Si approfondisca il tema sui seguenti testi. Per l'*Iglesia de San Pedro*: F. Escobar, *Esculturas de Bussi, Salzillo, y Don Roque López en Lorca: (algo de Bellas Artes en la localidad)*, Imprenta de la Viuda de Carrasco, Lorca, 1919, p. 242. . Per l'*Iglesia de Santa Maria*: Crespo Valero, *Evolución histórica de la iglesia de Santa María de Lorca (Murcia) a través de la arqueología*, in Alberca 9, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2011, p. 87.

<sup>231</sup> Su disegno di Pedro Pagan, il cui progetto venne proposto nel 1745 e completato nel 1780. J. D. de la Hoz Martínez, *Efectos del terremoto de Lorca del 11 de mayo de 2011 sobre el patrimonio religioso. Análisis de emergencia y enseñanzas futuras*, in Boletín Geológico y Minero, Volumen 123 n. 4, Madrid, 2012, pp. 515-536.

<sup>232</sup> Si veda la nota n. 229.



La trasformazione più rilevante, in particolar modo se la si affronta nei meriti di questo studio, è quella del 1994 quando per dei lavori di consolidamento le coperture delle navate furono rinforzate con un cordolo in calcestruzzo armato dello spessore di 18 centimetri, lo stesso che avrebbe costituito una delle principali cause del crollo della cupola della chiesa con il sisma del 2011.<sup>233</sup>

**Danni riportati in seguito al sisma** I danni causati dal terremoto del 2011 furono i più consistenti tra quelli riportati nell'intera Lorca fino ad allora: la chiesa si presentava in stato di rovina e non era in alcun modo accessibile. Crollarono la cupola principale e molte delle volte della parte Nord che fu la più colpita; tutte le altre volte, quelle che rimasero in piedi, subirono fessurazioni e crepe tali da far distaccare le volte stesse dai paramenti sottostanti. Le murature e i pilastri reagirono bene alle sollecitazioni sismiche e difatti non si riportano crolli rilevanti in esse.

Il danno più rilevante fu il crollo della cupola principale causato dall'impiego di una tecnica di consolidamento che, utilizzata in Europa nei restauri alla fine del ventesimo secolo, si rivelò fallace e altamente dannosa nel caso di strutture esposte a sollecitazioni sismiche<sup>234</sup>.

La tecnica, consistente nel consolidamento strutturale della copertura mediante una lastra di cemento armato, nel caso specifico dell'*Iglesia de Santiago* fu inserita in occasione dei lavori di restauro e di consolidamento del 1994<sup>235</sup>.

Un elemento di calcestruzzo dello spessore di 18 cm fu posto al di sopra delle strutture lignee di copertura e alla base della cupola allo scopo di creare un cordolo armato di irrigidimento e rinforzare il solaio: questa distorsione delle tecniche tradizionali ha creato però un indebolimento del sistema e generato nuovi limiti strutturali prima non presenti. La mancanza di gradi di libertà della struttura rigida fece infatti in modo che, in risposta alle sollecitazioni sismiche, la copertura lavorò come un unico grande elemento rigido e monolitico impedendo alla struttura di deformarsi in maniera naturale<sup>236</sup>.

---

<sup>233</sup> J. De la Hoz Martínez, *Análisis de la iglesia de Santiago en Lorca (Murcia) tras el terremoto de mayo de 2011 y propuestas para su recuperación*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012, pp. 252.

<sup>234</sup> Questa tecnica, ampiamente impiegata nella città di Lorca al termine del ventesimo secolo, fu la causa di moltissimi dei danni riportati nelle coperture di architetture storiche e patrimoniali. Laddove non si intervenne con i cordoli di calcestruzzo armato, invece, le strutture furono libere di muoversi e, seppur riportando fessurazioni e crepe, non crollarono.

<sup>235</sup> Si veda J. de Dios de la Hoz Martínez, *Restauración de la iglesia de Santiago Apóstol*, in E. Barceló de Torres, Mercedes Álvarez, *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1ª Edición, 2016, pp. 331.

<sup>236</sup> La copertura della navata centrale infatti, molto più rigida e pesante, con le sollecitazioni sismiche colpì l'imposta della cupola facendo inclinare il tamburo e la cupola stessa fino a farli crollare. La conferma che la cupola sia crollata attraverso un meccanismo di rotazione la si ha grazie all'ordine di ritrovamento degli elementi crollati: in superficie furono rinvenuti elementi che si trovavano alla base della cupola, mentre sotto alle macerie si trovarono i coppi. Si veda in merito al crollo della cupola la spiegazione esplicitata da J. de Dios de la Hoz Martínez nel suo articolo *Análisis de la iglesia de Santiago en Lorca (Murcia) tras el terremoto de mayo de 2011 y propuestas para su recuperación*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012, p. 257.

Si rilevarono inoltre crolli di elementi appartenenti ai contrafforti esterni che furono considerati tutti non in grado di sostenersi autonomamente e necessitarono dell'impiego immediato di puntellamenti.

A fianco:

Figura 2.58. Iglesia de Santiago, Lorca, Anni '40 del XX secolo.

Il cantiere della torre sul prospetto principale, contestualmente alla ricostruzione in seguito alla guerra civile.

Fonte: J. de Dios de la Hoz Martínez, 2012.

Figura 2.59. Iglesia de Santiago, Lorca, Primi anni del XXI secolo.

La navata principale della chiesa prima del terremoto del 2011. Si confronti con l'adiacente Figura 2.59.

Fonte: <https://www.santiagolorca.com/catalogo.html>

Figura 2.60. Iglesia de Santiago, Lorca, 2011.

Vista aerea della chiesa in seguito al sisma. L'immagine consente di comprendere l'entità dei danni provocati dal sisma sull'Iglesia de Santiago. Fonte: <https://www.archdaily.co>

Figura 2.61. Iglesia de Santiago, Lorca, 2011.

Vista a volo d'uccello sulla chiesa. Si noti il danno provocato dal ribaltamento della cupola che ha fatto crollare anche l'intero transetto della chiesa. Fonte: L. de la Hoz Martínez, García Moreno, 2019.

Figura 2.62. Iglesia de Santiago, Lorca, 2011

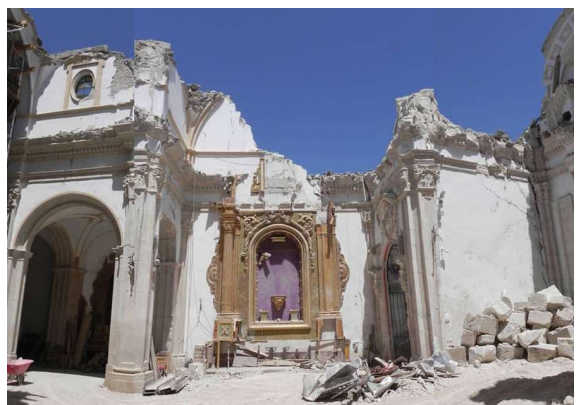
La navata principale della chiesa in seguito al terremoto del 2011. Si confronti con l'adiacente Figura 2.59.

Fonte: L. de la Hoz Martínez, García Moreno, 2019.

Figura 2.63. Iglesia de Santiago, Lorca, 2011.

Vista di una delle cappelle laterali completamente demolita dal ribaltamento della cupola.

Fonte: L. de la Hoz Martínez, García Moreno, 2019.



## 2.4 La ricostruzione della città di Lorca

Si analizzerà in questa sezione il processo di ricostruzione del patrimonio culturale della città di Lorca, a partire dallo strumento di gestione del *Plan Director*<sup>237</sup>, che ha orientato la ricostruzione dell'intera città in seguito al sisma del 2011.

In particolar modo verranno analizzati i contenuti e le indicazioni fornite dal piano, come anche la sua genesi e il suo eterogeneo organigramma. In questo ambito di gestione il *Plan Director* costituisce la risposta alle necessità immediate, emergenziali, di Lorca e quelle future di rinascita, unendo esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio e, allo stesso modo, di sviluppo urbano. Non si entrerà nel dettaglio della gestione emergenziale del sisma, previamente esposta e trattata<sup>238</sup>, ma non si potrà fare a meno, all'interno di questa sezione, di farvi puntuali riferimenti.

Infatti la fase emergenziale, proposizione con cui ci si riferisce specificatamente al periodo successivo al sisma, ha richiesto una rapida e tempestiva valutazione dei danni causati dal terremoto, con lo scopo di individuare quali edifici dovessero essere dichiarati inagibili e demoliti al fine di garantire l'incolumità di cittadini e operatori e salvaguardare quanto possibile il patrimonio culturale a rischio. E' proprio in questa fase, dunque, che è stata redatta la maggior parte degli *informes tecnicos*, le schede di valutazione dei danni ad opera di personale tecnico autorizzato, i quali costituiscono la base su cui è stato fondato il *Plan Director*, che si distingue dalla prima fase di gestione del disastro per il suo carattere programmatico, piuttosto che provvisorio.

Si renderanno note dunque le istituzioni principali che hanno preso parte alla redazione del piano, come anche i suoi contenuti e gli aspetti che invece rimangono al suo contorno, pur facendo parte del più ampio processo di ricostruzione della città e riqualificazione delle aree degradate. Si procederà ad un'analisi di tre casi studio particolarmente rappresentativi ed esplicativi delle metodologie impiegate nel restauro del patrimonio architettonico: il Castillo de Lorca, l'Iglesia de San Pedro e l'Iglesia de Santa Maria.

Gli interventi completati su questi tre siti offrono una soddisfacente panoramica per comprendere come sono state applicate le linee guida del piano in merito alla ricostruzione di gran parte del patrimonio architettonico.

---

<sup>237</sup> *Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011. Di qui in avanti, all'interno di questa tesi, ci si riferirà con l'espressione sintetica di *Plan Director* per agevolare la lettura e la comprensione dei temi.

<sup>238</sup> La gestione emergenziale del sisma è stata trattata al Capitolo 2.3.1 "Gli interventi di salvaguardia e la gestione emergenziale del disastro", in una sezione dedicata all'immediato post sisma e alla valutazione dei danni, poiché si è voluto seguire un filo logico e narrativo di carattere cronologico. In questa ottica, la redazione di un piano per la ricostruzione è avvenuto, come era lecito attendersi, in seguito alla valutazione dei danni e alla messa in sicurezza del centro storico della città.

#### 2.4.1. Il piano di ricostruzione di Lorca e del suo centro storico: la genesi del *Plan Director*, la commissione di controllo e i finanziamenti concessi dalla Banca Europea

Le istituzioni del comune di Lorca e della provincia murciana<sup>239</sup> si attivarono tempestivamente per trovare misure da adottare al fine di prevenire ulteriori danni rispetto a quelli provocati dal terremoto dell'11 maggio 2011.

L'obiettivo principale era quello di gestire l'emergenza in completa sicurezza, garantendo quindi l'incolumità dei cittadini: in tal senso si ordinò l'evacuazione degli edifici a rischio crollo e delle relative aree prossimità, la demolizione di quest'ultimi, laddove previsto dalle indagini condotte dai tecnici incaricati di redigere i report scientifici<sup>240</sup>, e si prestò l'assistenza sanitaria necessaria ai feriti e ai numerosi cittadini rimasti privi della propria abitazione.

La giunta regionale di Murcia, coadiuvata dall'Ayuntamiento de Lorca attivarono un vero e proprio piano di emergenza; parallelamente le due amministrazioni, sostenute da una folta delegazione del *Ministerio De Educación, Cultura Y Deporte*, in rappresentanza dello stato spagnolo, cercavano una strada per organizzare gli interventi di salvaguardia del patrimonio edilizio e fissare i principi guida del piano di ricostruzione.

La prima risposta la si ebbe con la redazione del *Plan Director para la recuperación del Patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, la cui redazione si propose su iniziativa dell'*Unidad de Emergencia y Gestión de Riesgos del Instituto del Patrimonio Cultural de España*<sup>241</sup> sin dai primi giorni successivi al sisma. Il coinvolgimento dell'IPCE all'interno del piano ha condotto all'inserimento di un istituto dedicato a tutelare le esigenze del patrimonio

---

<sup>239</sup> Ci si riferisce in prima battuta all' Ayuntamiento de Lorca e a la Comunidad Autonoma de la Region de Murcia, a cui si aggiunge l'*Instituto de Crédito y Finanzas de la Región de Murcia (ICFRM)*.

<sup>240</sup> Si tiene a precisare che la stessa amministrazione lorquina e i protagonisti della ricostruzione riconobbero a posteriori che questa fase, sicuramente affrontata con grande abnegazione e sacrificio da parte di tutte le figure coinvolte, poteva essere gestita in maniera migliore: la grande mole di danni da analizzare prese alla sprovvista le amministrazioni locali che non erano pronte ad analizzare una situazione tanto estesa in tempi così rapidi. Ne conseguì che le prime indagini su alcuni edifici del centro storico furono condotte da tecnici non specializzati in questo ambito i quali, per non incorrere in rischi superficiali, decisero in alcune circostanze di demolire edifici appartenenti al *Conjunto Historico*, quando probabilmente si poteva procedere con un intervento di consolidamento e puntellamento delle strutture. Si veda a tal proposito J.C. Molina Gaitán, M. San Nicolás del Toro, *Ejecución de las actuaciones*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 116-117. Per ulteriori approfondimenti in merito agli edifici demoliti e alla redazione delle planimetrie dei danni si veda il Capitolo 2.3.1 *Gli interventi di salvaguardia e la gestione emergenziale del disastro*.

<sup>241</sup> L'*Instituto del Patrimonio Cultural de España (IPCE)* è l'organo statale spagnolo che si occupa della tutela, della conservazione e del restauro del patrimonio culturale nazionale. Svolge congiuntamente le funzioni di tre enti, precedentemente istituiti, che operavano in ambiti differenti del patrimonio: il *Servizio di Difesa del Patrimonio Artistico Nazionale (SDPAN)*, l'*Istituto di Conservazione e Restauro delle Opere d'Arte (ICROA)* e il *Servizio Nazionale di Restauro di Libri e Documenti (SELIDO)*, istituiti per mano della *Junta Superior del Tesoro Artístico*, in conformazione alla legge del 13 maggio sul patrimonio artistico nazionale.



culturale, rivelandosi successivamente fondamentale per l'integrazione della sua salvaguardia all'interno del piano stesso. La tutela del patrimonio culturale, pur rimanendo sempre subordinata alla salvaguardia dell'integrità delle persone, riveste un ruolo centrale.

Il prodotto della volontà dell'IPCE fu la stesura di un “*documento pratico in cui si esplicitano e stabiliscono i meccanismi di gestione che facilitano il restauro e la riabilitazione degli edifici più importanti che hanno sofferto danni a causa del terremoto, in un breve periodo di tempo, così come del patrimonio mobile, archeologico o immateriale danneggiato.*”<sup>242</sup> Il Plan Director fornisce, per darne una definizione sintetica, uno strumento di gestione dell'emergenza e della ricostruzione della città di Lorca. Della redazione del piano fu incaricato lo studio di architettura *BAB Arquitectos*<sup>243</sup> che presentò il progetto in tempi record a fine luglio del 2011, solo un mese dopo aver ricevuto l'incarico ufficiale da parte del ministero della cultura. L'approvazione del piano fu deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 ottobre 2011, con il quale «si adottano misure complementari a quelle contenute nel *Real Decreto Ley 6/2011*, del 13 maggio, per riparare i danni causati dai movimenti sismici del 11 maggio 2011 a Lorca (Murcia)».<sup>244</sup>

Il Plan Director fornisce una visione globale del patrimonio interessato dal sisma, analizzandone i danni e offrendo una valutazione delle opere indispensabili per il recupero, il restauro e la riabilitazione di tale patrimonio, al fine di elaborare un programma di intervento che permetta di impegnare le risorse finanziarie nel minor tempo possibile, stabilendo un periodo massimo di durata di cinque anni.<sup>245</sup>

Per monitorare l'andamento delle azioni si istituì una commissione mista di controllo del piano composta da tre entità amministrative differenti: l'*Ayuntamiento de Lorca*, la *Consejería cultural de la Region de Murcia* e il *Ministerio de Educación, Cultura y Deporte de Espana*.<sup>246</sup> La collaborazione tra le istituzioni locali e gli enti governativi venne arricchita

---

<sup>242</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, “*Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca*”, Lorca, 2011, p. 9.

<sup>243</sup> BAB Arquitectos è uno studio di architettura spagnolo con sede nella città di Madrid, fondato nel 2001 e diretto dagli architetti Eduardo Barceló de Torres, Mercedes Álvarez García e Ignacio Barceló de Torres. Con la redazione del Plan Director, lo studio ha assunto un ruolo cruciale all'interno del processo di ricostruzione della città di Lorca. Questo impegno lo ha portato a ricevere nel 2014 il prestigioso Premio Nacional de Restauración y Conservación de Bienes Culturales.

<sup>244</sup> Consejo de Ministros, *Referencia de 28 de octubre de 2011 de Consejos de Ministros que modifica el Decreto-ley 6/2011, de 13 de mayo, sobre medidas urgentes para la reparación de daños causados por catástrofes naturales*, Madrid, 2011.

<sup>245</sup> E. Barceló de Torres, M. Álvarez García (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 106.

<sup>246</sup> Furono coinvolti in maniera equa, dunque, i tre principali livelli dell'amministrazione spagnola: l'amministrazione centrale (lo Stato), rappresentata dal Ministero della Cultura, l'amministrazione autonoma della regione di Murcia e l'amministrazione locale, il Comune di Lorca.



Figura 2.63. Ultima riunione della Comisión Mixta de Seguimiento del Plan Director, 2023.

L'ultima riunione della commissione di controllo del Plan Director che nel 2023 decretò conclusi tutti i lavori sul patrimonio culturale di Lorca. Fonte: Inma Ruiz, Quotidiano regionale La verdad, 27 ottobre 2023.

dal coinvolgimento attivo della Chiesa<sup>247</sup> e della società civile che si rese partecipe mediante un gran numero di volontari impiegati. Alle riunioni della *Comisión mixta de seguimiento*<sup>248</sup>, convocata con cadenza trimestrale a partire dal suo insediamento nell'agosto del 2011, furono coinvolti anche i rappresentanti di altri ministeri spagnoli, come quello delle Infrastrutture, deputati europei e numerosi esperti tecnici, il cui contributo risultò essenziale per il successo della missione.

Coordinatamente ad un impegno umano significativo, si unì un notevole sforzo economico da parte della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)<sup>249</sup> che ha finanziato il governo della Comunità Autonoma della Regione di Murcia con un investimento

---

<sup>247</sup> In particolar modo si fa riferimento al coinvolgimento della *Comisión episcopal para la Economía della Diocesi di Cartagena*, nella figura ecclesiastica del *vicario episcopal*, che si occupa della gestione finanziaria delle risorse della diocesi di Cartagena, a cui Lorca appartiene. Si veda Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia, op. cit, p. 100.

<sup>248</sup> *Comisión mixta de seguimiento*, organo istituito il 1 agosto del 2011 dal Consejo de Ministros in conformità con il Real Decreto Ley 6/2011. Ibidem.

<sup>249</sup> La Banca Europea per gli Investimenti è l'istituzione di finanziamento a lungo termine dell'Unione Europea fondata nel 1985, il cui principale obiettivo è contribuire all'integrazione, allo sviluppo equilibrato e alla coesione economica e sociale degli Stati membri. Tra le sue linee di azione, c'è anche il supporto alle regioni o Stati membri colpiti da disastri naturali per aiutarli a fronteggiarne l'impatto. Pertanto, è un'istituzione che non persegue il profitto, ma supporta le politiche europee attraverso i suoi prestiti. Con il finanziamento concesso alla regione di Murcia di 185 milioni di euro, firmato il 28 giugno del 2012, ha svolto un ruolo centrale nella ricostruzione della città di Lorca.

complessivo superiore a 185 milioni di euro, di cui 23 milioni destinati esclusivamente al recupero del patrimonio storico e culturale.

Per motivi pratici e per garantire la presentazione del piano nel minor tempo possibile, il primo documento consegnato interessò esclusivamente le opere necessarie per il recupero di 75 edifici di particolare rilevanza del patrimonio cittadino, rimandando a una fase successiva la definizione di programmi specifici di recupero delle aree pubbliche, di edifici di minore importanza storica e del *Conjunto Histórico* inteso nella sua globalità. Nonostante ciò, è bene ricordare che il patrimonio di Lorca è molto vasto e non deve intendersi come l'insieme di chiese, fortezze ed edifici noti, ma anzi l'idea di patrimonio lorquino deve essere assimilata a tutto l'edificato urbano, che forma un'entità unica e superiore alla singolarità degli edifici: il *Conjunto Histórico*. Il *Plan Director* dunque parte da questo assunto e mira a fornire una visione globale del tema della ricostruzione, che non si fermi al restauro di singoli edifici ma coinvolga nel processo di rinascita la città nella sua interezza. I progettisti del gruppo *BAB Arquitectos*, supportati dalle amministrazioni locali e dall'*IPCE*, infatti, incoraggiarono la ricostruzione dei beni patrimoniali riconosciuti dal governo spagnolo come *Bien de Interés Cultural*, ma estesero il programma di recupero anche a edifici ad uso civile e residenziale, agli spazi pubblici, a quei luoghi che già prima del sisma vertevano in condizioni di degrado.

Di fronte a una grande complessità e con un panorama di danni tanto eterogeneo come quello rinvenuto in seguito al sisma<sup>250</sup>, il *Plan Director* avviò il processo di ricostruzione a partire da due aspetti ritenuti imprescindibili: la valutazione economica dei danni e la definizione di una scala di priorità tra i beni da restaurare, con il fine di individuare gli ambiti di lavoro in cui operare nei primi cinque anni e creare dei programmi operativi complementari da realizzare negli anni successivi.

I criteri di valutazione dei danni e delle opere da realizzare rispondono ad una visione più ampia della città, intesa come unica entità e non come somma di singolarità; ne consegue che anche i parametri di valutazione debbano necessariamente essere globali ed oggettivi. Tra questi si segnalano quelli utilizzati per definire le proposte di intervento e la relativa stima dei costi:<sup>251</sup>

- l'emergenza e la necessità di recuperare un determinato sito e l'uso ad esso connesso;
- la presenza di investitori già assegnati ad un determinato bene al momento della stesura del piano<sup>252</sup>;
- le condizioni di uso previste;

---

<sup>250</sup> Si veda a tal proposito l'approfondimento al Capitolo 2.2.2 "Le caratteristiche del centro urbano".

<sup>251</sup> E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia, op. cit. p. 94.

<sup>252</sup> E' il caso della Torre del Espolon il cui restauro, in seguito alle operazioni emergenziali effettuate subito dopo il terremoto, fu presa in carico dal Ministero della Cultura.

- la possibilità di ottenere finanziamenti futuri che ne garantiscano la conservazione.

In sintesi si potrebbe sostenere che gli obiettivi del piano sono quelli di fornire una visione globale della città concepita come unica entità; gli imperativi del piano sono stabilire i criteri di priorità con cui definire il valore delle opere imprescindibili e stabilire un programma completo di progetti ausiliari.

L'ultimo aspetto, quello dei programmi ausiliari come il *Plan de calidad del paisaje urban de Lorca*<sup>253</sup>, apre la strada a una stimolante riflessione sul paesaggio, che non si limita al paesaggio naturale, ma si estende anche a quello urbano, ampliando così in modo significativo i contenuti del *Plan Director*.

Si noti, infine, che quando si parla di valutazione dei danni in questo contesto, si fa sempre riferimento alla sua dimensione economica, pertanto il piano non include tra i suoi obiettivi la redazione di report tecnici sulla rendicontazione dei danni.

Questo perché, al momento della stesura del piano, questo lavoro era già stato tempestivamente effettuato, seppur con qualche grave lacuna<sup>254</sup>, da tecnici delle amministrazioni nei primi quattro mesi successivi al sisma. Gli *'informes'*<sup>255</sup> della *Dirección General de Bellas Artes* furono i documenti di riferimento del *Plan Director*, senza i quali non sarebbe stato possibile procedere. Sulla base di questi report emergenziali fu possibile sviluppare la valutazione economica dei danni e le proposte progettuali per il recupero degli edifici.

Il cronoprogramma stabilito dal *Plan Director* prevedeva di completare le opere previste per il *Conjunto Histórico* nei primi cinque anni successivi al sisma e di avviare successivamente tutte le opere di contorno. I fondi per questi lavori, stimati nella misura di 64 milioni di euro, furono ripartiti secondo un programma quinquennale tra le diverse istituzioni coinvolte: l'*Ayuntamiento de Lorca* e la *Region Autónoma de Murcia* parteciparono a più del 50% dell'investimento totale, grazie al concreto e corposo contributo di 23 milioni proveniente dalla Banca Europea per gli Investimenti. Il restante 50% dell'importo fu contribuito dal *Ministerio de la Cultura*, promotore del piano, da numerosi enti statali, investitori privati, dalla Chiesa, dalle regioni limitrofe e da molte altre figure coinvolte.

Ci si rese conto sin da subito che l'impiego di uno strumento come il *Plan Director* potesse agevolare notevolmente il processo di ricostruzione e semplificare quello di gestione, di fatto riunito sotto l'ala di un'unica grande commissione. Lo strumento di coordinazione,

---

<sup>253</sup> Si approfondiscano i temi trattati dal PCPUL, *Plan de Calidad del Paisaje Urban de Lorca*, nel Capitolo 2.4.2 "I contenuti del *Plan Director* e dei criteri di intervento"

<sup>254</sup> Si approfondisca il tema delle problematiche scaturite dalla redazione degli informes técnicos in E. Barceló de Torres, M. Álvarez García, op. cit. p. 115.

<sup>255</sup> L' *informe técnico* è un documento scientifico redatto da tecnici specializzati che restituisce una panoramica approfondita dei danni subiti da un determinato bene, in forma di scheda. Si rimanda per eventuali approfondimenti al Capitolo 2.3 "La gestione amministrativa e decisionale post sisma".

infatti, permise di unificare i criteri e le metodologie di restauro all'interno di un patrimonio vasto ed eterogeneo.

Gli stessi tecnici, che seguirono il processo dall'interno, riconobbero che l'impiego di uno strumento concreto ed efficace come il Plan director aveva giovato positivamente alla ricostruzione e la conferma la si poteva avere confrontando il processo di ricostruzione con quelli analoghi dello stesso periodo. Ángel Luis de Sousa Seibane, architetto della *Dirección General de Bellas Artes y Bienes Culturales* e segretario della *Comisión Mixta de Seguimiento del Plan Director*, sosteneva, in un documento stilato a cinque anni dall'inizio della ricostruzione con gran parte delle principali opere già terminate, che sin dai primi sopralluoghi “*risultò evidente che il recupero dell'intero patrimonio culturale della città non potesse essere affrontato con una strategia basata su interventi puntuali e sconnessi. Al contrario, era imprescindibile disporre di uno strumento di coordinamento tra le tre amministrazioni che, inoltre, permettesse la pianificazione e la programmazione degli interventi da una prospettiva generale che unificasse i criteri e la metodologia e, persino, orientasse la ricerca e l'acquisizione di risorse, sia nel settore pubblico che in quello privato; in altre parole, un Plan Director. In quel periodo*” continua l'architetto “*la recente esperienza de L'Aquila, dove l'implementazione effettiva di tale strumento era mancata*

*nei primi anni successivi al sisma, supportava questa convinzione.*”<sup>256</sup> Sono gli stessi autori del piano, dunque, a instaurare un primordiale confronto tra la differente gestione del patrimonio culturale in seguito al terremoto, evidenziando come la mancanza di uno strumento univoco, nel caso de L'Aquila, avesse contribuito in maniera negativa al processo di ricostruzione.

Uno strumento, come il *Plan Director*, tanto ambizioso e innovativo, in particolar modo se si considera l'eterogeneità delle figure coinvolte, costituì indubbiamente un grande supporto al processo di ricostruzione, ma allo stesso tempo portò alla luce una serie di aspetti critici. Uno su tutti: la difficoltà di far coesistere le diverse volontà provenienti da istituzioni varie, talvolta anche contrastanti. Un esempio emblematico di tale conflitto si manifestò durante il lungo dibattito all'interno della commissione di controllo riguardo al concetto stesso di "emergenza" applicato al patrimonio culturale. Secondo la *Dirección General de Protección Civil* e la *Delegación del Gobierno en Murcia*, rappresentanti rispettivamente del *Ministerio del Interior* e del *Ministerio de la Presidencia*, il concetto di emergenza non doveva includere il consolidamento delle strutture interne degli edifici, fossero questi storici o meno. Gli interventi, a loro avviso, dovevano limitarsi esclusivamente alle opere necessarie per chiudere gli immobili e garantire la

---

<sup>256</sup> Si veda A.L. de Sousa Seibane, *El proceso de gestión y ejecución del Plan Director para la Recuperación del Patrimonio Cultural de Lorca*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, p. 99.



sicurezza di cittadini e tecnici. Questa posizione era strettamente legata al ruolo delle due istituzioni, responsabili dell'erogazione dei fondi per le spese di emergenza.

Un articolo del quotidiano *La Verdad* del 16 dicembre 2011 affrontava il tema a pochi mesi dall'inizio delle opere di emergenza. Dei 4,2 milioni di euro stanziati per tali interventi, il Governo spagnolo ne riconosceva solo 1,6 milioni come effettivamente destinati a opere di emergenza. La principale scusa addotta dalla Delegazione del Governo per non dare l'approvazione alle pratiche è che queste non fossero "per garantire la vita e la sicurezza delle persone", ma che si stessero "confondendo lavori di emergenza inderogabili con lavori di urgenza per preservare il patrimonio storico"<sup>257</sup>.

Rimaneva aperta la questione su chi dovesse coprire la parte restante dei costi, pari a 2,6 milioni di euro.<sup>258</sup> Dopo un dibattito durato mesi tra le istituzioni e comunità locali, la commissione stabilì un'interpretazione più ampia del concetto di emergenza. Questo fu reso possibile grazie al riconoscimento del mandato costituzionale di conservazione e arricchimento del patrimonio culturale, che obbliga le amministrazioni pubbliche a garantire l'accesso del personale tecnico agli edifici danneggiati. In tal modo si risolse il conflitto giuridico, ampliando il concetto di emergenza per includere non solo la sicurezza delle persone, ma anche la tutela del patrimonio culturale. Tuttavia, venne ribadito che la salvaguardia del patrimonio sarebbe rimasta subordinata alla priorità assoluta di garantire la sicurezza delle persone.

La rapidità con cui il piano fu redatto<sup>259</sup> rappresentò un elemento di forza all'interno del processo di ricostruzione, al tal punto che le prime opere si completarono addirittura entro la fine del 2011. Tuttavia questa rapidità nella stesura del piano si rivelò un punto di criticità, poiché rese necessario apportare aggiornamenti e revisioni successive al piano originario, con variazioni degli interventi previsti. In particolar modo si evidenziano due aggiornamenti principali: il primo, nel dicembre del 2011, fu necessario per integrare nel programma di investimenti i consistenti fondi messi a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti<sup>260</sup>. Il secondo aggiornamento, risalente a gennaio 2013, ampliò il piano includendo interventi di carattere ambientale e di riqualificazione degli spazi urbani del centro storico, già previsti ma non inclusi nella prima versione del piano che si focalizzava maggiormente sulla questione del restauro dei singoli edifici patrimoniali.

---

<sup>257</sup> 'No' a las obras de emergencia, Quotidiano regionale *La Verdad*, Murcia, 16 dicembre 2011.

<sup>258</sup> Emblematico in tal senso il caso della *Colegiata de San Patricio*, uno dei monumenti più importanti della città; dei 250 mila euro di interventi il governo riconobbe inizialmente solo una cifra inferiore agli 80 mila euro.

<sup>259</sup> Il piano, commissionato nel mese di giugno del 2011, fu concluso e presentato ufficialmente il 26 luglio dello stesso anno, per poi essere approvato ufficialmente solo mediante un accordo del Consiglio dei Ministri il 28 ottobre 2011 e pubblicato nel bollettino ufficiale di stato il 1 novembre successivo. Consejo de Ministros, *Referencia de 28 de octubre de 2011 de Consejos de Ministros que modifica el Decreto-ley 6/2011, de 13 de mayo, sobre medidas urgentes para la reparación de daños causados por catástrofes naturales*, Madrid, 2011.

<sup>260</sup> Per approfondimenti in merito alla Banca Europea per gli Investimenti si veda la nota 249 della ricerca.

Questo approccio dimostra come il sisma sia stato colto anche come un'occasione per attuare interventi migliorativi, andando oltre la semplice conservazione del patrimonio. La revisione del dicembre 2011 aprì le porte a negoziazioni tra le amministrazioni locali e la BEI per ottenere i finanziamenti necessari, considerati imprescindibili ai fini della buona riuscita del lavoro. Tale esigenza era acuita dal contesto storico: il sisma si verificò in un periodo già segnato dalla grave crisi del 2008, i cui effetti negativi continuavano a pesare sull'andamento economico della Regione di Murcia. Il terremoto si aggiunse a questa problematica, riducendo drasticamente le entrate legate al turismo, considerate la vera fonte di reddito per la città di Lorca, e aggravando una situazione economica già instabile. Queste due condizioni al contorno resero sin da subito chiaro che la sola *Comunidad Autónoma de la Región de Murcia*, a cui spettava farsi carico dei costi di restauro, non sarebbe stata in grado di sostenere l'ingente spesa per la ricostruzione, stimata complessivamente intorno alla cifra di 500 milioni di euro. Per far fronte a questa sfida, la *Comunidad Autónoma de la Región de Murcia* si mobilitò, con l'ausilio dell'*Instituto de Crédito y Finanzas de la Región de Murcia (ICFRM)* per reperire finanziamenti esterni.

La risposta arrivò, con un sostegno encomiabile, dalla Banca Europea per gli Investimenti che, tra le sue funzioni, si occupa di fornire supporto alle regioni o Stati membri colpiti da disastri naturali per aiutarli a fronteggiarne l'impatto. Il prestito della BEI, la cui programmazione fu formalizzata con la prima revisione del piano nel dicembre del 2011, fu reso ufficiale con la sigla di un accordo tra la Banca e la Regione di Murcia il 28 giugno del 2012. Quest'ultimo sanciva l'impegno di un finanziamento complessivo di 185 milioni di euro, destinati a interventi di varia natura all'interno del processo di ricostruzione; di questi, 23.740.000,00 euro furono assegnati specificatamente alle opere di restauro, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di Lorca.

In occasione della cerimonia di firma dell'accordo, il presidente della *Comunidad Autónoma de la Región de Murcia* fissò queste parole, che oggi risuonano come un manifesto programmatico: *"E' l'inizio della costruzione di una nuova Lorca"*<sup>261</sup>.

Questa affermazione ribadì come l'impegno umano, economico e tecnologico dovesse andare oltre la ricostruzione di ciò che era andato perso o era stato danneggiato durante il sisma. La ricostruzione doveva infatti rappresentare un'opportunità per migliorare la città, affrontando e risolvendo criticità che erano state trascurate già prima del terremoto.

---

<sup>261</sup> R.L. Varcarel, presidente della Comunidad Autónoma de la Región de Murcia P. Valero Huescar, El préstamo del Banco Europeo de Inversiones y el espíritu generoso y colaborador, in E. Barceló de Torres, M. Álvarez García (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, p. 105-110.

El Plan Director de Recuperación del Patrimonio

Catalog.	N.º	Monumento	Inversión de la CARM - BEI				Total inversión BEI
			2013	2014	2015	2016	
BIC	1	Restauración del patrimonio mueble	9.444,05 €	150 000,00 €	65 555,95 €	75 000,00 €	300.000,00 €
	8	Colegiata de San Patricio y Salas Capitulares		1 000 000,00 €	1 447 933,00 €	393 328,38 €	2.841.261,38 €
	9	Iglesia y Convento de San Francisco (Paso Azul)		1 600 000,00 €	600 000,00 €	97 301,22 €	2.297.301,22 €
	10	Colegio de San Francisco			950 012,60 €		950.012,60 €
	11A	Iglesia de Nuestra Señora del Carmen		372 637,65 €	18 690,77 €		391.328,42 €
	11B	Claustro de Nuestra Señora del Carmen (panda este)			700 000,00 €		700.000,00 €
	15	Torre de Mena. La Hoya			79 942,83 €		79.942,83 €
	18	Palacio Huerto Ruano		244 373,28 €			244.373,28 €
<b>Inversión total de la CARM - BEI catalogación BIC</b>			<b>9 444,05 €</b>	<b>3 367 010,93 €</b>	<b>3 862 135,15 €</b>	<b>565 029,60 €</b>	<b>7 804 219,73 €</b>
Grado 1	20	San Juan (iglesias altas)			72 600,00 €		72 600,00 €
	22	San Pedro (iglesias altas)			673 151,27 €		673 151,27 €
	23	Iglesia de Santiago		627 000,00 €	151 169,26 €		778 169,26 €
	24	Iglesia de Sto. Domingo y Capilla del Rosario (Paso Blanco)		1 834 834,88 €			1 834 834,88 €
	25	Claustro de Santo Domingo				307 419,12 €	307 419,12 €
	28	Iglesia de San José		507 497,06 €			507 497,06 €
	30	Iglesia de San Diego. Barrio de San Diego		504 179,00 €	547 531,80 €		1 051 710,80 €
	32	Panteones Cementerio S. Clemente				800 000,00 €	800 000,00 €
	33	Iglesia del Cementerio S. Clemente		43 091,56 €			43 091,56 €
	36	Iglesia de la Asunción de la Parroquia		93 581,55 €			93 581,55 €
	37A	Casas del Consejero			350 000,00 €		350 000,00 €
	37B	Molino del Escaranbrujo				344 093,79 €	344 093,79 €
78	Fuente del Oro (Av. De Sta. Clara)		25 000,00 €	265 000,00 €		290 000,00 €	
<b>Inversión total de la CARM - BEI catalogación grado 1</b>			<b>0,00 €</b>	<b>3 635 184,05 €</b>	<b>2 059 452,33 €</b>	<b>1 451 512,91 €</b>	<b>7 146 149,29 €</b>
Grado 2	13	Casino Artístico y Literario				1 409 417,21 €	1 409 417,21 €
	14	Palacio de los Condes de S. Julián			215 758,02 €		578 698,43 €
	38	Convento de La Merced - Sede de Urbanismo		454 781,04 €			350 000,00 €
	40	Museo Arqueológico Casa Rosso Salazar		289 348,43 €	289 350,00 €		428 534,40 €
	41	Plaza de Toros- Sutullena				350 000,00 €	350 000,00 €
	42	Casa de los Irurita			428 534,40 €		450 000,00 €
	43	Casa Guevara			350 000,00 €		450 000,00 €
	44	Casa de los Arcas			450 000,00 €		86 486,11 €
	45	Casa de los Cachó (Antigua casa Paso Blanco)			450 000,00 €		99 013,80 €
	47	Casa de Evaristo Sánchez			86 486,11 €		165 239,08 €
	48	Casa de los O, Shea			99 013,80 €		450 000,00 €
	50	Archivo Municipal. Antiguo Pósito			165 239,08 €		350 000,00 €
	51	Casa Quiñoneros			450 000,00 €		271 928,93 €
	52	Casa Gimeno Baduel			350 000,00 €		425 000,00 €
	53	Casa de los Aragón			271 928,93 €		250 000,00 €
	57	Depósito carcelario - Antiguo Almudí			425 000,00 €		339 532,58 €
	58	Convento de Santa Ana y Santa María (Las Clarisas)		125 000,00 €	125 000,00 €		106 376,17 €
	64	Casa de los Marín-Ponce de León			339 532,58 €		397 962,64 €
	67	Granero Decimal			106 376,17 €		219 931,62 €
	70	Cámara Agraria			397 962,64 €		64 016,41 €
71	Casa del Doctor López de Teruel			219 931,62 €		450 000,00 €	
72	Casa del Paso Azul. Cariátides			64 016,41 €		64 016,41 €	
77	Casa de don Pedro Arcas (calle Corredera)			450 000,00 €		379 316,03 €	
<b>Inversión total de la CARM - BEI catalogación grado 2</b>			<b>0,00 €</b>	<b>869 129,47 €</b>	<b>5 734 129,77 €</b>	<b>1 759 417,21 €</b>	<b>8 362 676,45 €</b>
Grado 3	Restauración de fachadas de edificios demolidos (grado 3) (Juzgados)		0,00 €	300.000,00 €	300.000,00 €		
<b>Inversión total de la CARM - BEI catalogación grado 3</b>			<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>300.000,00 €</b>	<b>300.000,00 €</b>
Program. Auxiliar	C	Creación de Banco de Datos de las Actuaciones			83 982,09 €		83 982,09 €
	K	Revisión y ampliación del PEPRI		43.000,00 €			43 000,00 €
<b>Inversión total de la CARM - BEI program. Auxiliar</b>			<b>0,00 €</b>	<b>43 000,00 €</b>	<b>83 982,09 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>126 982,09 €</b>
<b>Inversión total de la CARM-BEI</b>			<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>TOTAL</b>
			<b>9 444,05 €</b>	<b>7 914 324,45 €</b>	<b>11 739 699,34 €</b>	<b>4 076 559,72 €</b>	<b>23 740 027,56 €</b>

Tabla 1. Cuadro del Plan Director en el que se especifica la inversión del crédito del BEI (Revisión de Febrero de 2016).

Figura 2.65. Quadro economico degli investimenti per il restauro del patrimonio culturale di Lorca.  
Fonte: R.L. Varcarel, 2016.

## 2.4.2 I contenuti del Plan Director e i criteri di intervento

Prima di approfondire i temi che si tratteranno in questa sezione si ritiene necessario fare una premessa concettuale, onde evitare equivoci ed incomprensioni. La precedente sezione deve intendersi come una fase preliminare a quella che si sta per affrontare: è stata spiegata infatti la genesi del *Plan Director*, il suo organigramma e gli obiettivi prefissati. Allo stesso modo si è potuto approfondire la gestione amministrativa ed economica e si è fornita una panoramica in merito agli ambiti di intervento del piano. I "contenuti" oggetto del prossimo capitolo si riferiscono ai "contenuti tematici" del *Plan Director*. L'intento è di fornire una visione dettagliata che approfondisca gli edifici coinvolti, le strategie di intervento, gli argomenti di competenza diretta del piano e quelli che, invece, sono delegati a programmi paralleli di recupero urbano. A tal fine, la fonte principale sarà lo stesso *Plan Director*, con questa sezione che si configura come una vera e propria analisi del piano stesso.

Il *Plan Director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca* rappresenta lo strumento normativo attraverso cui le istituzioni spagnole hanno gestito il processo di ricostruzione del patrimonio architettonico di Lorca a seguito del terremoto che l'ha devastata. L'inclusione del termine "patrimonio culturale" nel titolo apre immediatamente a una riflessione sui temi che verranno trattati.

L'attenzione focalizzata sul patrimonio architettonico potrebbe infatti indurre il lettore a pensare che il piano riguardi esclusivamente il restauro di edifici noti, tutelati e di rilevanza storica. Tuttavia, il concetto di patrimonio che viene proposto è ben più ampio e complesso rispetto alla concezione tradizionale, secondo la quale solo i monumenti rappresentano la tradizione culturale e storica di una città.

Il patrimonio, in questo caso, non si limita agli edifici singolari, ma è inteso anche, e soprattutto, come scena urbana<sup>262</sup> nel suo complesso: un'entità unica che viene, non casualmente, denominata "*conjunto histórico*", espressione che tradurremmo in un italiano poco corretto come "congiunto storico", ma che rende adeguatamente l'idea. Il piano non può che riflettere questa visione di chi ha redatto il documento e pertanto si suddivide in tre macro-ambiti di intervento:

- "edificios singulares", che si potrebbero più facilmente identificare come i beni di interesse culturale o beni oggetto di un certo grado di tutela;
- "conjunto histórico", inteso come il patrimonio architettonico di uso civile e residenziale, dunque tutto l'edificato del centro città che, se visto nel suo insieme, acquisisce un significato più profondo e completo;
- "paisaje de la ciudad", il paesaggio naturale e urbano, la scena urbana che riflette le trasformazioni dell'uomo sull'ambiente.

---

<sup>262</sup> E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia., *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales Lorca, 2011, p. 10.



Figure 2.66 e 2.67. Lavori di ricostruzione di un edificio del centro storico.

Una delle difficoltà del Plan Director consistette nel ricostruire gli edifici gravemente danneggiati nel centro storico, cercando di preservare il loro carattere originario. Le immagini documentano la ricostruzione di un edificio del *Conjunto Histórico* con una nuova struttura in calcestruzzo armato celata dietro la facciata originale, producendo una soluzione ingannevole per l'osservatore. Immagini dell'autore.



## 1. Gli “edificios singulares”: i monumenti rappresentativi



Figura 2.68. Porche de San Antonio, Lorca, 2023. Immagine dell'autore.

La porta medievale della città fu uno dei primi monumenti del patrimonio culturale ad essere restaurato, coordinatamente con il restauro della muraglia medievale.

Al momento della stesura del piano, la fase emergenziale aveva già corposamente operato con esiti positivi: erano stati ultimati la maggior parte degli interventi legati alla prevenzione da ulteriori danni del patrimonio culturale, come anche quelli subordinati all'incolumità di cittadini e operatori.<sup>263</sup> Per tutti gli edifici del patrimonio culturale, infatti, non solo si era effettuata un'ispezione tempestiva, grazie alla mobilitazione di governo, istituzioni locali e cittadini, per valutare i danni e le condizioni degli edifici, ma si era anche proceduto con opere di consolidamento, puntellamento e stabilizzazione<sup>264</sup>.

Contemporaneamente, si stava redigendo il piano che fondava la sua base sulla preziosa esperienza delle indagini tecniche condotte in fase emergenziale. In particolare, gli autori del *Plan Director* decisero di concentrare gli sforzi di ricostruzione prima sugli edifici del patrimonio culturale tutelato, dando priorità a quelli riconosciuti di particolare valore storico e architettonico, che nel piano vengono riportati con la denominazione di “edifici singolari”. Questi comprendono allo stesso modo beni di tipo

<sup>263</sup> Si rimanda a pagina 127-128 della ricerca per eventuali approfondimenti in merito al dibattito sulla ricostruzione d'emergenza, oggetto del contendere in sede di commissione di controllo.

<sup>264</sup> E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia, op cit., 2011, p. 13.

religioso ed edifici civili. Si tratta di tutti gli edifici riconosciuti come *BIC (Bien de Interes Cultural)* secondo la legislazione spagnola, o comunque tutelati dalla normativa regionale della *Comunidad Autonoma de la Region de Murcia*, con grado di protezione I e grado di protezione II.

Nonostante il *Piano Director* insista sull'importanza di adottare una visione globale, che preveda interventi coerenti sia sul patrimonio culturale che sull'intero complesso storico, gli edifici tutelati rimangono comunque i principali destinatari degli interventi di restauro.

Le ragioni di questa priorità sono almeno tre e sono facilmente spiegabili.

Motivazione identitaria e storica: gli “edifici singolari”, pur costituendo un'entità a sé stante, sono quelli che maggiormente esprimono il senso identitario di una città. Spesso è attraverso questi che è possibile leggere la storia della città, completa delle sue trasformazioni urbane e sociali.

Motivazione pratica: L'intervento su un singolo edificio è generalmente più semplice e veloce rispetto alla complessità di un intervento su un intero quartiere, come nel caso del *PIBAL*, che richiede una programmazione e un tempo significativamente maggiori.

Motivazioni economica: le condizioni sono favorevoli sia per quanto riguarda la ricerca dei finanziamenti, sia per gli introiti turistici che potrebbero scaturire dalla buona riuscita di questi interventi. E' nell'interesse di tutti, dunque, rimettere in moto l'economia turistica di Lorca quanto prima possibile.

All'interno degli stessi edifici del patrimonio culturale, la priorità negli interventi fu stabilita in funzione del grado di tutela del bene. I beni ufficialmente riconosciuti di interesse culturale furono i primi ad essere interessati da un intervento di restauro, come del resto accadde anche nel caso degli interventi emergenziali<sup>265</sup>.

Seguirono poi gli interventi ai beni con grado di protezione I e II. E' importante precisare che, nel caso dei beni di interesse culturale e di quelli tutelati con il primo grado di protezione, si tratta generalmente di edifici religiosi, palazzi storici, monumenti o, comunque, edifici pubblici. Per questa tipologia di beni le pratiche per la ricostruzione furono particolarmente agevolate grazie ai finanziamenti provenienti dallo Stato, da privati e dal Vescovato.

Al contrario, per i beni di II grado, prevalentemente case di un certo interesse storico appartenenti a privati, la gestione dei finanziamenti, lo sblocco delle pratiche amministrative e la redazione dei progetti di restauro si rivelarono molto più complessi.

---

<sup>265</sup> Un esempio significativo è quello della *Torre del Espolon*, il primo monumento su cui si intervenne, con un investimento di oltre un milione di euro di cui si fece carico il Ministerio de la Cultura. Seguì il *Porche de San Antonio*, altro bene culturale di grande valore della città. E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia, op. cit. , p. 13.

Inoltre, i BIC e i beni di grado I riceveranno finanziamenti totali, in grado di coprire l'intero importo della ricostruzione, mentre per i beni di grado II si trattò di erogazioni parziali, destinate a coprire solo gli interventi che riguardavano le aree o gli elementi patrimoniali degli edifici con lo scopo di consolidare, impermeabilizzare le coperture, adeguare sismicamente le facciate e garantire la conservazione dei beni mobili.<sup>266</sup>

Gli interventi sugli edifici singolari del patrimonio culturale coinvolsero 73 manufatti: 14 *Bien de Interes Cultural*, 22 appartenenti al *I Grado de Proteccion*, ben 37 al *II Grado de Proteccion*.

In merito ai criteri di intervento proposti, per garantire un'omogeneità e una riconoscibilità nelle opere previste dal piano, *BAB Arquitectos* stabilì una serie di principi conduttori per le opere, i quali dovranno essere necessariamente autorizzati dalla *Dirección General de Bellas Artes y Bienes Culturales de la Comunidad Autónoma de la Región de Murcia*. La commissione tecnica si “dedicherà nel fornire linee guida affinché i sistemi costruttivi e di consolidamento strutturale proposti siano i più adeguati e coerenti con i sistemi storici, con l'obiettivo di minimizzare gli effetti di eventuali nuovi terremoti.”

(E. Barcelò Torres, 2011).

---

<sup>266</sup> Si veda in merito J.C. Molina Gaitàn, *Ejecución de las actuaciones*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, p. 114.

## 2. Il “Conjunto histórico”: patrimonio di uso civile e residenziale



Figure 2.69 e 2.70. Due caratteristiche vie del centro storico di Lorca, 2023. Immagini dell'autore.

La città di Lorca non avrebbe acquisito tutto il prestigio che le riconoscono tra le città del meridione spagnolo se fosse stata osservata esclusivamente attraverso i suoi edifici più rappresentativi. La bellezza di Lorca risiede infatti nell'ambiente che l'intero *Conjunto Histórico* è riuscito a creare, nelle vibrazioni che una cittadina calda, con le sue strade strette e le case basse, riesce a trasmettere, caratterizzate da un'inconfondibile atmosfera mediterranea. In sostanza, Lorca non è semplicemente la somma di edifici singoli, ma si configura come una realtà più complessa che riunisce in sé edifici modesti e peculiari, beni di interesse culturale e architetture vernacolari, tutti insieme a formare la scena del *Conjunto Histórico*: un'entità unica e superiore che esprime il carattere vivace e distintivo della città.

Allo stesso modo, gli interventi previsti nell'area del centro storico devono rispettare questa visione complessa, evitando di tradire tali premesse e perseguendo i principi di coerenza e integrità dell'intervento. Il *Plan Director*, pur prevedendo il restauro dell'intero centro storico, non disponeva degli strumenti di controllo di tutto il processo e per tale motivo delegò l'esecuzione di queste opere a piani di recupero paralleli. La ricostruzione del patrimonio residenziale e civile di Lorca, che comprende l'intero centro storico della città, fu gestita attraverso le *Áreas de Rehabilitación Integral*<sup>267</sup> (ARI),

---

<sup>267</sup> *Áreas de Rehabilitación Integral (ARI)* sono le zone individuate dall'amministrazione come necessitanti di interventi di recupero. Oltre a comprendere numerose aree del centro storico, le zone destinate alla riabilitazione si estendono anche ad altre aree circostanti, che richiedono un piano di recupero urbano e sociale.

e altre iniziative urbane tra cui spicca il programma, *PIBAL*, *Plan Integral para los Barrios Altos de Lorca*<sup>268</sup>, complementare e parallelo al piano. Si tratta di un programma previsto dall'Ayuntamiento de Lorca per il periodo 2007-2013, dunque già esistente prima del sisma, di cui il *Plan Director* richiese l'implementazione affinché potesse essere utilizzato come base per il recupero dei Barrios Altos di Lorca: San Juan, Santa Maria e San Pedro. Il *PIBAL* aveva come obiettivo la riqualificazione di una delle zone più vulnerabili della città<sup>269</sup>, agendo su aspetti urbani, sociali e culturali.

I *Barrios Altos* di Lorca costituivano, al momento della stesura del piano, l'anello debole della circuito turistico cittadino, che si estende dal caratteristico centro storico fino alla fortezza medievale. Il *PIBAL* mirava a migliorare la qualità dell'habitat urbano attraverso una serie di interventi mirati: il rinnovamento delle infrastrutture, la demolizione degli edifici fatiscenti e a rischio di crollo, la creazione di spazi verdi per alleggerire il tessuto urbano particolarmente fitto. Inoltre, tra le misure previste, figuravano anche l'adeguamento dei fronti stradali e altre opere di riqualificazione che avrebbero restituito al quartiere l'identità e l'immagine caratteristica di Lorca.

Per quanto concerne l'aspetto sociale, è opportuno far presente che il quartiere ha da sempre vissuto una grave condizione di isolamento rispetto al resto della città, segnando una cesura netta con questa. L'intento del *PIBAL*, che fu poi perseguito anche dallo stesso *Plan Director*, fu quello di intervenire per migliorare l'integrazione sociale, promuovendo iniziative di coesione sociale, implementando l'accessibilità ai *barrios*, garantendo migliori opportunità e condizioni lavorative per gli abitanti.

Infine, tra gli obiettivi del *Plan Integral para los Barrios Altos de Lorca* emerge la valorizzazione del patrimonio storico<sup>270</sup>: in particolar modo, le tre chiese, tra le più antiche ancora conservate in città, rappresentano tutt'oggi un simbolo significativo della storia e della tradizione architettonica, seppur non svolgano più lo stesso ruolo ecclesiastico. Parallelamente alla tutela del patrimonio storico, il *Plan Director* revisionò i fini del *PIBAL* unendovi lo sviluppo di progetti sostenibili, specialmente da un punto di vista economico, che includeva la realizzazione di nuovi edifici, in grado di colmare i vuoti generati dalle numerose demolizioni post sismiche.

---

<sup>268</sup> Si veda a tal proposito anche A. Bastida Peñas, *La gestión integral y la recuperación del patrimonio: el Plan Integral de Barrios Altos de la ciudad de Lorca (PIBAL)*, in María Belén Sánchez González (a cura di), *XVIII Jornadas de Patrimonio Cultural: intervenciones en el patrimonio arquitectónico, arqueológico y etnográfico de la Región de Murcia*, Ligia Comunicación y Tecnología, Murcia, 2007, 2 volume, pp. 625-628.

<sup>269</sup> L'approfondimento di questa tesi saranno proprio le Iglesias dei Barrios Altos della città, al fine di dimostrare come il terremoto possa costituire l'occasione per riqualificare zone urbane trascurate, abbandonate ad un grave stato di degrado ancor prima del disastro naturale. Si veda a tal proposito il Capitolo 2.4.3 "La scelta dei casi studio".

<sup>270</sup> Si noti che con questa voce si fa riferimento alla valorizzazione del patrimonio storico, non al suo processo di restauro che, nel caso delle chiese dei Barrios Altos, rimane una prerogativa del *Plan Director*. Il *PIBAL* si occupa dunque di attivare tutti quegli interventi che possano apportare migliorie nelle aree di intorno del bene culturale, come interventi per potenziare l'accessibilità, l'offerta culturale e la fruizione al pubblico.



### 3. Il “paisaje de la ciudad”: la scena urbana



Figura 2.71. Vista aerea della città di Lorca. Fonte: <https://www.istockphoto.com/it/immagine/lorca>

“Il paesaggio” spiega E. Barcelò Torres all’interno del *Plan Director*, “è l’impronta della società sulla natura e si configura come il segno che attribuisce carattere a un territorio”<sup>271</sup>.

In tal senso non si può fare a meno di considerare il paesaggio come una parte rilevante e considerevole del patrimonio culturale di una città. Nello specifico, a Lorca, il paesaggio si distingue per la sua caratteristica morfologia del terreno, che si solleva gradualmente verso l’altura del castello, per le prospettive che si aprono attraverso le piccole *calles*<sup>272</sup> del centro storico verso l’imponente fortezza.

Anche lo stesso tracciato urbano rappresenta un valore peculiare della città: un edificato denso, disegnato da strade strette e tortuose, con pochi spazi verdi che si fanno breccia tra i volumi costruiti. Costituiscono una fedele rappresentazione del paesaggio di Lorca la scenografia delle coltivazioni biologiche attraversate dal *Rio Guadalentín*, guardando dall’altura del castello verso Nord, come anche il paesaggio urbano della città novecentesca, volgendo lo sguardo verso Sud.

---

<sup>271</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011, p. 10.

<sup>272</sup> Con il termine “Calle” in spagnolo ci si riferisce a una tipologia particolare di strada molto stretta, tipica dei centri storici delle città e dei piccoli paesi. Il termine viene utilizzato per descrivere questa tipologia di tracciato urbano denso, come quello di Lorca, caratterizzato da vie residenziali e tortuose; si differenzia dagli altri termini come “Via” e “Avenida”, utilizzate generalmente per riferirsi a strade più ampie impiegate per il traffico principale.



Figura 2.72. Vista della città di Lorca dal Barrio Alto de San Pedro, 2023. Immagine dell'autore.

Con paesaggio si vuole, dunque, descrivere il prodotto dell'evoluzione umana riflesso nel *medioambiente*<sup>273</sup>, che il Plan Director si propone di preservare e tutelare, come il patrimonio architettonico.

Con gran rammarico, però, è opportuno evidenziare che i valori estetici, ambientali, paesaggistici e, in alcuni casi, architettonici del centro storico vertevano in uno stato di degrado nelle ultime decadi antecedenti al terremoto.

Dopo un breve esame dei valori dell'identità lorquina, si riportano di seguito gli aspetti di maggior debolezza, propri della scena urbana della città, che lo stesso *Plan Director* ha individuato e riassunto nei seguenti punti:

“- *Bassa connessione con i quartieri limitrofi, mancanza di una struttura di supporto e accessibilità nei quartieri alti, sia dal punto di vista pedonale che del traffico veicolare. - Carenza di iniziative di trasporto sostenibile.*

- *Carenza di attrezzature comunitarie e luoghi di identità locale, di incontro; sottoutilizzo dello spazio urbano. Mancanza di attività e dell'uso dello spazio pubblico.*

*Scena urbana influenzata da sfruttamento ambientale derivante da processi speculativi nella costruzione, che portano a un aumento considerevole del volume edilizio; tale fenomeno distorce il carattere degli spazi urbani storici e impedisce una corretta leggibilità del centro storico.*

---

<sup>273</sup> Si noti che l'espressione spagnola “*medioambiente*” si riferisce specificatamente all'accezione naturale del termine, inteso come ambiente ecologico. Con il termine *ambiente* si indicano, invece, genericamente le condizioni di contorno di ciò che ci circonda, rivolto all'ambito sociale, culturale o lavorativo.

- Perdita visiva dei punti di riferimento architettonici storici, che vengono progressivamente nascosti dagli edifici costruiti sempre più in alto.
- Perdita delle relazioni ecologiche con l'ambiente seminaturale in cui è immersa la città di Lorca. Bassi valori di biodiversità e assenza di piantumazioni con conseguente perdita di microclimi e scarso utilizzo degli spazi aperti.
- Proliferazione di interventi inadeguati sugli spazi pubblici (cartellonistica, arredi urbani, segnaletica, ecc.) con perdita del carattere distintivo della città e inquinamento visivo come conseguenza degli interventi.
- Assenza di criteri di sostenibilità negli interventi esistenti. Uso di materiali estranei, mancanza di criteri energetici di sostenibilità, assenza di gestione delle acque tramite sistemi di drenaggio sostenibili” (Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes, 2011)<sup>274</sup>

Risulta evidente che, a fronte di un paesaggio urbano così variegato, arricchito da molteplici elementi di valore, le problematiche sono concrete e costituiscono una limitazione importante alla fruizione del prezioso paesaggio da parte della popolazione. Per tale motivo, il Piano si proponeva di utilizzare come supporto al processo di ricostruzione il *Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca*<sup>275</sup> per definire le linee guida e gli obiettivi della rigenerazione urbana e paesaggistica.

Questi potrebbero essere sintetizzati nella volontà di riconoscere l'identità paesaggistica della città, e migliorarne i valori ambientali, ecologici e sociali, accrescendo la qualità complessiva della scena urbana. È importante sottolineare che il *Plan de Calidad* fu redatto e completato solo nel 2015, a quattro anni dal sisma. Questo non rappresenta un ritardo né un errore di programmazione del *Plan Director*, bensì un esempio virtuoso di coordinamento e gestione dei tempi. Gli autori del piano, in accordo con l'Ayuntamiento e i finanziatori, avevano infatti previsto che i progetti di sostegno al *Plan Director* sarebbero iniziati cinque anni dopo i primi interventi di restauro sugli edifici patrimoniali.<sup>276</sup> In questa ottica, la redazione del *Plan de Calidad* è stata strategicamente programmata per concludersi con un anno di anticipo rispetto all'avvio dei lavori, garantendo così la possibilità di pianificare gli interventi secondo le linee guida stabilite.

---

<sup>274</sup> Si noti bene che si è deciso di riportare esplicitamente le formulazioni prodotte dal *Plan Director*, per attenersi il più possibile alla realtà delle problematiche del paesaggio urbano di Lorca, senza modificare o sintetizzare i contenuti ma utilizzando il solo filtro della traduzione di lingua. Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011, pp. 10-12.

<sup>275</sup> P. Carbonell Alonso, C. Abadía Sánchez, *Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca*, Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, Madrid, 2015.

<sup>276</sup> Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011, p. 12.



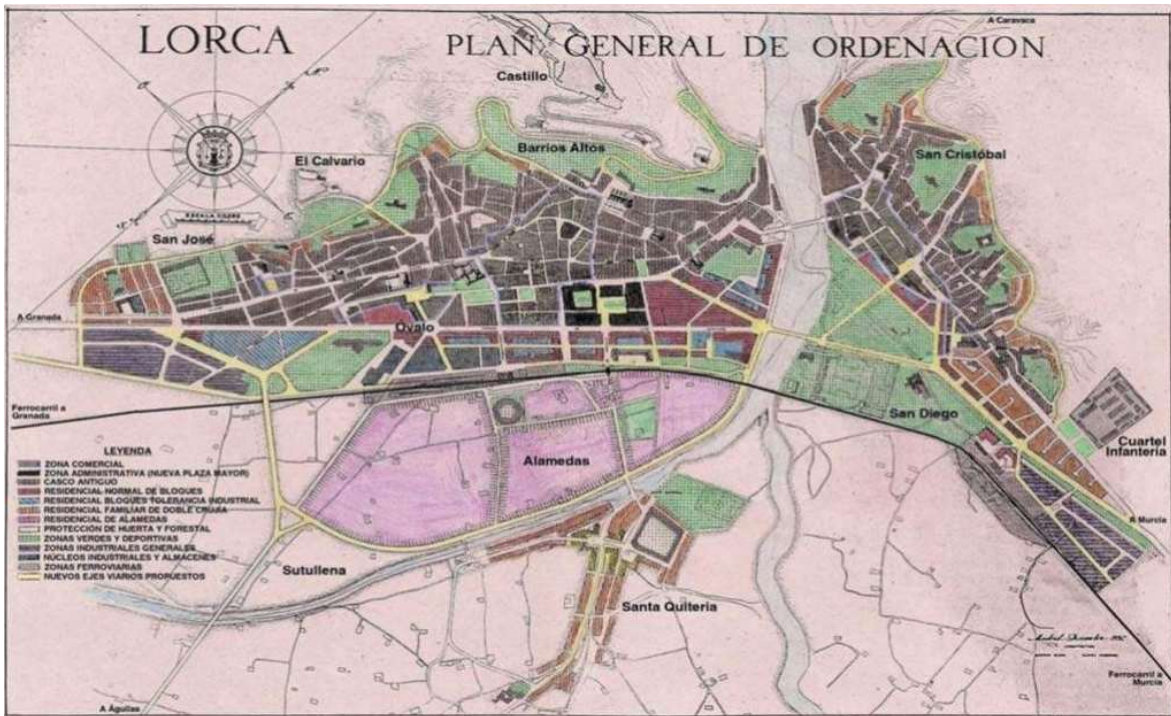


Figura 2.73. Proposta per il Plan General de Ordenacion Urbana de Lorca, 1952.

Fonte: Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca, 2015.



Figura 2.74. Una proposta di intervento per il Parque de San Diego, in conformità con il Piano regolatore del 1952, in figura 2.63. Fonte: Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca, 2015.

Tra le azioni essenziali individuate dal piano<sup>277</sup> per il miglioramento del paesaggio urbano di Lorca si annoverano:

- La tutela e valorizzazione degli elementi patrimoniali e del loro intorno, intervenendo anche, e soprattutto, in ambiti che sono espressamente oggetto di restauro da parte del *Plan Director*.
- La creazione di una rete di infrastrutture e corridoi verdi per migliorare la qualità ambientale e paesaggistica.
- Il rafforzamento dei collegamenti tra i diversi quartieri per contrastare l'isolamento e la segregazione sociale di determinate comunità.
- Lo sviluppo di una rete di percorsi pedonali e ciclabili che incentivino gli spostamenti a piedi, attribuendo un ruolo centrale al fiume Guadalentín e ai corsi d'acqua cittadini.<sup>278</sup>
- La riorganizzazione degli accessi alla città, in modo da offrire ai visitatori una prima impressione positiva e accogliente.

I criteri di intervento, invece, come riporta il *Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca* “saranno conformi a quelli attualmente seguiti a livello internazionale, garantendo il massimo rispetto per l'opera originale e limitando l'intervento al minimo necessario per recuperare l'unità estetica dell'insieme. Gli interventi saranno realizzati seguendo i criteri previsti dalle Carte del Restauro del 1972.”<sup>279</sup>

Concludendo, è lecito sostenere che l'obiettivo del *Plan Director* è quello di aprirsi allo scenario secondo cui il centro storico della città è un sistema articolato in cui gli edifici si relazionano rigorosamente con i relativi spazi esterni, considerati imprescindibili per una buona gestione del suolo urbano. In questo modo, nonostante i contenuti del piano suggeriscano di intervenire direttamente sugli edifici singolari, si estende inevitabilmente l'area di intervento anche alle zone esterne.

Il coinvolgimento del paesaggio nel piano corrisponde ad una volontà di superare i canoni tradizionali con cui siamo abituati a definire il paesaggio, inteso come entità esclusivamente rurale e eco-riferita e non sociale ed urbana.

---

<sup>277</sup> Si presenta nella ricerca una sintesi delle azioni previste dal Plan de Calidad, per eventuali approfondimenti si consulti P. Carbonell Alonso, C. Abadía Sánchez, *Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca*, Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, Madrid, 2015, pp. 108-190.

<sup>278</sup> E' necessario fare una precisazione in merito al sistema idrografico di Lorca. Se è vero che la città sorse in questa posizione grazie alle condizioni favorevoli offerte dalla presenza dell'acqua, utilizzata un tempo anche come via di trasporto verso il mare, oggi il corso del fiume rappresenta più una memoria storica che una reale risorsa, a causa della scarsa quantità d'acqua che vi scorre. Il *Plan de Calidad*, pertanto, quando fa riferimento alle acque della città, si riferisce principalmente ai numerosi corsi d'acqua presenti nelle campagne circostanti, i quali, tuttavia, non sono propriamente oggetto del presente studio.

<sup>279</sup> P. Carbonell Alonso, C. Abadía Sánchez, op. cit. , p.112.



### 2.4.3 La scelta dei casi studio di approfondimento

Nel vasto panorama della metodologia di restauro, dei criteri di intervento e delle linee guida, nulla è più concreto e significativo dell'esempio pratico e materico del restauro effettivo. Le linee guida, sebbene costituiscano raccomandazioni valide e perseguibili, appartengono a un piano prevalentemente teorico e astratto.

Concetti come il restauro in conformità al contesto, l'idea di un'unità globale e il rispetto del valore storico sono principi fondamentali, ma si concretizzano pienamente solo attraverso le scelte progettuali reali. Le vere linee guida del restauro di Lorca possono essere comprese solo se si analizzano le scelte effettuate dai progettisti in merito a diversi temi, per ritrovare quel filo conduttore che lega tutte le scelte in un'unica metodologia coerente. Per approfondire questa tematica si è deciso di affrontare nel dettaglio i progetti di restauro che hanno riguardato tre edifici del patrimonio architettonico della città: le chiese dei *barrios altos*<sup>280</sup> e il castello di Lorca, con l'obiettivo di elaborare una proposta di intervento per l'Iglesia de San Juan, che non ha ancora visto realizzarsi interventi concreti.

L'analisi si concentra in prima istanza su due temi particolarmente pertinenti all'Iglesia de San Juan, l'Iglesia de San Pedro e l'Iglesia de Santa Maria, considerando la storia comune che lega questi edifici, sia per quanto concerne la loro fondazione che per il loro abbandono. Le caratteristiche architettoniche delle chiese dei Barrios Altos, come le differenze con la Colegiata de San Patricio o con la Iglesia de Santiago<sup>281</sup>, che appartengono a un periodo e ad una dimensione diversa, sono fondamentali per impostare un confronto tra di esse.

A ciò si aggiungono motivi geografici, poiché queste chiese si trovano nella stessa zona urbana, e ragioni sociali relative al ruolo che queste potrebbero rivestire nel processo di riqualificazione del quartiere dei *barrios altos*. Inoltre, queste chiese rivestono anche una notevole importanza dal punto di vista turistico, poiché si trovano sulla strada che dal centro città conduce al Castello di Lorca, la principale attrazione turistica. Il restauro di questi beni, dunque, potrebbe rappresentare l'opportunità per incrementare il turismo. Un aspetto interessante da considerare è che queste chiese non sono state dichiarate *Bien de Interes Cultural*, il che si riflette nel grado di tutela di cui godono.

Si vuole intendere che, inevitabilmente, l'attenzione e la cura mostrata nei confronti del Castello di Lorca è maggiore; questo parametro costituisce un aspetto fondamentale da tenere in considerazione in fase di valutazione critica dei progetti di restauro.

---

<sup>280</sup> Nello specifico ci si riferisce all'Iglesia de Santa Maria e l'Iglesia de San Pedro.

<sup>281</sup> Si rimanda per approfondimenti in merito alla Colegiata de San Patricio al Capitolo 2.1.3. *Lorca città barocca e lo sviluppo post-industriale*; in merito all'Iglesia de Santiago si veda la scheda di approfondimento dedicata alle pagine 112-116.

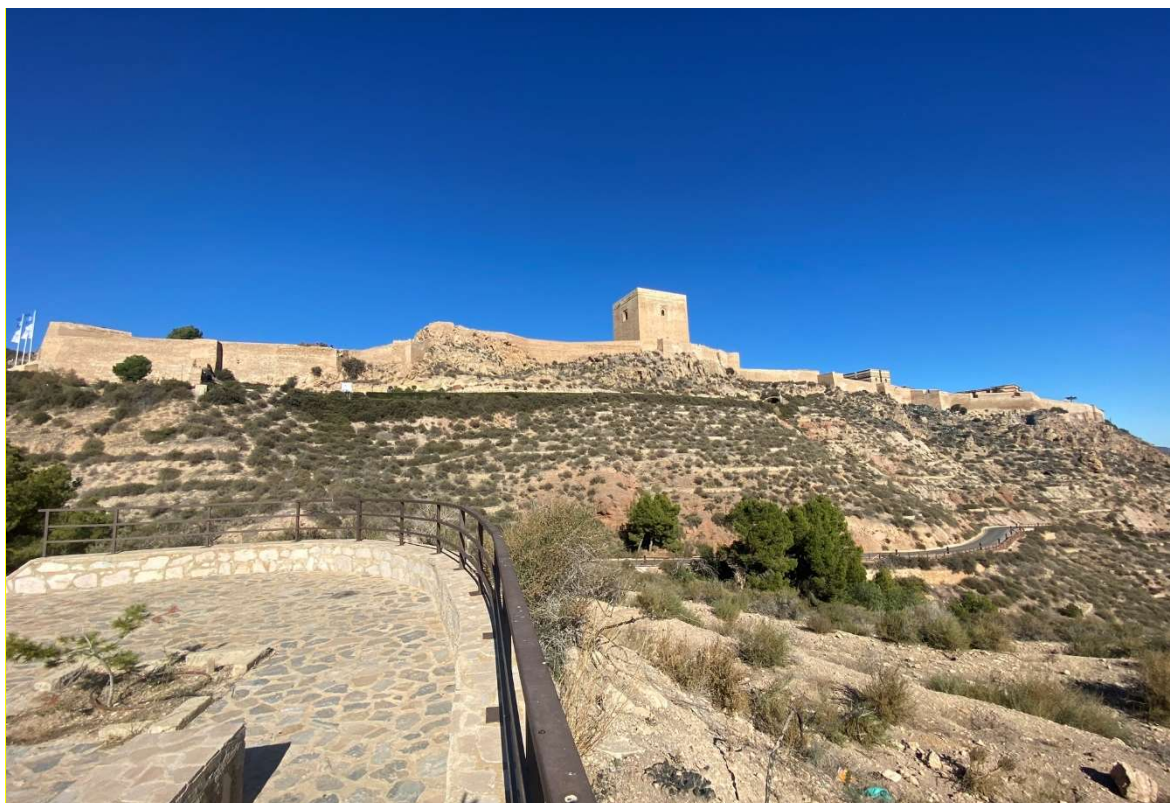


Figura 2.75. Castello di Lorca, Lorca, 2023. Immagine dell'autore

Veduta del Castello di Lorca da una terrazza panoramica situata al di sopra dei barrios altos, lungo il percorso che conduce alla fortezza. Si apprezza da questa inquadratura lo sviluppo del prospetto Sud della muraglia; sulla sinistra si scorge l'ingresso del complesso, al centro la Torre Alfonsina, sulla destra le opere per il Parador de Lorca.

Lo stesso Castello di Lorca, tra gli edifici in esame, merita una trattazione separata, in quanto è il monumento più rappresentativo della città, simbolo immediatamente associato a Lorca. La sua centralità ha attirato enormi sforzi e investimenti per il restauro delle sue strutture danneggiate, rendendolo un modello di studio fondamentale.

Esso rappresenta, quindi, un caso di analisi a una scala diversa, interessante non tanto nel confronto con le singole chiese, ma nell'ottica di sviluppare un progetto di riqualificazione complessivo per l'intero quartiere dei *barrios altos*.

Sarà di cruciale importanza esplorare le tecniche di restauro applicate ai singoli edifici, concepiti come un'unica entità, ma anche il loro inserimento all'interno di un intervento globale e integrato per l'area.







#### 2.4.4 L'Iglesia de San Pedro<sup>282</sup>

Periodo di edificazione: XV secolo

Area urbana: Barrio Alto de San Pedro, Lorca

Grado di tutela: I grado de Proteccion per la Direcciòn General de Bellas Artes y Bienes Culturales de la Region de Murcia.

Stato di conservazione previo al sisma: Rovina

Progetto di restauro: Architetto J. M. Chacón Bulnes, 2016

Ultimazione lavori: 2018

Tipologia di intervento: Restauro con ricostruzioni integrali



Figura 2.77. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2023. Immagine dell'autore  
Vista della facciata principale con la sua torre e il portale di accesso quattrocentesco.

Il restauro dell'Iglesia de San Pedro rappresenta uno degli interventi più significativi nel panorama della ricostruzione post sismica di Lorca poiché affronta la complessa sfida del restauro integrale di un manufatto che, in seguito al sisma, conservava meno di un quinto del volume originale. Il progetto è stato affidato allo studio di architettura di José Manuel Chacón Bulnes che ha adottato un approccio radicale alla ricostruzione.

Figura 2.76. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2019. Immagine tratta da <https://www.josemanuelchaconarquitecto.com/>

---

<sup>282</sup> La presente sezione è da intendersi come il proseguimento delle scheda di approfondimento relativa alla storia, le trasformazioni, i danni dell'*Iglesia de San Pedro*, pp. 97-101. La motivazione di tale cesura risiede nella volontà di seguire una narrazione temporale degli eventi, in funzione della quale è opportuno interporre la redazione del Plan Director tra l'evento sismico che ha causato danni al patrimonio e la ricostruzione del patrimonio stesso.

Abbandonando l'idea di una ricostruzione fedele alle forme originarie, l'architetto avanzò una proposta che privilegiasse il dialogo tra l'antico e il nuovo adottando materiali volti a far riemergere il carattere originale della chiesa per garantire una riabilitazione funzionale e rispettosa del valore storico dell'edificio e del suo contesto .

### **Lo stato dei luoghi**

A seguito del terremoto l'Iglesia de San Pedro de Lorca verteva in uno stato di rovina causato da una decennale condizione di negligenza e abbandono che l'avevano portata all'oblio da parte dell'amministrazione locale, con effetti ulteriormente peggiorati dal sisma. L' 80% del materiale originale della chiesa era andato perduto e del manufatto quattrocentesco se ne conservava solo un 20%, in condizioni molto precarie ma comunque dal buon valore storico.

Della chiesa a pianta rettangolare rimaneva solo la torre campanaria addossata alla sua facciata gotica e al portale di ingresso del xv secolo ancora discretamente conservato.

Le murature residue, quelle poche ancora in piedi, erano per lo più ridotte a un'impronta a terra che ne rimarcava la posizione, ma non vi era alcuna traccia di volte o elementi di copertura.<sup>283</sup> Anche gli elementi decorativi e la pavimentazione originale erano andati perduti, non a causa del sisma ma per l'abbandono dell'ultimo secolo. I pochi elementi ancora visibili erano alcuni muri, le relative imposte degli archi e alcuni alzati di colonne raramente complete di capitelli.

La scena urbana era sconcertante e desolante: la consapevolezza di trovarsi di fronte ad uno degli edifici più rilevanti dell'architettura e della storia di Lorca si accompagnava alla triste realtà dei resti di un edificio quasi inesistente, in condizioni di decoro urbano non accettabili<sup>284</sup> indipendentemente dai danni causati dal terremoto.

Questa panoramica sullo stato dei luoghi della chiesa risulta essenziale per comprendere le condizioni di danno con cui i progettisti si dovettero confrontare all'indomani del sisma e all'alba del progetto di restauro.<sup>285</sup> Per ulteriori approfondimenti inerenti la storia, le trasformazioni e i danni subiti dalla chiesa, si rimanda alla sezione specifica all'interno dello studio.<sup>286</sup>

Gli interventi emergenziali, come avvenne anche per gli altri beni del patrimonio culturale, si concentrarono sul consolidamento degli elementi pericolanti o a rischio di

---

<sup>283</sup> Dell'intero sistema di copertura si conservò solo una piccola porzione della volta sovrastante l'ingresso sul prospetto sudest che fu ricostruita grazie al recupero dei conci degli archi caduti a terra con il sisma.

<sup>284</sup> In alcune circostanze l'area circostante divenne anche una discarica per il degradato e problematico quartiere di San Pedro.

<sup>285</sup> La presente ricostruzione è tratta dal prezioso articolo dell'architetto Chacón Bulnes a seguito dei suoi numerosi sopralluoghi, sia all'indomani del sisma che anni dopo in occasione del progetto di restauro, nel 2016.

J. M. Chacón Bulnes, *Iglesia de San Pedro de Lorca rehabilitación o reconstrucción*, in J. García Sandoval (a cura di), *XXV Jornadas de Patrimonio Cultural de la Región de Murcia*, Ligia Comunicación y Tecnología, Murcia, 2019, pp. 229-236.

<sup>286</sup> Si veda la scheda di approfondimento dedicata all'Iglesia de San Pedro nel Capitolo 2.3.2. "Schede sintetiche degli edifici affetti dal sisma", pp. 97-101 del presente studio.



crollo e con l'adozione di misure per interdire l'accesso al pubblico del sito onde evitare che i residenti del quartiere utilizzassero il manufatto come rifugio o discarica.

Le opere di consolidamento includevano il puntellamento degli elementi originali, l'eliminazione del rischio di crollo delle eventuali parti vulnerabili, l'installazione di rinforzi metallici per sostenere la torre danneggiata e inclinata.

L'interdizione al pubblico fu garantita mediante la realizzazione di una recinzione muraria per delimitare l'area poiché la chiesa non disponeva di muri o porte in grado di isolare la popolazione dal pericolo.

Il progetto esecutivo per il restauro della chiesa ad opera del gruppo di architettura guidato da J. M. Chacón Bulnes fu presentato solo nel 2016 e i lavori furono completati alla fine del 2018.<sup>287</sup>

### **Gli approcci metodologici impiegati**

Poiché dell'intero manufatto non restavano che alcune murature amputate in testa prive di archi o volte, la torre principale e il portale di accesso con la relativa volta antistante ancora parzialmente in piedi, si aprì una questione di restauro estremamente complessa. Non si trattava esclusivamente di consolidare e rifunzionalizzare la struttura, ma di affrontare una vera e propria ricostruzione integrale con tutti i rischi che questa comporta in un intervento sul patrimonio storico.

I progettisti operarono secondo le seguenti modalità: venne data priorità al recupero, al restauro e al consolidamento degli elementi originali ancora esistenti, tra i quali molti, sebbene caduti a terra a causa del terremoto, si conservavano ancora in buone condizioni<sup>288</sup>.

Per quanto riguarda le consistenti porzioni di struttura mancanti, dunque buona parte delle murature e la totalità delle coperture, i progettisti sentirono la necessità, probabilmente spinti dalla volontà delle amministrazioni e del *Ministerio de Cultura* che supervisionava le opere, di ripristinare gli spazi e le volumetrie andate perdute negli anni. Non solo quelle dovute al sisma, ma anche e soprattutto quelle volumetrie ormai dimenticate dopo la guerra civile<sup>289</sup>.

---

<sup>287</sup> Con lieve ritardo sul cronoprogramma del Plan Director, che invece prevedeva la conclusione dei lavori di restauro dei beni patrimoniali entro la fine del 2017. In ogni caso i tempi sono da rapportare alla complessità del caso in analisi che, come le altre due chiese dei barrios Altos, costituisce da sempre uno dei principali problemi urbani. Si pensi che l'Iglesia de San Juan al momento della pubblicazione della presente ricerca, nel febbraio del 2024, si trova ancora senza un progetto esecutivo. J.C. Molina Gaitàn, *Ejecución de las actuaciones*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, p. 113.

<sup>288</sup> È il caso questo della volta di ingresso che è stato possibile ricostruire grazie agli elementi che si trovavano ancora a terra. Chacón Bulnes, op. cit. p.232.

<sup>289</sup> Si rimanda alla nota 218 del presente studio per approfondire il tema della guerra civile e della distruzione delle tre Iglesias dei Barrios Altos; i danni subiti dall'Iglesia de San Pedro durante la guerra civile, si riportano nella scheda di approfondimento dedicata nel presente studio, pp. 97-110.



Figura 2.78. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2019.  
Vista della torre e del nuovo corpo architettonico in acciaio corte.  
Immagine tratta da <https://www.josemanuelchaconarquitecto.com/>

Indipendentemente dal fatto che si condivida o meno la decisione di ricostruire il volume, una scelta che sarà oggetto di valutazione in una fase successiva del presente studio, il tema da affrontare per i progettisti fu quello di *‘come ricostruire uno spazio virtuale, come organizzare una riproposizione ideale dello spazio e dell’architettura che non fosse a immagine e somiglianza dell’originale’*.

Sicuramente la ricostruzione implica che sia impossibile non alterare lo stato dei luoghi dell’edificio, trasformandone completamente l’immagine impressa nella memoria cittadina per decenni.

La filosofia che tentarono di perseguire i progettisti fu quella della *restauración objetiva*<sup>290</sup>, un concetto ripreso dall’architetto A. González Moreno-Navarro che enfatizza l’accezione accademica e letterale del termine oggettivo, ovvero *“ciò che appartiene o è relativo all’oggetto in sé, e non al nostro modo di pensare o sentire”*<sup>291</sup>. Applicare dunque metodi oggettivi come procedura per stabilire i criteri di intervento. Quest’ultimo, secondo

---

<sup>290</sup> Con l’espressione *restauración objetiva* ci si riferisce a una metodologia di restauro che focalizza l’attenzione sul bene patrimoniale e sulle sue necessità, piuttosto che sull’estro del progettista. Applicare metodi oggettivi al fine di stabilire criteri oggettivi di restauro. La paternità di questa terminologia venne attribuita da Chacón Bulnes a González Moreno-Navarro, ma probabilmente il primo a riferirsi ad un concetto di oggettività nel restauro in terra iberica fu José María Azcárraga negli anni ‘60. Da non confondersi con la traduzione italiana ‘restauro oggettivo’ che, invece, assume una connotazione differente.

<sup>291</sup> González Moreno-Navarro, *Proyectos de restauración. Criterios*, in *Máster de restauración del patrimonio histórico*, Colegio Oficial de Arquitectos de Murcia, Murcia, 2004, Volume II, p. 80.

González Moreno-Navarro, "deve essere compreso come quello in cui, a differenza di quanto è stato più comune fino ad oggi, conta di più l'oggetto (il monumento) – le necessità oggettive del monumento e del suo ambiente umano – che il modo di pensare o sentire del soggetto restauratore, cioè, le teorie, dottrine, ideologie o scuole generiche con cui questo possa identificarsi".

In sintesi, potremmo sostenere che i progettisti operarono con la volontà di rispettare il valore storico dell'edificio cercando di intervenire nella maniera meno invasiva possibile in relazione alle finalità richieste.

Perseguirono sempre l'obiettivo di non perdersi in gesti progettuali soggettivi ma di dare priorità all'identità dell'edificio, rispettarla e farla emergere insieme alla storia che le trasformazioni del tempo hanno da raccontare.

*"La conclusione fondamentale è che deve prevalere il protagonismo dell'edificio sul soggetto restauratore, il quale deve rimanere praticamente nell'anonimato. Tuttavia credo che sia possibile, se non recuperare l'edificio originale intatto, almeno avvicinarsi ad esso, al suo spazio e alla sua architettura, in cui altri aspetti non materiali possano contribuire a configurarne l'essenza. Non ha senso riempire gli spazi dei muri sdruciolati con pietra simile a quella originale, ma ha senso ricomporre i paramenti nella loro forma. Non ha senso imitare una decorazione perduta per sempre, ma ha senso modulare le pieghe degli angoli, le impostazioni o le cornici tramite linee e intersezioni di piani. Non ha senso ricostruire le volte, ma ha senso riprodurre il loro spazio. Non ha senso erigere nuovamente un edificio perduto per sempre, ma ha senso evocare il suo spazio, la sua forma, la sua luce e le sue ombre, ossia recuperare concettualmente la sua architettura."*<sup>292</sup>  
(Chacón Bulnes, 2019)

### **L'intervento**

Entrando merito dell'intervento, i progettisti hanno tradotto il desiderio di rispettare la memoria storica attraverso il consolidamento e la valorizzazione della muratura in pietra esistente inserita in un contesto di nuovi materiali che ne esaltano la visibilità e la rendono chiaramente percepibile.

Al di sopra delle murature in pietra si ergono delle leggere strutture metalliche che "levitano sopra la rovina" e chiudono il volume ridisegnando i confini di uno spazio che sembrava ormai perduto.

Esternamente la restituzione del volume è molto impattante: una struttura metallica molto rigida di chiara derivazione industriale, rivestita di un materiale dichiaratamente moderno<sup>293</sup>, forma una cassa utilizzata sia come impalcatura per le opere di restauro, sia come struttura definitiva di sostegno per le coperture dello spazio interno.

Quest'ultimo assume tutto un altro aspetto rispetto a quello esterno: scompare, quasi totalmente, l'elemento metallico e le porzioni di muratura in pietra sono sovrastate da

---

<sup>292</sup> J. M. Chacón Bulnes, *Iglesia de San Pedro de Lorcarehabilitación o reconstrucción*, in J. García Sandoval (a cura di), *XXV Jornadas de Patrimonio Cultural de la Región de Murcia*, Ligia Comunicación y Tecnología, Murcia, 2019, p. 231.

<sup>293</sup> Come rivestimento metallico si utilizzò l'acciaio corten, come in molti altri interventi sul patrimonio storico.



Figura 2.79. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2019.

Vista degli interni. Si noti il forte contrasto tra le superfici in rovina e il le bianche geometrie elementari delle nuove ricostruzioni. Fonte: <https://www.josemanuelchaconarquitecto.com/>

una pannellatura leggera di colore bianco che stacca decisamente con il colore della pietra locale. I piani retti e curvi utilizzati per replicare muri e volte non più esistenti costituiscono un esercizio scenografico e concettuale che “*allontana dal falso storico e che ci permette di discernere ciò che è reale da ciò che è immaginario*”<sup>294</sup> riporta Chacón Bulnes.

L'obiettivo, in via definitiva, è quello di ridar vita al corpo dell'edificio restituendo alle volumetrie che lo hanno caratterizzato il loro ruolo nella scena urbana di Lorca, imponendosi in maniera ancora più decisa di quanto non lo facesse la chiesa originaria. La spazialità astratta che l'edificio trasmette osservandolo dall'esterno esalta e caratterizza l'ambiente circostante, il *Barrio de San Pedro*, notoriamente poco accogliente. Si può sintetizzare l'intervento affermando che il restauro dell'Iglesia de San Pedro si strutturò attraverso tre livelli di intervento:

- il primo livello riguardò gli elementi esistenti sui quali si è lavorato con opere di conservazione e protezione. Sono stati recuperati dal suolo quanti più elementi possibili con l'obiettivo di riposizionarli nel loro luogo d'origine. In particolare per la volta sopra l'atrio di ingresso è stato attuato un processo di anastilosi, ovvero il riposizionamento degli elementi fedele a quello originale. Le murature storiche sono state pulite e consolidate, senza però restituirle ad uno stato 'primitivo' di bellezza: la volontà era quella di mantenere visibili le trasformazioni del tempo e rendere ancora più evidente

<sup>294</sup> J. M. Chacón Bulnes, op. cit., p. 232.

la cesura con i nuovi interventi, rispettando il colore e la patina acquisiti nel corso del tempo. In questo modo si è potuto differenziare la superficie originale da quella restaurata.

- il secondo livello di intervento ha riguardato le murature di cui si conservano solo alcuni spiccati o frammenti. Su queste, si è operato consolidando la sommità delle murature, fissandole con un contenuto cordolo in calcestruzzo armato<sup>295</sup>: tale soluzione, benché estrema, è stata preferita rispetto alla demolizione, poiché permetteva di mantenere, per quanto possibile i pochi elementi originali rimasti in piedi.

- il terzo livello di intervento fu di sicuro quello più complesso e rischioso, perché riguardava il ripristino di uno spazio inesistente, andato perduto. Per farlo, è stata utilizzata una struttura metallica che poggia sul cordolo di coronamento dei muri e che serve a sostenere le volte che pendono dal soffitto. Questo intervento consente di ricreare virtualmente la percezione dello spazio architettonico originale.

Le volte sono state realizzate con pannelli curvati di 13 millimetri, mentre l'intera superficie della nuova costruzione è stata intonacata di colore bianco per far risaltare i paramenti originali. Un ulteriore intervento meritevole di attenzione è la riproposizione geometrica della volta stellata, un elemento piuttosto ricorrente nell'architettura dell'area murciana che si ritrova anche nell'*Iglesia de Santa Maria* meglio conservata.

In questo caso la volta era andata del tutto persa tra la guerra civile e il sisma, ma se ne conservava la memoria attraverso le immagini storiografiche. Vista la complessità di realizzare una volta stellata con delle semplici pannellature di 13 mm di spessore e a causa della doppia curvatura della volta nervata originale, la scelta ricadde sulla riproposizione ideale di questo elemento attraverso oltre 200 punti luce.<sup>296</sup>

Costituisce invece un discorso a sé stante il consolidamento della torre campanaria: si optò per il mantenimento delle vecchie strutture di consolidamento impiegate in seguito al sisma per prevenire eventuali crolli. Dopo diversi anni, l'immagine della torre con le strutture metalliche di sostegno era diventata parte dell'immaginario collettivo e si ritenne corretto conservarla nel suo stato attuale, assicurandone ovviamente la tenuta strutturale.

### **La scoperta archeologica inattesa**

Tra le altre opere complementari di restauro dell'*Iglesia de San Pedro* svolge un ruolo importante l'imprevista scoperta archeologica fatta durante i lavori per la

---

<sup>295</sup> Si faccia in questa circostanza tesoro delle esperienze passate: l'impiego di cordoli in calcestruzzo armato è autorizzato, ma non di dimensioni elevate poiché rischia di diventare un peso non sostenibile dalle murature sottostanti in caso di sollecitazioni sismiche. Si veda in merito il Capitolo 2.2.4. "Le conseguenze del sisma".

<sup>296</sup> J. M. Chacón Bulnes, op. cit., p. 234.





Figura 2.80. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2019.

Vista della sistemazione dei ritrovamenti archeologici. Fonte: <https://www.josemanuelchaconarquitecto.com/>

pavimentazione. Durante gli smottamenti di terreno per la realizzazione della nuova pavimentazione furono rinvenute tre nicchie di sepoltura parallele costruite in mattoni situate in una delle vecchie cappelle laterali, nello specifico quella antistante all'ingresso della chiesa. Dalla zona centrale della navata della chiesa si scendeva a circa due metri di profondità con una scala coperta in origine dalla pavimentazione.

I progettisti, in accordo con i tecnici della *Dirección General de Bienes Culturales de la Comunidad Autónoma della Regione di Murcia*, decisero di lasciare visibile questo segno della storia realizzando una porzione di pavimentazione vetrata e prevedendo un'illuminazione nella zona sottostante.

La scoperta delle nicchie, inoltre, costrinse al ripensamento della pavimentazione in modo tale che in futuro non ci fossero problemi per avviare studi e indagini archeologiche nel sottosuolo. Il nuovo pavimento non fu infatti realizzato scavando come previsto all'inizio, ma in appoggio sopra quello esistente e di un materiale che ne 'agevolasse' la rimozione. E' stato così realizzato una pavimentazione in pietra naturale con elementi di dimensioni ridotte di 20x20x4 cm posato a secco su una base di ghiaia media compattata.

### **Una valutazione critica dell'intervento**

Il primo aspetto di discussione in merito al progetto è inerente la filosofia su cui si basa l'intervento: il principio di restauro oggettivo è apprezzabile, soprattutto l'espressa

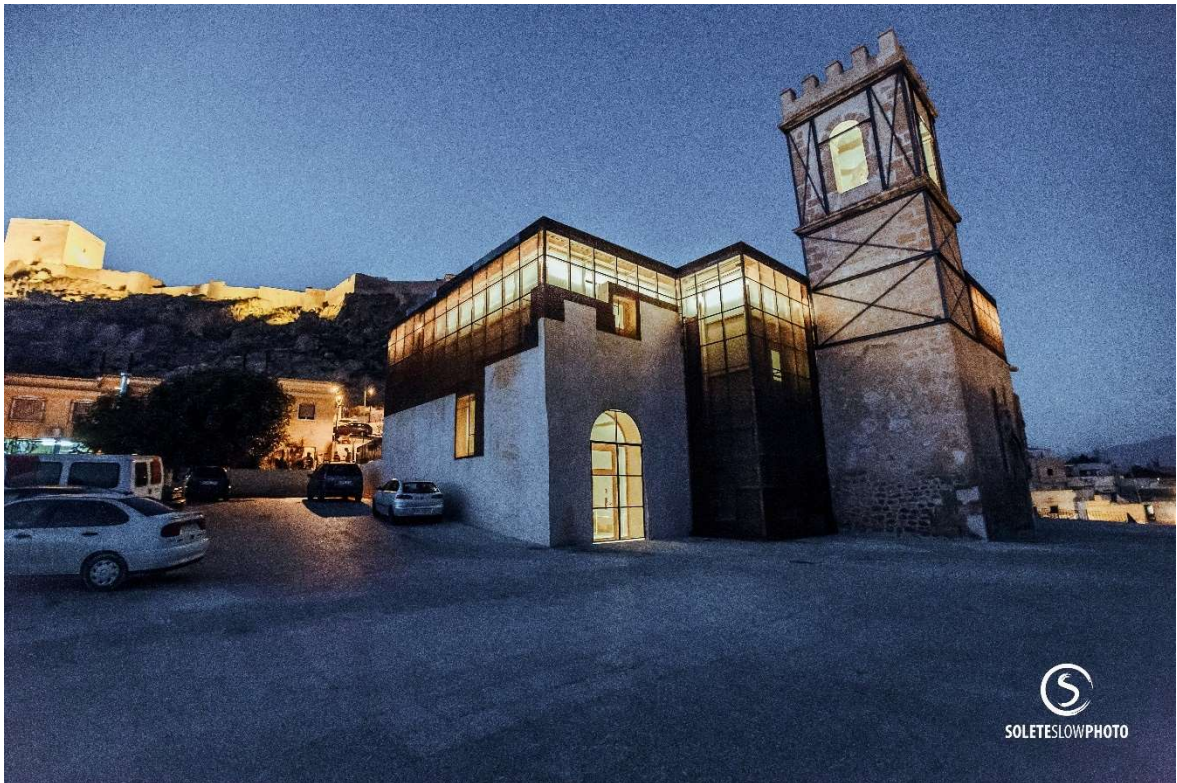


Figura 2.81. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2019.

Vista esterna della chiesa di notte, con il castello di Lorca sullo sfondo.

Fonte: <https://www.josemanuelchaconarquitecto.com/>

volontà di fare un passo indietro rispetto ai gesti progettuali soliti agli architetti moderni. Le volontà, però, non trovano sempre puntuale riscontro negli interventi: a giudicare dalla forza con cui si presenta il progetto non si direbbe che l'assunto di partenza è realmente quello di intervenire con il minimo intervento possibile.

Sicuramente molto più condivisibile il principio di riconoscibilità dell'intervento, la volontà di non scadere in un falso storico, laddove non erano presenti né i mezzi né la necessità di ricostruire.

Forse il punto di partenza per la valutazione di questo progetto potrebbe essere proprio questo: dato per assunta la decisione di ricostruire le volumetrie, molto probabilmente perché richiesto dalle stesse amministrazioni, c'è modo di ritenere che le metodologie impiegate per la riproposizione ideale di uno spazio siano state ben impiegate.

L'esempio di riproporre la volta attraverso le luci appare il più centrato e in linea con i principi esposti dai progettisti, come è anche molto interessante la proposta di lavorare su tre livelli di intervento, anche ben riconoscibili:

- 1 - la conservazione della rovina,
- 2 - il consolidamento e il completamento di questa con intonaci di colore bianco,
- 3 - la struttura metallica che evoca una spazialità perduta, al di sopra della rovina.

Per onestà intellettuale e per riconoscere la bontà dell'operato di chi ha realizzato l'intervento va detto che, in occasione della prima visita alla chiesa, impiegai ben poco

tempo per individuare i tre livelli di intervento, tanto da giustificare la riflessione, come si usa dire in architettura, che *‘quando un edificio parla per se’ significa che è ben fatto’*.

A mio parere si apre però un tema in merito all’intelaiatura metallica da non sottovalutare, quello del deterioramento della struttura: dagli spazi esterni, solo pochi anni dopo l’intervento, si percepisce la ruggine che già cola rischiando di rovinare le murature originali.

E’ molto interessante la padronanza con cui è stato risolto il punto di contatto tra il nuovo e l’antico, in particolar modo all’interno dove ogni superficie muraria intonacata si svincola di pochi centimetri dalla sottostante rovina, anche là dove si impostano gli archi e le volte, rompendo la geometria e il funzionamento di quei sistemi e rendendoli dunque dichiaratamente moderni.

Si ritiene che alcuni aspetti siano invece rivedibili, come il portone antiincendio inserito all’interno di un portale originale del XV secolo, in contrasto negativo.

Anche la scelta di riproporre il *‘retablo’* originale, la pala d’altare, attraverso una gigantografia ricavata da una piccola immagine sgranata. L’effetto è disturbante nei confronti dell’ambiente omogeneo e molto rispettoso che si è riusciti a ricreare all’interno della chiesa.

Suggestivo e positivo per molteplici motivi l’effetto notturno: perché si impone come un landmark visivo considerando anche la sua collocazione all’interno del tessuto urbano lorquino, perché armonizza con il castello alle spalle e definisce potenzialmente, insieme alle altre due *iglesias altas*, un percorso, un riferimento, un’area di ritrovo. Un ulteriore motivo, forse il più importante, perché restituisce luce e sicurezza a uno spazio molto degradato, soprattutto di notte, risolvendo molti dei problemi enunciati dai vari piani di recupero urbano : primo su tutti il *Plan Director* ma anche il *Pibal* e l’*Ari*.

Nel complesso un intervento dunque che funziona : può riscontare approvazione o meno perché molto forte, ma ogni intervento realizzato rivela un criterio e un obiettivo ben precisi. L’unica pecca risiede nel fatto che , essendo le motivazioni delle scelte spesso forzate, l’intervento, anziché acquisire forza nelle scelte autonome dei progettisti, sembra essere scaturito da un’imposizione e pertanto non meritevole di plauso.

Basti pensare all’intervento operato nella volta e nella pavimentazione, derivanti da una necessità; in quest’ultima in particolare emerge un aspetto positivo tra quelli più complessi da perseguire in architettura: la reversibilità dell’intervento. Stabilito che ogni intervento, anche il più rispettoso nei confronti della preesistenza, ha un carattere invasivo sul bene perché ne modifica il carattere, la soluzione proposta per la pavimentazione si avvicina molto al principio della reversibilità. La posa a secco su uno strato di ghiaia, in vista di future indagini nel sottosuolo, permette infatti di ripristinare la condizione originaria antecedente l’intervento.













SOLETESLOWPHOTO







#### 2.4.4 L'Iglesia de Santa Maria<sup>297</sup>

Periodo di edificazione: XV secolo

Area urbana: Barrio Alto de Santa Maria, Lorca

Grado di tutela: I grado de Proteccion per la Direcciòn General de Bellas Artes y Bienes Culturales de la Region de Murcia.

Stato di conservazione previo al sisma: Rovina

Progetto di restauro: Architetto S. Pastor Vila, 2016

Ultimazione lavori: 2019

Tipologia di intervento: Ricostruzione integrale, nuova copertura.



Figura 2.85. Iglesia de Santa Maria, Lorca, 2021.

Vista dello spazio interno dalla navata centrale, a seguito dell'intervento di restauro che ha previsto la riproposizione di un sistema di copertura. Fonte: <https://www.guiarepsol.com>

Il restauro dell'*Iglesia de Santa Maria* rappresenta una delle sfide più stimolanti nel processo di ricostruzione del patrimonio culturale di Lorca. La chiesa si trovava in stato di rovina già prima del sisma e gli effetti del terremoto hanno aggravato la condizione di precarietà, arrecando danni alla navata principale, alle murature e a ciò che restava dei sistemi voltati. Urgeva un intervento che si concentrasse sulla conservazione dell'edificio, seguito dalla sua rifunzionalizzazione. Il progetto fu affidato all'architetto restauratore *Santiago Pastor Vila* che affrontò il tema del restauro dell'edificio tentando

A fianco: Figura 2.84. Iglesia de Santa Maria, Lorca, 2023. Immagine dell'autore

---

<sup>297</sup> La presente sezione è da intendersi come il proseguimento delle scheda di approfondimento relativa alla storia, le trasformazioni, i danni dell'*Iglesia de Santa Maria*, pp. 102-105. Si rimanda a nota 281.

di coniugare le esigenze di tutela di un bene patrimoniale con quelle urbane, legate alla valorizzazione di uno spazio pubblico di grande rilevanza, l'atrio de Santa Maria.

### Lo stato dei luoghi

L' *Iglesia de Santa Maria* era considerata, prima del suo abbandono, uno dei luoghi di culto più importanti della città, seconda solo alla successiva *Colegiata de San Patricio* che la sostituì nel ruolo di *Iglesia Mayor* della città nel XVI secolo<sup>298</sup>.

Come riporta l'autore spagnolo Pedro Morote Pérez, in un testo del XVIII secolo sulla storia della città, “*questo tempio è uno dei più belli e grandi che questo paese possiede tra le sue chiese parrocchiali, ed è una delle tre che si trovano nella parte più alta della città. Prima che quella di San Patricio diventasse collegiale, questa chiesa era la più grande, e in essa si radunavano i canonici con il loro arciprete*”. (P. Morote Pérez, 1741)<sup>299</sup>

Pur avendo ceduto questo primato alla *Colegiata de San Patricio*, l' *Iglesia de Santa Maria* ha mantenuto un ruolo centrale tra le chiese della città fino al 1936, quando la sua distruzione per mano di un gruppo di nazionalisti spagnoli<sup>300</sup> la consegnò ad uno stato di abbandono e rovina da cui non si è più mai ripresa. Il terremoto non ha fatto altro che acuire il processo di degrado, aggravando le condizioni di stabilità dell'edificio e rendendo necessario un primo intervento di consolidamento, specialmente nella torre che fu rinforzata con strutture metalliche e puntellamenti.

Per il restauro vero e proprio, tuttavia, si è dovuto attendere sino al 2016, come accaduto per l' *Iglesia de San Pedro*. Il progetto fu affidato all'architetto Santiago Pastor Vila, che si trovò di fronte a un manufatto privo dei suoi originali sistemi di copertura, ad eccezione di alcune volte discretamente conservate<sup>301</sup>. A differenza dell' *Iglesia de San Pedro*, lo stato di conservazione dell' *Iglesia de Santa Maria* era decisamente migliore: sebbene anch'essa si trovasse in stato di rovina e priva di copertura, la presenza dei muri aveva impedito che la chiesa venisse utilizzata come dimora o discarica della popolazione<sup>302</sup>. Nonostante l'assenza di una copertura, che la rendeva vulnerabile alle intemperie e inagibile, si erano conservati alcuni pregevoli sistemi voltati in buono stato e una serie di archi ogivali, privi della relativa struttura sovrastante, che conferivano alla chiesa un aspetto

---

<sup>298</sup> Si approfondisca il tema dell'evoluzione storica di queste due chiese e di come la *Colegiata de San Patricio* abbia acquisito il ruolo di *Iglesia Mayor* alla nota 224 dello studio.

<sup>299</sup> P. Morote Pérez, *Antigüedad y blasones de la ciudad de Lorca y historia de Santa María la Real de las Huertas*, Editore F.J. Lopez Mesnier, Murcia, 1741.

<sup>300</sup> Si rimanda alla nota 215 per approfondimenti in merito ai danni provocati dalla guerra civile alle chiese di Lorca.

<sup>301</sup> Si vedano danni riportati dall' *Iglesia de Santa Maria* nella scheda di approfondimento dedicata, pp.100.

<sup>302</sup> La mancanza di un sistema di chiusura, nel caso dell' *Iglesia de San Pedro*, trasformò il sito nel rifugio di alcuni abitanti dell'omonimo quartiere.





Figura 2.86. Iglesia de Santa Maria, Lorca, 2021.

Vista dello spazio interno. Si noti la nuova copertura in legno e la colonna ricostruita e rivestita in acciaio corten.

Fonte: <https://www.guiarepsol.com>

affascinante e scheletrico: quel fascino lontanamente riconducibile alle suggestive cattedrali britanniche abbandonate<sup>303</sup>.

In sostanza, si trattava di una rovina discretamente conservata. Le murature si ergevano per tutta la loro altezza, al netto di alcuni crolli o disallineamenti, la torre si conservava ancora in discreto stato e rimanevano in piedi alcune imposte di archi.

### **Gli approcci metodologici impiegati**

La necessità principale era quella di recuperare la spazialità della chiesa, in modo da poterle assicurare una nuova funzione e renderla una dei poli culturali dei *Barrios Altos*. Era necessario dunque consolidare la struttura e renderla anche accessibile e fruibile al pubblico, dotandola di un'indispensabile copertura. L'approccio metodologico utilizzato fu molto tradizionale. L'architetto decise di operare su due fronti: l'intervento "*proposto in questo progetto riguarda due aspetti: la riqualificazione dello spazio pubblico circostante e il recupero materiale e formale dell'edificio della chiesa.*"<sup>304</sup> (Pastor Vila, 2016)

<sup>303</sup> Si pensi alla *Cattedrale di Tintern*, la *Cattedrale di Coventry*, la *Cattedrale di St. Andrews*. Senza voler azzardare paragoni sulla portata architettonica dell' *Iglesia de Santa Maria* in relazione alle cattedrali che si citano, si vuole rimarcare l'attenzione sull'immagine di incompletezza che queste chiese comunicano e l'emozione che trasmettono a un primo impatto visivo; il segno della storia che portano con loro.

<sup>304</sup> S. Pastor Vila, *Recuperación de la iglesia de Santa María y rehabilitación de su entorno*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, p. 314.

In questa citazione, l'autore del progetto utilizza il termine "recupero" in due accezioni, per fare riferimento alle pratiche di conservazione e consolidamento delle strutture preesistenti, nonché alla riproposizione formale delle volumetrie della chiesa.

In sintesi, si può affermare che l'architetto Santiago Pastor Vila ha perseguito tre obiettivi principali nel suo intervento:

- 1) Consolidare le strutture esistenti, arrestando il degrado e preservando le parti intatte.
- 2) Ripristinare la spazialità dell'edificio mediante l'introduzione di una nuova copertura.
- 3) Restituire uno spazio pubblico alla comunità con finalità culturali.

Quest'ultimo punto è stato particolarmente centrale per il progetto dell' *Iglesia de Santa María*, poiché l'intento era quello di creare un polo che, insieme alle altre due chiese dei *barrios altos*, potesse diventare un punto di incontro per la popolazione e un'opportunità di crescita. Il miglioramento dell'area circostante ha, effettivamente, avviato la rivitalizzazione di questa porzione del centro storico. L'illuminazione ornamentale del complesso ha consentito di apprezzarlo anche di notte, trasformandolo in un punto di riferimento urbano distintivo. Inoltre, il miglioramento delle condizioni di accessibilità e la creazione di nuovi percorsi verso il castello hanno contribuito a integrare meglio questa zona della città.

Il progettista si concentrò molto sull'aspetto funzionale, piuttosto che su quello ideologico e concettuale: dalla sua stessa analisi del progetto<sup>305</sup>, non emerge una riflessione approfondita, come avvenne nel caso di Chacón Bulnes per l'*Iglesia de San Pedro*, sulla validità concettuale della riproposizione di un elemento storico andato perduto, come la copertura, ma affrontò la ricostruzione da un punto di vista prettamente funzionale e compositivo, riconsegnando ai cittadini uno spazio utile e ben strutturato.

### L'intervento

Per quanto riguarda il primo aspetto, quello del "recupero materiale" dell'edificio, si è proceduto mediante il consolidamento delle murature danneggiate, a cui è stato applicato un rivestimento laddove la condizione muraria lo richiedeva. Gli archi a sesto acuto furono rinforzati, consolidati i paramenti, e pavimentati tutti gli spazi.

Inoltre, aggiungeva l'architetto presentando il suo progetto, "*Verranno eseguiti nuovi muri di chiusura dove le murature sono già scomparse (fianchi e testate). Verranno collocate lastre di alabastro nelle stesse e saranno installate inferriate metalliche di protezione.*" (Pastor Vila, 2016).

La torre fu invece consolidata con strutture metalliche poste internamente, già impiegate in seguito al sisma del 2011, e mediante la disposizione di due solai interni, volti a irrigidire le murature della torre e a garantirne l'accesso a tutti i livelli.

---

<sup>305</sup> Ivi, pp. 314-319.



Figura 2.87. Iglesia de Santa Maria, Lorca, 2021.

Vista della copertura in seguito agli interventi di restauro. Immagine dell'autore

Il “recupero formale” della chiesa, espressione con cui l'architetto si riferisce alla riproposizione spaziale delle antiche volumetrie, si è concretizzato attraverso più strategie, volte sicuramente a migliorare la fruizione e l'accessibilità al sito, ma anche a imprimere una decisa impronta personale all'intervento.

Il consolidamento della struttura portante longitudinale venne effettuato attraverso la ricostruzione della quarta colonna, andata perduta, con le stesse proporzioni e dimensioni di quelle rimaste in piedi ma con l'impiego di un materiale diverso, l'acciaio corten, che la rende chiaramente un nuovo inserto. Sulla nuova colonna poggia la trave metallica che copre la luce longitudinale della chiesa, sulla quale si imposta la nuova struttura in legno di sostegno della copertura: un complesso esercizio architettonico che rivisita la tradizionale capriata in legno, con un comportamento strutturale completamente diverso volto ad emulare la forma degli archi sottostanti.<sup>306</sup>

Il manto di copertura, poggiato su una doppia orditura lignea e su uno strato metallico in corten lasciato a vista, è realizzato con delle tradizionali tegole ceramiche che seguono l'andamento delle due falde inclinate della chiesa.

Concludendo, l'architetto propose una serie di interventi volti a migliorare l'accessibilità e la fruizione del sito. Tra questi, il più importante riguarda l'inserimento di un corpo di accesso che svolge la funzione di filtro tra lo spazio esterno e quello interno. La conformazione di questo volume, che va progressivamente riducendosi dall'esterno verso

---

<sup>306</sup> Ivi, pp. 315-317.





Figura 2.88. Iglesia de Santa Maria, Lorca, 2023.  
Vista della nuova passerella di collegamento tra la chiesa e il “camarin” esterno. Immagine dell'autore.

l'interno conferendo un effetto prospettico allo spazio, vuole conferire al visitatore l'impressione di stupore che si percepisce entrando nella navata centrale<sup>307</sup>.

La realizzazione del corpo è interamente in legno e si completa con l'inserimento al suo interno di un punto vendita biglietti.

Per quanto riguarda il miglioramento della fruibilità della chiesa, sorgeva una necessità non semplice da assecondare: lo spazio del *camarin*<sup>308</sup>, che si trovava all'esterno della *Iglesia de Santa Maria* e che era accessibile esclusivamente da una porta esterna, doveva

---

<sup>307</sup> Ivi, p. 315.

<sup>308</sup> Il *camarin* è uno spazio della chiesa dedicato alla conservazione dei dipinti e delle opere d'arte. Nello specifico caso dell'Iglesia de Santa Maria si tratta di un corpo svincolato dalla chiesa stessa, a cui vi si accede mediante una porta situata nello spazio esterno.



essere messo in connessione con il corpo principale della chiesa. Per risolvere questa problematica Pastor Vila decise di disporre una passerella esterna, in acciaio corten per dare continuità agli interventi interni, che collegasse mediante uno spazio coperto gli ambienti del *camarin* con i livelli superiori della torre. Da quest'ultima è possibile accedere alla terrazza panoramica, con una nuova scala, ulteriore intervento volto a migliorare l'accessibilità all'intero complesso.

### **Le opere urbane**

Per quanto concerne gli interventi urbani di Santa María si riporta una panoramica mostrata dallo stesso architetto che può essere utile a comprendere l'approccio pragmatico che Pastor Vila ha utilizzato nel suo intervento, con lo scopo di restituire a Lorca uno spazio pubblico, che potesse essere utilizzato per attività di tipo culturale. *“L'intervento propone la creazione di una piazza pubblica di elevata qualità materiale e urbana, che possa servire come punto di incontro, area di svago e punto panoramico verso la città e il suo contesto. Si intende, inoltre, migliorare l'offerta di elementi e servizi pubblici nell'intorno della chiesa (arredi urbani, illuminazione e illuminazione ornamentale, giardinaggio) e implementare misure che facilitino l'accesso al edificio per le persone a mobilità ridotta. Verrà anche realizzata una nuova connessione pedonale tra la parte posteriore della chiesa e le vicinanze degli accessi al castello. Inoltre, verranno eliminati i muri e altri elementi che ostacolano la vista per migliorare le condizioni di percezione dell'edificio e dell'intero complesso da un maggior numero di punti di vista”* (Pastor Vila, 2016)

La gestione della chiesa fu poi affidata, nel 2019, all'associazione culturale *Federación San Clemente*<sup>309</sup>, che vi istituì la sede del museo di storia medievale di Lorca, il *Museo de la ciudad de frontera*, il CiuFRONT<sup>310</sup>.

### **Una valutazione critica dell'intervento**

La prima impressione che si ha di questo intervento è quella di poca coerenza, che conduce inevitabilmente ad una percezione confusionaria del restauro. Si tratta di un insieme di interventi non del tutto omogenei, che rendono difficile la comprensione delle trasformazioni storiche, nonché degli interventi sulle preesistenze, che non sembrano essere pienamente valorizzate.

Sebbene il risultato complessivo possa apparire poco coerente, va riconosciuto che l'intervento è comunque apprezzabile, in quanto riesce a raggiungere il suo scopo principale: restituire alla città uno spazio funzionale, aspetto su cui l'architetto ha posto grande enfasi. Effettivamente, lo spazio è stato ricreato e rifunzionalizzato, e l'area esterna è stata restituita alla comunità.

---

<sup>309</sup> Si riporta un articolo del quotidiano murciano La Verdad. Inma Ruiz, *La Federación San Clemente de Lorca recibe la iglesia de Santa María para destinarla a museo*, Quotidiano regionale La verdad, Murcia, 16 novembre 2021.

<sup>310</sup> Si riporta il sito web del museo: <https://www.turismoregiondemurcia.es/es/museo/ciufront-museo-medieval-de-lorca-8673/>

E' lo stesso modo di presentare il progetto da parte del architetto che evidenzia una filosofia progettuale meno marcata rispetto a quella adottata per San Juan.<sup>311</sup>

La prima domanda che l'architetto si pose, per sua espressa dichiarazione, è stata come riprodurre la spazialità della chiesa.

Eppure, forse, la domanda che ci si sarebbe dovuti porre all'inizio di questo processo di restauro poteva essere: "Che idea si vuole trasmettere? Che memoria storica si vuole riproporre? Ma soprattutto, esiste una reale necessità di riproporre qualcosa?"

Piuttosto che interrogarsi su questi criteri di intervento, Pastor Vila si pose domande di carattere compositivo e funzionale. Apparentemente non vi è nulla di errato nel procedere in questa maniera, soprattutto per chi crede nel primato della funzionalità sull'estetica. Personalmente, ritiene che la prima qualità di una buona architettura sia quella di essere funzionale, ancor prima che estetica.

Eppure, ci sarebbe bisogno di una certa accortezza nell'imporre tale frase come un dogma: questo principio deve valere non in senso assoluto, ma in relazione al contesto di riferimento. Nel caso dell' Iglesia de Santa Maria, forse, era opportuno domandarsi: "questo sito ha realmente bisogno di una funzione così specifica?"<sup>312</sup>

Questo interrogativo dovrebbe aprire un ampio dibattito sul tema della memoria e della conservazione della rovina. Non casualmente nella parte introduttiva si faceva riferimento alle grandi cattedrali abbandonate in terra britannica<sup>313</sup> che non vengono restaurate ma solo conservate così come sono state trasmesse dalla storia. Senza far riferimento ad alcuna di queste in particolare, si vuole focalizzare l'attenzione sulla potenza comunicativa ed evocativa che possiedono quegli spazi: grandi cattedrale morenti, prive di copertura che le protegga, all'apparenza sottratte della propria maestosità. Eppure quei luoghi trasmettono un'idea di infinito, raccontano i segni della storia<sup>314</sup>. Ribadendo che non si vuole in alcun modo dare lo stesso valore storico alle due chiese, né tantomeno agli eventi che le hanno coinvolte, le condizioni in cui la rovina si trovava prima del progetto di restauro erano simili: un complesso di murature incomplete, un disegno di archi e volte semplicemente abbozzati nello spazio, che si conservavano discretamente. L'intervento, a mio modesto parere, dà poca evidenza alla rovina e al suo valore storico. Risulta indicativo in tal senso anche il modo in cui vengono trattate le superfici, che emergono in misura minore rispetto a quelle di nuova edificazione.<sup>315</sup>

---

<sup>311</sup> L'architetto Pastor Vila presentò una descrizione dell'intervento all'interno del documento ufficiale di ricostruzione della città di Lorca. Si veda in merito E. Barcelò Torres, op. cit., pp. 309-321.

<sup>312</sup> Si vuole lasciar intendere che l'attribuzione di una funzione così specifica ha comportato un restauro integrale della chiesa, che probabilmente non era necessario. Basti pensare al botteghino collocato all'ingresso dell'Iglesia: un corpo aggiuntivo di notevole disturbo, in grado di distorcere la percezione spaziale dell'edificio.

<sup>313</sup> Si veda nota 303 del presente studio.

<sup>314</sup> Si pensi alla Cattedrale di Coventry, distrutta da un bombardamento della Seconda Guerra Mondiale.

<sup>315</sup> Si veda a tal proposito il confronto con l'Iglesia de San Pedro che conservava ancor meno elementi di valore.

Gli elementi di valore, tra cui spiccano i bellissimi archi ogivali ancora conservati, si nascondono; perdono di importanza sovrastati da una copertura che li opprime, quasi mortificati. Questi spettacolari elementi costruttivi, testimoni di una porzione di storia dell'architettura, perdono tanta forza a causa del sistema in cui sono inclusi, tanto che si potrebbe avanzare una suggestione: quanto valore acquisirebbero se, al contrario, fossero consolidati e lasciati con il solo sfondo del cielo e dell'infinito spazio alle loro spalle?

Queste riflessioni portano a pensare che ci sia un gesto progettuale deciso nella soluzione proposta per la copertura: sicuramente si tratta di una magnifica ed approfondita intuizione tecnologica, complessa e ben studiata<sup>36</sup>, ma rischia di assumere il carattere di un esercizio stilistico che mortifica la rovina esistente sottostante.

Il sistema di copertura si completa con un'ambigua stratigrafia realizzata con travetti di legno su cui poggia una lamiera continua di corten; il tutto sostiene un manto di copertura realizzato con tradizionali coppi ceramici. Una ricostruzione storicistica decisamente fuorviante, pericolosa per chi osserva l'edificio senza conoscerne la storia.

Al contrario di quanto detto per la copertura, la colonna portante che serviva per completare il sistema strutturale della chiesa ha un carattere distinto rispetto al resto degli interventi. Con l'impiego di un materiale dichiaratamente moderno, come l'acciaio corten, si inserisce all'interno della chiesa un elemento non originale, riconoscibile, chiaramente appartenente alla fase del restauro.

Anche buona parte degli interventi interni sono apprezzabili: seppur leggermente imponente, è interessante la soluzione delle installazioni per il cui sostegno si è deciso di vincolarsi, sospendendole nel vuoto, alle nuove strutture realizzate. Allo stesso modo si ritiene coraggioso, e anche ben riuscito, l'innesto del nuovo corpo esterno di collegamento tra la torre e il *camarin*: un gesto audace, dichiaratamente moderno, che coordina la necessità funzionale ad una chiara volontà di distinguersi e allontanarsi da una ricostruzione storica e fuorviante.

Traendo delle conclusioni da queste riflessioni si può sintetizzare affermando che il segno riconoscibile ed identitario dell'intervento è presente in tanti aspetti della ricostruzione, in particolar modo negli spazi interni: il problema, però, risiede in primo luogo nella decisione a priori di ricostruire una vera copertura, restituendo un impatto decisamente fuorviante per chi osserva dall'esterno.

In secondo luogo, emerge poca forza nel mettere in evidenza la rovina: questo discorso si potrebbe estendere al più ampio ambito del "recupero materiale", come descritto dallo stesso architetto Pastor Vila, che lo definisce come "l'adeguamento materiale

---

<sup>36</sup> Una complessità testimoniata dalla stessa descrizione fornita dall'architetto in merito alla soluzione, che prova ancor di più quanto la priorità del progettista fosse quella di mettere in primo piano il proprio estro e non il valore storico della rovina. Al contrario, si veda la spiegazione fornita da Chacón Bulnes in merito ai principi di restauro perseguiti e l'approccio metodologico alla progettazione, pp. 138-140 del presente studio.

dell'interno"<sup>37</sup>. In questo contesto la conservazione, il consolidamento della rovina e il trattamento delle superfici murarie assumono un ruolo secondario, se confrontato con l'importanza data al recupero della spazialità tramite nuovi inserti e una nuova copertura.

Sembrerebbe che gli aspetti della matericità, del valore della preesistenza e della vera identità della chiesa non vengano adeguatamente considerati, a tal punto che l'intervento si riduce ad una mera operazione di restauro: pulizia delle superfici, consolidamento delle murature e applicazione di un rivestimento continuo, ove necessario. A giudicare dal commento dello stesso architetto, il tema della valorizzazione della rovina sembrerebbe riguardare una procedura standardizzata da perseguire, tipica del restauro materiale dei beni architettonici.

Un approccio che appare poco audace, specialmente per la forte tendenza a trascurare il valore della rovina storica, sovrastata dal gesto progettuale dei nuovi inserti.

A fianco: Figura 2.89. Iglesia de Santa Maria, Lorca, 2023.

Dettaglio dell'innesto tra la chiesa e il nuovo corpo architettonico della passerella, in acciaio corten, che rimarca chiaramente il carattere dichiaratamente moderno dell'intervento. Immagine dell'autore.

---

<sup>37</sup> Si rimanda a S. Pastor Vila, *Recuperación de la Iglesia de Santa María y rehabilitación de su entorno*, in E. Barcelò Torres, op. cit., p. 318.







#### 2.4.4 Il Castillo de Lorca



Figura 2.90. Torre Alfonsina, Castello di Lorca, Lorca.

Vista della Torre Alfonsina dalla terrazza della Torre del Espolon. Sullo sfondo la città di Lorca e la valle del Rio Guadalentín che si estende verso Levante. Immagine dell'autore.

Si vedranno di seguito alcuni esempi di intervento sui diversi beni culturali del Castello di Lorca, tra cui la Torre del Espolon e la Torre Alfonsina, l'Ermita de San Clemente e il Parador de Lorca. Aprire una riflessione in merito al restauro del castello è doveroso in primo luogo per la vicinanza geografica tra le tre Iglesias Altas e lo stesso castello.

Le tre chiese, infatti, costituiscono l'anello di congiunzione tra il Conjunto Histórico e il Castello di Lorca e di conseguenza il loro restauro, con la relativa riqualificazione urbana dei tre barrios altos che tarda a concretizzarsi, è mirato ad implementare l'impianto turistico della città. Inoltre, fare una panoramica sui casi di restauro del castello di Lorca può essere utile per comprendere quali sono le differenze metodologiche applicate ad un bene culturale come il castello, rispetto ad edifici che invece sono tutelati dalla *Dirección General de Bienes Culturales de la Región de Murcia*, come le tre chiese, che sicuramente non godono dello stesso grado di attenzione. Questo si riflette sia nell'aspetto economico, perché gli indotti verso il castello sono maggiori ed è più semplice trovare finanziatori disposti ad investire nel suo restauro, che nei tempi. Ciò avviene perché, come spiegato anche nella sezione previa inerente l'aspetto gestionale del *Plan Director*, i lavori per il restauro delle Torre del Espolon o della Torre Alfonsina non tardarono ad iniziare, mentre per le tre Iglesias Altas si è dovuto attendere necessariamente più a lungo.

Infine, è interessante affrontare metodologicamente questo confronto in merito al restauro di due edifici in rovina, la cui condizione pre-sisma era opposta: se dovessimo

definire le condizioni dei due beni, l' Iglesia de San Juan e il Castello di Lorca all'indomani del sisma, concorderemmo tutti sul dire che fossero due edifici in rovina. Questo parallelismo ci permette di comprendere quali sono state le linee guida nel caso del restauro di un bene iconico, in uso prima del sisma, e come al contrario invece si può operare con meno gradi di vincolo su un manufatto allo stato di rudere.

Infine, abbandonando il confronto con le tre chiese dei barrios altos, si può riscontrare una certa eterogeneità di intervento anche all'interno dello stesso complesso fortificato: le opere proposte sono molto diverse tra di loro e variano in funzione del danno e delle condizioni previe del bene, ma anche in funzione del programma di tutela al quale sono sottoposte. A tal proposito sarà interessante affrontare il tema del restauro della muralla del castello che, pur costituendo un'entità unica e continua, è stata amministrativamente divisa in più porzioni, perché appartenenti a diversi ambiti del castello<sup>318</sup>.

---

<sup>318</sup> Si approfondisca il tema in F. Jurado Jimenez, El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, p. 151-154.





Figura 2.91. Torre del Espolon, , 2023.  
Immagine dell'autore



## Torre del Espolón, Castillo de Lorca, Lorca

Periodo di edificazione: XIII secolo

Area urbana: Castillo de Lorca, Lorca

Grado di tutela: Bien de Interés Cultural (BIC)

Stato di conservazione previo al sisma: Buono stato, in uso.

Danni rilevati dal sisma: Meccanismi di I modo: crollo, distacco.

Progetto di restauro: Architetto F. Jurado Jiménez, 2012

Ultimazione lavori: 2012

Tipologia di intervento: Consolidamento del degrado, ricostruzione storica



Figura 2.92. Torre del Espolon, Lorca. Dettaglio dei corrimano, 2023. Immagine dell'autore.

La *Torre del Espolon* fu il primo monumento restaurato dell'intero patrimonio culturale di Lorca, un intervento probabilmente spinto dal forte impatto che la torre aveva sulla città e dalla necessità di recuperarla nel più breve tempo possibile. Il suo restauro volge lo sguardo all'ampio tema degli interventi su edifici distrutti direttamente dal sisma, per i quali urge una ricostruzione che restituisca rapidamente ai cittadini l'immagine storica del monumento. Si tratta di un concetto di memoria che abbraccia la dimensione psicologica del danno, diventando una linea guida volta a evitare interventi imprudenti.



Figura 2.93. Torre del Espolon, Lorca. I danni provocati dal sisma del 2011. Fonte: Jurado, 2012.

### Lo stato dei luoghi

La *Torre del Espolon*, a dispetto di quanto detto per l'*Iglesia de San Pedro* e l'*Iglesia de Santa Maria*, si trovava in ottime condizioni prima del terremoto del 2011: l'edificio era in uso e aperto alle visite di turisti.

Il sisma danneggiò gravemente la struttura interessandola secondo tre livelli di danno: una porzione di muratura superiore, corrispondente a 250 tonnellate di materiale, si distaccò completamente, ribaltandosi; un'ulteriore porzione si distaccò dalla struttura portante senza cadere al suolo. Infine, riportarono danni consistenti i solai, in particolar modo quello dell'ultimo livello, e quasi tutti i sistemi voltati che li sostenevano.

### Gli approcci metodologici impiegati

Le sfide di restauro a cui l'architetto F. Jurado si trovò di fronte non erano semplici: era infatti necessario conciliare il recupero di un edificio simbolo del patrimonio cittadino con la ricostruzione delle murature crollate e il consolidamento di quelle danneggiate. Tra le diverse opzioni progettuali adottabili, una fu immediatamente scartata: quella di ricostruire le porzioni distrutte dal sisma con un intervento moderno e riconoscibile. Bisognava in prima battuta rispettare l'istanza psicologica che la chiesa aveva sulla popolazione e il valore simbolico che rappresentava: non sarebbe stato possibile lasciare un edificio tanto rappresentativo in condizioni di rovina dopo un tale disastro perché avrebbe trasmesso alla popolazione la percezione di impotenza, di resa nei confronti del sisma.

L'obiettivo doveva essere quello di ripristinare l'immagine originaria dell'edificio.

Una volta scartata l'alternativa dell'intervento dal carattere contemporaneo, il percorso progettuale si divideva in due possibilità: la ricostruzione storica integrale, che non avrebbe lasciato alcuna traccia del sisma, o il consolidamento dei danni, ove possibile.

*“In un arco di pietra o in un pilastro, basta un leggero sostegno, smontare alcuni conci e rimetterli al loro posto perché questo elemento strutturale sia restaurato. Quando si trattano più di cinquecento tonnellate di materiale spostato, smontare e ricostruire non è né la soluzione più economica né la meno dannosa.”*<sup>319</sup> (Jurado, 2012)

Dallo stesso racconto dell'architetto Jurado si evince che si decise di seguire la strada del consolidamento delle murature per come le aveva consegnate il terremoto, nonostante fosse una sfida complessa. Il motivo di tale scelta risiede nella volontà di operare secondo il criterio del minimo intervento. In primo luogo per questioni di carattere strutturale: i muri, gli archi e le nervature della volta si erano scomposte, avevano assunto una nuova disposizione geometrica. Era meglio consolidare la geometria<sup>320</sup> successiva al sisma, congelandola in quella posizione, piuttosto che ricostruirne una nuova. Tale modo di agire permette di essere più conservativo rispetto agli elementi costruttivi originali<sup>321</sup>, meno dannoso per l'edificio e più sostenibile economicamente.

La seconda ragione che portò alla decisione di consolidare le murature e non ricostruirle, come si può dedurre dall'ultima affermazione, era di carattere puramente economico.

*“L'intervento su una costruzione storica danneggiata dovrebbe essere come la riparazione di un veicolo dopo un incidente: si tratta di riportarla alla condizione precedente, senza armature o rinforzi aggiuntivi che potrebbero rivelarsi inutili in un altro sisma.*

*La cosa migliore che ci si possa aspettare da un edificio storico è che rimanga vivo e, se un futuro terremoto lo danneggia, possa essere riparato di nuovo”.*<sup>322</sup> (Jurado, 2012)

La metodologia adottata fu quella del minimo intervento e del consolidamento del danno, utilizzando un approccio che univa rigore scientifico, per quanto riguarda l'aspetto strutturale, e sensibilità storica, per la volontà di riproporre l'immagine ideale della torre. Questo equilibrio tra le due prospettive si riflette chiaramente nella scelta di non ricostruire il sistema di merlature realizzato nel 1967<sup>323</sup>, che aveva mostrato carenze strutturali significative. La decisione di non ripristinarle, quindi, supportò sia la tesi

---

<sup>319</sup> F. Jurado, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez García (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, p. 142.

<sup>320</sup> Ci si riferisce chiaramente alla grandissima fessurazione visibile ad occhio nudo sulla facciata Nord, come anche agli archi e alle volte interne che avevano reagito al sisma modificando la propria conformazione: Per portare un esempio citato dall'architetto Jurado, gli archi sono stati consolidati stringendoli tra di loro con cunei di legno.

<sup>321</sup> I sistemi costruttivi utilizzati furono quelli originari, così come i materiali impiegati: pietra e malta di calce.

<sup>322</sup> F. Jurado, op. cit., p. 140.

<sup>323</sup> Con un intervento di Pedro San Martín Moro, si veda l'approfondimento a pagina 81-85. note 167, 168, 169.

tecnico-scientifica, poiché si trattava di un elemento strutturalmente vulnerabile in caso di sisma, sia quella storica, in quanto fu possibile dimostrare, attraverso l'intervento della *Dirección General de Bellas Artes*, che le merlature non facevano parte della torre originaria.

### Una valutazione critica dell'intervento

L'intervento di restauro che coinvolge il delicato caso della Torre del Espolon è stato affrontato dall'architetto Jurado seguendo il corretto principio base del restauro del minimo intervento. *“L'atteggiamento di un restauratore”,* scrive Jurado, *“deve essere sempre quello di documentarsi al massimo per intervenire il meno possibile.”*<sup>324</sup>

Questo principio, che necessita di essere contestualizzato e non può essere valido in assoluto, assume ancora più forza se ci si rapporta al caso in questione. La torre costituiva infatti uno dei *landmark* visivi della città, uno dei monumenti più imponenti insieme alla gemella *Torre Alfonsina*. L'aspetto del minimo intervento dunque, si coordina con la necessità di restituire ai cittadini un'immagine del monumento che trasmetta ideali di forza e resistenza al sisma.

La decisione di non smontare e ricostruire la porzione di muratura distaccata, ma di consolidare il danno per evitarne il peggioramento, riflette una metodologia di restauro che assume un carattere tecnico, più che ideologico.

La sfida era infatti di tipo strutturale:

*“Le volte gotiche e i muri di pietra devono lavorare come erano stati pensati originariamente, questa è la sfida in questi restauri.”*(Jurado, 2012).

In questo senso, seppur l'intervento derivi da una considerazione di tipo tecnico, la decisione può essere letta come una volontà di lasciare il segno del terremoto e quindi della storia. In questo modo dopo il restauro, sosteneva l'architetto Jurado, la cicatrice sarà visibile.

Il rispetto del monumento e della storia si evince, poi, dalla sensibilità con cui viene realizzata la ringhiera di accesso e la passerella che circumnaviga il perimetro della torre. Questi non toccano mai l'edificio, né il suo sistema di fondazione; se ne distaccano sempre mezzo di un dito d'aria, vincolandosi al basamento roccioso o alla piattaforma antistante alla torre in calcestruzzo armato.

Nei casi come questo, in cui è doveroso fare i conti con l'istanza psicologica post traumatica e non è possibile esprimere una tangibile e chiara metodologia di intervento, la sensibilità progettuale emerge proprio nei piccoli dettagli come questi.

Figura 2.94. Torre del Espolon, 2023. Immagine dell'autore.

---

<sup>324</sup> F. Jurado Jimenez, op. cit., pp. 140.







## Torre Alfonsina, Castillo de Lorca, Lorca

Periodo di edificazione: XIII secolo

Area urbana: Castillo de Lorca, Lorca

Grado di tutela: Bien de Interés Cultural (BIC)

Stato di conservazione previo al sisma: Buono stato.

In fase di restauro la terrazza panoramica.

Danni rilevati dal sisma: Meccanismi di I modo: Fessurazioni.

Progetto di restauro: Architetto F. Jurado Jiménez, 2012.

Ultimazione lavori: 2013

Tipologia di intervento: Adeguamento sismico. Miglioramento della fruibilità.

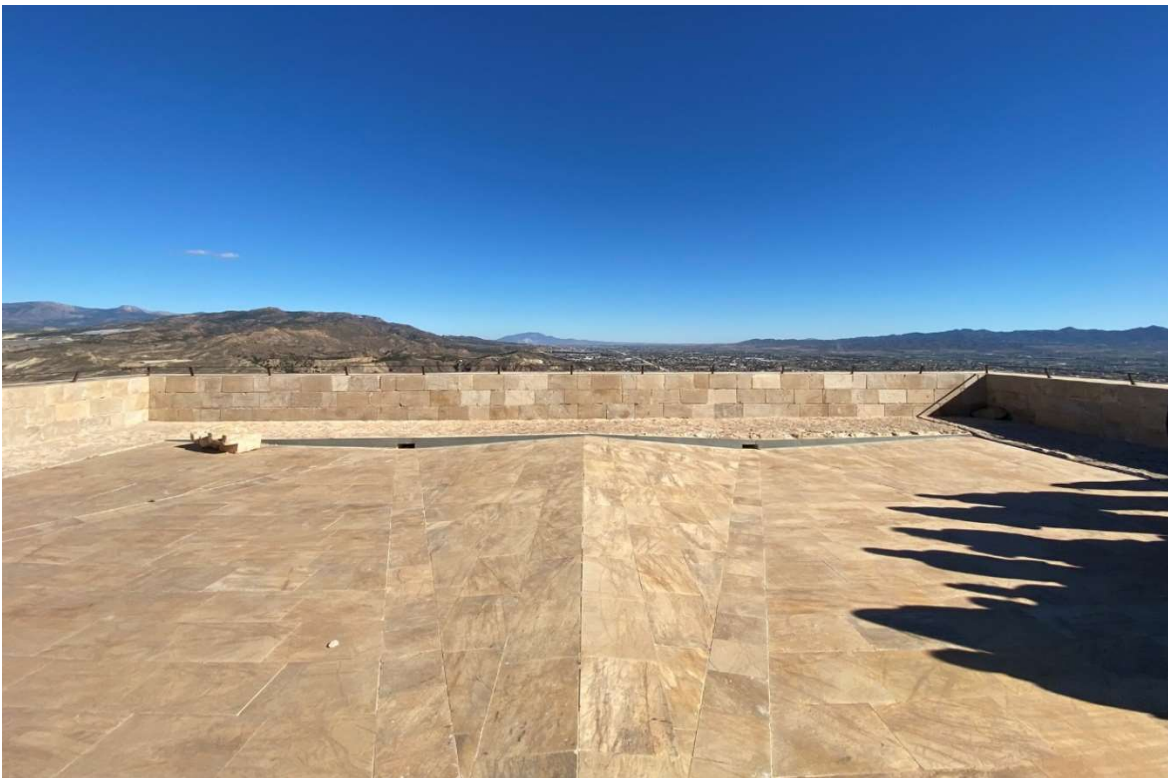


Figura 2.95. Terrazza panoramica sulla Torre Alfonsina, 2023. Immagine dell'autore.

### **Riflessioni di carattere generale sulle metodologie impiegate per il restauro**

Il restauro della Torre Alfonsina rappresenta un caso singolare nel panorama architettonico post sismico di Lorca, in quanto l'edificio era l'unico ad essersi mantenuto in buono stato di conservazione prima del terremoto, e non subì danni significativi in seguito a quest'ultimo, come per esempio avvenne alla Torre del Espolon. Il progetto di restauro si è trovato ad affrontare la delicata sfida di un intervento di tipo storico, volto a preservare l'identità di questo monumento simbolo della città. Oltre alle necessarie opere di adeguamento strutturale e antisismico, con il consolidamento delle lievi fessurazioni causate dal sisma, i lavori hanno incluso il rifacimento della terrazza superiore e nella realizzazione del sistema di coronamento di quest'ultima, che si trovava in fase di restauro al momento della scossa sismica.



Figura 2.96. Torre Alfonsina, Lorca, 2023.

Si noti in alto il sistema di coronamento realizzato con i blocchi della stessa pietra utilizzata per il manufatto originale. L'intervento risulta già oggi difficilmente distinguibile. Immagine dell'autore.

I lavori prevedevano la realizzazione di un parapetto superiore in blocchi di pietra squadrata. Per garantire che i nuovi blocchi fossero il più possibile simili a quelli originali, furono utilizzati i materiali ricavati dalle escavazioni per la realizzazione del nuovo Parador de Lorca. L'alzata del parapetto, costruita con pietre squadrate, si ispirava alle fotografie storiche che mostrano volumi più alti, ormai scomparsi, sulle coperture. In questo caso, la scelta del progettista di utilizzare lo stesso materiale non contribuirà a rendere distinguibile l'intervento poiché, una volta che la patina del tempo avrà inciso anche su questa parte del parapetto, sarà impossibile riconoscere la parte originaria da quella restaurata.

## Muralla del Castillo

Periodo di edificazione: XI secolo

Area urbana: Castillo de Lorca, Lorca

Grado di tutela: Intorno del Bien de Interés Cultural (BIC)

Stato di conservazione previo al sisma: Buono stato.

Danni rilevati dal sisma: Meccanismi di I modo: crolli.

Ultimazione lavori: 2013

Tipologia di intervento: Ricostruzione della muraglia.



Figura 2.97. Muralla del Castillo de Lorca, 2023.

Vista di una porzione della muraglia difensiva in corrispondenza della Torre del Espolon. Immagine dell'autore.

Il restauro della muraglia della castello rappresenta uno dei casi più ambigui di intervento realizzati nel panorama dei beni culturali di Lorca. La complessità del caso risiede nella varietà di interventi realizzati, spesso impiegando metodologie completamente diverse, per restaurare porzioni murarie appartenenti allo stesso complesso difensivo.

Sviluppandosi lungo il *Cerro del Castillo* per un'estensione superiore ai due chilometri, il restauro della *Muralla* è stato preso in carico da diversi progettisti, operanti per enti differenti<sup>325</sup>. Questa gestione frammentata ha sicuramente permesso di esplorare diverse modalità di intervento per ricostruire il recinto murario, ma allo stesso tempo ha anche denotato una grave carenza di coesione di intenzioni, visibile chiaramente nel contrasto tra gli interventi su porzioni murarie anche molto vicine tra loro.

---

<sup>325</sup> Ci si riferisce alla porzione Sud, presa in carico dall'Ayuntamiento nell'ambito delle opere per il Parador de Lorca; la parte Nord, prossima alla Torre del Espolon e la parte Est, vicina all'Ermita de San Clemente, furono restaurate dal progettista Jurado Jimenez.



## Riflessioni di carattere generale sulle metodologie impiegate per il restauro

In seguito al sisma, gran parte della muraglia del castello subì gravi danni. Le sollecitazioni sismiche causarono in molti casi cedimenti del terreno, privando la struttura del necessario supporto basamentale e compromettendone la stabilità.

Le principali aree di intervento individuate furono tre:

- la porzione settentrionale, nei pressi della Torre del Espolón;
- l'estremità orientale, in corrispondenza dell'Ermita de San Clemente;
- l'intero prospetto meridionale della muraglia, il cui restauro rientrò nelle opere urbane per la realizzazione del Parador de Lorca.

Dal momento che i danni non erano eccessivamente estesi e le porzioni crollate erano relativamente limitate, si optò per una ricostruzione della muraglia ispirata alla configurazione storica, impiegando materiali e tecniche costruttive analoghi a quelli originali.

La porzione nord, così come quella ovest, venne affidata all'architetto Jurado, già responsabile del restauro della Torre del Espolón e dell'Ermita de San Clemente. Per la muraglia, il progettista adottò un approccio in continuità con l'intervento sulla torre: l'obiettivo era restituire un'immagine ideale della struttura, utilizzando materiali e tecniche costruttive simili a quelle originali. Il risultato è una lunga porzione muraria che replica fedelmente l'aspetto precedente, distinguendosi solo per la tonalità del materiale, una differenza destinata ad attenuarsi nel tempo grazie alla naturale patinatura.

L'intervento sulla porzione orientale, in prossimità dell'Ermita de San Clemente, seguì invece un criterio completamente opposto. In questo caso, si optò per la costruzione di un nuovo muro in calcestruzzo armato, modellato con casseforme che ne conferissero una texture orizzontale, evocativa della tessitura muraria preesistente ma chiaramente differenziata. Anche la colorazione scelta si distacca nettamente dall'originale, rendendo il nuovo intervento immediatamente riconoscibile. (Figura 2.97.)

Analizzando criticamente i tre interventi, si potrebbe affermare che quello sulla porzione orientale sia il più coerente con i principi del restauro moderno, che prevedono la distinguibilità e la riconoscibilità delle aggiunte rispetto all'originale. Tuttavia, il problema principale di questo restauro non risiede tanto nella scelta di una soluzione piuttosto che un'altra, quanto nella totale assenza di un criterio unitario. L'aver restaurato diverse sezioni della stessa muraglia con approcci divergenti ha generato un risultato incoerente, che rende difficile la lettura dell'insieme, persino per chi opera nel settore del restauro.

Questo caso dimostra, in senso negativo, come la mancanza di coordinazione tra amministrazioni ed enti preposti possa portare a interventi disomogenei che rischiano di compromettere l'autenticità e la leggibilità di un bene culturale di grande valore come il castello.



Figura 2.98. Muralla del Castillo de Lorca, 2023.

Vista aerea della fortezza di Lorca. Sulla sinistra è possibile identificare la Torre del Espolon, al centro la Torre Alfonsina, sulla destra l'imponente complesso del Parador de Lorca. Fonte: Dreamstime.com

Quando si sceglie una linea d'intervento, è fondamentale mantenerla coerente su tutta la struttura, anche se non rappresenta la soluzione ideale. Una scelta consapevole e uniforme, per quanto perfettibile, permette di garantire una narrazione chiara e una maggiore comprensione del monumento nel suo insieme, evitando interpretazioni frammentarie o distorte.

In questo caso, non si può nemmeno parlare di una scelta progettuale: ha prevalso la "non scelta", e di conseguenza il progetto ha miseramente fallito. L'assenza di una visione unitaria ha generato un intervento privo di coerenza, lasciando il castello con una muraglia frammentata e priva di una chiara identità.

In questa confusione, si vuole offrire al lettore una suggestione, un'alternativa ai metodi di restauro adottati, che possa stimolare una riflessione su un approccio più organico e consapevole. L'idea progettuale prende spunto da un intervento minimo, realizzato all'interno dello stesso complesso del castello, lungo la muraglia, ma passato quasi inosservato.

Percorrendo il tratto settentrionale della muraglia, tra la Torre del Espolón e il *Taller Lorca del Tiempo*, si scorge, quasi nascosta, un'installazione metallica che funge da parapetto nei punti in cui la muratura è crollata. È un inserto discreto e minimale, che pur nella sua semplicità si integra perfettamente nel contesto senza alterarne la lettura. Questo piccolo intervento dimostra che esiste un modo diverso di intervenire sul patrimonio: un metodo che, invece di forzare ricostruzioni mimetiche o soluzioni eccessivamente contrastanti, cerca un equilibrio sottile tra antico e contemporaneo, rispettando la storia del luogo e valorizzandone le tracce residue.



Figura 2.99. Intervento sul prospetto Est della Muralla del Castillo de Lorca, 2023. Immagine dell'autore.  
La consistente porzione di muratura distrutta è stata reintegrata con un nuovo muro in calcestruzzo armato di colorazione rosea. L'immagine rimarca la volontà del progettista di distinguere l'intervento dalla preesistenza.



Figura 2.100. Intervento sul prospetto Nord della Muralla del Castillo de Lorca, 2023. Immagine dell'autore.  
Vista di una porzione della muraglia difensiva in corrispondenza della Torre del Espolon; si è deciso in questo caso di non ricostruire la muratura distrutta, ma di inserire un elemento che ne evocasse la volumetria.







## Capitolo 3    Lorca: una proposta di intervento presso l'Iglesia de San Juan

Figura 3.01. Iglesia de San Juan, Lorca, 2023. Immagine dell'autore.

Conclusa la fase del progetto di conoscenza, si affronta ora il caso concreto dell'*Iglesia de San Juan*, l'unico edificio del patrimonio culturale di Lorca che non è stato sottoposto ad alcun intervento di restauro, a distanza di oltre dieci anni dal sisma. Proseguendo sulla scia della stessa metodologia investigativa applicata fin ora, si scinderà questa trattazione in due sezioni: un progetto di conoscenza sulla chiesa e una proposta di intervento, indispensabile per dare concretezza alla teoria e agli studi prodotti.

Sono stati affrontati finora tutti temi propedeutici all'argomento che si tratterà, con l'obiettivo di fornire sempre una panoramica generale su tutte le questioni affrontate, ma rivolgendo poi sempre l'attenzione verso quegli aspetti che fossero afferenti a quelli che si tratteranno di seguito. Dall'analisi storica e territoriale si è passati alla spiegazione dell'evento sismico, comprensivo di cause ed effetti prodotti, sino ad arrivare a una panoramica, sicuramente non esaustiva ma molto indicativa sul processo di ricostruzione del patrimonio culturale di Lorca. L'importanza di affrontare uno studio seguendo una metodologia di indagine ben definita ci presenta a questa fase con un grande bagaglio di informazioni da gestire e una conoscenza approfondita del luogo.

E' proprio in questa fase del processo di restauro che l'architetto è chiamato a mettere in pratica dei principi progettuali, non propri, ma quelli individuati nel processo di ricostruzione delineato dal Plan Director. Si prende in analisi uno dei pochissimi edifici del patrimonio culturale lorquino ancora non restaurati, in modo da avere un caso concreto sul quale esprimere una proposta. Allo stesso modo, sarà importante l'esperienza dei restauri precedentemente realizzati sugli edifici, che possono fornire solide indicazioni in merito ai criteri di intervento. In merito, i casi del castello di Lorca e delle due iglesias dei barrios altos, saranno dedicatari di un maggior approfondimento, dal momento che sarà necessario sviluppare una proposta che li coinvolga anche a livello urbano. Di seguito i capitoli che si affronteranno in questa sezione.

### *3.1 L'inquadramento storico e territoriale*

#### *3.1.1 La Storia dell'Iglesia de San Juan*

#### *3.1.2 Le trasformazioni*

#### *3.1.3 L'avvento del XX secolo e l'abbandono della chiesa*

#### *3.1.4 I danni rilevati in seguito al sisma e gli interventi di consolidamento*

### *3.2 La condizione attuale dell'Iglesia de San Juan*

#### *3.2.1 L'avvento del XX secolo e l'abbandono della chiesa*

#### *3.2.2 Il progetto di rifunzionalizzazione della chiesa ad opera di Jurado*

#### *3.2.3 Una valutazione critica della proposta di Jurado*

### *3.3 Una proposta di restauro per la chiesa e il suo intorno*

#### *3.3.1 Le metodologie e criteri di intervento*

#### *3.3.2 La proposta di intervento*

### 3.1 L' inquadramento storico e territoriale

L'*Iglesia de San Juan* si colloca nell'omonimo *Barrio Alto* di Lorca, sull'altura che conduce dal centro della città verso il castello. Collocata in una posizione strategica, all'estremo Est del rilievo collinare, la chiesa gode della privilegiata vista su entrambi i fronti cittadini, dominando la vista a nord ovest, verso le campagne lorquine, e la vista a Sud Est sulla città di Lorca e la Valle del Guadalentín. Analogamente a quanto accaduto alle altre tre chiese dei quartieri alti, l'*Iglesia de San Juan* ha attraversato un lungo periodo di abbandono, in cui ancora verte tuttora, che l'ha conservata in un profondo stato di degrado, aggravato dagli effetti del sisma. A differenza delle altre due chiese, San Pedro e Santa Maria, lo stato di degrado prolungato e una mancanza di utilizzo fin dal XIX secolo hanno ostacolato una decente conservazione del manufatto, impedendo di fatto la realizzazione di tutti i possibili progetti di restauro che sono stati avanzati.

Si tratta di una chiesa che aveva una certa rilevanza storica e simbolica della città, dunque, meritevole di attenzione e cura. Per tale motivo, seppur non sia ancora stata restaurata, rientra nei programmi del *Plan Director* e di tutti i piani di tutela della città di Lorca<sup>326</sup>. Il terremoto del 2011 ha proposto l'occasione per trattare, nuovamente, il tema del restauro di questa chiesa. Tale intervento rappresenterebbe un evento simbolico che restituirebbe a Lorca e ai suoi cittadini uno spazio di profondo significato.

#### 3.1.1. La Storia dell'*Iglesia de San Juan*

La chiesa di San Juan è un edificio religioso costruito nel XV secolo, in un contesto di grande espansione della città di Lorca a partire dal *Cerro del Castillo*, dove si era formata la cittadella fortificata durante le guerre di *reconquista* cristiane, verso la Valle del Guadalentín<sup>327</sup>. La sua collocazione geografica la situava nel cuore della città medievale, il cui antico tracciato oggi si riflette nel fitto intreccio di strade che caratterizzano i quartieri alti di San Juan, San Pedro e Santa Maria.

La configurazione spaziale originale si articolava a partire da una pianta a croce latina, con una navata centrale, coperta con una volta a botte, e cappelle laterali con piccole volte a crociera. L'edificio fu stato realizzato con una muratura in pietra e malta di calce, rinforzata agli angoli con blocchi lapidei più grandi, ben tagliati e squadri. Completava la chiesa una torre posta sul prospetto Sud-Ovest, unico elemento appartenente alla chiesa originale e ancora conservato: inizialmente costruita per

---

<sup>326</sup> Tra questi si vedano i seguenti piani: "ARI", "PIBAL", "Plan de Calidad y paisaje de la ciudad de Lorca". Per approfondimenti si rimanda al Capitolo 2.4.2 "I contenuti del Plan Director e i criteri di intervento".

<sup>327</sup> Per approfondimenti di carattere storico si rimanda al Capitolo 2.1 "La conoscenza del contesto: storia, trasformazioni urbane e normativa".

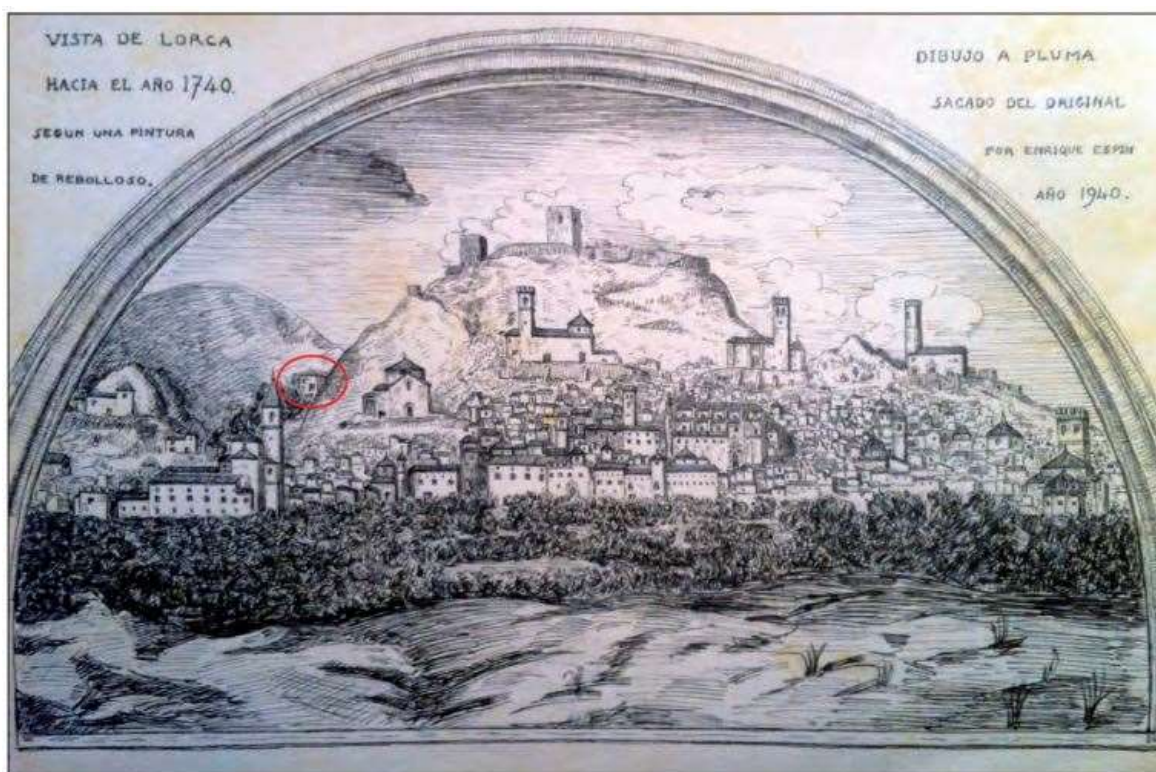


Figura 3.02. Rappresentazione della città di Lorca. Reboloso, 1740.

Si specifica che, seppur il disegno ritragga la città di Lorca alla metà del XVIII secolo, questa tavola non proviene direttamente dal disegno di Reboloso del 1740, bensì da un suo ripasso a piuma ad opera del pittore Enrique Espin nel 1940, come anche testimoniato dall'immagine. Si osservi la collocazione dell'Iglesia de San Juan all'estremo est della città, evidenziato con un segno di colore rosso. Si confronti questa immagine con la successiva figura 3.03.

Tratta dal sito dell'Ayuntamiento de Lorca

controllare la valle in tempi di guerra<sup>328</sup>, perse presto la sua funzione e fu trasformata in campanile. La torre si divide in due corpi, il primo di pianta circolare, il superiore di forma ottagonale.

Nel primo periodo di vita dell'edificio, tra il XV e il XVI secolo, la chiesa rivestì un ruolo importante dal punto di vista religioso, tanto quanto da quello politico: l'ampio patio, spazio esterno sul retro della chiesa che si conserva ancora oggi nonostante le varie trasformazioni intercorse, ospitava già nel XV le assemblee di una primordiale rappresentanza comunale, riunita in forma di consiglio aperto<sup>329</sup>.

<sup>328</sup> Certifica tale tesi un disegno del pittore Reboloso Jiménez che la ritrasse nel 1755 con un coronamento di merlature. J. Fernández Abellán, *Iglesia de San Juan (Lorca, Murcia). Análisis previo y propuesta de restauración*, Trabajo de fin grado, rel. Y. Hernández Navarro, Universidad Politécnica de Valencia, Valencia, 2020, p.25

<sup>329</sup> A riportare questo dettaglio sul ruolo sociale e politico della chiesa è il sindaco di Lorca, in occasione della presentazione del progetto di restauro dell'*Iglesia de San Juan*. Se ne riporta l'articolo che contiene l'evento integrale. Redacion El Lorquino, *La Iglesia medieval de San Juan (Lorca) será restaurada y acondicionada*, Quotidiano regionale El Lorquino, Lorca, 28 Novembre 2023.





Figura 3.03. Rappresentazione della città di Lorca. Palomino, 1788.

Disegno del pittore J.F. Palomino, del 1788, pubblicato nell' *Atlante español* 1789 e distribuito dalla Biblioteca National de España. Ritrae sulla destra l'Iglesia de San Juan, si cui si possono scorgere chiaramente la torre e la cupola alla sua destra, per la prima volta rappresentata. Si confronti l'immagine con la Figura 3.02.

Tratta dal sito della Biblioteca National de España.

A partire dal 1533, l'anno in cui fu ordinata la costruzione della *Colegiata di San Patricio*, l'*Iglesia de San Juan*, come avvenne anche per le chiese di San Pedro e Santa Maria cominciò a perdere progressivamente importanza a causa dello spostamento della vita civile religiosa più a valle, nel nuovo centro della città.

### 3.1.2 Le trasformazioni

La matrice tardogotica<sup>330</sup> di questa architettura fu presto dimenticata a causa di una prima ricostruzione, risalente al XVII secolo, avviata a seguito di un forte terremoto verificatosi nel 1674. La scossa sismica distrusse gran parte della città che si ergeva nei *Barrios Altos*, obbligando la popolazione a ricostruirla quasi interamente.

<sup>330</sup> Nello specifico l'*Iglesia de San Juan* rappresentava, prima della sua distruzione nel 1674, un particolare stile gotico sviluppatosi lungo la costa orientale della Spagna, nei pressi di Barcellona, denominato Gotico Levantino. Tra le caratteristiche che lo distinguono emergono la sobrietà delle forme, una forte influenza mediterranea e la scarsità della luce naturale. Tra gli esempi più lodevoli si annoverano la *Catedral de Valencia* e la *Llorja de Palma*.

Come avvenne anche per le altre chiese analizzate, pochissimi elementi originali previ al 1674 si conservano tuttora: in questo caso, come anche per l'*Iglesia de San Pedro*, si tratta del primo livello a pianta circolare della torre campanaria.

L'*Iglesia de San Juan* fu ricostruita nel corso del XVIII secolo secondo i canoni dell'epoca con un'impronta di matrice barocca: l'elemento più rappresentativo di tale ricostruzione fu la cupola centrale, che si conserva ancora oggi, completa degli affreschi che la ornano e delle tegole di copertura *verde-vidriadas*: coppi ceramici lucidi di colorazione verde.

La porta di accesso, sul prospetto oggi prospiciente alla strada che conduce al castello, fu realizzata nel 1711 ad opera del *cantero*<sup>331</sup> Salvador de Mora, mentre nel 1713 si completarono gli interni della chiesa.<sup>332</sup>

Un disegno del pittore spagnolo Reboloso Jimenéz, datato 1740, ritrae una panoramica della città di Lorca in cui emergono chiaramente le tre *Iglesias Altas* e il castello sullo sfondo. Questo disegno evidenzia ancora la presenza delle merlature sulla torre della chiesa e certifica che la cupola non sia stata realizzata prima di quella data.

Infatti, è ragionevole sostenere che la realizzazione della cupola sia avvenuta nella seconda metà del XVIII secolo, poiché fu ritratta per la prima volta in un disegno del 1778 ad opera del pittore Juan Fernando Palomino, pubblicato nell'Atlante nazionale spagnolo 1779<sup>333</sup>.

È dello stesso periodo il restauro del livello superiore della torre, che perse le sue merlature, sostituite con una tradizionale copertura in elementi ceramici, e assunse una forma ottagonale nel suo corpo superiore.

Alla fine del XVIII secolo l'*Iglesia de San Juan* si presentava completa in ogni suo elemento: la torre, la nuova cupola e gli interni arricchiti da stucchi e capitelli composti. La cupola centrale, realizzata in stile rococò da Cristóbal Grau<sup>334</sup>, rappresentava senza dubbio l'elemento di maggior pregio della chiesa: il dettaglio dell'anello ondulato, ispirato alla *Capilla del Rosario* dell'*Iglesia de Santa María del Carmen*<sup>335</sup>, costituisce tutt'oggi uno dei motivi di maggior interesse della chiesa.

Le trasformazioni successive furono meno consistenti: il *retablo*<sup>336</sup> barocco, realizzato da Manuel Caro del 1694 e dorato nel 1700 da Gaspar de Pinilla fu sostituito da uno neoclassico ad inizio del XIX secolo. Della struttura che lo ornava emergeva un gruppo scultoreo di San Juan e Gesù Cristo mentre ricevono le acque battesimali, oltre alle

---

<sup>331</sup> Maestro artigiano che si occupava di realizzazione di elementi in pietra nelle costruzioni rinascimentali o barocche. In questo scaso si trattava specificatamente di un artigiano scalpellino.

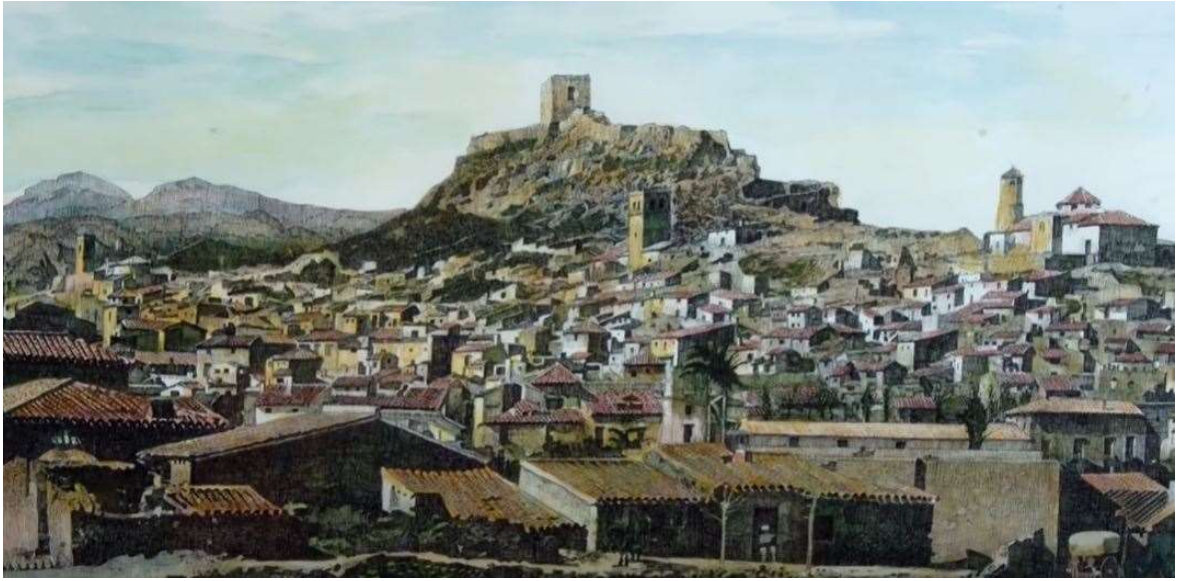
<sup>332</sup> J. Fernández Abellán, op. cit., p.26.

<sup>333</sup> J. F. Palomino, in B. Espinalt y García (a cura di), *Atlante español, ó Descripción general geográfica, cronológica, é histórica de España, por reynos y provincias*, Imprenta de Pantaleon Aznar, Madrid, 1779, p. 60.

<sup>334</sup> J. Fernández Abellán, op. cit., p.27.

<sup>335</sup> Si veda J. de Dios de la Hoz, *Iglesia de Nuestra Señora del Carmen*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 265-280.

<sup>336</sup> Con il termine *retablo* ci si riferisce a un complesso scultoreo collocato sul retro dell'altare.







A fianco:

Figura 3.04. Rappresentazione della città. Inizio XX secolo. Sulla destra l'Iglesia de San Juan.

Figura 3.05. Iglesia de San Juan. Disegno di inizio XX secolo. Si noti come la chiesa fosse profondamente modificata da numerose superfetazioni costruite al suo fianco, dove un tempo sorgeva il patio esterno, oggi ripristinato.

Figura 3.06. Iglesia de San Juan de Lorca. Una delle rare fotografie della chiesa prima della sua distruzione del 1936.

Sopra:

Figura 3.07. Iglesia de San Juan de Lorca. 1925. Interni. Fotografia del gruppo scultoreo neoclassico dietro l'altare.

Figura 3.08. Iglesia de San Juan de Lorca. Interni. Fotografia del transetto da cui si può apprezzare l'imposta della cupola barocca, con il suo profilo ondulato. L'assenza del retablo sullo sfondo testimonia che la foto sia stata scattata tra il 1925 e il 1936.

Tutte le immagini sono tratte dall'archivio iconografico dell'Ayuntamiento *Municipal de Lorca*.



immagini di San Pedro, San Francisco, San Pablo, San Antonia e dell'Immacolata, che si persero negli anni.

La decadenza della chiesa iniziò pochi anni dopo nel 1835 con la *desamortizacion*<sup>337</sup>, che segnò il passaggio del bene immobile dalla Chiesa allo stato spagnolo.

### 3.1.3 L'avvento del XX secolo e l'abbandono della chiesa

In seguito al processo di *Desamortizacion*, l'*Iglesia de San Juan* iniziò un repentino declino da cui non si riprese mai.

Nei primi anni del XX secolo la chiesa svolgeva ancora delle funzioni religiose, ma era stata profondamente trasformata. Al corpo centrale originario fu aggiunta una sagrestia a pianta rettangolare, che si conserva ancora oggi, e il processo di urbanizzazione crescente e incontrollato trasformarono il patio retrostante la chiesa in un insieme di edificazioni di bassa qualità. Il definitivo stabilizzarsi della vita urbana nella pianura e l'abbandono dei quartieri dei *Barrios Altos* determinarono una progressiva mancanza di interesse verso questo sito, lasciato in balia dell'abusivismo e privo di controllo da parte delle amministrazioni locali.

Una rara fotografia del 1925 mostra gli interni della chiesa, con il *retablo* neoclassico, la scultura del Battesimo di Cristo e le immagini di Santa Agata e Santa Lucia, collocate rispettivamente a sinistra e a destra.

Il 14 agosto del 1936, in piena guerra civile, un nutrito gruppo di nazionalisti mise a ferro e fuoco la città di Lorca, con lo scopo di colpire in particolar modo i siti religiosi più rappresentativi. Seppur avesse al tempo già perso gran parte del suo valore religioso, l'*Iglesia de San Juan* aveva comunque un forte valore simbolico per la città di Lorca. Insieme alle *Iglesias Altas* di San Pedro e Santa Maria fu distrutta da un incendio.

Seguirono anni in cui le amministrazioni locali di Lorca e Murcia dimostrarono una grave negligenza, lasciando la chiesa in completo stato di abbandono. Solo la necessità urgente di recuperarla riuscì a convincere l'Ayuntamiento di Lorca a coinvolgerla in una serie di piani di riqualificazione urbana, già alla fine degli anni '70.<sup>338</sup>

Nel 1982, la commissione del patrimonio storico di Lorca presentò una proposta di recupero e valorizzazione dei *Barrios Altos* di Lorca, che includeva anche il restauro dell'*Iglesia de San Juan*. Tuttavia, il progetto rimase incompiuto e fu necessario attendere

---

<sup>337</sup> Conosciuta come la *Desamortización de Mendizábal*, per il presidente del Governo che la promosse durante il regno di Maria Cristina di Borbone, la *desamortizacion* fu una nota riforma economica spagnola del 1835, volta a migliorare l'economia statale. Il nome indica il processo di espropriazione e vendita dei beni immobili di proprietà della Chiesa con l'obiettivo di ridurre il debito pubblico accumulato dalla monarchia.

<sup>338</sup> Uno dei primi progetti fu curato da Pedro San Martín Moro, negli anni '70, contestualmente ai suoi restauri che coinvolsero la *Torre del Espolon*. Sebbene l'architetto avesse redatto un primo rapporto tecnico, gli interventi di restauro non vennero mai intrapresi a causa del mancato benessere della giunta comunale. Un ulteriore progetto avanzato dalla *Comision del Patrimonio Historico-artístico de Murcia*, datato 1982, fu invece abbandonato perché l'impresa che avrebbe dovuto realizzare i lavori di restauro fallì. Si veda J. Fernández Abellán, 2020, pp. 29-30.



Figura 3.09. Prospetto Sud-Est dell'Iglesia de San Juan.  
Rappresentazione grafica che permette di visualizzare le principali trasformazioni della chiesa tra il XVII e il XX secolo, prima del suo abbandono. Tratto da J. Fernández Abellán, 2020.

fino al 1992 per un intervento di consolidamento, resosi indispensabile a causa delle precarie condizioni dell'edificio, che rappresentava un potenziale pericolo per la sicurezza dei cittadini. L'intervento consistette nella costruzione di paramenti murari con blocchi di calcestruzzo sotto ogni arco tra la navata centrale e le cappelle laterali. La cupola centrale fu rinforzata mediante l'installazione di questi stessi muri di sostegno, mentre il transetto venne consolidato con un cordolo in calcestruzzo armato.

Inoltre, l'accesso al sito fu impedito tramite la chiusura di tutte le aperture.

Il muro di contenimento del terreno nel patio retrostante l'*Iglesia de San Juan* venne rafforzato e l'ambiente fu ripavimentato, probabilmente per motivi di sicurezza e in vista di un eventuale intervento futuro.

### 3.1.4 I danni rilevati in seguito al sisma e gli interventi di consolidamento

La chiesa già prima del sisma verteva in uno stato di grave degrado, a causa del suo abbandono in seguito alla distruzione del 1936 nella guerra civile spagnola, che l'aveva definitivamente privata di ogni sua funzione religiosa.

Si conservavano, prima del sisma, solo i muri portanti esterni e le coperture del campanile e della cupola centrale barocca. Il sisma non provocò ulteriori crolli, se non per piccole porzioni murarie, ma portò ad una condizione di instabilità tale delle strutture che fu necessario un intervento immediato affinché queste non collassassero definitivamente a terra. Il rischio di crolli imminenti, come anche la possibilità di coinvolgere persone e veicoli considerata la prossimità della chiesa con la strada di



Figura 3.10. Iglesia de San Juan, Lorca, 2010.

Fotografia della chiesa prima del sisma, in un evidente stato di degrado e precarietà. Tratto [www.voyagevirtuel.net](http://www.voyagevirtuel.net)

collegamento con il castello, convinse i tecnici a interdire il sito al pubblico e procedere immediatamente con il consolidamento delle strutture a rischio collasso.

Si riportano di seguito i principali danni:

- il campanile, unico elemento originale del manufatto originario del XV secolo, al netto di alcune trasformazioni, presentava numerose fessurazioni nel secondo corpo dovute a distacchi di muratura in corrispondenza delle aperture, come il crollo delle chiavi di volta degli archi.
- il transetto presentò meno danni. Quest'ultimo era stato interessato dagli interventi di consolidamento del 1992 con una muratura in blocchi di calcestruzzo sotto i quattro archi della cupola e un cordolo superiore in corrispondenza del tamburo della cupola. Tale intervento di consolidamento ha evitato sicuramente il ribaltamento della cupola ma non ha potuto evitare il suo slittamento, numerose crepe e vistose fessurazioni, come anche la perdita di alcuni elementi decorativi.
- la sacrestia, sul prospetto Nord Est subì disallineamenti, crolli e fessurazioni. L'intervento era raccomandato, seppur la condizione non fosse critica, a causa della vicinanza con la strada e il rischio di coinvolgimento di persone.
- le murature portanti sul prospetto Nord Ovest riportarono crolli e disallineamenti sul piano verticale, con conseguente rischio di crollo sul patio retrostante la chiesa.
- le murature portanti sul prospetto Sud Est riportarono, al contrario, danni minori, eccezion fatta per l'architrave della finestra superiore del prospetto che presentava rischio di crollo e che era meglio consolidare.



Figura 3.11. Iglesia de San Juan, Lorca, 2010.

Immagine della torre della chiesa prima del terremoto. Tratta da J. Fernández Abellán, 2020.

Figura 3.12. Torre dell'Iglesia de San Juan, Lorca, 2010.

Immagine della torre in seguito agli interventi di consolidamento post sismico. Si notino le strutture metalliche che avvolgono la torre, come anche quelle di coronamento delle murature. Tratta da J. Fernández Abellán, 2020.

L'analisi dei danni rilevati e dei rischi connessi evidenziò la necessità di operare su più elementi costruttivi della chiesa.<sup>399</sup>

La concreta possibilità di crollo del campanile sulla strada sottostante condusse ad un immediato intervento di consolidamento, realizzato con profili metallici, e la sostituzione dei conci di chiave degli archi danneggiati.

Le strutture di rinforzo della cupola e del transetto necessitavano di un consolidamento ulteriore: nonostante avessero scongiurato il ribaltamento della cupola, avevano comunque permesso la formazione di crepe e fessurazioni. La necessità era quella di implementare il sistema di consolidamento della cupola, tramite l'impiego di profili metallici che tenessero insieme il sistema della cupola.

L'evidente disallineamento sul piano verticale di alcuni muri portanti, nello specifico quelli sul prospetto Nord Ovest e il muro della sagrestia, hanno richiesto l'installazione di una sovrastruttura metallica di rinforzo: un elemento in acciaio che congiungesse le

<sup>399</sup> Per una panoramica più approfondita in merito ai danni causati dal sisma si consulti: R. Pardo Prefasi, S. Sánchez Sicilia, I. González Balibrea, *Actuaciones de emergencia en la iglesia de San Juan*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 303-308.





Figura 3.13. Iglesia de San Juan, Lorca, 2010.

Vista dell'interno della chiesa prima del sisma. Si noti la presenza dei paramenti murari di consolidamento dei pilastri e delle volte. La chiesa verteva già in uno stato di degrado molto avanzato. Fonte: <https://cosasdelorca.com>

murature e svolgesse la medesima funzione di un cordolo in calcestruzzo, senza appesantire l'assetto murario. Il muro tra la sacrestia e il presbiterio, che si era letteralmente diviso in due per mezzo di una fessurazione molto profonda verticale, fu puntellato e consolidato.

Altri interventi, minori ma non per questo meno necessari, furono il consolidamento dell'arco del transetto, il consolidamento del cornicione del corpo della sagrestia e il muro esterno prossimo alla torre.

Per quanto concerne gli spazi esterni, si operò anche per garantire la tenuta strutturale del muro di contenimento della grande terrazza panoramica retrostante la chiesa.

Tutte queste operazioni si resero necessarie in tempi brevi utilizzando sistemi che permettessero contemporaneamente facilità di esecuzione e sicurezza del personale.

Gli interventi citati furono seguiti dagli architetti R. Pardo Prefasi, S. Sánchez Sicilia e I. González Balibrea, i quali documentarono tutti i danni in dettagliato *informe tecnico*, che fu utilizzato come base di riferimento dal *Plan Director*. È importante sottolineare che il rilevamento dei danni, così anche come le direttive fornite dagli architetti per realizzare le opere di emergenza, non erano finalizzate a risolvere in modo definitivo le problematiche strutturali dell'*Iglesia de San Juan*, ma piuttosto a garantire la conservazione provvisoria del manufatto, in modo da consentire al *Plan Director* di attivare quanto prima possibile un progetto di restauro.



Figura 3.14. Iglesia de San Juan, Lorca.

Una vista esterna del prospetto Nord Ovest della chiesa, si notino gli interventi di consolidamento post sismico. Immagine tratta dal sito del quotidiano regionale La Opinion de Murcia, [www.laopiniondemurcia.es](http://www.laopiniondemurcia.es)



Figura 3.15. Iglesia de San Juan, Lorca.

Una vista del prospetto Sud Est della chiesa, con l'ingresso adiacente alla strada carrabile. Immagine tratta dal sito del quotidiano regionale La Opinion de Murcia, [www.laopiniondemurcia.es](http://www.laopiniondemurcia.es)

## 3.2 La condizione attuale dell'Iglesia de San Juan

Dopo diversi anni in seguito al sisma le condizioni in cui verte l'*Iglesia de San Juan* non sono affatto migliorate e, se possibile, il passare del tempo e l'esposizione agli agenti atmosferici ha acuito il degrado della chiesa.

Le opere realizzate all'indomani del sisma, volte a garantire il consolidamento delle strutture pericolanti, congelarono una condizione di danno che si potrebbe definire di crollo primario<sup>340</sup>: nulla è stato più modificato, in terra si conservano ancora alcuni elementi lapidei degli archi e i mattoni dei sistemi voltati.

Le cause di questa condizione non possono essere attribuite esclusivamente al terremoto: se è vero che apparentemente lo stato di degrado è addotto a un disastro di tipo naturale, le cause sono, nella maggior parte dei casi, riconducibili all'azione antropica.

Riflettendoci, il vero motivo per cui l'*Iglesia de San Juan* si trova in queste condizioni è in prima istanza una guerra, ideologica, combattuta all'interno dello stesso popolo, seguita da un lungo periodo di abbandono.

A peggiorare il quadro è intervenuto un clima di disinteresse generale, che ha portato a uno spostamento dell'attenzione della popolazione verso altre aree urbane, lasciando il *barrio alto* in uno stato di incuria. Le intemperie e l'usura naturale continuano a erodere le poche strutture superstiti, accelerando il processo di degrado. L'assenza di un piano concreto per il recupero della chiesa e dell'intera area circostante evidenzia un problema rilevante nella gestione del patrimonio culturale a Lorca.

### 3.2.1 Il contesto della chiesa e i progetti di recupero urbano

L'*Iglesia de San Juan* si colloca all'interno dell'omonimo *barrio alto*, situato all'estremità orientale dell'altura che conduce verso il castello di Lorca. La sua collocazione strategica, che offre una vista panoramica a 360° sull'intera città e sulle campagne circostanti, ha da sempre costituito un elemento di gran valore storico e paesaggistico. Tuttavia, questa collocazione periferica, defilata rispetto al nucleo vitale di Lorca, al contribuito al suo progressivo isolamento e oblio, condiviso dallo stesso quartiere che la ospita.

---

<sup>340</sup> Crollo primario, concetto chiave del restauro archeologico con cui ci si riferisce generalmente al collasso di una struttura o di un elemento architettonico. La peculiarità di tale crollo è che l'assenza di ogni tipo di intervento antropico, che sia il restauro o il consolidamento, permette di leggere nel posizionamento degli elementi architettonici adagiati a terra le cause e le dinamiche del crollo. In questo contesto, dal momento che gran parte degli elementi originali erano andati perduti molto prima del sisma, il termine si usa in maniera, non del tutto propria, per restituire l'idea di uno stato dei luoghi uguale a quello immediatamente successivo al sisma, che il tempo ha potuto congelare. Emanuele Romeo, *Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore*, in A. M. Oteri e G. Scamardì, *Rivista ArchHistoR (Extra n. 7/2020): Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Reggio Calabria, 2020, pp. 240.





Figura 3.16. Barrio de San Juan, Lorca.

In primo piano il denso agglomerato urbano del quartiere, in cui spiccano abusivismo e costruzioni di bassa qualità, sullo sfondo l'Iglesia de San Juan. Immagine tratta da <http://www.allyouneedinmurcia.com/es/>

Il *barrio de San Juan* si caratterizza per un denso tessuto urbano, con edifici di volumetria molto contenuta, che non superano mai i tre piani e occupano una porzione di suolo minima. Lo sviluppo urbanistico si estende per poche centinaia di metri lungo la salita che conduce dal *Rio Guadalentín* verso il castello, attraversando le mura medievali e il *Porche de San Antonio*<sup>341</sup>. L'*Iglesia de San Juan* rappresenta l'ultimo edificio di valore architettonico prima che l'abitato lasci spazio alla natura brulla e arida che circonda il castello.

Come i contigui quartieri di San Pedro e Santa Maria, il *Barrio de San Juan*, fa parte dell'antico tracciato urbano, identificabile con la città medievale. Tutti e tre, infatti, si trovano all'interno delle mura medievali, un tempo centro pulsante della vita cittadina. Tuttavia, lo sviluppo urbano degli ultimi decenni si è concentrato sui quartieri centrali del *conjunto histórico*, trascurando i quartieri alti, che sono stati progressivamente dimenticati dall'amministrazione locale.

Le problematiche che affliggono i quartieri sono principalmente di tipo urbano e sociale. Dal punto di vista urbanistico, l'assenza di una pianificazione adeguata e di un interesse da parte dell'amministrazione hanno condotto a uno sviluppo incontrollato: molti edifici sono stati costruiti abusivamente, impiegando tecniche e materiali scadenti.

---

<sup>341</sup> *Porche de San Antonio*, la porta di accesso alla città medievale. Costituisce uno dei principali punti di interesse della città e il suo restauro ha costituito motivo di grande interesse per questa ricerca. Si rimanda per approfondimenti a E. Barcelo Torres, op. cit., 2016, pp. 163-173.





Figura 3.17. Barrio de San Juan, Lorca, 2023.

Vista della *Colegiata de San Patricio* dal *barrio de San Juan*. La chiesa, simbolo dell'architettura religiosa della città, emerge imponentemente da un tessuto urbano fitto e degradato. Immagine dell'autore.

Queste costruzioni non solo costituiscono un problema per i cittadini, non essendo conformi ad alcuna normativa vigente, ma alterano anche il decoro della città. Passeggiando per le vie di Lorca, si percepisce una netta cesura all'altezza delle mura medievali: al di sotto di esse, verso il fiume e il centro storico, la città appare un bene di valore da preservare. Le vie sono curate, i fronti stradali sono omogenei e gradevoli, i monumenti ben conservati e valorizzati. Al contrario, sopra la muraglia, il paesaggio urbano diventa caotico, le strade disordinate, gli edifici trascurati e l'ambiente si presenta complessivamente degradato.

E' incredibile l'impatto che si percepisce in *Plaza de España*, il centro della vita cittadina che ospita la sede dell'*Ayuntamiento de Lorca* e la *Colegiata de San Patricio*.

Quest'ultima è probabilmente il monumento più noto e rappresentativo del *conjunto histórico*; alle sue spalle però, rivolgendo lo sguardo al castello, la panoramica è sconcertante. In pochi metri il decoro urbano di *Calle Zapateria* e *Plaza de España* si perde in un reticolo denso di vie e edifici fatiscenti, che riflettono l'evidente stato di degrado dei *barrios altos*.

Questa disparità è il prodotto di un prolungato disinteresse istituzionale che ha penalizzato i quartieri più alti della città, lasciandoli ad una condizione di abbandono, sia sociale che urbanistica. I problemi di carattere urbano, infatti, non possono che riflettersi in difficoltà di tipo sociale.

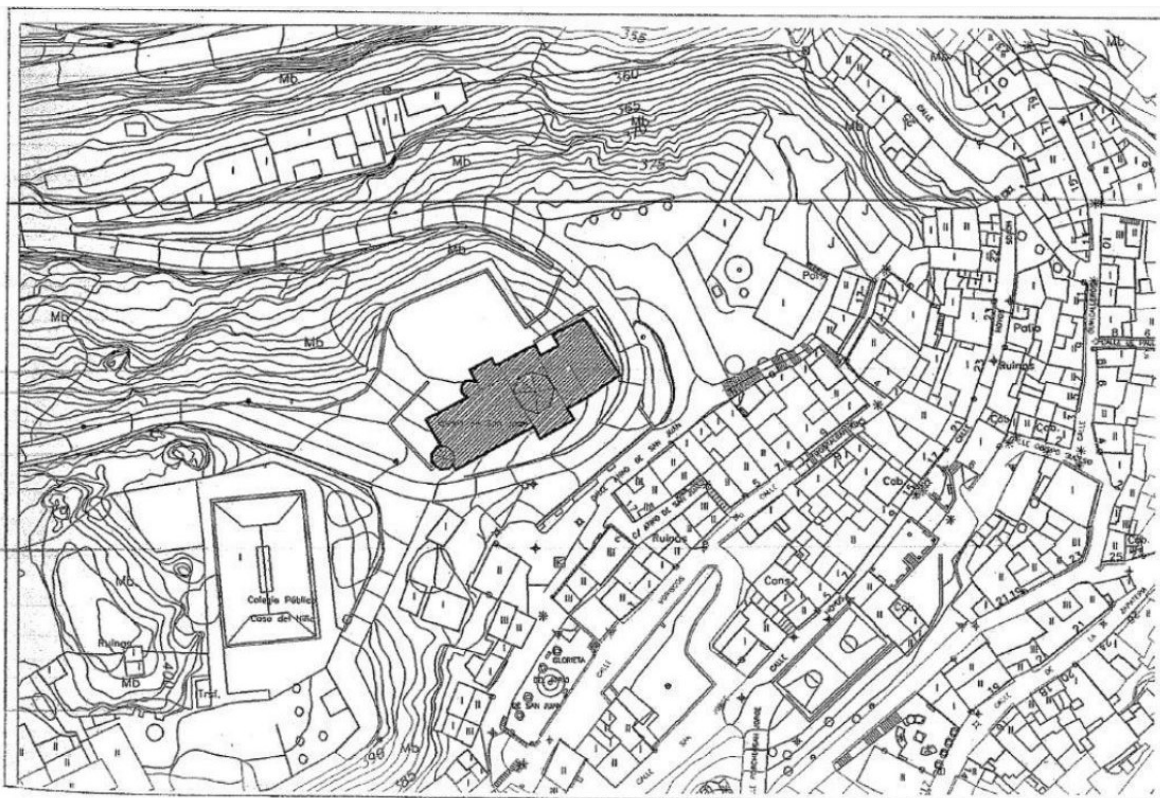


Figura 3.18. Planimetria del barrio alto de San Juan, Lorca. Stato dei luoghi.

Al centro l'Iglesia de San Juan; si noti la densità edilizia che circonda la chiesa e la topografia della zona collinare. Tratto da J. Fernández Abellán, 2020.

Un'area così poco controllata dalle amministrazioni e così poco vissuta dai cittadini ha finito per divenire rifugio di comunità che si trovano ai margini della società. A ciò si aggiungono problemi di sicurezza, dovuti alla mancanza di illuminazione, a infrastrutture scadenti, strade fatiscenti e assenza di arredo urbano.

Queste condizioni, purtroppo comuni alle periferie delle città di tutto il mondo, emergono in modo particolare a Lorca, dove i *barrios altos* rappresentano l'unico collegamento tra il curatissimo *conjunto histórico* e il castello di Lorca.

La situazione è resa tanto paradossale, dunque, dal fatto che questa zona non è una periferia lontana dalle tratte turistiche, bensì un passaggio obbligatorio per i visitatori che si dirigono verso il castello. Tali riflessioni non devono lasciar intendere che se questi quartieri si trovassero nelle dimenticate periferie di una grande città, potrebbero essere lasciate in queste condizioni, ma piuttosto devono spingere a una riflessione ancor più urgente. La presenza di un significativo flusso turistico e di tre importanti attrazioni culturali dovrebbe costituire uno stimolo aggiuntivo per avviare un progetto di riqualificazione.

Attenendosi più strettamente al tema di analisi, l'*Iglesia de San Juan* si colloca lungo la strada che dalle campagne circostanti conduce al castello di Lorca, posizionandosi sul versante orientale di questo.





Figura 3.19. Iglesia de San Juan, Lorca. Stato dei luoghi.

Vista aerea dell'Iglesia de San Juan de lorca. Si noti in basso la rovinosa condizione del barrio de San Juan.

Sullo sfondo il letto del Rio Guadalentin, privo di acqua, e lo sviluppo della città novecentesca oltre il fiume.

Tratto da [www.alamy.com](http://www.alamy.com)

La chiesa si trova, infatti, di passaggio per coloro che raggiungono il castello senza attraversare il centro di Lorca; in certo senso, l'*Iglesia de San Juan* può essere considerata una delle “porte della città”.<sup>342</sup>

La prima immagine che si ha di Lorca è proprio quella di una rovina, mal conservata, che riflette una chiara condizione di incuria che non rende giustizia alla bellezza e al valore storico della città.

Tale scenario mal contrasta con il panorama di cui si può godere dal luogo. La collocazione strategica della chiesa, all'estremità dell'altura del castello, permette ai visitatori di avere una panoramica completa del centro storico di Lorca e delle campagne coltivate alle spalle della chiesa.

Un ulteriore problema di natura urbana è rappresentato dal rapporto dell'edificio con il contesto circostante e con gli altri punti di interesse dei Barrios Altos. I collegamenti per raggiungere l'Iglesia de Santa Maria, la chiesa più vicina, sono costituiti

---

<sup>342</sup> A ricordare l'importanza delle “porte della città” è il *Plan de Calidad de Paisaje Urbano de Lorca*, che tra i vari obiettivi si pone quello di riqualificare gli accessi alla città. Si veda P. Carbonell Alonso, C. Abadía Sánchez, *Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca*, Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, Madrid, 2015.





Figura 3.20. Vista panoramica dall'Iglesia de San Juan verso la città a Sud.

Figura 3.21. Vista panoramica dall'Iglesia de San Juan verso le campagne a Nord.

Figura 3.22. Vista dell'Iglesia de San Juan arrivando dal Castello di Lorca.

Tutte le immagini sono tratte da googleearth e sono aggiornate al 2025.



principalmente da strade carrabili, mentre l'unico percorso pedonale richiede un attraversamento pericoloso. Inoltre, l'ingresso originale della chiesa risulta inutilizzabile, trovandosi a poco più di un metro dal bordo della carreggiata stradale, e lo spazio retrostante è scarsamente valorizzato.

La sua posizione, dunque, la rende un edificio isolato e difficilmente accessibile, scoraggiando i visitatori dal fermarsi prima di proseguire la salita verso il castello.

### 3.2.2 L'inquadramento normativo all'interno del *Plan Director*

Il contesto normativo in cui si inserisce l'*Iglesia de San Juan* è ben definito e non lascia spazio a molte interpretazioni. Pur non essendo formalmente dichiarata *Bien de Interes Cultural (BIC)*<sup>343</sup> del patrimonio spagnolo, la chiesa fa parte di quei beni immobili sottoposti a tutela e valorizzazione da parte della *Dirección General de Bellas Artes della Región de Murcia*, con il codice identificativo n. 06.<sup>344</sup>

Inoltre, trovandosi nelle immediate vicinanze del castello di Lorca, riconosciuto come BIC nella categoria "Monumenti", la chiesa fu sottoposta ad una parziale forma di tutela indiretta. Il contesto normativo si arricchì notevolmente dopo il sisma, in particolare con la stesura del *Plan Director para la Recuperación del Patrimonio Cultural de Lorca*.<sup>345</sup> In tale piano, l'*Iglesia de San Juan* era prevista come uno degli interventi prioritari per la riqualificazione del centro storico, rientrando tra i 75 beni tutelati dal governo o dalla Regione di Murcia. Nello specifico, essendo riconosciuto alla chiesa il "grado di protezione I", questa avrebbe dovuto beneficiare di iter di restauro più agevolati rispetto ai numerosi beni privati con "grado di protezione II".<sup>346</sup>

A supporto di questo del *Plan Director* si aggiunsero altri strumenti normativi, tra cui il *PIBAL (Plan Integral de los Barrios Altos de Lorca)*, specificatamente dedicato ai quartieri di San Juan, Santa Maria e San Pedro, e il *Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca*, che si sarebbe dovuto occupare della riqualificazione della scena urbana. In questo senso il tema dell'*Iglesia de San Juan* costituiva uno dei capisaldi del piano, perché era necessario sanare un'evidente condizione di degrado che comprometteva l'immagine armoniosa della città. Dal punto di vista normativo e programmatico, dunque, l'*Iglesia de San Juan* occupava un ruolo centrale nei progetti di ricostruzione e il suo recupero avrebbe potuto rappresentare un impulso significativo per la rinascita della città di Lorca.

A pagina seguente: Figura 3.23. Scheda sintetica dedicata all' *Iglesia de San Juan*.

Tratta da *Plan Director para la Recuperación del Patrimonio Cultural de Lorca*. Barcelò Torres, 2012.

---

<sup>343</sup> Si rimanda al Capitolo 2.1.4 "La normativa che regola la città nel XXI secolo".

<sup>344</sup> Si consulti la lista dei beni culturali protetti dalla Regione di Murcia. <https://www.patrimur.es/bienes-de-interes-culturales>

<sup>345</sup> Si veda E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia, op. cit., 2011.

<sup>346</sup> Si veda a tal proposito il Capitolo 2.4.1 "Il piano di ricostruzione di Lorca e del suo centro storico".

## IGLESIA DE SAN JUAN (Iglesias altas)

### NIVEL DE PROTECCIÓN: BIEN DE INTERÉS CULTURAL

Declarado: NO Incoado: NO

### CATÁLOGO PATRIMONIO HISTÓRICO MURCIA

Grado protección: 1

Nº Catálogo: 24010

### PROTECCIÓN MUNICIPAL

Conjunto histórico: sí

**TITULARIDAD:** Ayuntamiento de Lorca

**USO:** Sin uso, en estado de abandono

### INFORMES TÉCNICOS EMITIDOS TRAS EL TERREMOTO:

Memoria de obras de emergencia

Autores: Rafael Pardo Prefasi, Severino Sánchez Sicilia e Inmaculada González Balibrea

Fecha: 18 de Mayo de 2011

Informe del Servicio de Patrimonio Histórico de la Dirección General de Bellas Artes y Bienes Culturales de la Consejería de Cultura y Turismo de la Región de Murcia

Autor: Carmen Martínez Ríos

Fecha: 20 de junio de 2011

\* FICHA ELABORADA CON LA DOCUMENTACIÓN FACILITADA EN LOS INFORMES TÉCNICOS EMITIDOS TRAS EL TERREMOTO Y POR EL AYUNTAMIENTO DE LORCA .

### DESCRIPCIÓN DEL EDIFICIO:

La Iglesia de San Juan es un templo de origen medieval actualmente en ruinas. Es una Iglesia de nave única con capillas laterales adosadas entre contrafuertes, obra del primer tercio del siglo XVIII, salvo su torre cilíndrica que es el elemento singular de la Iglesia. Estuvo almenada hasta la segunda mitad del siglo XVIII como un resto de su carácter de vigía desde el siglo XV, adaptada ya como campanario. Por el tipo de Torre, algunos autores sostienen que la iglesia pudo estar incorporada a la pequeña fortaleza llamada de La Velica. De la Iglesia arrancaba el segundo recinto amurallado de la ciudad que pasa por delante de las tres iglesias altas remarcando su carácter defensivo. La nave central de la Iglesia se encuentra totalmente descubierta. Las bóvedas de las naves laterales se encuentran con pérdida de parte de la plementería. La cúpula es esférica sobre tambor con grietas radiales que dividen la semiesfera en varias secciones. En una de las intervenciones anteriores se repuso la cubierta de teja vidriada de color azul. Conserva la decoración de relieves vegetales tanto en la clave como en las pechinas y en la cornisa ondulada. La torre es circular en la base, siendo el cuerpo superior octogonal. Tiene una escalera de piedra para acceder a la parte superior en buen estado hasta el piso superior. La sacristía es un cuerpo rectangular en la cabecera de la Iglesia. La parte posterior lo ocupa el denominado atrio de San Juan.

La Iglesia se sitúa en el camino de subida al Castillo. Se encuentra en la actualidad sin uso y en estado de abandono. En 1992 se construyeron muros de bloques de hormigón que apuntalan cada uno de los arcos de las naves y el crucero. Ya se encontraba en estado de ruina antes del terremoto. Tras el terremoto, muchos de los daños se han agudizado presentando riesgo de colapso de ciertos elementos.

**SUPERFICIE CONSTRUIDA:** 622 m<sup>2</sup>

### ELEMENTOS ESTRUCTURALES:

- Torre campanario: Se encuentran numerosas grietas verticales en el segundo cuerpo octogonal, consecuencia de la apertura superior de fábricas, habiéndose desprendido las claves de los arcos de los huecos del mismo, en algunos casos con caída a la calle. Han sufrido daños la estructura de cubierta y escalera de acceso.
- Crucero: Esta zona estaba reforzada con muros de apeo en los cuatro arcos y un zunchado superior en el tambor antes del terremoto, gracias a los cuales no se ha producido su desplome. Aun así se ha producido un agravamiento de los daños previos: grietas y fisuras generalizadas y desplome general de la cúpula.
- Sacristía: Los muros de la sacristía, situados al fondo de la nave principal, han sufrido esfuerzos horizontales debidos al sismo que han provocado la aparición de grietas verticales y desplomes.
- A la izquierda del crucero: Los muros de cierre de esta zona han sufrido desplazamientos y desplomes, con aparición de grietas que suponen un riesgo de colapso sobre la plataforma anexa.
- A la derecha del crucero: En esta zona los daños que podemos observar son menores. No obstante, el arco-dintel de la ventana superior presenta riesgo de colapso.
- Muros de contención de la explanada anexa al templo: Se ha detectado el desplome de un tramo del muro de contención de mampostería hacia el exterior, habiéndose perdido la esquina y por tanto la traba con el otro muro perpendicular. En la parte superior se aprecia una gran grieta horizontal. El riesgo de desplome hacia la carretera es muy alto.

### ELEMENTOS CONSTRUCTIVOS NO ESTRUCTURALES:

- Agrietamiento de las cubiertas del crucero y campanario que se conservan.

### ELEMENTOS DECORATIVOS:

- Grietas y fisuras en la decoración interior de la cúpula del crucero. Esta zona se encontraba reforzada antes del sismo con fábrica de bloque de hormigón y con un zunchado de pletina de acero en la parte alta externa del tambor. Probablemente gracias a estas medidas previas de protección se conserva todavía el crucero.
- Cornisa con desprendimientos parciales en el muro de cerramiento Este de la sacristía.

### INSTALACIONES:

- Inicialmente no se observan daños en la única instalación existente de alumbrado público.

### RESUMEN DE LA INSPECCIÓN

- Existe un riesgo de colapso de la torre campanario, con peligro de caída sobre el entorno exterior próximo, principalmente sobre la carretera de subida al castillo. Dado el peligro de desplome resulta urgente la intervención.
- De igual forma, existe peligro de desplome de los muros de contención de la plataforma anexa a la Iglesia, principalmente en la esquina Norte, sobre la carretera, resultando necesario su refuerzo.
- Adopción de nuevas medidas de refuerzo de la cúpula del crucero, dado lo precario de su estado estructural y los nuevos daños sufridos.
- Zunchado superior de alguno de los muros, que tienen peligro de desplome hacia el exterior, como los correspondientes a la sacristía y al ala izquierda del crucero.
- Como refuerzos interiores, resulta necesario apeo el muro situado al fondo del presbiterio, hacia la sacristía, partido en dos por una importante grieta vertical.
- Refuerzo del arco del hueco superior de la nave derecha del crucero, de la cornisa del cuerpo de Sacristía y el remate del muro exterior de cierre de la nave principal (a los pies de la misma, junto a la torre) para la seguridad de las personas.

### IMÁGENES DE LOS DAÑOS:



### ACTUACIONES ORDENADAS TRAS TERREMOTO:

#### APUNTALAMIENTO

- Previamente al sismo determinados elementos estructurales se encontraban ya apeados. Se plantea el refuerzo de los elementos en riesgo de colapso descritos en obras necesarias.

#### RETIRADA DE ELEMENTOS CON RIESGO DE CAIDA

- Sólo elementos parciales en la coronación de muros, optando por la consolidación puntual.

### OBRAS A REALIZAR:

- Zunchado de la torre campanario, mediante perfiles y pletinas metálicos, haciéndolos entrar en ligera carga mediante cuñas de madera. Reposición de claves de los arcos del campanario.
- Zunchado del tambor del crucero, al igual que la torre, mediante perfiles y pletinas metálicos, haciéndolos entrar en ligera carga mediante cuñas de madera.
- Zunchado mediante correa de hormigón armado, y anclajes con elementos metálicos, de las cabezas de los muros y cornisas del cuerpo de Sacristía, al igual que capilla lateral izquierda.
- Apeo y posterior refuerzo del muro de contención de la plataforma exterior, en riesgo de colapso.
- Tabicado de ciertos huecos para la mayor rigidización de las fábricas, así como pararefuerzo de arcos y dinteles en mal estado.
- Apeo del muro entre presbiterio y sacristía, con puntales metálicos.
- Rehabilitación para su uso como equipamiento socio-cultural.

### VALORACIÓN ECONÓMICA:

EMERGENCIAS (E):	141.000,00 €
REHABILITACIÓN (R):	1.175.000,00 €
TOTAL (T):	1.316.000,00 €

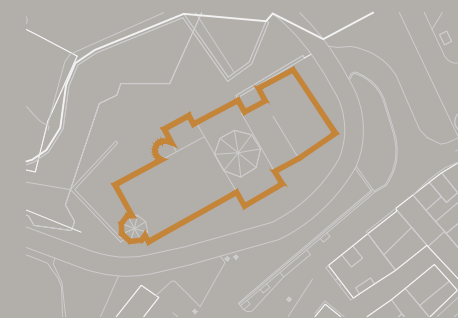
PATROCINADOR:	Ayto. - Fondos Europeos (FEDER)
CANTIDAD PATROCINADA:	1.175.000,00 €

### CRONOGRAMA VALORADO:

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
E	141.000					
R		258.500	258.500	258.500	258.500	141.000
T	141.000	258.500	258.500	258.500	258.500	141.000
T	1.316.000					



Dirección: c/ Atrio de San Juan  
(subida al Castillo)



### PLAN DIRECTOR PARA LA RECUPERACION DEL PATRIMONIO CULTURAL DE LORCA (MURCIA)

MINISTERIO DE CULTURA



DIRECCIÓN GENERAL DE  
BELLAS ARTES Y BIENES  
CULTURALES

I.P.C.E.  
JULIO 2011



### 3.2.3 Il progetto di rifunzionalizzazione della chiesa ad opera di F. Jurado

Nel novembre del 2023, proprio in corrispondenza dell'inizio degli studi condotti per questa ricerca, è stato presentato un progetto di massima<sup>347</sup> all'*Ayuntamiento de Lorca* da parte dell'architetto F. Jurado Jimenéz, che aveva precedentemente curato diversi restauri nel processo di ricostruzione post sismica della città di Lorca.<sup>348</sup>

Alla presentazione del progetto presero parte diverse figure chiave coinvolte nella ricostruzione della città. Il sindaco di Lorca introdusse il progetto con grande orgoglio, per poi lasciare la parola all'architetto Jurado che ne illustrò metodologie e interventi.

Durante il suo discorso il sindaco rimarcò l'importanza storica e simbolica dell'*Iglesia de San Juan*, ricordando come già nel XV secolo la grande terrazza retrostante l'edificio venisse utilizzata come luogo di riunione per una primitiva forma di consiglio comunale. L'*Ayuntamiento*, dichiarò il sindaco, si sarebbe impegnato fermamente nel restauro di questo bene patrimoniale e nella conseguente riqualificazione di un'area degradata.

“Il procedimento di restauro” precisò il sindaco “sarà totale”<sup>349</sup>. L'obiettivo era quello di restituire ai cittadini uno spazio vivibile e funzionale, che avrebbe agito come polo culturale, in continuità con i progetti dell'*Iglesia de San Pedro* e dell'*Iglesia de San Juan*.

Per fare ciò, sarebbe stato necessario rendere abitabili gli interni della chiesa, ricostruendone la copertura e ripristinando l'immagine e le volumetrie originarie.

Dopo aver brevemente illustrato le condizioni in cui si trovava la chiesa, enfatizzando la discreta conservazione degli elementi di epoca barocca, della cupola, degli ornamenti e degli affreschi, l'architetto F. Jurado Jimenéz spiegò gli interventi da realizzare.

---

<sup>347</sup> La presentazione del progetto è avvenuta nello spazio retrostante l'*Iglesia de San Juan* il 27 novembre 2023, in presenza delle istituzioni locali, del sindaco di Lorca e di una folta rappresentanza della *Dirección General de Patrimonio Cultural de la Región de Murcia*. Per approfondimenti in merito si veda l'articolo pubblicato all'indomani della presentazione del progetto: Daniel Navarro, *Presentan un proyecto para restaurar la iglesia de San Juan en Lorca*, Quotidiano regionale La Opinión de Murcia, Murcia, 28 novembre 2023.

<sup>348</sup> Ci si riferisce ai restauri della *Torre Alfonsina*, della *Torre del Espolon* e della quasi totalità delle opere interne al *Castillo de Lorca*. F. Jurado Jimenéz è stato riconosciuto dal comune di Lorca come uno degli architetti padri della ricostruzione della città. Per questo motivo, dopo la fiducia guadagnata nei primi restauri, gli fu affidato il progetto di restauro e rifunzionalizzazione dell'antica *Iglesia de San Juan*. Si veda F. Jurado Jimenéz, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 135-162.

<sup>349</sup> La testimonianza delle parole del sindaco ci perviene grazie ad un articolo online che riporta l'intero audio della presentazione: un documento di notevole importanza perché permette di ricostruire tutte le argomentazioni avanzate e non solo una panoramica riassuntiva. Si riportano di seguito i riferimenti di tale articolo: Redazione El Lorquino, *La Iglesia medieval de San Juan (Lorca) será restaurada y acondicionada*, Quotidiano locale El Lorquino, Lorca, 28 novembre 2023. Link: <https://el-lorquino.com/2023/11/28/region-de-murcia/lorca/la-iglesia-medieval-de-san-juan-lorca-sera-restaurada-y-acondicionada/170967/>



Figura 3.24. Iglesia de San Juan, Lorca, 2023.

Presentazione del progetto di F. Jurado, in presenza del sindaco di Lorca e delle istituzioni lorquine. Sullo sfondo l'Iglesia de San Juan. Tratta da <https://el-lorquino.com/2023/11/28/region-de-murcia/lorca/la-iglesia-medieval-de-san-juan-lorca-sera-restaurada-y-acondicionada/170967/>

La volontà, come espressa anche dal sindaco di Lorca, era quella di ricostruire l'*Iglesia de San Juan*, usando un approccio moderno che distinguesse l'intervento dalla rovina, ma comunque ripristinando le volumetrie e gli spazi originali per dare una nuova funzione alla chiesa, di tipo culturale.

L'intervento prevedeva di creare un nuovo accesso nell'ampio patio che si trova sul retro della chiesa, per ovviare ai problemi generati da quello attuale che si trova sul ciglio della strada. Mancando un vano di accesso sul prospetto Nord Ovest, l'architetto Jurado propose la realizzazione di un nuovo corpo vetrato antistante la chiesa che fungesse da filtro tra l'interno e l'esterno, garantendo l'ingresso alla chiesa per mezzo di vecchia apertura da ripristinare in corrispondenza di un arco<sup>350</sup>.

Il ripristino della copertura era senza ombra di dubbio il fulcro dell'intervento: si prevedeva di realizzare una nuova copertura a falde in legno lamellare da posare sopra la rovina; questo nuovo elemento sarebbe stato in deciso contrasto materiale con il resto del complesso architettonico, denunciando, secondo il progettista, la riconoscibilità

<sup>350</sup> Osservando il prospetto Nord Ovest della chiesa (Figura 3.13) si nota un'antica apertura, tamponata per ragioni di sicurezza negli interventi del 1992. L'intento era quello di ripristinare questo accesso alla chiesa.



dell'intervento. Il manto di copertura, spiegò l'architetto Jurado, sarebbe stato realizzato con un elemento metallico in zinco, per non impiegare coppi ceramici.

Gli archi e i sistemi voltati sarebbero stati ricostruiti con elementi lignei evocando le volumetrie di quelli originali, ma senza riprodurne i dettagli e gli ornamenti.

I muri ancora esistenti, concepiti come se fossero un resto archeologico, sarebbero stati consolidati, tentando di conservare la patina del tempo e marcando ancor più nettamente la cesura tra l'antico e il nuovo.

Per quanto riguarda invece il sistema di consolidamento della cupola e della torre, si prevedeva il riuso di quello utilizzato per le opere di emergenza post sismica, con l'accortezza di verificare la funzionalità di quel sistema e implementarlo ove necessario. Lo spazio interno avrebbe dovuto accogliere una nuova pavimentazione in marmo e sarebbe stato dotato di un sistema di controllo termoigrometrico, per garantire una corretta abitabilità della chiesa. La nuova funzione culturale dell'edificio sarebbe stata garantita dalla realizzazione di spazi amministrativi e servizi igienici, per mezzo di partizioni murarie interne.

La finalità principale del progetto era chiaramente quella di ripristinare l'uso interiore della chiesa, senza affidarle nuovamente una funzione di tipo religioso, ma adibire questi spazi a eventi di tipo culturale e sociale. L'idea presentata dall'architetto Jurado nel novembre del 2023 rappresentava un progetto preliminare, che rimase tale poiché ad oggi non è stato ancora presentato alcun progetto esecutivo.

L'immobilismo in merito al restauro dell'*Iglesia de San Juan* ha di fatto congelato nuovamente ogni iniziativa di valorizzazione di questo sito.

### 3.2.4 Una valutazione critica della proposta dell'architetto Jurado

Il progetto preliminare dell'architetto Jurado offre numerosi spunti di riflessione in merito alle metodologie proposte per la ricostruzione dell'*Iglesia de San Juan*. Dal momento che la chiesa si trova ancora in stato di abbandono e il suo restauro sembra essere lontano, si ritiene opportuno fornire una valutazione critica dell'intervento proposto e suggerire una personale interpretazione dei criteri da adottare.

La prima osservazione riguarda la reale necessità<sup>351</sup> di restaurare questo bene, ricostruendo interamente sue le geometrie e ripristinando la volumetria originale.

L'*Iglesia de San Juan* è in stato di abbandono da quasi un secolo e, sebbene rappresenti un edificio di gran valore del patrimonio di Lorca, la sua condizione di rovina è profondamente radicata nell'immaginario collettivo della popolazione, che non ha mai

---

<sup>351</sup> Si tratterà più approfonditamente il tema della decisione di ricostruire o meno a chiesa nel Capitolo 3.3.1 "Metodologie e criteri di intervento". In questo caso si assume come punto di partenza la volontà del comune di Lorca di ricostruire la chiesa per affidarle una nuova funzione culturale. In questa scelta, influì probabilmente anche la mentalità di restauro spagnola, propensa sempre a ricostruire ciò che è andato perduto.

conosciuto la chiesa in altro stato. Ricostruirla integralmente restituirebbe quindi ai cittadini uno spazio che, di fatto, non hanno mai conosciuto e vissuto.

In ogni caso, assumendo come punto di partenza la volontà di ricostruire la chiesa, la scelta di ricostruire i sistemi voltati in legno appare sicuramente interessante, poiché consente di riproporre le geometrie degli archi e dei sistemi voltati senza utilizzare i materiali originali.

Tuttavia, tale decisione potrebbe risultare in qualche modo fuorviante. Con il passare del tempo, infatti, la nuova copertura potrebbe essere facilmente confusa con quella originale, soprattutto da chi non conosce la storia dell'edificio.

Anche la proposta di creare un corpo esterno, per risolvere il problema dell'ingresso, solleva alcune perplessità, considerando che si tratta di un nuovo elemento architettonico addossato alla chiesa che ne rompe l'armonia del prospetto. Il dubbio maggiore poi perviene dalla ricostruzione delle partizioni interne, dalla chiusura di alcuni spazi e dalla realizzazione di due livelli calpestabili completi di locali amministrativi e servizi igienici.

Se la necessità fosse stata quella di avere un corpo architettonico vuoto in cui inserire una nuova funzione che non tenesse conto delle caratteristiche del luogo, forse sarebbe stato più appropriato scegliere un altro sito per ospitare la sede dell'associazione culturale e lasciare questo edificio in stato di rovina, consolidandone il degrado per evitare che diventasse un pericolo per la popolazione.

### 3.3 Una proposta di restauro per la chiesa e il suo intorno

#### 3.3.1 Metodologie e criteri di intervento

In questa sezione si vuole fornire una personale prospettiva su quali sarebbero i criteri e le metodologie di intervento da impiegare per il restauro dell'*Iglesia de San Juan*. Senza volersi sostituire al progetto preliminare dell'architetto Jurado, si vuole esporre un'alternativa alle soluzioni avanzate da quest'ultimo, in particolar modo considerando che il progetto presentato è tutt'altro che in via di definizione e che l'incuria dell'amministrazione lorquina potrebbe protrarre questo stato di rovina ancora per anni. L'analisi del contesto effettuata finora deve costituire una solida base per le argomentazioni che seguiranno, e deve portare a riflettere, ancora prima che sui singoli interventi da realizzare, sul ruolo della chiesa all'interno di un sistema più ampio.

Il principio cardine del *Plan Director*<sup>352</sup>, secondo cui la ricostruzione della città di Lorca avrebbe dovuto seguire un criterio omogeneo e globale, frutto di una concezione della città come un'unica entità superiore e non come la somma di singolarità, dovrebbe imporsi come punto di partenza anche in questo caso.

Progettare l'*Iglesia de San Juan* significa aver compreso le problematiche che affliggono il quartiere che l'ospita e le criticità di una popolazione relegata ai margini della società.

Per progettare la copertura della chiesa, ripensare l'ingresso o valorizzare la rovina, serve prima aver acquisito consapevolezza di quale ruolo questa chiesa svolge all'interno del quartiere, comprenderne le criticità e scorgere in queste dei potenziali punti di forza.

Per quanto stimolante sia stato lo studio condotto finora riguardo la conoscenza della città, i problemi dei *barrios altos* di Lorca sono comprensibili anche semplicemente attraversandoli: è sufficiente avere un minimo di attenzione nei confronti di ciò che si osserva.

È evidente che il problema principale è il grave stato di degrado in cui tergiversa il quartiere: le strade strette, gli edifici fatiscenti e la popolazione chiaramente non integrata sono il segno di una netta frattura, di grande impatto visivo, con il centro della città, molto più curato. La conformazione spaziale del quartiere sembra rimandare all'organizzazione dei caotici insediamenti degradati del Sudamerica, con case di scarsissima qualità molto ravvicinate tra loro, spazi urbani pubblici minimi e carenza di infrastrutture.

La grande incoerenza in questo sistema urbano risiede nel fatto che i *barrios altos* sono i quartieri più centrali della città, nonché l'anello di congiunzione tra due poli turistici di gran interesse: il castello di Lorca e il centro storico.

---

<sup>352</sup> Si rimanda al Capitolo 2.4.2 I contenuti del *Plan Director* e i criteri di intervento.

Da ogni difficoltà, però, si evince sempre un punto di forza: i *barrios altos* potrebbero costituire il perfetto filtro tra il *conjunto histórico* e il castello, trasformandosi in un quartiere cuscinetto per turisti e comunità locale. Sarebbe possibile trasformare, con piccole opere urbane, questo quartiere in uno spazio pubblico che alleggerisca il percorso faticoso in salita verso la fortezza.

È in tal senso opportuno far in modo che questo quartiere non sia uno spazio di passaggio, bensì un luogo di sosta, in cui godere di percorsi pedonali e piazze pubbliche, apprezzare edifici di interesse culturale, come le tre chiese e la muraglia medievale.

Osservando la conformazione spaziale del quartiere si può notare che il suo sviluppo si estende longitudinalmente per circa quattrocento metri dall'*Iglesia de San Juan* verso l'*Iglesia de San Pedro*. La sua ampiezza, invece, non supera i duecento metri e costituisce la zona cuscinetto tra castello e centro città.

Il progetto dovrebbe inserirsi in questo ambito, sviluppando percorsi pedonali che si longitudinali tra i quartieri alti e riqualificando una percorrenza trasversale che attraversi il quartiere da Est verso Ovest, dal centro verso il castello.

Il progetto di restauro dell'*Iglesia de San Juan* diventa, in questo disegno, un piccolo strumento in una più ampia visione di riqualificazione a scala urbana dei *barrios altos*, contribuendo alla ricostruzione della città. Le opere che renderanno concrete queste riflessioni prevedono la creazione spazi verdi e percorsi più accessibili e sicuri, riducendo la densità edificata e liberando nuove visuali sui monumenti esistenti. Presenti ma non adeguatamente valorizzati.

In un certo senso, si tratterebbe di perseguire le linee guida che il *Plan director* e i vari piani ausiliari, come il *Plan de Calidad de Paisaje Urbano*, hanno già trattato, rendendo esecutivi quei progetti che non hanno trovato ancora concretezza.

Non si può certo pensare di intervenire sull'*Iglesia de San Juan* come se fosse solo una piazza urbana da riqualificare e inserire in un sistema più ampio.

È indispensabile e opportuno sviluppare una proposta mirata al restauro, alla conservazione e alla valorizzazione di questo bene patrimoniale. Tale proposta non deve necessariamente tradursi un progetto esecutivo, bensì deve definire una progettualità, individuando le metodologie di intervento più adeguate. Ciò che da ora in avanti sarà definito come “progetto dell'*Iglesia de San Juan*” non è altro che l'individuazione di una serie di criteri da applicare, ritenuti validi non universalmente, ma in virtù del contesto al quale si applicano, supportati da un ampio e approfondito progetto di conoscenza preliminare.

Troppo spesso in architettura si commette l'errore di avviare un progetto partendo dal dettaglio, stabilendo minuziosamente il funzionamento di un nodo strutturale o disegnando una facciata senza aver compreso la sua relazione con lo spazio urbano.



Sebbene non si voglia generalizzare, in questi casi mancano visone d'insieme, coerenza e criterio. Questo 'progetto' intende proporsi come una metodologia di intervento: una base su cui costruire ogni possibile intervento realizzabile sulla chiesa.

Una volta definita la metodologia, qualunque progettista sarebbe posto nelle condizioni ideali per operare nella maniera più efficace. Senza metodologia e senza un progetto di conoscenza adeguato, l'intervento rischia di essere solo un presuntuoso gesto progettuale del professionista.

A questo punto, sorge spontanea una domanda: "Dove rintracciare questa metodologia?" Per argomentare la risposta si vuole riportare una riflessione molto significativa dell'architetto Chacón Bulnes in merito ai criteri di restauro dell'*Iglesia de San Pedro*.<sup>353</sup>

*"Tardi o presto, nel percorso del tecnico restauratore, sorgono i dubbi su quale criterio applicare in un problema di queste caratteristiche. Cercammo risposte in altre soluzioni praticate da altri colleghi, consultammo riviste specializzate, partecipammo a conferenze e congressi sulla riabilitazione, seguimmo un master in restauro cercando di trovare la formula magica che ci potesse servire per risolvere qualsiasi situazione, ma devo dire che questa non esiste. Solo l'esperienza, la preparazione, che è fondamentale per poter prendere decisioni orientate a evitare l'errore o l'inganno, e oserei dire che a volte l'intuizione, ci porteranno a prendere quella decisione che deve soddisfare le necessità dell'edificio con cui ci confrontiamo.*

*Aggiungerei un altro fattore; l'atteggiamento del tecnico verso il lavoro da realizzare. Spesso perdiamo di vista le necessità reali dell'edificio da riabilitare e frequentemente cadremo nell'errore di considerare il nostro lavoro come un esperimento da laboratorio. Sono molti gli edifici riabilitati, o presuntamente riabilitati, che perdono il loro carattere originario arricchito dai valori artistici, costruttivi e architettonici, a favore della vanagloria del tecnico che fa prevalere criteri che si allontanano dal rispetto per l'oggetto su cui si interviene. In altre parole, antepoendo criteri soggettivi a criteri oggettivi che devono prevalere nelle decisioni."* (Chacón Bulnes, 2016)

Questa riflessione invita il progettista ad operare secondo un principio di oggettività dell'intervento, che non deve essere l'espressione di una velleità dell'architetto ma piuttosto deve riflettere la necessità di un edificio che, prima di essere tutelato e valorizzato, deve essere conosciuto e compreso.

Ecco che la metodologia d'intervento altro non è che il profondo studio del contesto e delle circostanze, degli altri interventi realizzati: un approccio sistemico al restauro che avanza una serie di principi conduttori del progetto.

Il *leitmotiv* di un intervento di restauro che intrecci memoria e innovazione.

La metodologia di intervento non impone, come fosse un progetto, ma suggerisce, lasciando che l'edificio si racconti attraverso le trasformazioni del tempo, senza

---

<sup>353</sup> J. M. Chacón Bulnes, *Iglesia de San Pedro de Lorcarehabilitación o reconstrucción*, in J. García Sandoval (a cura di), *XXV Jornadas de Patrimonio Cultural de la Región de Murcia*, Ligia Comunicación y Tecnología, Murcia, 2019, p. 231.

forzature, e aprendosi a incontri armoniosi tra passato e presente, con coerenza. Si riportano di seguito una serie di criteri proposti per costruire una metodologia adeguata nel restauro dell'*Iglesia de San Juan*<sup>354</sup>

### La memoria e l'istanza psicologica

In un caso come la ricostruzione post sismica un ruolo fondamentale lo svolge l'aspetto psicologico della collettività, poiché si tratta il delicato tema di ricostruire un bene danneggiato da un evento catastrofico che ha generato vittime e arrecato dolore. L'architetto, in questo, deve farsi portatore di una responsabilità nei confronti del bene oggetto di intervento. A Lorca è emblematico il caso della *Torre del Espolon*<sup>355</sup>: in un contesto in cui quasi tutti gli interventi sono stati condotti secondo il principio di riconoscibilità, in questo caso l'architetto Jurado decise di ricostruire la porzione di muratura crollata con stessi sistemi costruttivi e materiali originali.

La motivazione è soprattutto di carattere emotivo: la *Torre del Espolon*, che presentava una grandissima porzione di muratura crollata, era diventato uno dei simboli del sisma, l'evidenza del danno provocato. Era necessario prima di tutto ricostruire la torre e farlo nella maniera più rapida possibile, cercando di restituire ai cittadini l'immagine ideale che avevano di essa.

La ferita del sisma, comunque, fu conservata. Non si operò infatti per riportare ad una condizione di massimo splendore la torre, come avrebbe fatto Viollet-le-Duc<sup>356</sup>, ma si conservò la cicatrice<sup>357</sup> decisa del sisma, in modo che nessuno potesse dimenticare o rimanere fuorviato dal restauro. L'importante, però, era riconsegnare ai cittadini un'immagine ideale della torre, all'interno di uno skyline che la stessa torre faceva da padrone.

Lo stesso discorso, notato sotto un'accezione negativa, potrebbe essere affrontato per l'*Iglesia de San Juan* e la proposta di ricostruzione dello stesso Jurado.<sup>358</sup>

Considerando che la condizione di rovina della chiesa persiste da quasi un secolo, viene spontaneo chiedersi quale immagine si voglia restituire ai cittadini. Qual è la necessità di ricostruite una volumetria di cui nessuno ha memoria? In seguito alla sua distruzione

---

<sup>354</sup> Si tiene a precisare che non esiste una metodologia universalmente valida, ma i criteri proposti sono quelli che più si ritengono adeguati a costruire una solida metodologia di restauro nel caso dell'*Iglesia de San Juan*.

<sup>355</sup> Si veda l'approfondimento dedicato alla *Torre del Espolon* nel Capitolo 2.4.6 "Il Castillo de Lorca", pp. 169-172.

<sup>356</sup> E. Viollet-le-Duc, *Entretiens sur l'architecture. II Vol.*, A. Morel Editeurs, Parigi, 1863-1872.

<sup>357</sup> Il segno del sisma si percepisce nella volontà di consolidare il degrado. Una grande fessurazione di oltre 40 cm lungo il prospetto Nord non fu sanata demolendo e ricostruendo la parte di muratura danneggiata, ma si decise di consolidare il danno, lasciando di fatto visibile una vistosa cicatrice sul prospetto.

<sup>358</sup> Si veda a tal proposito il Capitolo 3.2.3. "Il progetto di rifunzionalizzazione della chiesa ad opera di Jurado".



Figura 3.25. Vista della Frauenkirche, Dresda, Germania.

Restauro in stile della chiesa in cui si tentò di impiegare il processo di anastilosi per i pochi elementi conservati. Si notino gli elementi originali inscuriti dal tempo posizionati nelle nuove facciate, di colorazione più tenue.

Fonte: <https://pragmatika.media/it/hto-vidnovljuvav-dresden-reformatori-ta-ohoronci-ruin/#:-:text=Dopo%20la%20caduta%20del%20muro,il%20simbolo%20della%20sua%20resurrezione.>

nel 1936, la chiesa è rimasta in una condizione di abbandono e degrado, apparendo a chi l'ha vista in questo modo: senza copertura, con le murature chiaramente danneggiate dalle intemperie, tenuta in piedi da rudimentali e provvisori sistemi di consolidamento che trasmettono idea di precarietà e instabilità.

L'esempio dell'*Iglesia de San Juan* porta alla mente un altro caso studio emblematico relativo al tema della memoria e dell'istanza psicologica. Si tratta della ricostruzione in

stile della Frauenkirche di Dresda, l'antica chiesa barocca settecentesca; anche in questo caso, l'accezione non è del tutto positiva.

La città di Dresda è stata tra le più devastate d'Europa durante il secondo conflitto mondiale. Nella notte fra il 14 e 15 febbraio 1945 la città fu messa sotto un pesantissimo assedio che distrusse gran parte del suo patrimonio edilizio<sup>359</sup>. La Frauenkirche, la chiesa più rappresentativa della città, fu completamente rasa al suolo e per decenni rimase in stato di rovina, senza alcun intervento di restauro. Solo nel 1990 si decise di ricostruirla, scegliendo una ricostruzione in stile, considerato l'aspetto emotivo e la forte necessità di reagire al dramma della guerra.<sup>360</sup>

L'obiettivo fu quello di riprodurre fedelmente l'immagine originale della chiesa. Fu persino impiegato un processo di anastilosi<sup>361</sup>, che prevede il riposizionamento degli elementi nella loro collocazione originale, prima del crollo. Sebbene questa tecnica sia tradizionalmente utilizzata per ricomporre colonne o strutture lapidee, applicarla a una muratura in blocchi di arenaria completamente distrutta appariva un'impresa quasi irrealizzabile. Pensare addirittura di riposizionare i mattoni dove si trovavano originariamente costituisce un falso storico che non agevola in alcun modo la tutela della memoria; quest'ultima più che conservata viene cancellata, offrendo un'immagine fuorviante della chiesa e dell'intero quartiere, ricostruito come un pittoresco borgo francofono.

Il vero errore non risiede soltanto nella decisione di ricostruire la Frauenkirche in stile, che potrebbe essere giustificata dall'istanza psicologica, ma anche nel fatto che tale intervento sia avvenuto oltre cinquant'anni dopo la sua distruzione. Verrebbe da chiedersi: di chi si stava preservando la memoria?

Questo intervento non evoca il passato, ma lo imita, dimostrando come l'istanza psicologica, se non contestualizzata, possa generare esiti discutibili e non universalmente validi.

In questo stesso ambito, si contraddistingue in positivo l'esempio della Genbaku Domu di Hiroshima. Le condizioni erano pressoché simili: l'edificio in questione, originariamente destinato ad ospitare la fiera commerciale della Prefettura di Hiroshima, fu distrutto durante il bombardamento nucleare del 6 agosto 1945.

---

<sup>359</sup> Il drammatico bombardamento della città di Dresda, ad opera dell'aviazione alleata britannica e statunitense. Si incoraggia la consultazione del seguente testo di carattere storico: F. Taylor, *Dresda. 13 febbraio 1945: tempesta di fuoco su una città tedesca*, Ed. Mondadori, 2006.

<sup>360</sup> Si approfondisca il tema del restauro della Frauenkirche: B. Collins, D. Williams, *The Dresden Frauenkirche - rebuilding the past*, in J. Wicock, K. Lockyear, *Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology*, Tempvs Reparatum, Londra, 1995.

<sup>361</sup> Anastilosi, termine coniato dall' archeologo tedesco H. Schliemann nel XIX secolo, con cui si indica una più antica pratica del restauro che prevede la ricostruzione di un edificio o di un elemento architettonico mediante la ricomposizione filologica delle sue parti originali. La pratica si riferisce in particolar modo all'ambito del restauro archeologico e fu tema di gran discussione nel dibattito in merito al restauro del Partenone, ad opera di M. Korres nel XX secolo.





Figura 3.26. Vista della Genbaku dōmu, Hiroshima, Giappone.

Fonte: <https://www.britannica.com/topic/Hiroshima-Peace-Memorial>

Sorprendetene, al contrario dell'area circostante, completamente rasa al suolo, la struttura fu danneggiata gravemente ma non crollò, rimanendo eretta.

Per diversi anni, l'edificio rimase in stato di rovina, testimone tangibile dell'orrore della guerra nucleare. La decisione di non ricostruirlo né demolirlo, conservandone lo stato di rovina per mantenere vivo il segno della storia, fu a lungo molto contestata<sup>362</sup> ma alla fine si rivelò vincente.

---

<sup>362</sup> Si consulti il seguente articolo: <https://www.britannica.com/topic/Hiroshima-Peace-Memorial>

Lo scheletro dell'edificio, di cui si conservò quasi integralmente la struttura portante dell'audace cupola progettata nel 1915 dall'architetto Jan Letzel, è diventato il simbolo di memoria e resistenza. L'intero complesso, che oggi ospita il Memoriale della pace di Hiroshima, fu insignito nel 1996 del riconoscimento di bene patrimonio dell'UNESCO.<sup>363</sup>

È interessante notare come il tema della memoria e dell'istanza psicologica possa essere affrontato in chiavi diametralmente opposte, con esiti diversi.

L'esempio della Frauenkirche, per quanto si tratti sicuramente di una ricostruzione condotta a regola d'arte e con grandissima attenzione, porta con sé un errore di principio: la volontà di ricostruire cancellando il segno del tempo.

Al contrario, la Genbaku Domu di Hiroshima, trasmette l'importanza di rispettare il passato e di riconoscere il valore di un edificio, non nella sua identità formale, ma in quella storico culturale.

Pur consapevoli che il valore storico dell'Iglesia de San Juan non può essere paragonato a quello del Genbaku Dome o, ancor più, della Frauenkirche, l'attenzione si sposta sul valore simbolico che questi edifici rivestono in relazione alla loro storia e a quella della città che rappresentano. Ognuno di essi, a modo suo, racconta una storia e testimonia un momento che ha cambiato per sempre il destino della città.

Affrontando ogni tipo di lutto, si può decidere di accogliere questo cambiamento e conservarlo come memoria eterna di un passato che non ci appartiene più, oppure cancellarlo con l'illusione di averlo superato.

Il tema dell'istanza psicologica, applicato all'*Iglesia de San Juan*, deve essere letto alla luce di questa riflessione: ha senso ricostruire una chiesa distrutta oltre mezzo secolo fa, ripristinandone le volumetrie?

Ha senso proporre un'immagine storica che non appartiene alla memoria di nessuno? Probabilmente no, e questa consapevolezza costituisce una prima presa di coscienza nel fondamentale nel processo di definizione di una metodologia di intervento chiara e coerente. In un progetto responsabile, il gesto progettuale può concretizzarsi nella scelta di non intervenire o, comunque, di farlo nella maniera più discreta possibile.

---

<sup>363</sup> Si approfondisca la storia di questo bene patrimonio dell'Unesco al seguente riferimento: Fujita Mao, *Hiroshima Peace Memorial. (Genbaku Domu)*, in *Highlighting Japan*, 2015, pp. 14-15.

## Il valore della rovina

Si inserisce a questo punto un tema cruciale. Dopo aver compreso la forzatura che implica il voler ripristinare l'immagine storica, si può dedurre che la scelta sia quella di valorizzare la rovina. Questa riflessione non deve essere intesa solo come una deduzione logica del tipo "non ricostruisco allora valorizzo", ma piuttosto deve essere una chiave di lettura parallela e alternativa alla motivazione psicologica del non ricostruire. Riconoscere il valore della rovina, decidendo di non riproporre le volumetrie della chiesa, è anch'essa una scelta progettuale, che spinge a riflettere su quale sia il vero valore che la comunità attribuisce alla chiesa. Il valore in questione può essere sicuramente rintracciato nell'aspetto emotivo di lasciare un segno della storia, ma anche nella forte evocazione che una rovina suscita nell'animo di chi la visita e nelle riflessioni che stimola in merito al tempo e alle trasformazioni che l'hanno investita.

Un esempio positivo di come questo concetto possa essere applicato perviene dalle grandi cattedrali britanniche abbandonate<sup>364</sup>, tra cui la Cattedrale di Coventry, protagonista di una radicale devastazione durante il secondo conflitto bellico e mai ricostruita; si pensi anche, senza allontanarsi dalla terra iberica, al suggestivo *Monasterio de Rio Seco* a Burgos<sup>365</sup>, da decenni in stato di abbandono.

Questi luoghi trasferiscono al visitatore forti emozioni, tanto dal punto di vista poetico quanto evocativo. Il senso di profondità che si percepisce osservando dal basso verso l'alto gli archi e le volte mutilate, immersi nello sfondo azzurro del cielo, è una sensazione che pochi luoghi al mondo riescono a comunicare.

Costruire qualcosa al di sopra della rovina, chiudendola e privandola di quel carattere di sconfinatezza che possiede, rischia di far perdere questa peculiarità.

A Lorca un caso negativo è rappresentato dal restauro dell'*Iglesia de Santa Maria*, in cui la necessità di ripristinare uno spazio coperto ha condotto i progettisti alla riproposizione di un sistema di copertura ambiguo ed opprimente. L'immagine della chiesa con lo sfondo azzurro è una delle più evocative che sono state scattate a Lorca in seguito al sisma.<sup>366</sup> Eppure, questa suggestione non è stata minimamente presa in considerazione dai progettisti che decisero di ricostruire la copertura, mortificando la geometria degli instabili archi. Il disegno prodotto sembra rappresentare un esercizio progettuale dell'architetto, piuttosto che una vera e propria forma di rispetto della rovina. La poeticità di questi archi persi nel vuoto del cielo azzurro, che gli fa da sfondo, era un valore da preservare, che purtroppo non è stato valorizzato.

---

<sup>364</sup> Si rimanda alla nota 302 del presente studio

<sup>365</sup> Si veda M. V. Sáenz Terreros, *El Monasterio de Santa María de Rioseco*, in *Boletín de la Institución Fernán González* n. 193, Institución Fernán González, 1979 p. 309-352.

<sup>366</sup> Si rimanda alla sezione di approfondimento dedicata all'*Iglesia de Santa Maria*, p 109 dello studio.





Figura 3.28. Monasterio de Santa Maria de Rioseco, Burgos, Spagna.

Fonte: <https://unsplash.com/it/foto/rovine-di-un-antico-monastero-abbandonato-a-santa-maria-de-rioseco-burgos-spagna-k-ACE4CwoLE>

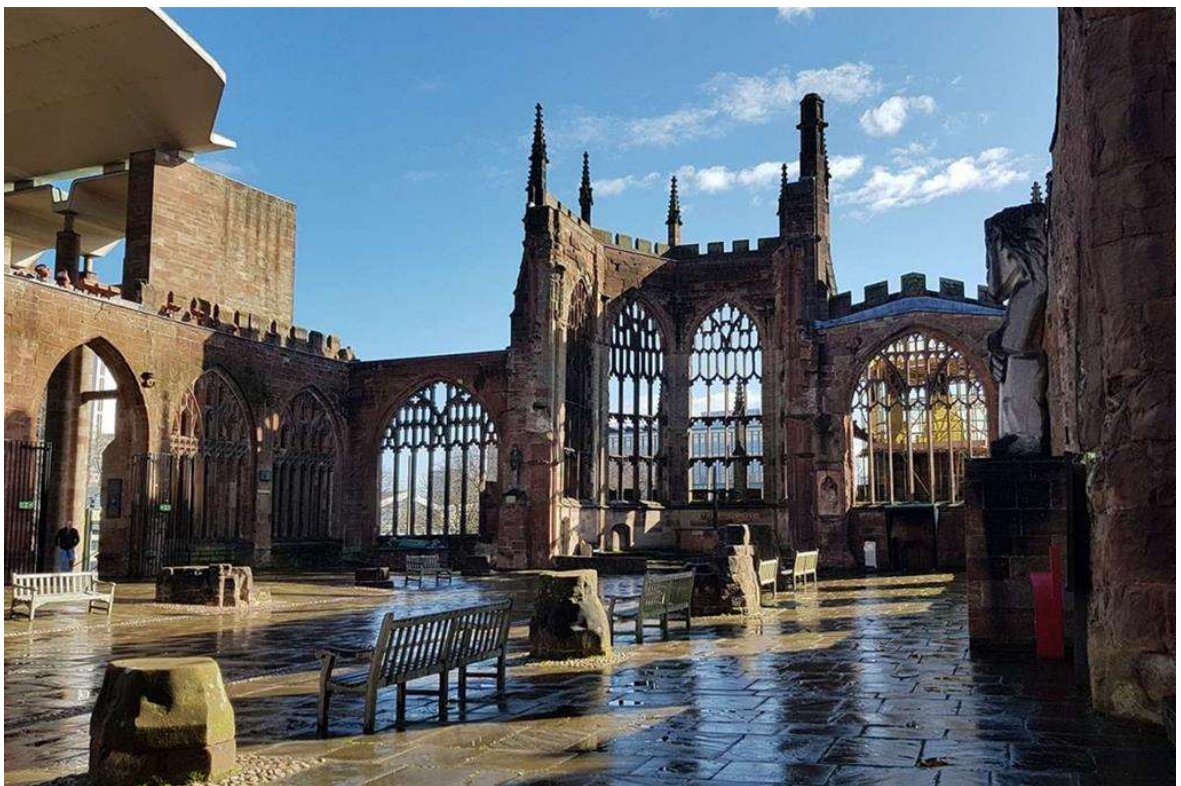


Figura 3.29. Cattedrale di Coventry, Coventry, Inghilterra.

Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Cattedrale\\_di\\_Coventry](https://it.wikipedia.org/wiki/Cattedrale_di_Coventry)



Le stesse considerazioni possono essere traslate all'Iglesia de San Juan, con l'obiettivo di riconoscere il corretto valore alla rovina.

È realmente necessario ricostruire per intero la chiesa originale, seppur in maniera riconoscibile, oppure si potrebbe tentare valorizzare la rovina così come ci perviene? Si proverà a rispondere a questo interrogativo per mezzo di una riflessione avanzata dall'architetto Chacón Bulnes, in merito al restauro dell'Iglesia de San Pedro a Lorca.

*Era difficile, a priori, affrontare la riabilitazione di San Pedro da criteri oggettivi, quando nel miglior dei casi, e essendo molto ottimisti, rimaneva appena il 20% dell'edificio originale. Potrebbe sembrare persino presuntuoso supporre di poter recuperare il carattere di un edificio sollevando una nuova forma con i resti della sua materia rovinata, ridotta a poco più di un pugno di pietre. Tuttavia, credo che sia possibile, se non recuperare l'edificio originale intatto, almeno avvicinarsi ad esso, al suo spazio e alla sua architettura, in cui altri aspetti non materiali possano contribuire a configurarne l'essenza. Non ha senso riempire gli spazi dei muri sdruciolati con pietra simile a quella originale, ma ha senso ricomporre i paramenti nella loro forma. Non ha senso imitare una decorazione perduta per sempre, ma ha senso modulare le pieghe degli angoli, le impostazioni o le cornici tramite linee e intersezioni di piani. Non ha senso ricostruire le volte, ma ha senso riprodurre il loro spazio. Non ha senso erigere nuovamente un edificio perduto per sempre, ma ha senso evocare il suo spazio, la sua forma, la sua luce e le sue ombre, ossia recuperare concettualmente la sua architettura. (Chacón Bulnes, 2016)<sup>367</sup>*

### **Evocazione del passato: l'incontro tra il nuovo e l'antico**

La riflessione dell'architetto Bulnes incarna perfettamente la metodologia di restauro che si sta perseguendo; una volta compreso che non sussiste la necessità di ricostruire la chiesa, si procederà tentando di ricostruire idealmente quelle volumetrie e quegli spazi che definiscono l'identità e il carattere dell'Iglesia de San Juan. Ma come farlo?

Sicuramente questo è lo spazio in cui il progettista dispone di più libertà di operato. Non si tratta più di criteri "oggettivi", come il riconoscimento del valore o della necessità di ricostruire uno spazio perduto, ma si entra in una dimensione più soggettiva, dove influisce notevolmente la sensibilità dell'architetto.

L'obiettivo dovrebbe essere, in questi casi, quello di evocare semplicemente il passato, riproporre forme e geometrie, in modo che queste siano dichiaratamente contemporanee e che non creino ambiguità della lettura dell'edificio.

In un manufatto architettonico come l'Iglesia de San Juan, ridotto ad uno stato di degrado avanzatissimo, la priorità l'ha sicuramente l'aspetto strutturale, quindi si procederà in primo luogo con il consolidamento di tutte le strutture pericolanti.

---

<sup>367</sup> Si veda Chacón Bulnes, op. cit., 2016, pag. 231.



Figura 3.30. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2019.

L'interno della chiesa con la riproposizione dell'antica volta a crociera per mezzo di un'opera illuminotecnica.

Fonte: <https://www.josemanuelchaconarquitecto.com/>

In questa fase è opportuno affrontare la questione di come evocare la geometria di alcune strutture senza necessariamente ricostruirle integralmente. Un esempio significativo è la possibilità di riproporre gli archi che definivano i sistemi voltati, senza però ricostruire le volte in muratura. Questo potrebbe avvenire attraverso l'uso di luci, come è stato fatto per l'Iglesia de San Pedro, oppure mediante sottili profili metallici che suggeriscano le geometrie perdute.

In questo approccio, la spazialità non viene restituita in modo fisico, ma piuttosto attraverso una percezione visiva e suggestiva. L'intervento deve essere chiaramente distinguibile dall'originale, ma con un'attenzione fondamentale: questa distinguibilità deve rimanere evidente nel tempo e non essere soggetta ai mutamenti della patina del tempo.

A questo proposito, è utile richiamare il caso della Frauenkirche: la ricostruzione di elementi identici agli originali, differenziati unicamente dal colore, rischia col tempo di perdere la propria leggibilità. L'alterazione cromatica dovuta all'invecchiamento potrebbe infatti annullare la distinzione tra antico e nuovo, rendendo impossibile riconoscere l'intervento contemporaneo. È quindi essenziale adottare soluzioni che mantengano nel lungo periodo la chiarezza del dialogo tra preesistenza e nuova integrazione.

### 3.3.2 La proposta di intervento

Sulla base dell'approccio metodologico delineato nella sezione precedente, questo capitolo proporrà un'interpretazione personale degli interventi che potrebbero essere realizzati presso l'*Iglesia de San Juan*.

L'opportunità di affrontare concretamente un intervento di restauro nasce da un'approfondita conoscenza del contesto storico e culturale dell'edificio in esame, della città in cui si inserisce e degli eventi che ne hanno segnato l'evoluzione.

La premessa che fonda questo studio, infatti si basa sull'inserimento dell'intervento di restauro dell'*Iglesia de San Juan* all'interno di un programma di riqualificazione urbana decisamente più ampio: il progetto per i *barrios altos* di Lorca. Nello specifico, si ritiene essenziale migliorare la qualità degli spazi urbani attraverso il potenziamento delle infrastrutture e la creazione di nuove strutture attrattive nei *barrios altos*. A queste trasformazioni dovrà affiancarsi un programma di attività culturali in grado di generare un autentico interesse, non solo per i residenti della zona, ma anche per l'intera città e i suoi visitatori.

Le tre chiese storiche dovrebbero essere concepite come un unico sistema urbano, turistico e culturale, capace di creare un legame tra il castello di Lorca e il *conjunto histórico*. Questo sistema, articolato in più poli di attività culturali, dovrebbe sviluppare funzioni complementari, contribuendo a rafforzare l'identità e l'attrattività del centro storico.

Tale programma di riqualificazione è già stato avviato dall'*Ayuntamiento*, che ha restaurato due delle tre chiese e vi ha insediato attività culturali. Resta ancora incompleto il restauro dell'*Iglesia de San Juan*, così come la valorizzazione dei collegamenti tra le tre chiese, che risultano ancora frammentari.

Diventa quindi fondamentale migliorare la connessione fisica e visiva tra questi edifici, liberando visuali strategiche e sfruttando le prospettive che la città già naturalmente offre. Questo non implica demolizioni indiscriminate del tessuto urbano, ma piuttosto interventi mirati, dove possibile e consentito<sup>368</sup>. Un primo passo in questa direzione potrebbe essere la creazione di percorsi pedonali tra le chiese, eliminando il traffico veicolare nelle strade più strette, dove la circolazione risulta superflua e rappresenta un ostacolo alla sicurezza dei residenti.

Parallelamente, si potrebbero integrare percorsi ciclabili, in continuità con quelli già esistenti intorno al castello e con quelli previsti dal *Plan de Calidad*<sup>369</sup>. Inoltre, lungo questi itinerari, si suggerisce l'inserimento di aree di sosta panoramiche, da cui poter

---

<sup>368</sup> Ci si riferisce in particolar modo alle estese e frequenti condizioni di abusivismo edilizio, presenti nei quartieri alti della città. L'*Ayuntamiento de Lorca* sta già provvedendo alla demolizione di tutti quegli edifici non autorizzati, sostituendoli con spazi verdi urbani.

<sup>369</sup> Si rimanda a P. Carbonell Alonso, C. Abadía Sánchez, *Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca*, Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, Madrid, 2015, pp. 108-190.

ammirare il paesaggio di Lorca. Sebbene possa sembrare un aspetto secondario, la creazione di questi spazi è in realtà di grande importanza per la comunità locale, che ha l'abitudine di riunirsi nelle terrazze panoramiche, i *miradores*, luoghi di socializzazione e di forte identità urbana. La conformazione morfologica della città, e in particolare dei *barrios altos*, che dominano Lorca dall'alto, favorisce naturalmente questa vocazione.

Interventi di carattere urbano non solo renderebbero questi spazi più fruibili, ma contribuirebbero a trasformarli in veri e propri luoghi di aggregazione, rafforzando il senso di appartenenza alla città.

L'Iglesia de San Juan si inserisce perfettamente in questo contesto, con l'ambizione di diventare uno dei punti di interesse della città, capace di coniugare il valore storico-culturale con la funzione di spazio di aggregazione sociale. Il restauro dell'edificio, dunque, non si limita alla conservazione del patrimonio, ma mira a restituire alla comunità uno spazio un tempo vissuto intensamente, trasformandolo in un luogo dinamico e aperto alla collettività.

In questa prospettiva, la grande terrazza panoramica situata sul retro della chiesa rappresenta un'opportunità preziosa. Affacciata sulle campagne circostanti e protetta dal rumore della strada adiacente, questa potrebbe essere valorizzata come spazio per eventi culturali, proiezioni all'aperto o incontri di associazioni, previa dotazione delle infrastrutture necessarie. Inoltre, la vicinanza al castello la renderebbe un punto di sosta strategico per chi raggiunge la fortezza a piedi o in bicicletta, offrendo una vista suggestiva sulla città e sul paesaggio circostante.

Sebbene non sia l'obiettivo principale di questa tesi, è interessante notare come la pianificazione urbana prevista dal *PIBAL* potrebbe ulteriormente integrare il progetto, prevedendo nei pressi della chiesa, negli edifici limitrofi dei *barrios altos*, alcuni servizi essenziali, tra cui quelli di ristorazione, contribuendo così a rendere l'area più attrattiva e fruibile. Chiusa questa parentesi urbanistica, si entra ora nel cuore della proposta: il restauro della Iglesia de San Juan, che dovrà svilupparsi in coerenza con il contesto e con i principi metodologici analizzati finora.

Un elemento chiave del progetto è la scelta di non ricostruire la chiesa nella sua forma originaria. Non è necessario chiuderla con una nuova copertura né renderne gli spazi abitabili. Se vi fosse realmente la necessità di grandi ambienti destinati a uffici, sedi di associazioni culturali o spazi per eventi, sarebbe più opportuno individuare una soluzione più funzionale e priva delle problematiche che l'Iglesia de San Juan presenta.

L'intervento di restauro, dunque, dovrebbe mirare a rievocare la memoria dell'edificio, restituendone ai visitatori la percezione spaziale senza ricorrere a una ricostruzione integrale. Non è indispensabile realizzare nuovamente archi e volte in muratura, a sostegno di una copertura in coppi, come avvenuto in altri casi studio analizzati in





Figura 3.31. Convento do Carmo, Lisbona, Portogallo, 2023.

Fotografia dell'interno dell'antico complesso religioso, oggi sede di un museo archeologico. Si noti la poeticità degli archi disegnati nel vuoto. Immagine dell'autore.

questa ricerca.<sup>370</sup> Un simile intervento risulterebbe fuorviante, creando un'immagine falsata della chiesa e sottraendole valore come testimonianza storica.

L'intento non è trasmettere l'idea di un luogo abbandonato, bensì di una rovina ben conservata, capace di raccontare la propria storia con autenticità. Un riferimento particolarmente significativo in questo senso è il Convento do Carmo di Lisbona: un

---

<sup>370</sup> Si pensi al caso studio dell'Iglesia de Santa Maria a Lorca.

complesso gotico del XIV secolo, distrutto dal terremoto e conseguente incendio del 1755 e mai ricostruito, lasciato a cielo aperto come monumento alla memoria della tragedia. La straordinaria forza evocativa di questo spazio, con i suoi archi sospesi nel vuoto sullo sfondo azzurro del cielo, ha costituito una fonte d'ispirazione fondamentale per la definizione della proposta di intervento su San Juan.

Oggi la rovina del Convento do Carmo è una rovina ben conservata, valorizzata e fruibile al pubblico ed attualmente ospita un museo archeologico a cielo aperto. La sua attuale configurazione dimostra come un sito in rovina possa continuare a essere un elemento vivo della città, senza la necessità di una ricostruzione integrale.

Un ragionamento analogo dovrebbe guidare anche le scelte per la Iglesia de San Juan. Se un monumento di tale rilevanza per Lisbona, come il Convento do Carmo, non è stato ricostruito, perché mai si dovrebbe ricostruire integralmente una piccola chiesa, per quanto significativa, in un centro urbano poco noto del meridione iberico?

Per restituire un'immagine simile a quella del Convento do Carmo, il primo passo fondamentale è il consolidamento delle murature, garantendone la conservazione e la sicurezza per i visitatori. In particolare, sarà necessario rimuovere le murature di sostegno realizzate durante gli interventi post-sismici, poiché l'aspetto attuale di questi elementi risulta estremamente deteriorato e incongruo con il valore dell'opera.

Tali strutture di sostegno non hanno la funzione di sorreggere direttamente gli archi, i quali per conformazione geometrica scaricano il peso sui pilastri laterali, ma piuttosto servono a contrastare le sollecitazioni sismiche orizzontali. Queste ultime, in assenza di adeguati sistemi di connessione e irrigidimento, avrebbero potuto far collassare pilastri e murature, che lavorano come elementi isolati. Di conseguenza, le murature di consolidamento post sismico avevano lo scopo di stabilizzare il sistema pilastro-muro, prevenendo ulteriori crolli. Tuttavia, è evidente che questa soluzione non possa essere considerata definitiva: sarà quindi necessario sostituire tali strutture con elementi più adeguati che garantiscano la stessa funzione statica, ma con un minore impatto visivo e strutturale.

Sempre nell'ambito del consolidamento e della conservazione della rovina, si ritiene che, a differenza delle murature di sostegno di volte e pilastri, le cerchiature metalliche che avvolgono la torre e la cupola abbiano acquisito nel tempo un ruolo identitario per la chiesa. Esse non solo raccontano la memoria del sisma, ma simboleggiano anche la resistenza dell'edificio al disastro, mostrandosi come ciò che ha realmente impedito ai due elementi tanto rappresentativi della chiesa di crollare.

Naturalmente, sarà necessario sostituire tali cerchiature con nuovi elementi dalle prestazioni migliorate, preservandone però l'immagine e il significato storico. Parallelamente, la cupola dovrà essere consolidata internamente, poiché presenta numerose fessurazioni, e si dovrà intervenire per recuperare quanto più possibile gli affreschi e le decorazioni interne.



Figura 3.32 e 3.33 Iglesia de San Juan, Lorca, 2023.

Due dettagli delle condizioni di estremo degrado in cui vertono gli interni della chiesa. Si notino le murature di sostegno poste sotto gli archi e il rudimentale sistema di puntellamento delle opere. Immagini dell'autore.

Esternamente, invece, tutte le murature prive di adeguati collegamenti verranno rinforzate con profili metallici, in modo da irrigidire il sistema strutturale.

Infine, i cordoli in calcestruzzo, realizzati durante i precedenti interventi di consolidamento per irrigidire la parte sommitale delle murature, verranno rimossi e sostituiti con profili metallici. Questi nuovi elementi assolveranno la stessa funzione strutturale, ma senza lavorare a compressione, contribuendo così ad alleggerire il peso complessivo gravante sulle murature esistenti.

Le opere di consolidamento e conservazione della rovina si concludono con l'obiettivo di arrestarne il degrado e garantirne la sopravvivenza nel tempo. Tuttavia, affinché questo luogo non cada nuovamente nell'abbandono, è necessario un intervento mirato alla valorizzazione, che permetta alla Iglesia de San Juan di divenire un nuovo punto di interesse per la città.

In questo contesto si inserisce il principio metodologico dell'incontro tra antico e nuovo, più volte richiamato in questo studio. L'analisi condotta suggerisce che la ricostruzione integrale della chiesa non solo sarebbe inutile, ma anche poco proficua. Piuttosto, l'approccio più adeguato è quello di inserire elementi puntuali che evocano la struttura originaria senza replicarne la materialità. L'obiettivo deve essere quello di richiamare la



spazialità degli archi e delle volte, elementi caratterizzanti dell'edificio, senza compromettere la leggibilità della preesistenza.

L'intervento dovrebbe stimolare il visitatore a interrogarsi sulla stratigrafia dell'edificio, distinguendo ciò che appartiene all'originale da ciò che è frutto del restauro. Al contempo, deve consentire una chiara lettura dell'architettura, lasciando che l'osservatore elabori autonomamente una risposta. Per questo motivo, i nuovi inserti saranno realizzati con materiali dichiaratamente moderni, in netta distinzione dall'antico.

La scelta del materiale per le nuove integrazioni deve essere coerente con quella impiegata per il consolidamento, al fine di garantire omogeneità e riconoscibilità all'intervento. A Lorca, la maggior parte degli interventi post sismici che intendono distinguersi dall'antico fanno uso, anche solo parzialmente, dell'acciaio corten. Sebbene il suo impiego nel restauro sia talvolta abusato, al punto da risultare ormai prevedibile, in questo caso la scelta appare giustificata. E' sempre opportuno ricordare che l'obiettivo non è assecondare un gusto personale, ma rispondere a una necessità oggettiva del contesto, garantendo continuità con altri interventi sul patrimonio culturale della città. Dal punto di vista estetico, i nuovi elementi, profili metallici in acciaio corten che rievocano la forma degli archi, dovranno essere il più leggeri e discreti possibile.

Un riferimento di grande ispirazione può essere costituito dal lavoro di Edoardo Tresoldi, le cui installazioni, pur essendo opere d'arte più che restauri, possiedono una straordinaria forza evocativa. Il concetto chiave è che la ricostruzione dei volumi non necessita di coperture massicce, ma può avvenire attraverso sottili tracciati nello spazio: nel suo caso, fili metallici; in questo, esili profili in acciaio.

Un aspetto di cruciale importanza riguarda la gestione del punto di contatto tra le superfici antiche della rovina e le nuove integrazioni. Il fissaggio degli elementi metallici dovrà avvenire con la massima prudenza e rispetto, evitando interventi invasivi che possano compromettere l'integrità e la percezione della rovina. Per ridurre al minimo l'impatto del nuovo sull'esistente, consapevoli del fatto che il principio della reversibilità nel mondo del restauro è cosa impossibile da raggiungere, si adotterà un sistema di fissaggio sulla sommità delle murature e dei pilastri incompleti, mediante una piastra metallica ancorata alla muratura in un solo punto. Da questa base si svilupperanno gli elementi metallici, riproducendo la spazialità degli archi e delle volte in una forma leggera e rispettosa della preesistenza.

Infine, si ritiene che sia opportuno intervenire per garantire una migliore fruibilità al sito e garantire l'accessibilità a tutti. A tal proposito l'ingresso principale sarà reso più agevole, discostando la strada carrabile di qualche metro, in modo che si possa entrare e uscire dall'ingresso originario. In più, si ripristinerà una vecchia entrata presente sul prospetto Sud est in corrispondenza della sagrestia.





Figura 3.34. Basilica di Santa Maria Maggiore di Siponto, Manfredonia.  
L'intervento realizzato da Edoardo Tresoldi nel parco archeologico di Siponto. Fonte: [www.edoardotresoldi.com](http://www.edoardotresoldi.com)

Per questioni topografiche in questo momento l'entrata non è accessibile e dunque si propone la realizzazione di una comoda rampa che conduca dal piano stradale al livello di ingresso. L'elemento dovrà in ogni caso rispettare i principi di distinguibilità, adeguandosi da un punto di vista materiale, e si rispetta per la preesistenza: la struttura portante di questa esile percorrenza non avrà punti di contatto con l'edificio ma si fisserà direttamente a terra.

Dal momento che la funzione interna potrebbe accogliere eventi di tipo culturale, ma allo stesso modo essere anche uno spazio museale si pensa di pavimentare lo spazio interno con una pavimentazione più consona, rispetto all'irregolare superficie presente ora. Nello specifico, come superiormente si opera rimarcando la spazialità, anche a terra la nuova pavimentazione dovrebbe segnalare le soglie, i cambi di ambiente, le campate della chiesa. La musealizzazione dell'edificio può assolutamente essere una delle possibili funzioni che può accogliere la chiesa; in tal caso si suggerisce di utilizzare le cappelle laterali come spazi espositivi, possibilmente impiegando pannelli che non invadano o in qualche modo interferiscano con la percezione della rovina, lasciando la navata centrale come percorrenza.



Figura 3.35. Iglesia de Corbera d'Ebre, Tarragona, Spagna. 2017.

Un'evocativa immagine scattata dall'interno della chiesa, da cui si può apprezzare la copertura permeabile alla luce che è stata installata in virtù della necessità di chiudere l'edificio.

Fonte: <https://www.metalocus.es/en/news/restoration-old-church-corbera-debre-ferran-vizoso-architecture>

I nuovi archi in acciaio potranno svolgere diverse funzioni, tra cui il passaggio delle installazioni impiantistiche, il supporto per l'illuminazione notturna e, se necessario, l'ancoraggio di un sistema di copertura. Quest'ultima, tuttavia, non dovrà essere una struttura fissa e rigida, ma piuttosto una soluzione flessibile e rimovibile, come una tensostruttura o teli leggeri in grado di garantire ombreggiamento senza compromettere il passaggio di aria, luce e acqua.

L'effetto ricercato richiama quello adottato nella chiesa di Corbera d'Ebre a Tarragona, dove una necessità funzionale ha reso indispensabile una copertura impermeabile per la completa protezione dello spazio. Nel caso della Iglesia de San Juan, invece, non essendoci vincoli di utilizzo che impongano una chiusura totale, si potrà optare per un sistema di schermatura leggera e retrattile, da rimuovere o adattare in base alle esigenze.





Figura 3.36. Veduta aerea dei Barrios Altos. Fonte: <https://www.istockphoto.com>

Figura 3.37. Veduta del castello di Lorca. Fonte: <https://www.alamy.com>

In entrambe le immagini le tre chiese dei Barrios Altos emergono in maniera chiara dal tessuto urbano, creando un forte legame con il Castello retrostante.

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE

LORCA, SCALA 1:10.000

Il progetto di restauro dell'*Iglesia de San Juan de Lorca* si inserisce all'interno di un più ampio intervento di riqualificazione e valorizzazione dei *Barrios Altos*, un'area urbana di grande valore storico e culturale, in stato di degrado a causa dell'incuria delle amministrazioni locali.

L'analisi della città, tramite l'ortofoto satellitare, evidenzia la frattura esistente tra il centro storico e il castello per mezzo dei *Barrios Altos* che si sviluppano lungo le pendici del colle dalla fortezza fino alle rive del fiume Guadalentín.

Questi quartieri, spesso attraversati da turisti e cittadini che si muovono lungo la direttrice che congiunge il *Conjunto Histórico* al *Castillo de Lorca*, sono in gran parte caratterizzati da scarsa qualità architettonica, mancanza di infrastrutture adeguate e carenza di spazi pubblici fruibili.

Tale situazione crea una distanza fisica e sociale con il resto della città, nonostante il loro rilevante valore storico e la presenza di chiese che un tempo animavano la vita religiosa di Lorca.

Il progetto proposto si concentra su una riqualificazione urbana in cui la valorizzazione delle chiese e dei loro spazi circostanti è il fulcro dell'intervento.

Le chiese di San Pedro e Santa Maria, già restaurate e affidate ad associazioni culturali, rappresentano un punto di partenza ideale per la creazione di un sistema urbano che operi come un polo multifunzionale capace di accogliere attività culturali, sociali e ludiche. La connessione tra queste chiese, attraverso percorsi pedonali e ciclabili, non solo migliorerebbe la fruibilità di quest'area, ma contribuirebbe a rafforzare il legame tra la città e il castello creando un flusso continuo che conduca visitatori e cittadini ai punti di interesse principali.

In questo contesto la riqualificazione non si limita al restauro delle chiese, ma si estende all'intero quartiere trasformando i *Barrios Altos* da una zona di passaggio degradato in un'area vivibile, attrattiva e culturalmente ricca, pronta a diventare un elemento chiave nel tessuto urbano di Lorca.


L'intervento proposto punta a realizzare una rete di percorsi che, liberando le visuali sui monumenti e connettendoli fisicamente e visivamente, possano restituire al quartiere un ruolo centrale nella città.


Pagine a seguire: Inquadratura territoriale generale, Lorca, Scala 1:10.000.


Rielaborazione grafica dell'autore su base cartografica estratta da GoogleEarth.






 Aree urbane principali

 1 Beni di interesse culturale da recuperare

 2 Luoghi di interesse storico e culturale

 Percorsi pedonali da ripristinare

INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE

CASTILLO DE LORCA

BARRIOS ALTOS

CONJUNTO HISTORICO

1

2

3

Iglesia de San Juan

Porche de San Antonio

Ermita de San Clemente

Iglesia de Santa Maria

Claustro de San Domingo

Parador de Lorca

Capilla del Rosario

Torre Alfonsina

BARRIOS ALTOS

Iglesia Santiago

Torre del Espolon

Colegiata de San Patricio

Entrata al castello

Ayuntamiento de Lorca

Iglesia de San Pedro

CONJUNTO HISTORICO

Palacio Huerto Ruano

Palacio de Guevara

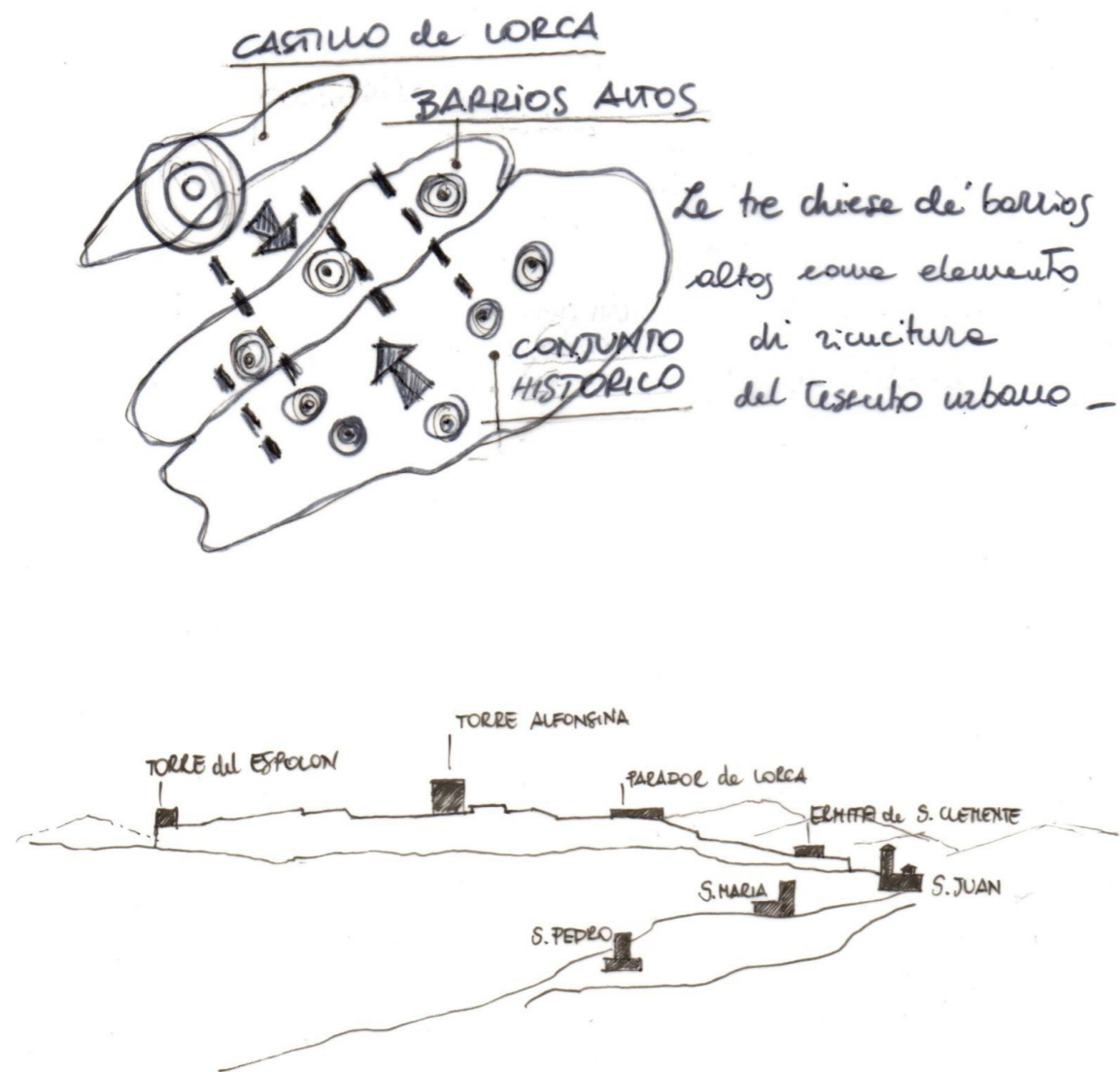
Iglesia de San Mateo

Teatro Guerra

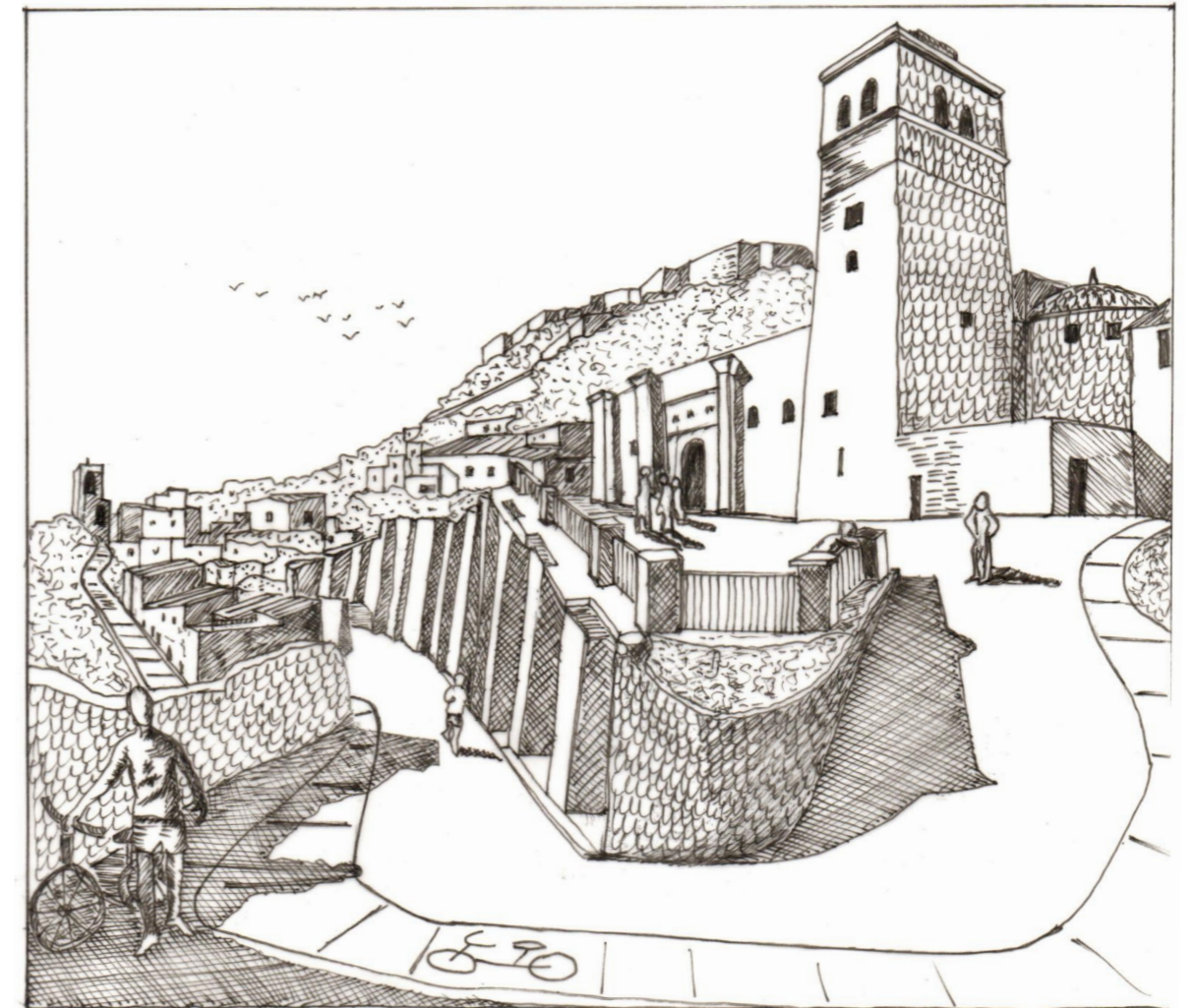
0 250 500



## IL RAPPORTO TRA LE TRE IGLESIAS ALTAS E IL CASTELLO DI LORCA



La rivalutazione dei percorsi di collegamento tra le tre chiese di San Juan, Santa Maria e San Pedro, per mezzo di nuovi tracciati urbani pedonali, consente di ricucire strategicamente il Conjunto Historico con il Castillo de Lorca attraverso il complesso quartiere dei Barrios Altos.



L'apertura di nuove visuali permette di trsguardare visivamente i monumenti, mettendo in stretta relazione le tre chiese all'interno di un unico sistema urbano. In primo piano il percorso ciclopedonale che conduce dall'Iglesia de Santa Maria verso l'Iglesia de San Pedro, attraversando trasversalmente i Barrios Altos. Sullo sfondo fa da cornice il Castillo de Lorca.





Figura 3.38. Iglesia de San Juan, Lorca, 2023. Immagine dell'autore

## IGLESIA DE SAN JUAN - STATO DEI LUOGHI

PLANIMETRIA, SCALA 1:250

La planimetria restituisce lo stato attuale dell'intorno della Iglesia de San Juan.

Le strade che conducono alla chiesa sono prevalentemente carrabili, di conseguenza la frattura con i percorsi pedonali della città è netta. Ne consegue che la chiesa risulta, anche solo osservandone la collocazione rispetto al tessuto urbano, piuttosto isolata.

Risalta subito all'occhio la prossimità della strada carrabile che circumnaviga la chiesa rendendo ostile l'ingresso al portale di accesso originario sul prospetto principale a Sud. Sul retro è presente una pavimentazione che, realizzata nei precedenti lavori di restauro del 1992, si conserva ad oggi in buono stato.

La chiesa risulta inaccessibile: tutte le aperture sono state tamponate con murature per inibire l'accesso a chi non autorizzato.

All'interno la chiesa, priva di coperture ad eccezione della cupola e di poche volte murarie, presenta un rudimentale sistema di consolidamento dei pilastri e delle volte ancora conservate realizzato con murature in blocchi di calcestruzzo.

La condizione generale di degrado avanzato, causato da un prolungato abbandono, è stata acuita dagli effetti del sisma. A peggiorare il quadro è intervenuto un clima di disinteresse generale che ha portato a uno spostamento dell'attenzione della popolazione verso altre aree urbane lasciando la chiesa in stato di incuria.

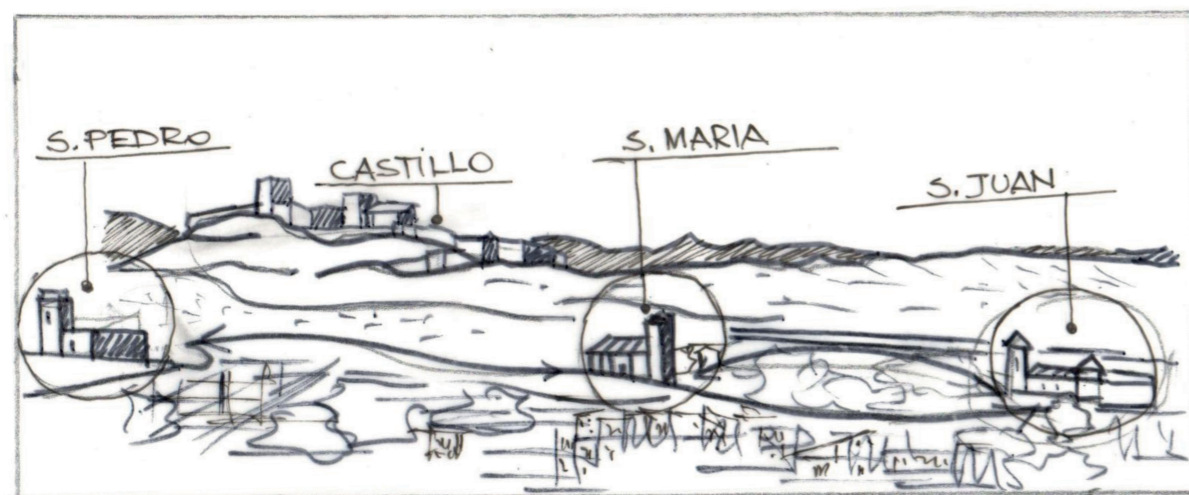
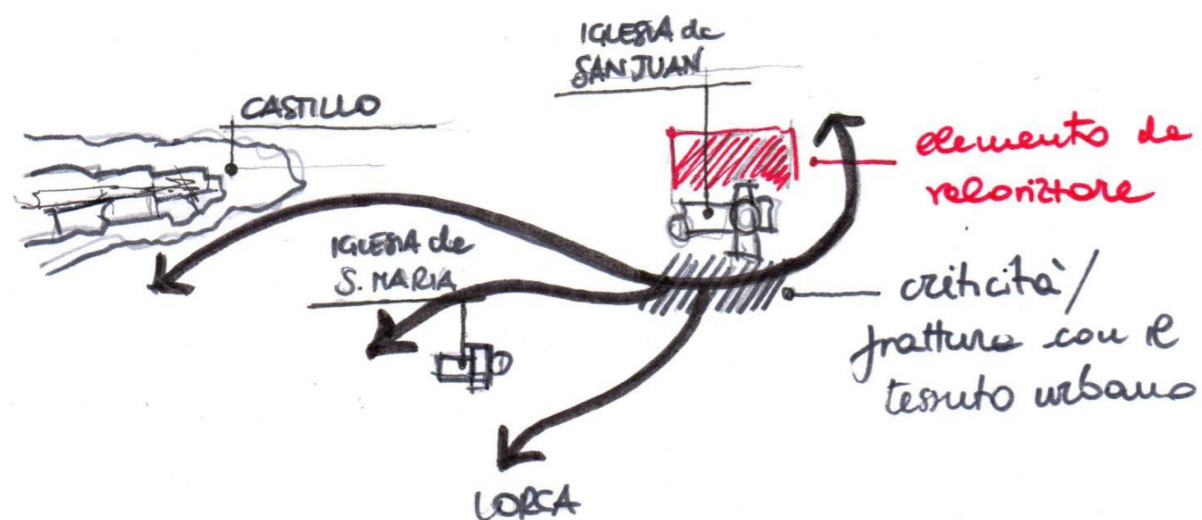
Pagine a seguire: Iglesia de San Juan, Lorca, Planimetria dello stato dei luoghi. Scala 1:250  
Elaborazione grafica dell'autore.



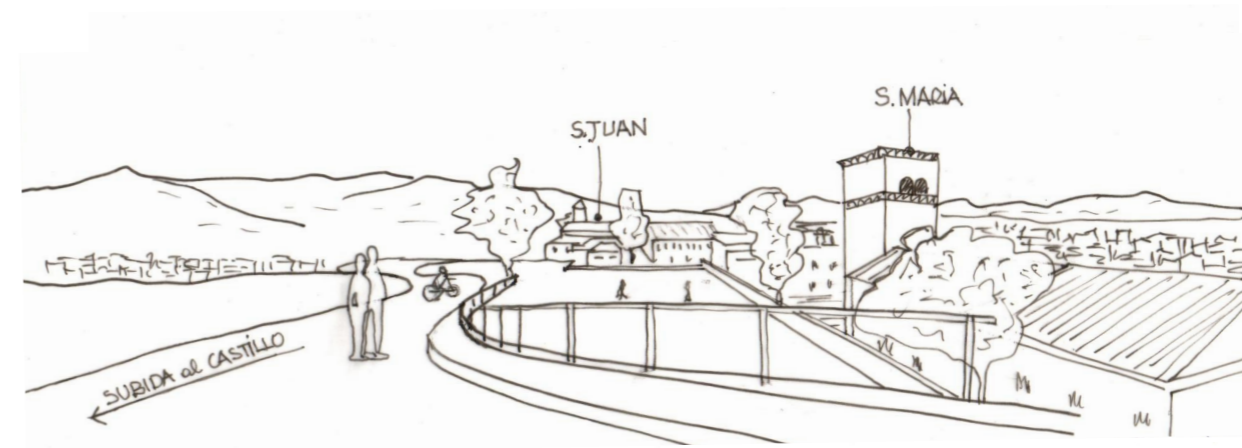




## LA COLLOCAZIONE STRATEGICA DELL'IGLESIA DE SAN JUAN ALL'INTERNO DEL CONTESTO



La lettura dell'inserimento dell'Iglesia de San Juan nel contesto dei Barrios Altos individua un fattore di criticità nella strada carrabile che la separa dal tessuto urbano e un elemento di forza nell'ampio piazzale che gode di una magnifica vista panoramica. Il progetto si prefigge l'obiettivo di intervenire su questi significativi aspetti.



In alto, il percorso panoramico che conduce dal Castillo de Lorca verso l'Iglesia de San Juan, costeggiando l'Iglesia de Santa Maria. In basso, la prosecuzione dello stesso percorso e l'avvicinamento all'Iglesia de San Juan. L'inquadratura mette in evidenza il grande spazio esterno retrostante la chiesa.





Figura 3.39. Iglesia de San Juan, Lorca, 2023. Immagine dell'autore

## IGLESIA DE SAN JUAN - STATO DI PROGETTO

PLANIMETRIA, SCALA 1:250

La proposta di intervento si focalizza sulla necessità di restituire alla comunità uno spazio fruibile, che possa fungere sia come luogo di sosta lungo un percorso urbano, sia come spazio multifunzionale per ospitare eventi all'aperto.

Il restauro si concentra su interventi che migliorano l'accessibilità senza alterare in maniera consistente la struttura storica, garantendo al contempo la creazione di aree funzionali in grado di adattarsi a diverse tipologie di eventi. Uno degli aspetti principali consiste nel ricucire i sistemi di connessione con il resto del tessuto urbano dei Barrios Altos al fine di integrare la chiesa, attualmente isolata, con il contesto circostante attraverso percorsi e interventi mirati. A tal fine si propone l'inserimento di un percorso ciclopedonale di collegamento con i quartieri alti della città e la rivisitazione della viabilità stradale per rendere più agevole l'ingresso principale alla chiesa.

La trasformazione della Iglesia de San Juan in un sito polifunzionale porta l'attenzione su un piccolo edificio abbandonato situato di fronte alla torre campanaria. La sua posizione strategica gli consentirebbe di svolgere un duplice ruolo: da un lato, come biglietteria e spazio per servizi essenziali, dall'altro, come punto di snodo e accoglienza per i flussi di visitatori provenienti dalla città attraverso il percorso ciclopedonale. Questo edificio, grazie alla sua collocazione, diventa un luogo di sosta naturale, facilitando l'orientamento dei visitatori e offrendo supporto logistico per eventi e attività culturali.

La fruibilità del sito è garantita dal ripristino dell'accesso allo spazio aperto retrostante la chiesa e dall'introduzione di una passerella che conduce al secondo ingresso sul prospetto principale, agevolando i flussi di percorrenza all'interno dell'edificio ed accogliendo così un'eventuale funzione museale.

L'intero spazio dell'Iglesia de San Juan è concepito come una grande piazza pubblica aperta, accessibile in qualsiasi momento, rafforzando così il legame tra la chiesa, il contesto urbano e la comunità.

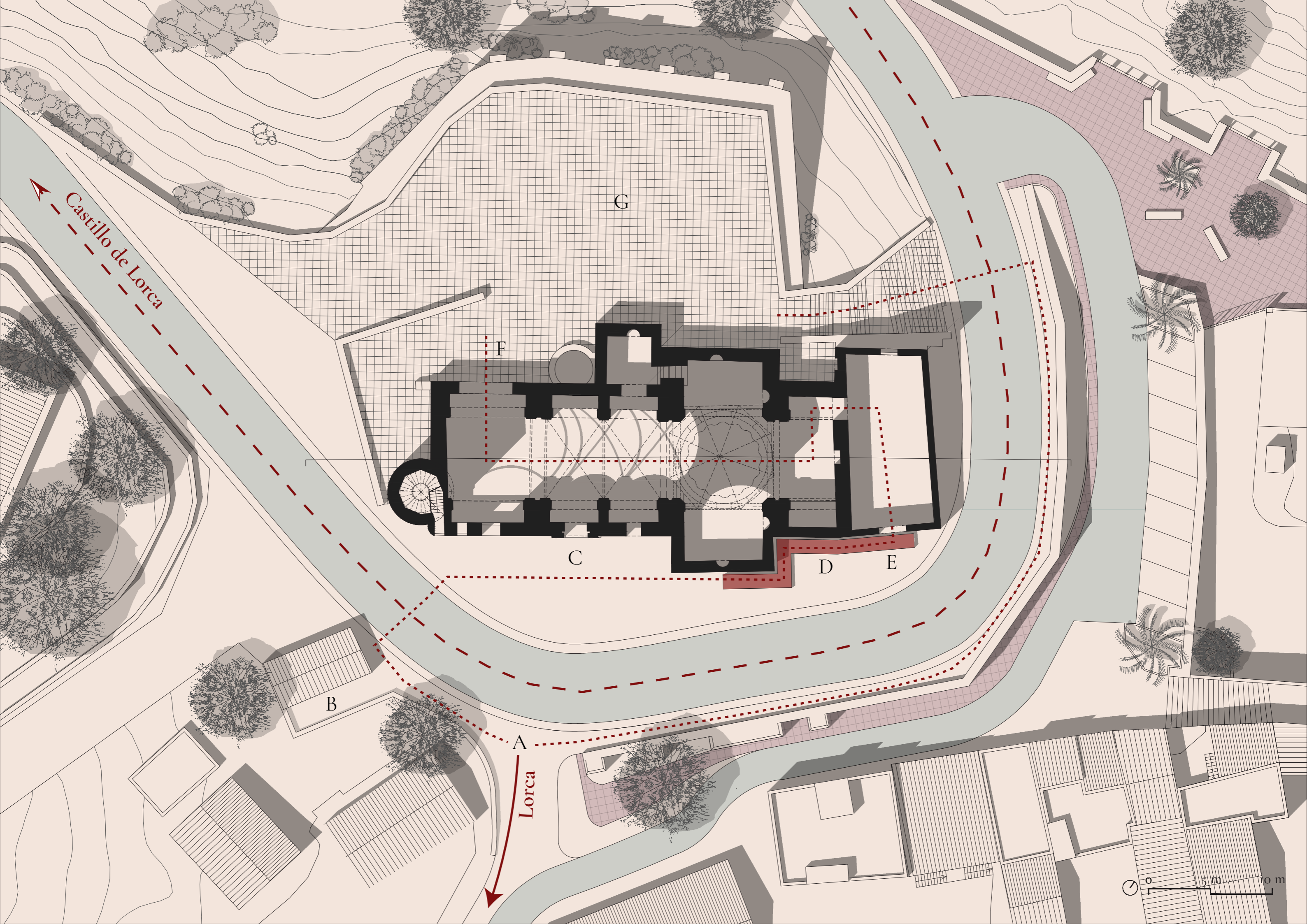
LEGENDA:

- A Punto di arrivo dei percorsi ciclopedonali
- B Servizi di accoglienza agli spazi museali
- C Ingresso originario della chiesa - Prospetto Sud
- D Passerella di accesso
- E Accesso al percorso museale
- F Nuovo accesso alla chiesa - Prospetto Nord
- G Terrazza panoramica

- ..... Percorsi pedonali
- > Percorsi ciclopedonali di collegamento con la città
- - -> Strada carrabile a traffico limitato

Pagine a seguire: Iglesia de San Juan. Planimetria dello stato di progetto. Scala 1:250  
Elaborazione grafica dell'autore.





Castillo de Lorca

Lorca

G

F

C

D

E

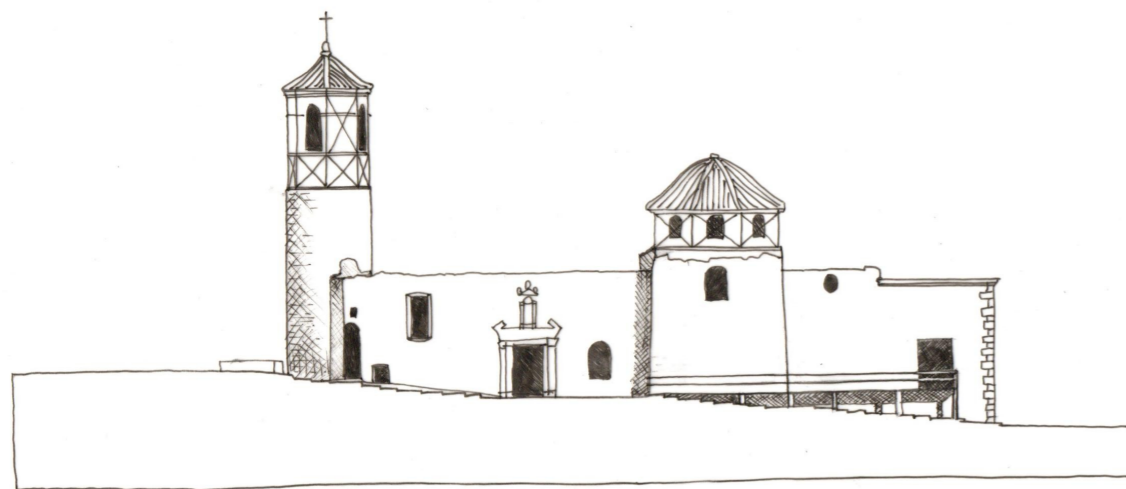
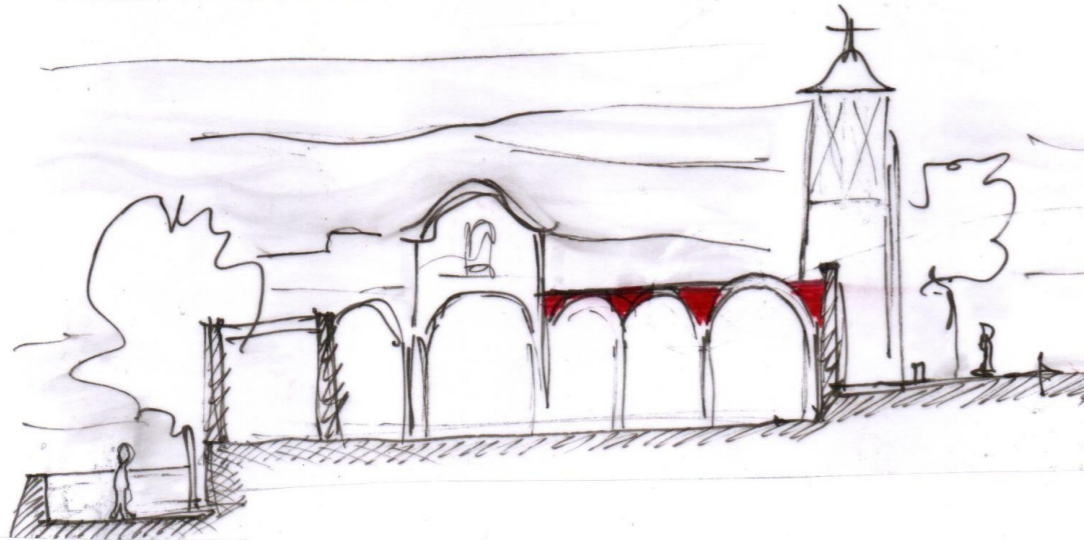
B

A

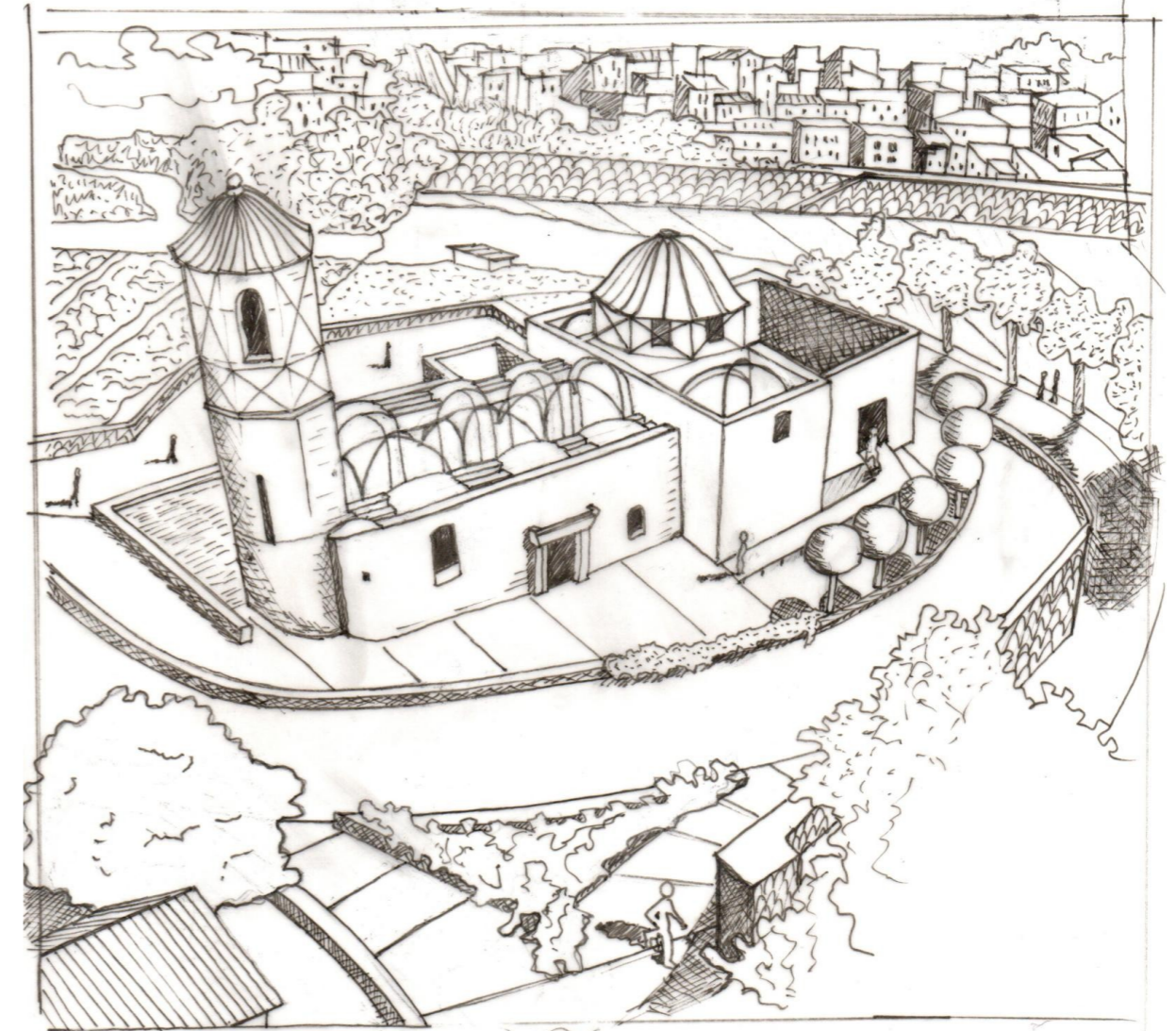
0 5 m 10 m



## IGLESIA DE SAN JUAN: GLI INTERVENTI DI RESTAURO E RIFUNZIONALIZZAZIONE



Lo schizzo di progetto evidenzia la necessità di consolidare l'estradosso delle volte in seguito alla rimozione delle murature di sostegno attualmente presenti. Sul prospetto principale della chiesa si inserisce il corpo architettonico della passerella, che consente di accedere agli spazi interni per mezzo di un'apertura già presente.



La vista aerea dell'Iglesia de San Juan mostra l'inserimento del progetto all'interno del contesto urbano, con un'intervento che agevoli e renda sicuro l'accesso al sito. Sulla sommità della navata si inseriscono i nuovi profili architettonici che rievocano la spazialità originaria della chiesa e delle sue volte, senza ricostruirne la copertura.



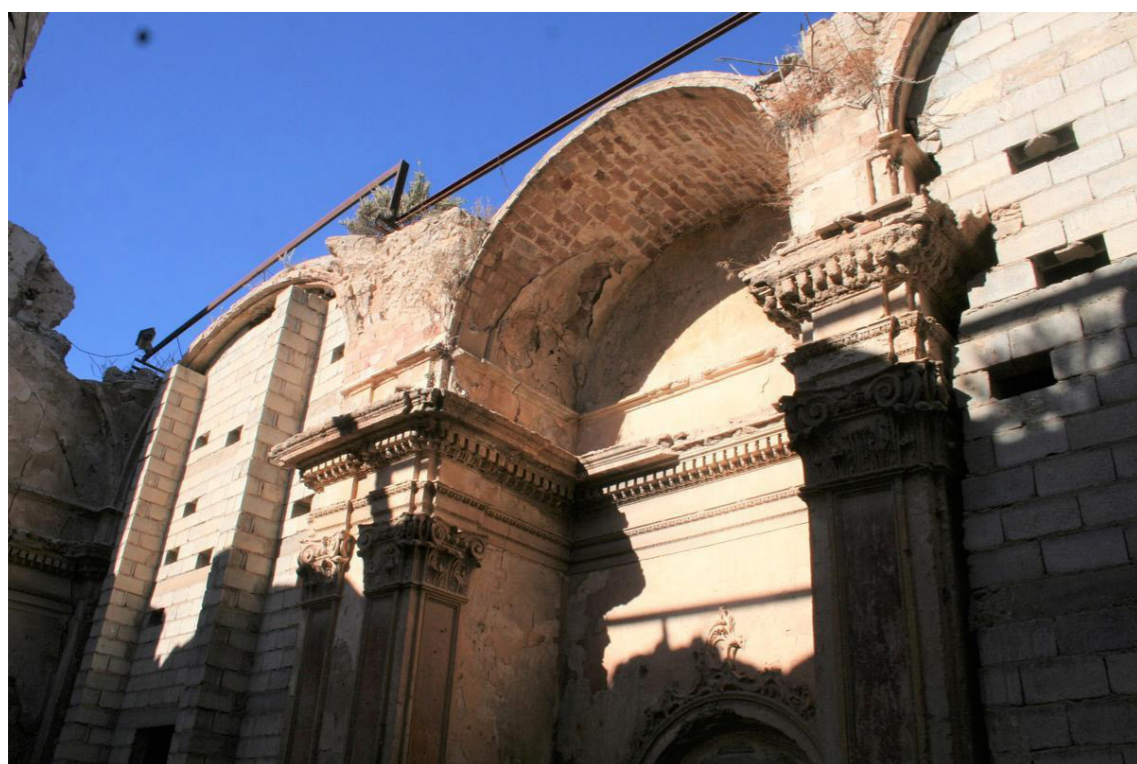


Figura 3.40. Iglesia de San Juan, Lorca. Fonte: F. Jurado.

Figura 3.41. Iglesia de San Juan, Lorca, 2023. Immagine dell'autore.

## IGLESIA DE SAN JUAN - STATO DI PROGETTO

PROPOSTA DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DELLA CHIESA. SCALA 1:150

La planimetria che segue offre un'interpretazione del restauro dell'Iglesias de San Juan, orientata verso la rifunzionalizzazione degli spazi nel rispetto del valore della rovina. L'analisi storica e contestuale ha evidenziato come il valore di questa chiesa risieda proprio nella sua condizione attuale di rovina e nelle trasformazioni che ha subito nel corso del tempo.

Per questo motivo l'intervento si pone l'obiettivo di essere il meno invasivo possibile, limitandosi all'inserimento di elementi essenziali per migliorare la fruibilità dello spazio e, allo stesso tempo, restituire idealmente la spazialità perduta della chiesa, senza ricostruirne la copertura e mantenendola come un monumento aperto.

La volontà è quella di non ricostruire le volumetrie originarie ma solamente di evocarne la memoria con leggeri elementi metallici che alludano alla presenza degli archi e delle volte, laddove queste siano andate perdute. Tutte le murature esistenti saranno sottoposte a un intervento di consolidamento strutturale che ne preservi l'integrità, consentendo di rimuovere le murature di sostegno attualmente presenti.

Per rendere il sito pienamente fruibile sarà ripavimentato lo spazio interno, distinguendo i percorsi pedonali museali dalle aree espositive. Gli elementi metallici di riproposizione delle volte adempieranno più funzioni, tra cui il passaggio delle installazioni impiantistiche, il supporto per l'illuminazione notturna e, se necessario, l'ancoraggio di un sistema di copertura, leggero e temporaneo.

Esternamente la collocazione strategica della chiesa, che gode di una vista panoramica a 360° sul paesaggio circostante, suggerisce di valorizzare l'ampio patio aperto utilizzandolo come spazio per conferenze, eventi culturali e riunioni comunali, restituendo all'Iglesia de San Juan e ai suoi spazi un ruolo centrale nella vita culturale di Lorca.

### LEGENDA:

- A Inizio del percorso museale
- B Spazio espositivo - Antica sacrestia
- C Spazio espositivo - Cappelle laterali
- D Conclusione del percorso museale
- E Platea con sedute rimovibili per il pubblico
- F Palco per eventi, proiezioni, conferenze

..... Percorso museale

Pagine a seguire: Iglesia de San Juan. Planimetria dello stato di progetto. Scala 1:150  
Elaborazione grafica dell'autore.





E

F

D

C

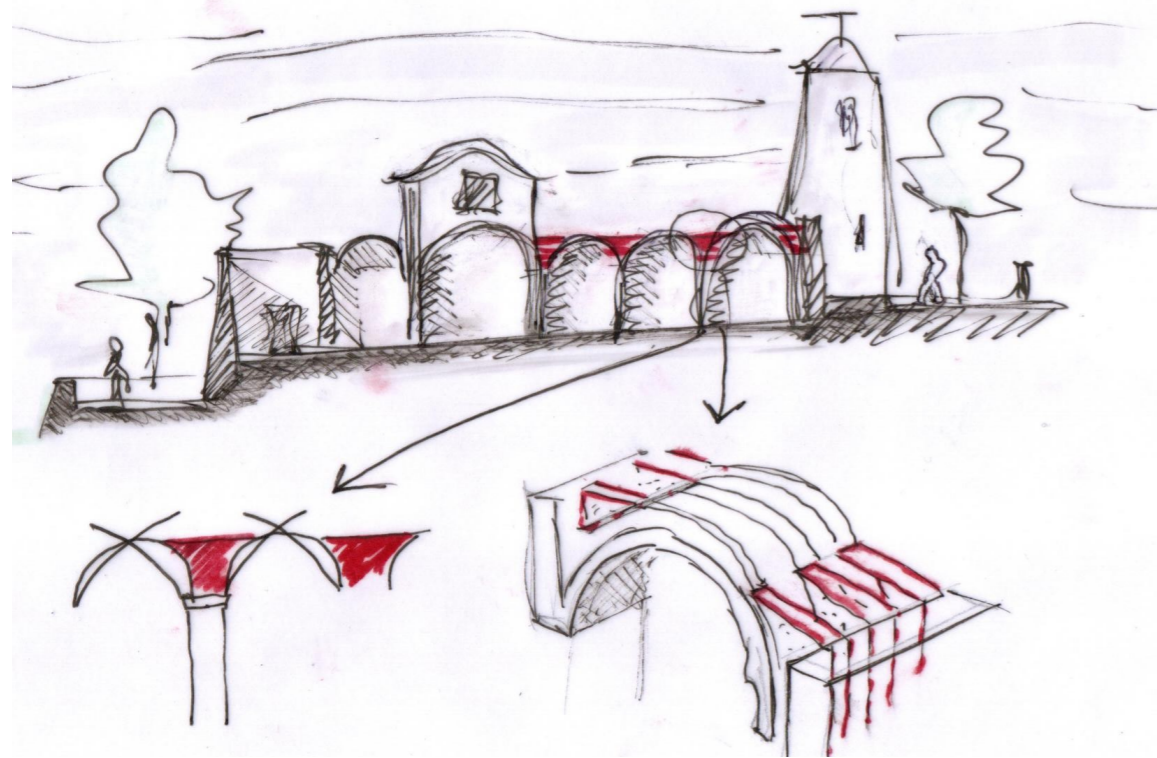
B

A

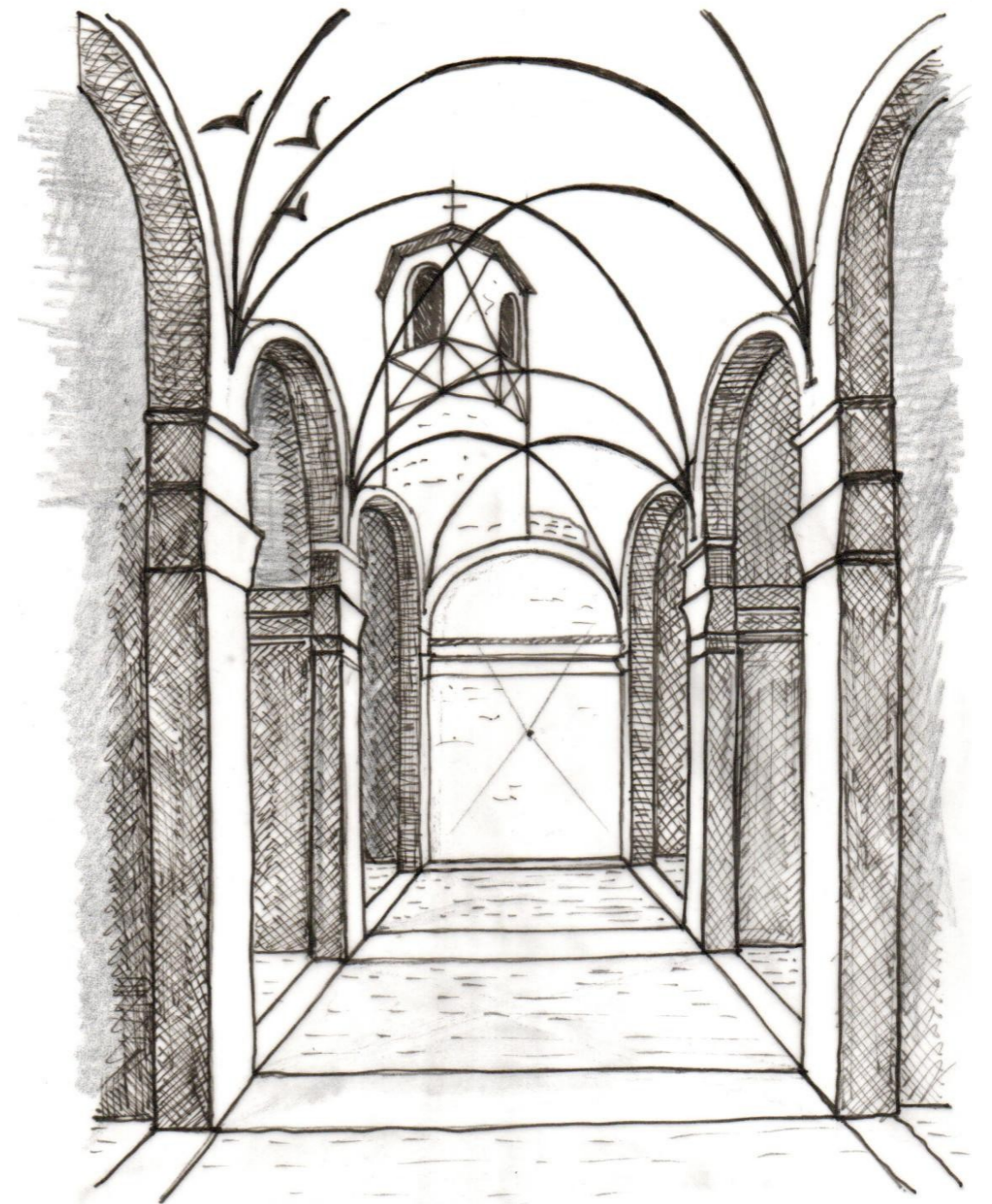
0 5 m 10 m



## L'EVOCAZIONE DELLA SPAZIALITA' PERDUTA



Riflessioni in merito alle soluzioni impiegabili per il consolidamento delle volte. L'intervento propone lavorare sull'estradosso delle strutture impiegando dei contrafforti che irrigidiscano i sistemi voltati.



Vista degli interni dell'Iglesia de San Juan. La proposta progettuale risiede nella volontà di far emergere il valore della rovina con l'inserimento di leggeri elementi architettonici in grado di richiamare le volumetrie perdute della chiesa.



PARTE III - IL CONFRONTO TRA DUE METODOLOGIE  
DI APPROCCIO ALLA RICOSTRUZIONE





## 4.2 Il confronto

Il confronto che si intende affrontare nella presente sezione non deve essere inteso come una diretta comparazione tra i terremoti che hanno colpito L'Aquila nel 2009 e Lorca nel 2011. I due eventi sismici non sono comparabili né in termini di intensità, né tantomeno per la scala di danni rilevati: il sisma dell' Aquila ha avuto effetti significativamente più devastanti sulla città e sui centri urbani circostanti.

Non è possibile comparare la condizione di danni riscontrata nei tessuti urbani delle due città e, a tal proposito, la scala Mercalli, che valuta l'intensità di un sisma in funzione dei danni causati a edifici e persone, attribuisce al terremoto dell'Aquila un'intensità massima pari al grado X<sup>371</sup>. A Lorca l'intensità massima registrata fu di grado VIII<sup>372</sup>, solo in alcune aree del *Conjunto Historico*.

Tuttavia, l'oggetto di tale confronto riguarda il tema centrale della ricostruzione del patrimonio culturale, che fu colpito in maniera significativa nella città di Lorca, tanto quanto a L'Aquila. Se è vero che i danni subiti da edifici civili, infatti, nella città murciana furono relativamente contenuti, se comparati a quelli aquilani, il processo di ricostruzione del patrimonio culturale ha evidenziato problematiche e criticità di natura metodologica che meritano di essere analizzate parallelamente.

E' ragionevole sostenere che le perplessità, le riflessioni e le procedure per affrontare la ricostruzione siano state analoghe, seppur applicate a contesti differenti. Le questioni legate ai criteri di intervento e alle metodologie di restauro, seppur producendo esiti differenti, sono state affrontate in modo simile, suggerendo un parallelismo tra le due esperienze. Nonostante i due eventi sismici abbiano generato danni differenti<sup>373</sup>, i progettisti si sono spesso confrontati con condizioni di degrado simili e contesti progettuali analoghi, soprattutto se l'elemento del danno viene concepito come una risorsa progettuale, piuttosto che come un mero prodotto del sisma.

Sono queste le premesse che rendono possibile affrontare questo confronto tra l'approccio metodologico alla ricostruzione dell'Aquila e di Lorca. In particolare, emerge da entrambe le ricostruzioni una domanda ricorrente che orienta l'intero processo ricostruttivo: ricostruire secondo il principio del "com'era e dov'era", con metodi e tecniche tradizionali, oppure impiegare materiali e soluzioni che siano chiaramente riconoscibili come contemporanei?

---

<sup>371</sup> Si rimanda alla nota 3 del presente studio.

<sup>372</sup> Si veda J.A. Aparicio Florido, A. Pelaez Perez, A. E. Pelaez Fuertes, *El terremoto de Lorca del 11 mayo de 2011*, IERD, Instituto Espanol para la reduccion de los desastres, Madrid, 2014.

<sup>373</sup> Si rimanda per i danni subiti dalla città di Lorca al Capitolo 2.3.2. *Danni osservati nel patrimonio culturale di Lorca*

#### 4.2.1 L'impiego di uno strumento come il piano di ricostruzione

Prima di comprendere come e perché a L'Aquila sia stata perseguita una determinata linea di intervento, è necessario esaminare il contesto normativo che ha guidato l'adozione di determinati principi operativi.

Il primo aspetto da considerare, dunque, riguarda l'impiego di un piano di ricostruzione specifico per la salvaguardia e il restauro del patrimonio culturale. Lo spunto di riflessione significativo proviene da un'osservazione avanzata da Angel Luis De Sousa Seibane, il Segretario della Commissione mista di controllo<sup>374</sup> del *Plan Director para la Recuperación del Patrimonio Cultural de Lorca (Murcia)*. In un apparato relativo all'importanza di adottare un piano direttore, che permette di gestire agevolmente l'intero processo di ricostruzione, l'architetto specificò che fosse “ *evidente che il recupero dell'intero patrimonio culturale della città non potesse essere affrontato con una strategia basata su interventi puntuali e sconnessi. Al contrario, era imprescindibile disporre di uno strumento di coordinamento tra le tre amministrazioni che, inoltre, permettesse la pianificazione e la programmazione degli interventi da una prospettiva generale che unificasse i criteri e la metodologia e, persino, orientasse la ricerca e l'acquisizione di risorse, sia nel settore pubblico che in quello privato; in altre parole, un Plan Director. In quel periodo*” continua l'architetto “*la recente esperienza de L'Aquila, dove l'implementazione effettiva di tale strumento era mancata nei primi anni successivi al sisma, supportava questa convinzione.*”<sup>375</sup> (De Sousa Seibane, 2016)

Il riferimento alla città di L'Aquila risulta particolarmente significativo in questo caso. Il Piano di Ricostruzione del capoluogo aquilano fu approvato ufficialmente solo tre anni dopo il sisma, denotando una grave problematica legata alla mancanza iniziale di un documento guida per la gestione del processo ricostruttivo. Anche successivamente alla sua stesura, pur trattandosi di un documento complesso e dettagliato sul piano urbanistico e infrastrutturale, il Piano di Ricostruzione dell'Aquila manca di una sezione realmente approfondita dedicata al restauro dei beni culturali, che era presente invece nel Piano di Lorca, in cui per ogni bene patrimoniale fu redatta una specifica scheda di intervento.

Il piano di L'Aquila, pur raggiungendo un livello di approfondimento dettagliatissimo e costituendo un'eccellente base teorica per la ricostruzione urbana, si rivela meno pratico e operativo rispetto al *Plan Director para la Recuperación del Patrimonio Cultural* di Lorca.

---

<sup>374</sup> Si approfondisca il ruolo della Comisión Mixta de Seguimiento del Plan Director nel Capitolo 2.4.1. “Il piano di ricostruzione di Lorca e del suo centro storico: la genesi del *Plan Director*, la commissione di controllo e i finanziamenti concessi dalla Banca Europea”, pp. 119-127 della ricerca.

<sup>375</sup> Si veda A.L. de Sousa Seibane, *El proceso de gestión y ejecución del Plan Director para la Recuperación del Patrimonio Cultural de Lorca*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, p. 99.

Dunque essendo un documento di carattere molto più generale che include tantissimi ambiti di intervento, tra cui anche quello inerente l'edilizia privata e la ricostruzione delle frazioni, si perde all'interno di questo disegno programmatico un aspetto centrale come quello della ricostruzione del patrimonio culturale.

Il *Plan Director* si distinse per il suo approccio pragmatico, fornendo relazioni<sup>376</sup> dettagliate per ciascun edificio di interesse culturale: ogni scheda includeva una descrizione storica dell'edificio, l'entità dei danni subiti e avanzava delle proposte di intervento con la relativa stima dei costi.

Per quanto possa apparire sintetico, il *Plan Director* fu senza dubbio più diretto e assunse un carattere maggiormente operativo, rispetto alla complessità del Piano di Ricostruzione del centro aquilano.

Un fattore influente nella differenza riscontrata tra i due piani è quello relativo alla mole di edifici da prendere in analisi: a Lorca gli edifici del patrimonio culturale erano 'solo' settantacinque, mentre a L'Aquila il numero superava i quattrocento<sup>377</sup>. Tuttavia, l'eventuale disparità dovuta al maggiore lavoro, soprattutto se rapportata ai tempi di stesura del piano di ricostruzione dell'Aquila, non può costituire una valida motivazione per la mancata redazione di un dettagliato piano di tutela e valorizzazione dei beni culturali coinvolti dal sisma.

Si sarebbe potuto, anche nel caso de L'Aquila, adottare un metodo più pratico e operativo utilizzando delle schede operative<sup>378</sup>, considerato che la ricostruzione è un processo che richiede, oltre a grandissima competenza e attenzione, anche una certa rapidità di esecuzione ed efficienza gestionale. Tali considerazioni dimostrano come un approccio come quello lorquino, più pragmatico, non significhi superficialità, ma al contrario un'eccellente reazione ed operatività. Al contrario, l'approccio italiano, tende a rallentare il processo, a causa della complessità burocratica e organizzativa.

Nel piano di ricostruzione de L'Aquila l'aspetto relativo al restauro dei beni culturali, non essendo interessato da un piano specifico, è in buona parte demandato alle normative già esistenti, in particolare al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004<sup>379</sup>. In merito al restauro del patrimonio culturale il piano non fornisce indicazioni

---

<sup>376</sup> L' *informe tecnico* è un documento scientifico utilizzato per la valutazione post sismica dei danni. Si rimanda alla nota 255, p. 123 del presente studio.

<sup>377</sup> Informazione ricavata dal sito ufficiale del Ministero della Cultura; seppur non esplicito nella fonte, il numero riportato si riferisce a tutti i beni culturali senza distinzioni in funzione della proprietà, pubblica o privata. Fonte: <https://cultura.gov.it/comunicato/l-aquila-il-recupero-del-patrimonio-culturale>

<sup>378</sup> In merito è opportuno sottolineare che un lavoro di questo tipo è stato svolto solo per una dozzina di beni ecclesiastici dall' Ufficio dei beni culturali dell'aquila, mentre per gli altri beni patrimoniali sono state solo presentate delle stime di spesa, non dettagliate. Si veda Comune di L'Aquila, *Il piano di ricostruzione dei centri storici di L'Aquila e frazioni. Linee di indirizzo strategico*, Assessorato alla ricostruzione e pianificazione. Settore pianificazione e ripianificazione del territorio, L'Aquila, 2011, pp. 143-163.

<sup>379</sup> Ministero per i beni e le attività culturali, *Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004.



operative, ma solo linee guida per l'intervento e suggerimenti di carattere generale sulle metodologie da applicare.

La linea guida teorica fu orientata verso il principio della ricostruzione *com'era e dov'era*, per garantire la conservazione di un'immagine ideale della città.

#### 4.2.2 Come ricostruire in seguito al sisma? Il principio del “com'era, dov'era”

Una dei quesiti centrali nella ricostruzione post sismica riguarda il principio di restauro del “com'era, dov'era”.

Questa espressione costituisce un concetto cardine alla base di numerosi interventi di ricostruzione in Italia, specialmente nel contesto della tutela del patrimonio culturale.

La paternità del termine, applicato al restauro post sismico, risale almeno al terremoto del Friuli del 1976, quando si affrontò realmente per la prima volta il tema della ricostruzione in stile, secondo lo slogan *com'era e dov'era*. L'esperienza friulana rappresenta uno dei casi più riusciti nel panorama italiano: infatti viene spesso citata come modello di riferimento per una buona metodologia di intervento nelle aree colpite da eventi sismici. A proposito di questa metodologia, merita attenzione il contributo di Francesco Doglioni, che fu uno dei protagonisti di quella ricostruzione<sup>380</sup>.

Un caso particolarmente emblematico è quello della ricostruzione del paese di Portis, unico centro del Friuli a essere stato letteralmente spostato, seppur di un solo chilometro.

*“Questo episodio è emblematico dell'attaccamento, del desiderio di continuità di vita nei luoghi, che le persone e le comunità di questi centri nutrivano; ed era un attaccamento forte e motivato, legato anche a scelte di consapevolezza culturale. Una delle parole più pronunciate era la parola identità: pochi avrebbero saputo definirla, ma tutti, pur avendone un'idea indistinta, ne parlavano come di cosa di cui non si poteva fare a meno. I centri, i luoghi, i monumenti erano una componente fondamentale dell'identità, come la lingua friulana, usata allora e oggi in quelle zone.”* (F. Doglioni, 2018)<sup>381</sup>

Anche il caso di Venzone in questo caso fa scuola, perché si dovette fare un notevole sforzo per dimostrare teoricamente che la ricostruzione “com'era, dov'era” della città non contraddicesse i principi della Carta del Restauro del 1972.<sup>382</sup>

---

<sup>380</sup> Francesco Doglioni, architetto e docente presso il Politecnico di Milano e l'Università IUAV di Venezia. È stato uno dei protagonisti della ricostruzione della regione friulana in seguito al sisma del 1976, successivamente nel 1997 fu nominato consulente delle Regione Marche per gli interventi antisismici sul patrimonio; ha preso parte alla delineazione delle linee guida di intervento sul il patrimonio culturale dopo il sisma del 2016 delle Marche.

F. Giovanetti, M. Zampilli (a cura di), *Dopo il terremoto... come agire? Giornata di lavoro sui recenti eventi sismici*, RomaTre-Press, Roma, 2018, pp. 31-49.

<sup>381</sup> F. Doglioni, *Riflessioni su ricostruzioni e prevenzione, dopo quarant'anni di terremoti*, in F. Giovanetti, M. Zampilli (a cura di), *Dopo il terremoto... come agire? Giornata di lavoro sui recenti eventi sismici*, RomaTre-Press, Roma, 2018, p. 31.

<sup>382</sup> Ivi, pp. 33-37. *Carta del restauro*, Ministero della pubblica istruzione, Roma, 1972.

La tradizione italiana in seguito al sisma del 1976 ha sempre più fatto proprio il principio di ricostruzione “com’era, dov’era”, molto probabilmente per ragioni legate all’identità urbana che progettisti e cittadini volevano mantenere.

In un contesto fortemente devastato dal terremoto, come quello de L’Aquila, la sfida di ricostruire il patrimonio culturale, sia pubblico che privato, ha posto una questione cruciale: preservare la riconoscibilità e l’identità della città. L’eterogeneità dei danni e la complessità degli interventi necessari avrebbero rischiato di compromettere l’immagine globale e omogenea del tessuto urbano; la città sarebbe risultata frammentata da un punto di vista estetico e identitario, a causa di interventi non coordinati e disomogenei. Nel caso di Lorca la situazione fu molto diversa, perché la minore gravità dei danni consentì di operare secondo due metodologie di restauro parallele, che rispecchiavano un approccio bilanciato tra la conservazione dell’identità del *Conjunto Historico* e la riconoscibilità degli interventi contemporanei.

Per preservare il carattere della città, il *Plan Director* fornì precise indicazioni all’interno della sua sezione dedicata al *Conjunto Historico*<sup>383</sup>, invitando a seguire una linea di intervento omogenea che privilegiasse l’immagine complessiva della città, vista come un’entità superiore e coesa. La priorità era quindi quella di mantenere il carattere della città, ricostruirne i tratti distintivi che erano andati perduti, riproporne un’immagine in cui i cittadini potessero riconoscersi.

Parallelamente, operando su un patrimonio relativamente contenuto di edifici singolari<sup>384</sup>, fu possibile valutare caso per caso l’approccio più adeguato per affrontare la ricostruzione. Nella maggior parte dei casi<sup>385</sup>, si decise di allontanarsi da una ricostruzione storicistica per abbracciare la filosofia della riconoscibilità dell’intervento, seppur questo andasse leggermente in controtendenza con la tradizione di restauro spagnola<sup>386</sup>.

A L’Aquila, invece, l’applicazione di una filosofia simile non fu sempre possibile.

La portata dei danni, come anche l’estensione del patrimonio culturale danneggiato, orientò la ricostruzione verso il recupero dell’immagine originale della città.

La mancata distinzione nel piano tra le linee guida per il recupero di un’immagine complessiva della città e il restauro dei singoli edifici, come avvenne a Lorca, ha contribuito alle cause di questa problematica. L’Aquila quasi tutti gli interventi sui

---

<sup>383</sup> Si rimanda a Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca*, Sezione “Estrategias de recuperación de patrimonio cultural”, pp. 11-12.

<sup>384</sup> Ivi, pp. 13-16.

<sup>385</sup> Si faccia riferimento alla cicatrice lasciata nella Torre del Espolon, all’Iglesia de San Pedro, alla Muralla, come anche al progetto di F. Jurado per l’Iglesia de San Juan: tutte proposte progettuali che prevedono una forte cesura tra il nuovo e l’antico, in modo che l’intervento potesse essere riconoscibile e che si mantenesse il segno del sisma.

<sup>386</sup> Si pensi all’esempio dell’Alhambra, che appare un modello perfetto di restauro scientifico e filologico. Lo stato conservativo impeccabile in realtà è frutto di moltissime ricostruzioni e restauri.

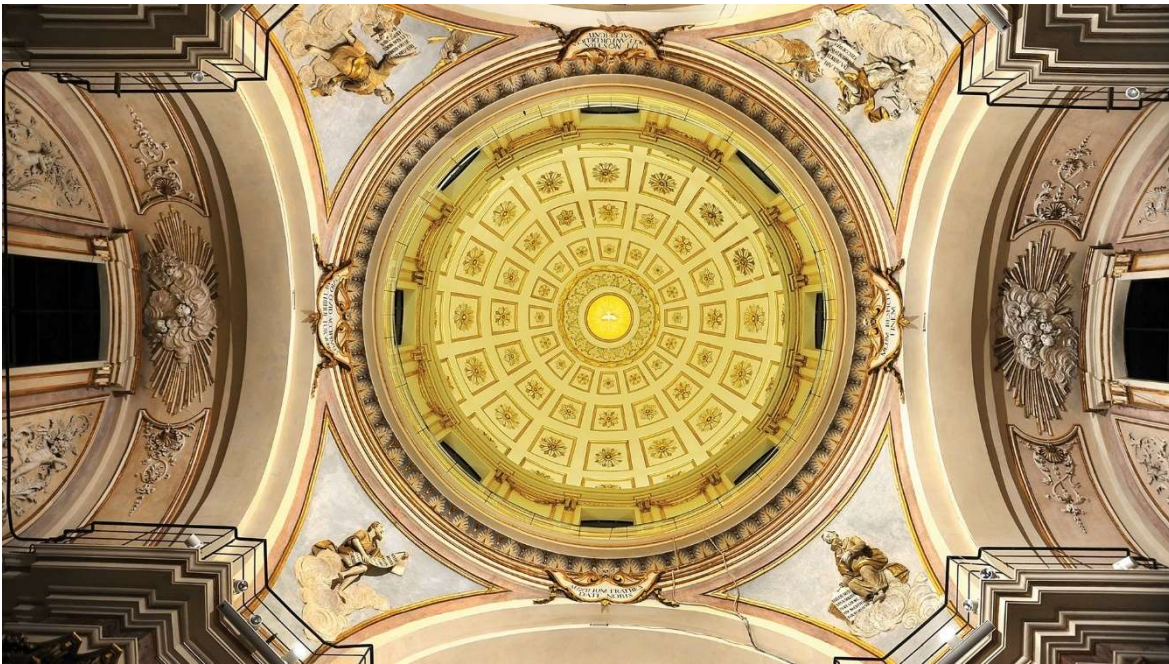


Figura 4.03. Cupola della Chiesa di Santa Maria del Suffragio, L'Aquila, 2018.  
 La vista della cupola dall'interno della chiesa in seguito ai lavori di restauro.  
 Fonte: <https://www.santamariadelsuffragio.it/galleria/>

singoli beni patrimoniali vennero eseguiti secondo un principio filologico. Sicuramente la città ora ha un aspetto grazioso e, a lavori quasi terminati, il centro storico presenta una omogeneità piacevole. Eppure questa immagine potrebbe risultare fuorviante. Dal momento che gli edifici più rappresentativi della città furono ricostruiti, ragionevolmente, in stile, si conservano pochissimi segni del terremoto.

Di seguito, si esplicitano brevemente alcuni esempi di restauro che in questo senso sono emblematici di una metodologia di intervento votata alla ricostruzione storicistica.

Tra tutti, il caso della Chiesa di Santa Maria del Suffragio<sup>387</sup> costituisce uno degli esempi più rappresentativi della rinascita della città dell'Aquila. Ricostruita con molte difficoltà solo 9 anni dopo il terremoto e riaperta nel 2018, la chiesa del Suffragio ha subito un intervento di restauro di tipo tradizionale, che mirava a riportare a una condizione originale il monumento, senza lasciar alcuna traccia del sisma. Un filone di pensiero che predilige il valore storico e non il segno delle trasformazioni.

Si tratta di una chiesa del XVIII secolo, con una facciata barocca che riporta influenze neoclassiche. L'elemento di maggior valore della chiesa è senza dubbio la prestigiosa cupola delle Anime Sante, progettata dall'architetto Giuseppe Valadier nel 1805.

Gli effetti del sisma su questo manufatto furono devastanti, a tal punto che la cupola crollò quasi interamente, conservando solo alcune porzioni murarie che la sostenevano.

<sup>387</sup> Si veda l'approfondimento di G. Simone, *Santa Maria del Suffragio. La rinascita*, in G. Simone (a cura di), *L'Aquila, note d'architettura e d'arte*, L'Aquila, 2018.

G. Carbonara, *La ricostruzione dell'Aquila. Rassegna di restauro*, nella collana G. Carbonara (a cura di), *Cantieri di restauro*, CARSA Edizioni, Pescara, 2019.





Figura 4.04. Chiesa di Santa Maria del Suffragio, L'Aquila, 2009.

Vista aerea della chiesa in seguito al sisma, con la cupola completamente distrutta.

Fonte: <https://www.acistampa.com/story/10172/terremoto-laquila-riaperta-la-chiesa-santa-maria-del-suffragio-scacco-matto-al-sisma-10172>

Il restauro della chiesa, coordinato da un team italiano e francese<sup>388</sup>, perseguì il principio di ricostruzione storica del manufatto, riportando la chiesa allo stato originale, senza però tralasciare l'aspetto del consolidamento antisismico. Si impiegarono infatti materiali e tecniche moderne per migliorare la risposta alle sollecitazioni sismiche, senza però alterare l'aspetto della cupola.

La Chiesa di Santa Maria del Suffragio, dunque, fu ricostruita interamente secondo il principio del "com'era, dov'era", come simbolo di tenacia e rinascita.

Esempi come quello della chiesa di Santa Maria del Suffragio a L'Aquila sono numerosi e le brevi osservazioni qui presentate servono unicamente a inquadrare il tema della ricostruzione storicistica affrontata nella città. Naturalmente, ogni chiesa o bene architettonico avrà una propria storia di restauro, che esula dall'analisi di questo studio, e ogni intervento presenterà specifiche criticità che non permettono di generalizzare il concetto.

Tuttavia, è possibile affermare con ragionevole certezza che la ricostruzione dell'Aquila sia stata guidata volutamente dal principio del "com'era, dov'era".

Basti vedere tutti i monumenti e gli edifici che si affacciano sulle principali vie del centro storico per averne una conferma: osservandoli attentamente, nulla lascerebbe intuire che abbiano sofferto il trauma di un evento tanto disastroso come quello sismico del 2009.

---

<sup>388</sup> La Francia finanziò l'intero importo per il restauro della chiesa. Si veda in merito G. Simone, op. cit. pp. 20-21.



Figura 4.05. Chiesa di Santa Maria del Suffragio, L'Aquila, 2018.  
 Vista aerea della chiesa in seguito ai lavori di restauro che mostra la ricostruzione storicistica della cupola.  
 Fonte: <https://www.santamariadelsuffragio.it/galleria/>

Emblematici in questo senso sono i restauri del Duomo di San Massimo e San Giorgio<sup>389</sup> e della Basilica di Santa Maria di Collemaggio<sup>390</sup>, quest'ultima insignita del prestigioso *European Heritage Award*<sup>391</sup>, a riconoscimento di un intervento di ricostruzione filologica attento alla conservazione, al consolidamento strutturale e all'adeguamento sismico. Resta, tuttavia, un interrogativo aperto: "chi sarà in grado di leggere, nel corso del tempo, le trasformazioni che gli eventi catastrofici e i relativi interventi di restauro hanno apportato?".

<sup>389</sup> In merito al restauro del Duomo di San Massimo e San Giorgio, si esprime così l'architetto Augusto Ciciotti, del segretariato regionale dell'Abruzzo: "È un edificio di culto, va ripristinata una volumetria identica, con criteri di riconoscibilità delle integrazioni adottate utilizzando tecniche già sperimentate e consolidate". Sulla stessa linea di pensiero volta ad un intervento rigorosamente filologico fu il RUP del progetto, architetto Valerio Tesi che parlò di "restauro e reintegrazione della struttura originaria, con l'obiettivo di ricomporre l'immagine unitaria della Cattedrale".

Si approfondisca il tema al seguente articolo del segretariato regionale dell'Abruzzo: <https://abruzzo.beniculturali.it/duomo-di-san-massimo-e-san-giorgio-laquila-oggi-la-consegna-dei-lavori-di-consolidamento-e-restauro/>

<sup>390</sup> La Basilica di Santa Maria di Collemaggio è un complesso religioso edificato nel XIII secolo sulle colline prossime al centro storico della città di L'Aquila. Costituisce una delle massime espressioni dell'architettura romanica aquilana, con alcune influenze gotiche. Nel corso dei secoli fu soggetta a numerosissime trasformazioni a causa dei terremoti che la colpirono, portando con sé testimonianze costruttive di diversi periodi storici. Il restauro post sismico di questa chiesa, in linea con i principi applicati in tutta la città di L'Aquila, ha optato per una ricostruzione filologica dell'edificio, ricostruendo gli elementi distrutti con materiali e tecniche tradizionali.

<sup>391</sup> Il premio *European Heritage Award* è il maggior riconoscimento a livello europeo nel campo del restauro architettonico e del patrimonio culturale. Il restauro della Basilica di Collemaggio ricevette questo riconoscimento nel 2020, nella categoria 'Conservazione'. La giuria motivò tale questa assegnazione spiegando che il restauro di Santa Maria di Collemaggio "rappresenta pienamente la rinascita della città". Si veda il sito della regione Abruzzo: [http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/abruzzocultura/loadcard.do?id\\_card=7824&force=1](http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/abruzzocultura/loadcard.do?id_card=7824&force=1)





Figura 4.06. Basilica di Santa Maria di Collemaggio, L'Aquila, 2020.  
Immagine in seguito ai lavori di restauro, tratta dal sito del patrimonio culturale della regione Abruzzo.  
[http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/abruzzocultura/loadcard.do?id\\_card=7824&force=1](http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/abruzzocultura/loadcard.do?id_card=7824&force=1)

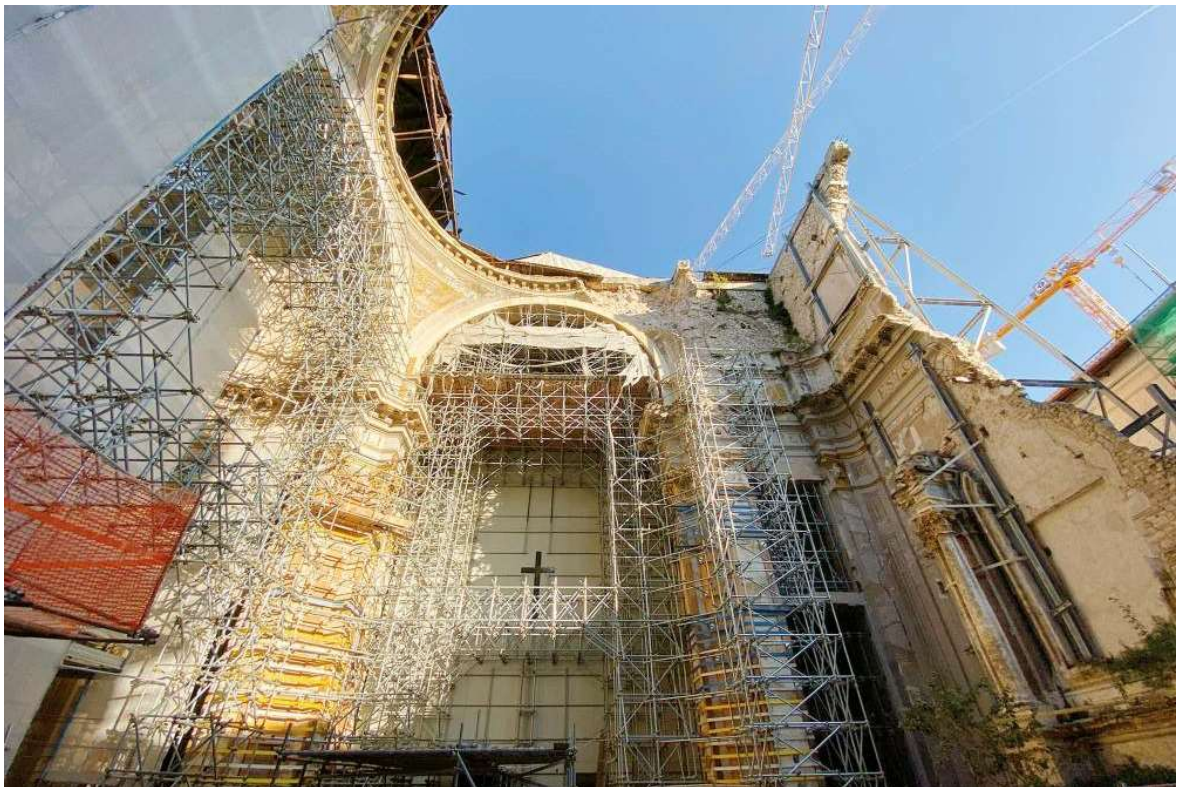


Figura 4.07. Duomo di San Massimo e San Giorgio, L'Aquila, 2020.  
Immagine che ritrae la condizione della chiesa in attesa dei lavori di restauro.  
Tratta da <https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Il-Duomo-dellAquila-11-anni-dopo>



#### 4.2.3 Metodi e materiali tradizionali o intervento riconoscibile?

*La persistenza, nel centro storico dell'Aquila, di un tracciato urbano 'forte', che ha nel tempo costantemente ribadito l'armonica fusione (eccezionale in ambito montano) fra la griglia ortogonale angioina e il disegno delle arterie preesistenti, legate allo spontaneo attraversamento del territorio, segna un primo fondamentale requisito per il restauro e la ricostruzione che, nel ridare solidità e corpo all'abitato, dovrà ancora una volta rispettare la coerenza (tettonica, figurativa e materiale) e la continuità delle strade principali e delle piazze, particolarmente significative queste ultime dell'identità locale. Inutile aggiungere che andranno inoltre applicati i consueti principi - guida del restauro, quindi il "minimo intervento" e la "compatibilità" fisica e chimica delle nuove integrazioni ed aggiunte. Va ricordato poi che il rischio sismico si può mitigare soltanto riducendone gli effetti attraverso il miglioramento delle strutture, senza esagerare ad esempio col calcestruzzo, e il loro futuro mantenimento. (G. Carbonara, 2010)<sup>392</sup>*

Nelle parole dell'architetto G. Carbonara, uno dei punti di riferimento nel panorama del restauro italiano, si possono individuare le linee guida fondamentali della ricostruzione, sintetizzabili in tre concetti chiave: identità, conservazione, minimo intervento. La volontà di ricostruire "com'era, dov'era" fu chiara sin da subito e risulta al giorno d'oggi anche ampiamente condivisibile, soprattutto quando si tratta di beni culturali dal grande valore simbolico e architettonico, come la Basilica di Collemaggio o la Chiesa di Santa Maria del Suffragio.

Tuttavia, in altri casi dove il manufatto non possedeva lo stesso valore identitario e simbolico, sarebbe stato possibile adottare un approccio più flessibile?

Si sarebbe potuto lavorare con una metodologia più ampia, che integrasse sia restauri di ricostruzione filologica, sia interventi che garantissero la riconoscibilità?

Probabilmente sì: sarebbe stato possibile uscire dal rigido binario della ricostruzione ideale del bene, soprattutto in quei casi in cui l'immagine ideale, da riproporre, non corrispondeva all'immagine reale, da preservare<sup>393</sup>.

La domanda che orienta maggiormente il confronto con l'esperienza di Lorca è la seguente: ricostruire con metodi e tecniche tradizionali oppure mediante materiali riconoscibili?

A Lorca la ricostruzione ha seguito un approccio differente rispetto alla logica del "com'era, dov'era"; non si fa riferimento, naturalmente, ai monumenti di valore simbolico per l'identità urbana, come la *Torre del Espolon* o l'*Iglesia de Santiago*, che analogamente a L'Aquila sono stati ricostruiti con l'intento di ripristinare la loro

---

<sup>392</sup> G. Carbonara, S. Della Torre, P. Petrarola, *Riflessioni sul restauro e la ricostruzione dei centri storici dell'Aquila e del suo territorio*, Sintesi degli interventi tratta dal Convegno del 18 marzo 2010 "L'Aquila. Come restaurare i centri terremotati", 18 marzo 2010.

<sup>393</sup> Si vuole alludere al fatto che molto spesso si è tentato di ricostruire un'immagine della città che non esisteva nella realtà, neanche prima del sisma. E' il caso di Palazzo Ardinghelli, il cui restauro riportò l'edificio a una condizione di bellezza e prestigio che non conosceva prima del sisma, trovandosi in un avanzato stato di degrado.



Figura 4.06. Iglesia de San Pedro, Lorca, 2019. Restauro di Chacón Bulnes  
Vista della chiesa in seguito ai lavori di restauro. Immagine tratta da Soleteslowfoto

immagine originaria, peraltro con qualche accortezza maggiore alla riconoscibilità dell'intervento<sup>394</sup>.

Piuttosto ci si riferisce a quegli interventi in cui l'istanza psicologica e la necessità di recuperare l'identità urbana non erano così predominanti.<sup>395</sup> E' in quelle occasioni che si legge una chiara progettualità nel piano di ricostruzione di Lorca, forse meno chiaro e troppo rigido nel caso de L'Aquila.

L' *Iglesia de San Pedro de Lorca*<sup>396</sup>, che prima del sisma aveva conosciuto una condizione d'abbandono e degrado protratta per decenni, fece riflettere i progettisti sulla reale necessità di recuperare l'immagine originaria dell'edificio, che non costituiva più parte integrante della memoria della città e dei cittadini. Piuttosto si preferì dare valore alla rovina, metterla in evidenza e valorizzarla, con l'intento di enfatizzare il segno del tempo e delle trasformazioni, piuttosto che ricostruirla fedelmente.

La volumetria astratta di una cassa di acciaio corten evoca concettualmente l'ingombro nello spazio della vecchia chiesa; superfici intonacate di bianco segnano e consolidano il

<sup>394</sup> Nel caso della Torre del Espolon, per esempio, l'architetto Jurado ebbe l'accortezza di ricostruire la parte distrutta della torre conservando la cicatrice del sisma: una profonda fessurazione di oltre 40 centimetri che fu consolidata. F. Jurado Jimenez, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, 2016.

<sup>395</sup> Gli esempi che vengono alla mente sono quelli delle chiese dei barrios altos, ma anche alcuni interventi nel Castello di Lorca, in cui il prolungato abbandono previo al sisma degli edifici aveva fatto in modo che non si fosse conservata l'immagine originaria del bene culturale. Di conseguenza, anche la spinta nel recuperare quell'immagine era inevitabilmente minore, come avvenne nel caso dell'Iglesia de San Pedro.

<sup>396</sup> Si veda il Capitolo 2.4.4 L'Iglesia de San Pedro.

punto massimo di degrado, offrendo all'osservatore una lettura chiara delle stratificazioni e delle ferite lasciate dal tempo.

All'interno, pannellature neutre, prive di ornamenti e finiture, riproducono il profilo delle complesse forme originarie della chiesa. La ricostruzione assume in questo caso una sfumatura concettuale: trasmette l'idea di come fosse la vecchia chiesa, senza mostrala, lasciando al visitatore la libertà di interrogarsi sulla storia vissuta dell'edificio e, al contempo, ponendolo nelle condizioni di generare autonomamente una risposta.

Questa metodologia di operare è tutt'altro che estranea alla nostra cultura.

La tradizione di restauro italiana, suggerisce che sono sempre di più gli interventi a cui attingere e che costituiscono un esempio concreto di questa metodologia. Tra questi, è bene menzionare gli interventi di restauro realizzati presso l'Oratorio dei Filippini, ad opera di Pier Luigi Cervellati, e la ricostruzione del Tempio Duomo di Pozzuoli nel Rione Terra, condotta dall'architetto Marco Dezzi Bardeschi.<sup>397</sup>

Il caso del Tempio Duomo a Pozzuoli, trattava il complesso tema del restauro di una chiesa barocca eretta sulle preesistenze di un'antica struttura romana del II secolo a.C.,<sup>398</sup> che vari eventi catastrofici avevano tramandato in uno stato di grave degrado e abbandono<sup>399</sup>. La scelta del restauratore M. Dezzi Bardeschi fu quella di optare per un restauro di tipo critico, che facesse coesistere una struttura moderna ed innovativa con la preesistente rovina. Poiché la necessità era quella di chiudere il Tempio, la proposta fu quella di realizzare una nuova superficie vetrata che rievocasse, senza imitare, la vecchia facciata in pietra andata perduta. Questa ripete il ritmo delle colonne con dei disegni serigrafati, senza dover quindi ricostruire e scadere nel falso, ma solamente alludendo alla conformazione della vecchia architettura.

Il caso del restauro dell'Oratorio dei Filippini, a Bologna, interessava invece un manufatto settecentesco che era stato pesantemente danneggiato dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. L'intervento di restauro di P.L. Cervellati, che operò per ricostruire la spazialità dell'oratorio laddove le geometrie erano andate distrutte, si impone come un perfetto esempio di incontro tra antico e nuovo<sup>400</sup>. Si tratta di una ricostruzione non mimetica, che propone un restauro non filologico, in cui la lacuna viene colmata con tecniche, geometrie e materiali dichiaratamente moderni. Le strutture di legno impiegate dimostrano una grande attenzione ai punti e alle superfici di contatto tra il nuovo e l'antico, sviluppando soluzioni audaci per gli innesti strutturali.

---

<sup>397</sup> N. Berlucchi, *Ricostruire con materiali tradizionali o con materiali contemporanei?*, in F. Giovanetti, M. Zampilli (a cura di), *Dopo il terremoto... come agire? Giornata di lavoro sui recenti eventi sismici*, RomaTre-Press, Roma, 2018, p. 175.

<sup>398</sup> S. Lento, *Dopo 50 anni, riecco il tempio-duomo di Pozzuoli*, *Il giornale dell'Architettura*, Edizione digitale, 8 maggio 2014. <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2014/05/08/dopo-50-anni-riecco-il-tempio-duomo-di-pozzuoli/>

<sup>399</sup> Ci si riferisce all'incendio del 1967 e al fenomeno del bradisismo degli anni '70. Si veda in merito A. D'Ambrosio, R. Giamminelli, *Il Duomo di Pozzuoli. Evoluzione del tempio augusteo in Chiesa cristiana "Episcopium sancti proculi"*, Diocesi di Pozzuoli, Pozzuoli, 2000.

<sup>400</sup> Un' espressione coniata da Roberto Pane, che proponeva la conservazione della rovina e l'aggiunta di una espressione dichiaratamente contemporanea.



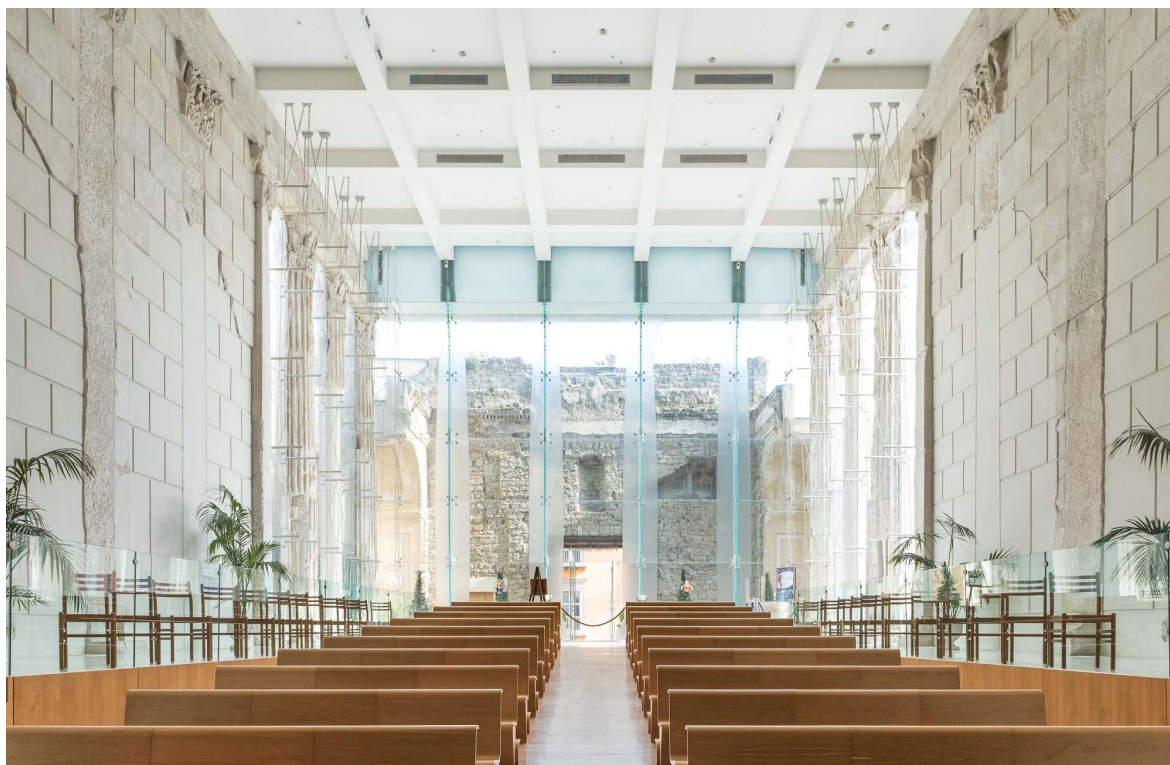


Figura 4.07. Tempio Duomo di Pozzuoli, Rione Terra, Pozzuoli, 2019. Restauro di M. Dezzi Bardeschi. Si apprezzi la facciata vetrata che sostituisce il prospetto originale, andato perduto. Si noti la sensibilità del progettista nel riprodurre la forma delle colonne, il loro passo strutturale, mediante leggere serigrafie su vetro. Immagine tratta dal sito [divisare.com](http://divisare.com).



Figura 4.08. Oratorio dei Filippini, Bologna. Restauro di P.L. Cervellati. Vista della cupola dall'interno dopo l'intervento. Si noti l'eleganza della soluzione e la maestria nel gestire il punto di contatto tra materia antica e contemporanea. [https://bcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id\\_card=151580](https://bcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=151580)

Risulta evidente che la vastità di soluzioni che offre il panorama del restauro italiano lascia spazio a interventi che seguano la linea metodologica intradata da Cervellati o Dezzi Bardeschi.

Nel processo di ricostruzione del patrimonio culturale dell'Aquila si sarebbe potuto operare in maniera differente, in alcuni casi specifici, optando per una ricostruzione contemporanea che enfatizzasse il segno del tempo e delle trasformazioni. Si sarebbe potuto intervenire utilizzando il criterio dell'incontro antico nuovo, privilegiando opere che evocano un passato perduto, senza però imitarlo, che ripropongano concettualmente volumetrie e spazi, senza necessariamente ricostruirli.

E' questo il caso del restauro di Palazzo Ardinghelli, un gioiello del barocco aquilano<sup>401</sup>, la cui ricostruzione è stata seguita dal Ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo<sup>402</sup>, in collaborazione con il Museo MAXXI di Roma<sup>403</sup>. La finalità era quella di destinare questo spazio a eventi di tipo culturale, ospitando nello specifico la sede del Museo MAXXI presso L'Aquila. Il palazzo settecentesco, che si trova di fronte alla nota Chiesa di Santa Maria in Paganica, nel centro storico della città, verteva già prima del sisma in una condizione di degrado avanzato che lo aveva messo al centro di alcuni progetti di restauro e riqualificazione della zona.

Il sisma acuì la condizione di degrado, arrecando danni notevoli al patio interno e provocando fessurazioni evidenti sulla facciata principale. La necessità era quella di ricostruire gran parte del palazzo, e si pose chiaramente un interrogativo su come procedere, secondo quale metodologia. Analogamente a quanto realizzato in altri edifici del centro storico, si propose un restauro di tipo filologico, che restituisse un'immagine ideale dell'edificio. Palazzo Ardinghelli fu sottoposto a un certosino intervento di restauro delle superfici murarie e degli intonaci originali. Furono ricostituiti tutti gli spazi andati distrutti, tra cui il patio che conservava solo l'intelaiatura strutturale.

Si operò, dunque, con una metodologia improntata al recupero dell'immagine storica del bene culturale, senza tenere conto né delle condizioni di degrado in cui verteva la chiesa prima del sisma, né tantomeno dei danni arrecati da quest'ultimo.

Una soluzione distintiva all'interno di questo intervento è rappresentata dalla ricostruzione della volta di copertura di un ambiente interno. A differenza degli altri interventi, in questo caso la volta fu ricostruita mantenendo solo l'intelaiatura lignea, senza completarla con un manto di copertura.

---

<sup>401</sup> Si consulti per approfondimenti il seguente articolo: <https://www.ilcapoluogo.it/2020/09/05/palazzo-ardinghelli-rinasce-il-restauro-e-il-progetto-maxxi-laquila/>

<sup>402</sup> Si riporta il sito del Ministero: <https://www.governo.it/it/ministeri/ministero-dei-beni-e-delle-attivita-culturali-e-del-turismo>

<sup>403</sup> La Fondazione Museo MAXXI, che ha sede nel noto corpo architettonico progettato da Zaha Hadid nel cuore del quartiere Flaminio, a Roma. Si rimanda al sito web: <https://www.maxxi.art/en/>



Figura 4.09. Palazzo Ardinghelli, L'Aquila, 2021. Fonte: <https://maxxilaquila.art/>  
La riproposizione concettuale e spaziale di una volta senza ricostruirla interamente.

Sebbene la scelta non provenga da un preciso criterio metodologico, bensì da una questione puramente estetica e di impatto visivo, considerato che lo spazio avrebbe ospitato una sala espositiva, questo intervento si impone come elemento di grande innovazione all'interno del rigido contesto di una ricostruzione filologica.

L'esempio della volta lignea di Palazzo Ardinghelli, dunque, porta in sé una contraddizione enorme, perché proviene da un caso di ricostruzione storicistica, come d'altronde avvenne in tutta la città, ma esprime un positivo sviluppo del tema dell'incontro antico nuovo.

Questo intervento invita a riflettere sulla concreta possibilità di adottare approcci meno tradizionali e più innovativi anche nella ricostruzione del patrimonio architettonico dell'Aquila, laddove le condizioni lo consentano.

Dimostra, seppure in modo circoscritto, che è possibile perseguire questa metodologia di intervento, ricostruendo uno spazio in maniera concettuale e accettando il compromesso di non restituire necessariamente l'immagine originaria.





Figura 4.10. Palazzo Ardinghelli, L'Aquila, 2021.  
Le condizioni di degrado del patio interno distrutto in seguito al sisma del 2009.



Figura 4.11. Palazzo Ardinghelli, L'Aquila, 2020.  
La ricostruzione del patio interno con un'opera di tipo filologico. Fonte: <https://maxilaquila.art/>

#### 4.2.4 L'applicazione di un metodo sulla Chiesa di Santa Maria Paganica

Nel processo di ricostruzione del patrimonio culturale dell'Aquila, una significativa parte degli edifici attende ancora di essere restaurata. La lentezza burocratica e operativa ha permesso, nel corso degli anni, l'evoluzione del dibattito sulle metodologie di restauro. In questo senso, la Chiesa di Santa Maria Paganica, situata di fronte alla sede del Museo MAXXI presso il restaurato palazzo Ardinghelli, rappresenta un nodo centrale della discussione.

Si tratta di una chiesa di stile romanico del XIII del secolo, che è frutto di una stratificazione storica dovuta a vari terremoti che l'hanno colpita, tra cui il più importante quello del 1703 che la distrusse quasi integralmente.

La Chiesa di Santa Maria Paganica fu gravemente danneggiata dal terremoto del 2009, diventando uno dei simboli della distruzione. Nel corso degli anni sono state avanzate diverse proposte per il suo restauro, ma nessuna è stata ancora concretizzata.

Alcune proponevano un restauro scientifico, fedele alle tecniche costruttive e ai materiali originali, mentre poche altre sollevavano la questione relativa ad un possibile restauro innovativo, che nel rispetto della rovina mantenesse leggibile l'identità della chiesa, senza però ricostruirla con un'operazione puramente filologica.<sup>404</sup>

Sebbene non sia ancora nota la sorte che spetterà a questo edificio, sembra prevalere l'orientamento verso un restauro di tipo filologico, che unisca il principio del "com'era dov'era" a tecnologie moderne che garantiscano l'adeguamento sismico.

Una nota del Ministero della Cultura del 2021 confermava l'elaborazione di un progetto<sup>405</sup> che perseguiva tale criterio, ma a fine del 2022 il processo si interruppe per mancanza di fondi, ritardando ulteriormente l'avvio dei lavori e lasciando la chiesa in uno stato di degrado e prolungata attesa.<sup>406</sup>

Eppure, questo edificio rappresenterebbe un'opportunità reale e concreta per sperimentare un diverso approccio metodologico al restauro del patrimonio architettonico post sismico.

Riprendendo ora una serie di temi chiave trattati in questa tesi, si cercherà di formulare un criterio metodologico che possa funzionare per delineare le linee progettuali di questo intervento.

---

<sup>404</sup> Si veda a tal proposito la proposta del consigliere comunale R. Daniele che lanciò la suggestione di "operare per la conservazione della rovina, in ricordo della devastazione del terremoto".

<https://old.news-town.it/cronaca/20689-l-aquila-qual-futuro-per-santa-maria-paganica-com-era-dov-era-o-monumento-in-memoria-del-terremoto.html>

<sup>405</sup> "Un progetto basato su una scelta conservativa forte e decisa, fedele alle più accreditate scuole del restauro classico, e capace di coniugare il *dov'era, com'era* con tecnologie all'avanguardia, materiali più sicuri, e con moduli costruttivi mutuati dall'antica tradizione aquilana." Si rimanda al sito del Segretariato Regionale per l'Abruzzo, che ne riporta la notizia. <https://abruzzo.beniculturali.it/laquila-santa-maria-paganica-presentato-ieri-il-progetto-esecutivo-per-il-recupero-della-chiesa-capo-quarto/>

<sup>406</sup> <https://www.laquilablog.it/chiesa-di-santa-maria-paganica-slittano-i-tempi-del-recupero/>





Figura 4.12. Chiesa di Santa Maria in Paganica, L'Aquila 2009.

Vista aerea della chiesa in seguito al sisma, prima degli interventi di consolidamento. In primo piano si noti la copertura di Palazzo Ardinghelli, anch'esso gravemente danneggiato. Fonte: <https://www.kermes-restauro.it/>

I concetti fondamentali possono essere sintetizzati in quattro punti:

la memoria, l'istanza psicologica, il valore della rovina e l'incontro tra antico e nuovo.

La declinazione di questi aspetti, tutti inerenti il tema del restauro della Chiesa di Santa Maria Paganica, può orientare verso una determinata metodologia di intervento oppure spingere nella direzione opposta.

In seguito al sisma, la struttura riportò ingenti crolli e fu consolidata con un'imponente struttura di messa in sicurezza dell'edificio e della zona circostante. Lo stato di degrado della chiesa ha reso necessaria l'installazione di opere di puntellamento della struttura e misure temporanee per stabilizzare l'edificio. Questa condizione di degrado, protratta per ormai quindici anni, restituisce oggi una chiesa per metà rovina e per metà avvolta da un'enorme struttura metallica di consolidamento.

L'aspetto essenziale da affrontare è quello inerente l'aspetto psicologico, che si affronterà metodologicamente per primo, non tanto per comprendere il tipo di intervento che si vuole effettuare, ma quanto più quello di cui si necessita.

È necessario interrogarsi, prima di tutto, riguardo la necessità concreta di ricostruire la chiesa nella sua integrità. Sebbene il valore identitario dell'edificio sia indiscutibile, potrebbe venire meno in questo caso l'esigenza collettiva di restituirlo alla comunità, come segno di resilienza e rinascita. Infatti, l'immagine della vecchia chiesa potrebbe non essere più radicata nella memoria della popolazione, che da ormai quindici anni



associa l'immagine dell'edificio alla sua condizione attuale, composta di rovine e impalcature. Il tema della memoria, dunque, non si lega ora a un ricordo ideale, quanto più a un ricordo reale e tangibile dell'edificio. Dunque, della rovina.

Azzardando un paragone piuttosto coraggioso, si commetterebbe lo stesso errore concettuale relativo alla ricostruzione filologica della Frauenkirche di Dresda che, in quel caso, fu restaurata dopo oltre cinquant'anni per dare alla comunità una spinta emotiva dopo la guerra.<sup>407</sup>

Ecco che, una volta compresa la mancata necessità, in questo caso, di operare con una ricostruzione storicistica e filologica, emerge il tema della gestione della rovina. Escludendo il restauro filologico, che implicherebbe la demolizione e la ricostruzione delle parti originali conservate, si presenta la questione delicata di riconoscere le caratteristiche che attribuiscono un dato valore della rovina.

In questo caso, il suo valore risiede nella forte carica espressiva e comunicativa di uno spazio tanto grande, privo di copertura come fosse denudato.

La rovina non è solo una testimonianza storica, ma anche un elemento di costruzione della memoria collettiva. Quest'ultima, infatti, in questo caso non si basa tanto sulla memoria storica dell'edificio, ma su una memoria a "breve termine".

Dopo quindici anni di immobilità, l'immagine radicata nell'immaginario comune è proprio quella di una chiesa ferita, con murature danneggiate e una grande struttura di sostegno. Se dovessimo rappresentarla graficamente in uno schizzo, probabilmente la disegneremmo senza copertura, con le sue pareti lesionate e l'imponente impalcatura che l'avvolge in una condizione precaria. Quest'ultima conferisce all'edificio un'aura quasi spettrale, che richiama la monumentalità austera delle grandi cattedrali abbandonate.

Questa è la memoria che abbiamo costruito di questo edificio, o, volendo deresponsabilizzarci, che il tempo ha costruito. La Chiesa di Santa Maria in Paganica è una rovina. Ne consegue che questo è il valore che si dovrebbe attribuirle. Valorizzarla e tutelarla in quanto tale, non per come era prima.

La spazialità della chiesa è perfettamente comprensibile, dunque, anche senza la ricostruzione della copertura originale.

Giunti a questo punto del processo, sorge la domanda: come valorizzare la rovina?

È possibile evocarla attraverso materiali nuovi e interventi riconoscibili? Si può intervenire in modo minimale, suggerendo le geometrie originarie o ricostruendo con un linguaggio dichiaratamente contemporaneo? Le possibilità sono molteplici, ma la scelta, legata molto alla sensibilità del progettista, risulta più semplice avendo già affrontato e superato le fasi critiche legate alla percezione emotiva e al riconoscimento del valore della rovina.

---

<sup>407</sup> Si rimanda a pagina 217 della ricerca.



Figura 4.12. Chiesa di Santa Maria in Paganica, L'Aquila 2009.

Vista aerea della chiesa in seguito al sisma, prima degli interventi di consolidamento. In primo piano si noti la copertura di Palazzo Ardinghelli, anch'esso gravemente danneggiato. Fonte: <https://www.kermes-restauro.it/>

È in questa fase che emerge con evidenza il ruolo dell'architetto, il cui compito è individuare la strategia più adatta per esaltare il significato e la funzione di un'opera nel contesto attuale.

A tal proposito, risultano particolarmente utili alcune riflessioni elaborate nel corso di questa ricerca. Il restauro della Chiesa di Santa Maria Paganica affronta tematiche fondamentali nella definizione di una metodologia che è stata applicata anche al caso della Chiesa di San Juan a Lorca. Le caratteristiche di quest'ultima, la tipologia di danno e le condizioni di prolungato degrado, suggeriscono infatti alcune analogie tra i due interventi. Anche per San Juan di Lorca, la proposta progettuale ha superato l'idea di un restauro puramente conservativo, optando per un approccio che favorisca il dialogo tra l'antico e il nuovo.

Nel caso di Santa Maria Paganica, l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di rievocare la spazialità originaria della chiesa, restituendo al visitatore la percezione dei suoi limiti architettonici e della conformazione della copertura. L'imponente struttura di sostegno dell'edificio assumerebbe così un duplice ruolo, contribuendo sia alla stabilità del manufatto sia alla ricostruzione della sua memoria spaziale.

A fianco: Figura 4.13. Chiesa di Santa Maria Paganica, L'Aquila 2024.

L'imponente struttura di consolidamento che cinge la Chiesa di Santa Maria Paganica, impedendole di collassare. Immagine dell'autore.







## Conclusioni

La ricerca ha tentato di analizzare criticamente esiti che aprono a riflessioni significative sul tema del restauro post sismico. Il caso studio della città di Lorca si è rivelato essenziale per comprendere come, in contesti differenti rispetto a quello aquilano, si sia operato seguendo direttrici metodologiche differenti, spesso contrastanti.

Nel caso dell'Aquila la ricostruzione ha seguito un' unica decisa impostazione di tipo filologico, mirata a restituire un'immagine storica e idealizzata della città e dei suoi edifici, privilegiando un modello di tipo storico-conservativo: intendendo con questo termine la volontà di preservare un'identità formale e percettiva ancorata alla memoria collettiva della comunità, senza però tenere conto delle trasformazioni che il tempo inesorabilmente imprime sui tessuti urbani.

Il confronto con Lorca ha aperto alla possibilità di accogliere una metodologia di restauro differente, che non si limiti alla riproposizione della città secondo il principio del "com'era, dov'era", ma che, al contrario, consideri prioritario all'interno del processo ricostruttivo il rispetto della storia e delle esigenze di ogni manufatto. L'analisi di una serie di interventi rappresentativi della città spagnola ha evidenziato come il restauro possa, anche in un contesto segnato da un trauma come il terremoto, operare senza avere la pretesa di restituire "un'immagine perfetta e ideale", ma piuttosto di reinterpretare il danno riconoscendogli un ruolo attivo nella narrazione della città.

A Lorca è possibile leggere e riconoscere la metodologia di restauro adottata anche solamente osservando la città: le strade, gli edifici e gli spazi urbani portano con sé il segno del terremoto, riconoscibile, forse doloroso come una cicatrice, senza provarne vergogna. Si comprende la volontà di operare per preservare le trasformazioni del tempo, non congelandole anche attraverso la conservazione di rovine spesso abbandonate e degradate, ma enfatizzando il danno e dandogli rilievo.

Se la premessa alla ricerca risiedeva nel porsi delle domande e provare a darvi risposte, si può ragionevolmente ritenere che Lorca, con la sua ricostruzione, metta sempre l'osservatore nelle condizioni di rispondere ai propri interrogativi, di leggere le stratificazioni della storia, presentando l'occasione per riflettere sul significato della rovina, della memoria collettiva e sul dialogo tra l'antico e il nuovo.

Al contrario a L'Aquila, la paura della distruzione fu tanta che nel ricostruire si decise di eliminare ogni traccia del sisma, restituendo una città dall'aspetto quasi immacolato. Se da un lato questo ha permesso la conservazione del patrimonio in termini formali, dall'altro ha comportato la cancellazione di ogni segno del sisma, rendendolo un evento quasi invisibile nella lettura della città contemporanea. Eppure, la memoria del danno è un aspetto cruciale nella tematica del restauro architettonico: non tanto per cristallizzare la rovina in uno stato di degrado permanente, quanto piuttosto per riconoscerne il valore testimoniale e inserirlo in nuove narrazioni urbane.

Concludendo, la presente ricerca vorrebbe invitare a riflettere sulla possibilità di accogliere alcuni degli spunti di riflessione che provengono dal caso di Lorca e adattarli, ove possibile, ai contesti che più ci appartengono.

La città dell'Aquila, a distanza di anni dal sisma, è ancora un grande cantiere aperto e la lentezza nel processo di ricostruzione dei beni patrimoniali ha di fatto lasciato ancora molte questioni irrisolte.

Questa situazione potrebbe costituire l'occasione per riflettere sulla possibilità di adottare, in alcuni casi, un approccio metodologico differente, che non debba necessariamente produrre gli stessi esiti della città di Lorca, ma che quantomeno stimoli considerazioni diverse da quelle finora prodotte, favorendo un dibattito più ampio in merito alle strategie di ricostruzione post sismica del patrimonio culturale.

# Bibliografia

## Opere di carattere generale

J. A. Fernández Rubio, *Historia y cultura de Lorca (1900-1930)*, Editorial Tres Columnas, Murcia, I edizione, 2019.

E. Morezzi, E. Romeo (a cura di) , *Che almeno ne resti il ricordo. Memoria, evocazione, conservazione dei beni architettonici e paesaggistici*, Write Up, Roma, 2019, (I edizione 2012).

F. Giovanetti, M. Zampilli (a cura di), *Dopo il terremoto... come agire? Giornata di lavoro sui recenti eventi sismici*, RomaTre-Press, Roma, 2018.

J. M. Serrano Martínez y R. G. Marín, *Lorca Taller del Tiempo y Caravaca Jubilar: alianzas y posibles estrategias de desarrollo*, in Ramón García Marín (a cura di), *Lorca en el año internacional del turismo sostenible para el desarrollo*, Fundación SENECA, Murcia, 2017, pp. 55-97.

E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, Madrid, 1 Edición, 2016.

E. Sánchez Abad, M. S. Martínez Pérez, *Lorca resiliente: lecciones aprendidas de un terremoto*, NIPO, Madrid, 2014

R. Cabal, E. Pavon Quaresma, R. Rodriguez Escribano, *El terremoto de Lorca: efectos en los edificios*, Consorcio de compensaciones de seguros, Madrid, 2013.

F. Jurado Jiménez, *Memoria Final de Ejecución de las Obras de Emergencia en el Parador de Turismo de Lorca en el recinto del castillo adscrito a Turespaña como consecuencia del terremoto del 11/05/2011*, Oficina de Arquitectura Francisco Jurado, Madrid, 2012.

L. Menendez Martínez, E.D Pavon Cuaresma, *El terremoto de Lorca. La necesidad de revisar algunos principios*, Intemac, Madrid, 2012.

L. Cabañas Rodriguez, E Carreño Herrero , *Informe del sismo de Lorca de 11 mayo de 2011*, Instituto Geografico National, Madrid, 2011.

Ministerio de Cultura, Dirección General Bellas Artes y Bienes Culturales, *Plan director para la recuperación del patrimonio cultural de Lorca (Murcia)*, Lorca, 2011.

E. Romeo, *Problemi di conservazione e restauro in Turchia. Appunti di viaggio, riflessioni, esperienze*, Celid, Torino, 2008.



- B. Benito e J.M. Gaspar-Escribano, *An overview of the damaging and low magnitude Mw 4.8 la Paca Earthquake on 29 January 2005: context, seismotectonics, and seismic risk implications for southern Spain*, in *Bulletin of the Seismological Society of America*, n 97, pp- 671-690, 2007.
- F. Taylor, *Dresda. 13 febbraio 1945: tempesta di fuoco su una città tedesca*, Edizione Mondadori, 2006.
- A. Calvo Castellón, *La Catedral de Granada, la Capilla Real y la Iglesia del Sagrario*, Cabildo Metropolitano de la Catedral de Granada, Granada, 2005.
- M. García Hernandez, *El conjunto monumental de la Alhambra y Generalife (Granada-España)*, Turismo y Patrimonio, Granada, 2004.
- S. Stein, M. Wysession, *An Introduction to Seismology, Earthquakes, and Earth Structure*, John Wiley & Sons, New York, 2003.
- A. D'Ambrosio, R. Giamminelli, *Il Duomo di Pozzuoli. Evoluzione del tempio augusteo in Chiesa cristiana "Episcopium sancti proculi"*, Diocesi di Pozzuoli, Pozzuoli, 2000.
- R. Fresnada Collado, *El papel de nuestra historia: Archivo Municipal de Lorca*, Imprenta Guirao, Lorca, 2000.
- J. Ponce García, A. Martínez Rodríguez, *Evolución de la ciudad medieval de Lorca y su relación con el territorio circundante*, in L. Cara Barrionuevo, *Ciudad y territorio en Al-Andalus*, Athos-Pérgamos, España, 2000, pp. 398-453.
- J.F. Jimenez Alcazar, *Lorca historica: historia, arte y literatura*, Compobell, Murcia, 1999.
- A. Giuffrè, *Sicurezza e conservazione dei centri storici. Il caso Ortigia*, Editori Laterza, Roma, 1993, Edizione 2006.
- P.L. Cervellati, R. Scannavini, *Bologna. Politica e metodologia del restauro*, Società editrice Il Mulino, Bologna, 1973.
- J. Bonelli Rubio e L. Esteban Carrasco, *El Terremoto de ATARFE-ALBOLOTE de 19 de Abril de 1956*, Talleres del Instituto Geografico y Castastral, Madrid, 1958.
- J.B. Montoya Lillo, *Imágenes y principales retablos de las iglesias de San Juan Bautista, San Pedro y Santa Maria de la ciudad de Lorca*, Lorca, 1928.
- F. Escobar, *Esculturas de Bussi, Salzillo, y Don Roque López en Lorca: (algo de Bellas Artes en la localidad)*, Imprenta de la Viuda de Carrasco, Lorca, 1919.

M. Paz, *Structural Dynamics of Earthquake Engineering*, Van Nostrand Reinhold, New York, 1987, V Edizione, 2013.

E. Viollet-le-Duc, *Entretiens sur l'architecture. II Vol.*, A. Morel Editeurs, Parigi, 1863-1872.

J. Lozano, "*Bastitania y Contestania del Reino de Murcia con los vestigios de sus ciudades subterranas*", Biblioteca Murciana de Bolsillo, Murcia 1794, Reimpresion de la Edicion de la academia Alfonso X el Sabio [1980].

B. Espinalt y García (a cura di), *Atlante español, ó Descripcion general geográfica, cronológica, è histórica de España, por reynos y provincias*, Imprenta de Pantaleon Aznar, Madrid, 1779.

### **Articoli e contributi, in libri e riviste**

Emanuele Romeo, *Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore*, in A. M. Oteri e G. Scamardi, *Rivista ArcHistoR (Extra n. 7/2020): Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Reggio Calabria, 2020, pp. 238-259.

G. Carbonara, *La ricostruzione dell'Aquila. Rassegna di restauro*, nella collana G. Carbonara (a cura di), *Cantieri di restauro*, CARSA Edizioni, Pescara, 2019.

J. M. Chacón Bulnes, *Iglesia de San pedro de Lorcarehabilitación o reconstrucción*, in J. García Sandoval (a cura di), *XXV Jornadas de Patrimonio Cultural de la Región de Murcia*, Ligia Comunicación y Tecnología, Murcia, 2019, pp. 229-236.

L. García Moreno, L. de la Hoz Martínez, *Restauración de la iglesia de Santiago Apóstol, en Lorca (Murcia). La prueba de que es posible levantarse tras una caída*, in Consejo General de la Arquitectura Técnica de España (a cura di), *Rivista Cercha n. 140*, MUSAAT-PREMAAT, Madrid, 2019, pp 64-70.

N. Berlucchi, *Ricostruire con materiali tradizionali o con materiali contemporanei?*, in F. Giovanetti, M. Zampilli (a cura di), *Dopo il terremoto... come agire? Giornata di lavoro sui recenti eventi sismici*, RomaTre-Press, Roma, 2018, pp. 174-181.

G. Simone, *Santa Maria del Suffragio. La rinascita*, in G. Simone (a cura di), *L'Aquila, note d'architettura e d'arte*, L'Aquila, 2018.

M. D. S. C. García Martínez, M. d. C. Martínez Ríos, *La seguridad sísmica en la restauración de los bienes culturales de Lorca (Murcia) tras el terremoto del 2011*, in Alberca 15, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2017, pp.415-456.

Emanuele Romeo, *Memoria dell'antico e nuove funzioni museali compatibili Alcune riflessioni sul patrimonio industriale legato alla produzione di elettricità*, in Labor & Engenho, Campinas, Brasil, V.11, n.4, 2017, pp. 412-425.

R. Garcia Marin, F. Alonso Sarria, F. Belmonte Serrato, *Geografia aplicada en la region de murcia: Guia de las salidas de campo*, Compobell, Murcia, 2016.

F. Jurado Jiménez, *El castillo de Lorca. Restauraciones realizadas en su recinto tras el terremoto*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016

J.C. Molina Gaità, *Ejecución de las actuaciones*, in E. Barceló de Torres, M. Alvarez Garcia (a cura di), *La recuperación del patrimonio cultural de la ciudad de Lorca*, Subdirección General de Documentación y Publicaciones de Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1 Edición, 2016, pp. 111-117.

J. de Dios de la Hoz Martínez, *Crónica de la restauración de la Colegiata de San Patricio en Lorca*, in Alberca 13, Asociación Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2015, pp. 83-104.

F. Mao, *Hiroshima Peace Memorial. (Genbaku Domu)*, in Highlighting Japan, 2015, pp. 14-15.

Carmen Martínez Ríos, Granados González, *Comportamiento estructural de las edificaciones históricas en el sismo del 11 de mayo de 2011 de Lorca*, in Alberca 11, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2013, pp. 169-203.

N. Carazo Dias, *Iglesia de San Francisco de Lorca*, in Alberca 10 Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012.

J. M. Chacón Bulnes, P. Segado Bravo, *Iglesia de San Pedro de Lorca*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012, pp. 91-105.

J. D. de la Hoz Martínez, *Análisis de la iglesia de Santiago en Lorca (Murcia) tras el terremoto de mayo de 2011 y propuestas para su recuperación*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012, pp. 247-276.

J. D. de la Hoz Martínez, *Efectos del terremoto de Lorca del 11 de mayo de 2011 sobre el patrimonio religioso. Análisis de emergencia y enseñanzas futuras*, in Boletín Geológico y Minero, Volumen 123 n. 4, Madrid, 2012, pp. 515-536.

J.A. Eiroa Rodriguez, *Actuaciones y aplicaciones tecnologicas ante situaciones de emergencia: el caso del castillo de Lorca tras el terremoto del 11 de mayo de 2011*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia 2012, pp. 53-69.

F.J. Fernández Guirao, J. Granados González, I.M. Hernández Sánchez, *Iglesia de Santa Maria, Lorca*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012, pp. 297-300.



- I. Gonzalez Balibrea, R. Pardo Prefasi, S. Sanchez Sicilia, *'Restauracion de diferentes tramos de la muralla de Lorca'*, Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012.
- I. Gonzalez Balibrea, R. Pardo Prefasi, S. Sanchez Sicilia, *Iglesia de San Juan en Lorca*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012.
- I. Gonzalez Balibrea, J. Granados Gonzalez, I. Hernandez Sanchez, R. Pardo Prefasi, S. Sanchez Sicilia, *Iglesia del Convento de Santa Maria la Real de las Huertas, Lorca*, Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012.
- F. Jurado Jimenez, *Torre del Espolón: de ruina a primer monumento recuperado en Lorca*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia 2012, pp. 39-52.
- A. Martinez Rodriguez, *El museo arqueologico municipal de Lorca: efectos y experiencias tras el terremoto de Lorca*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012.
- A. Martinez Rodriguez, *Analisi de la le iglesia de Santiago en Lorca y propuestas para su recuperacion*, in Alberca 10, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2012.
- F. Vidal Sánchez, *El Terremoto de Alhama de Granada de 1884 y su impacto*, in Instituto Andaluz de Geofísica, *Anuari Verdaguer: Revista d'estudis literaris del segle XIX n. 19*, Servei de Publicacions de la Universitat de Vic, Barcellona, 2011, pp. 11-45.
- Crespo Valero, *Evolución histórica de la iglesia de Santa María de Lorca (Murcia) a través de la arqueología*, in Alberca 9, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2011, pp. 81-110.
- J. M. Crespo Valero, J. G. Carrillo, *La excavación preventiva y la lectura muraria como apoyo a la restauración de la iglesia de Santa María (Lorca)*, in Verdolay: Revista del Museo Arqueológico de Murcia n. 13, Dirección General de Bienes Culturales Servicio de Museos y Exposiciones Murcia, 2011, pp. 191-203.
- J. Granados González, *La restauración del patrimonio de Lorca en las décadas de 1960-1970. La obra de Pedro A. San Martín Moro*, in Alberca 8, Murcia, 2010, pp. 159-180.
- P.L Cervellati, *Così L'Aquila muore*, in Italia Nostra Boll. n. 451, Roma, Febbraio 2010, pp. 19-22.
- G. Carbonara, S. Della Torre, P. Petrarroia, *Riflessioni sul restauro e la ricostruzione dei centri storici dell'Aquila e del suo territorio*, in Italia Nostra Boll. n. 451, Roma, Febbraio 2010, pp. 13-16.

C. Calderini, *Università sul campo: il come e il perché dei danni a 48 monumenti in Abruzzo*, in *Giornale dell'Arte* XXVII, n. 291, ottobre 2009.

J. Gallardo Carrillo, J.A. González Ballestreros, *El Castillo de Lorca en el siglo XIII tras las excavaciones arqueológicas*, in *Alberca 6*, Asociación de Amigos del Museo Arqueológico de Lorca, Murcia, 2008, pp. 113-153.

A. Bastida Peñas, *La gestión integral y la recuperación del patrimonio: el Plan Integral de Barrios Altos de la ciudad de Lorca (PIBAL)*, in María Belén Sánchez González (a cura di), *XVIII Jornadas de Patrimonio Cultural: intervenciones en el patrimonio arquitectónico, arqueológico y etnográfico de la Región de Murcia*, Ligia Comunicación y Tecnología, Murcia, 2007, II volume, pp. 625-628.

González Moreno-Navarro, *Proyectos de restauración. Criterios*, in *Máster de restauración del patrimonio histórico*, Colegio Oficial de Arquitectos de Murcia, Murcia, 2004, Volume II, p. 79-85.

Andrés Martínez Rodríguez, *Las torres del castillo de Lorca: Alfonsina y Espolón*, in *Revista clavis*, Lorca, 2003, 93-140.

A. M. Canto, *Oppida Stipendiaria: los municipios flavios en la descripción de Hispania de Plinio*, in *Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad Autónoma de Madrid*, Universidad Autónoma de Madrid, Madrid, 1996, pp. 212-243.

M. V. Sáenz Terreros, *El Monasterio de Santa María de Rioseco*, in *Boletín de la Institución Fernán González* n. 193, Institución Fernán González, 1979 p. 309-352.

A.G. Olcina, *La ciudad de Lorca*, in *Revista Papeles del Departamento de Geografía* n. 1, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Murcia, Murcia, 1968-1969, pp. 79-110.

### **Tesi di laurea – Trabajos de fin grado**

J. Fernández Abellán, *Iglesia de San Juan (Lorca, Murcia). Análisis previo y propuesta de restauración*, Trabajo de fin grado, rel. Y. Hernández Navarro, Universidad Politécnica de Valencia, Valencia, 2020.

C. Fontana, *La ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto del 2009: condizioni iniziali, strategia, esiti formali e spaziali*, Tesi di dottorato, rel. A. Calafati, Università della Svizzera Italiana, 2017.

J.D. Robles, *'Inventario patológico de los edificios y análisis after shock del casco urbano de Lorca tras el sismo de 2011'*, Trabajo de fin grado, rel. Salvador García-Ayllón Veintimilla, Madrid, 2017.

A. Ugarte, *‘Envolventes sismoresistentes: analisis critico del comportamiento de las envolventes en el terremoto de Lorca’*, Trabajo de fin grado, rel. Alfonso Garcia Santon, Madrid, 2017.

V.M. Arrieta Berdasco, *Iglesias fortificadas de Castilla y Leon. Simbiosis arquitectonica entre el uso defensivo y el religioso*, Tesis Doctoral, rel. E.M. Gonzalez Fraile, Universidad de Valladolid, 2015.

Elisa Baillet, *Historia de la protección del patrimonio arquitectónico en España*, Tesi Doctoral, Rel. J.L. Garcia Grinda, J. Prieto de Pedro, Universidad Politecnica de Madrid, Madrid, 2015.

Silvia Nannicola *Problemi di conservazione e restauro a L'Aquila*, Tesi di Laurea Magistrale, rel. M. G. Vinardi. Politecnico di Torino, 2012.

### **Normativa e piani specifici di tutela o pianificazione urbana (Spagna, Lorca)**

Comunidad Autonoma de la Region de Murcia, *‘Plan Especial de Protección Civil ante el Riego Sísmico en la Región de Murcia’*, Murcia, 2021.

P. Carbonell Alonso, C. Abadía Sánchez, *Plan de Calidad del Paisaje Urbano de Lorca*, Ministerio de Cultura, Direccìon General Bellas Artes y Bienes Culturales, Madrid, 2015.

P. Murphy Corella, *Vulnerabilidad de la region de Murcia*, in B. Benito Oterino, A. Rivas Medina, Servicio de actualizacion del analisis de riesgo sismico en la Region de Murcia (RISMUR), Murcia, 2015.

J.A. Aparicio Florido, A. Pelaez Perez, A. E. Pelaez Fuertes, *El terremoto de Lorca del 11 mayo de 2011*, IERD, Instituto Espanol para la reduccion de los desastres, Madrid, 2014.

Ayuntamiento de Lorca, *‘Plan director Marco estrategico: Recuperacion del conjunto historico’*, Lorca, 2012.

Consejo de Ministros, *Referencia de 28 de octubre de 2011 de Consejos de Ministros que modifica el Decreto-ley 6/2011, de 13 de mayo, sobre medidas urgentes para la reparaciòn de daños causados por catástrofes naturales*, Madrid, 2011.

Jefatura del Estado, *Real Decreto Ley 6/2011, de 13 de mayo, por el que se adoptan medidas urgentes para reparar los daños causados por los movimientos sísmicos acaecidos el 11 de mayo de 2011 en Lorca, Murcia*, publicato nel BOE (Boletin Oficial del Estado) n.115 de 14 de mayo de 2011, pp. 49045-49054.

Ministerio de Cultura, Direccìon General Bellas Artes y Bienes Culturales, *‘Plan director para la recuperacion del patrimonio cultural de Lorca’*, Lorca, 2011.



Ayuntamiento de Lorca, *Plan General Municipal de Ordenación de Lorca*, Lorca, 2003, revisionato nel 2014.

Ministerio de fomento, *Norma de construcción sismoresistente: Parte General y edificación (NCSE-02)*, 2002 approvata con Real Decreto 997/2002 de 27 de septiembre de 2002.

Jefatura del Estado, *Ley del Patrimonio Histórico Español, Ley 16/1985 de 25 de junio 1985*, pubblicato nel BOE (Boletín Oficial del Estado) n.155 de 29 de junio de 1985, ultimo aggiornamento legislativo il 12.10.2021.

R.D. 612/1964 pubblicato nel BOE (Boletín Oficial del Estado) n.65 de 16 de marzo de 1964.

Ministerio de Educación Nacional, *Norma sobre protección de los castillos españoles, Decreto de 22 de abril de 1949*, pubblicato nel BOE (Boletín Oficial del Estado), n.125 del 05.05.1949, pp. 2058-2059.

Ministerio de Instrucción pública y Bellas Artes, *Ley relativa al Patrimonio Artístico Nacional, Ley de 13 de Mayo de 1931*, pubblicata nella Gaceta de Madrid, n. 145 de 25 de mayo de 1931, pp. 1393-1399.

Ministerio de Instrucción pública y Bellas Artes, *Declaración de monumentos Históricos-Artísticos, pertenecientes al Tesoro Artístico Nacional, Decreto de 3 junio de 1931*, pubblicato nella Gaceta de Madrid, n. 155 de 4 junio de 1931, pp. 1181-1185.

### **Normativa e piani specifici di tutela o pianificazione urbana (Italia/L'Aquila)**

Comune di L'Aquila, *Il piano di ricostruzione dei centri storici di L'Aquila e frazioni. Linee di indirizzo strategico*, Assessorato alla ricostruzione e pianificazione. Settore pianificazione e ripianificazione del territorio, L'Aquila, 2011.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 9 febbraio 2011, *Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.47 del 26 febbraio 2011.

Decreto ministeriale 14 gennaio 2008 *Linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni*, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, 2008.

Ministero per i beni e le attività culturali, *Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 20 marzo 2003, n. 3274, *Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative*

*tecniche per le costruzioni in zona sismica*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.105 del 8 maggio 2003.

Legge n. 64/1974, *Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.76 del 21 marzo 1974.

### **Carte del restauro**

*Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società*, Consiglio d'Europa, Faro, 2005.

*Convenzione per la salvaguardia del patrimonio europeo*, Consiglio d'Europa, Granada, 1985.

*Carta europea del patrimonio architettonico*, Consiglio d'Europa, Amsterdam, 1975.

*Carta del restauro*, Ministero della pubblica istruzione, Roma, 1972.

*Carta sulla conservazione e il restauro dei monumenti*, Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici, Venezia, 1964.

### **Altri contributi (convegni e lezioni universitarie)**

Aa. Vv, *Ri-conoscendo il patrimonio spagnolo in Europa*, European Heritage Award, 2023.

M.A. Álvarez González, *Clasificación de las cubiertas*, Ed. Universidad Politecnica de Valencia, Valencia, 2019.

F. Carantoña Álvarez, *El Trienio Liberal, cuando España se situó a la vanguardia de Europa*, Ed. Universidad de Leon, 2019.

J.L. Giner-Robles, P.G. Silva, *Patrimonio sísmico en yacimientos arqueológicos y edificios históricos. La arqueosismología como ciencia emergente*, 2012.

J. A. Vera, *Geología de la Cordillera Bética*, Universidad de Alicante, Alicante, 2004.

D. F. D'Ayala, E. Speranza, *Identificazione dei meccanismi di collasso per la stima della vulnerabilità sismica di edifici in centri storici*, IX Convegno nazionale di Ingegneria sismica in Italia, Torino, settembre 1999.

## Sitografia (ultima consultazione in data 30.01.2025)

### Parte I. Introduzione

<https://maps-for-free.com/> (Mappe di tutto il mondo)

<https://www.google.it/intl/it/earth/index.html> (Google satellite per Qgis)

[https://books.google.it/books?id=oLzkGJzfTWoC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=oLzkGJzfTWoC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (Itinerario Antonino)

[https://www.ine.es/jaxi/Datos.htm?tpx=61418#\\_tabs-mapa](https://www.ine.es/jaxi/Datos.htm?tpx=61418#_tabs-mapa) (Dati di popolazione dei municipi di Alhama de Gr. e Arenas del Rey.)

### Parte II. Lorca

[https://es.wikipedia.org/wiki/Valle\\_del\\_Guadalent%C3%ADn](https://es.wikipedia.org/wiki/Valle_del_Guadalent%C3%ADn) (Rio Guadalentin)

<https://www.regmurcia.com/servlet/s.SI?sit=a,82,c,373,m,1871> (Introduzione storica)

[https://www.um.es/antiguedadycristianismo/viavilla/?page\\_id=891](https://www.um.es/antiguedadycristianismo/viavilla/?page_id=891) (Valle del Guadalentin)

<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1949-4615> (Decreto 22 Abril 1949, Castelli)

<https://www.patrimur.es/bienes-de-interes-cultural1> (Beni Culturali Murcia)

<https://www.itagnol.com/2021/05/spagna-dieci-anni-dal-terremoto-di-lorca/> (Terremoto e risentimento sismico)

<https://www.ign.es/web/mapas-sismicidad> (Istituto geografico nazionale sismicità)

<https://www.112murcia.es/index.php/proteccion-civil/planes-de-emergencia-autonomicos/sismimur> (Sismur)

[https://www.dlupal.com/it/zone-di-carico-neve-vento-e-sismiche/terremoto-ncse-02.html?srsId=AfmBOorMm\\_2\\_frHTSCPpDR7WmoApJ-LNye\\_esU64A9bSGx7YZLoO8vJJ#&center=39.12884420604256,-5.9326171875&zoom=5&marker=40.412751,-3.707112](https://www.dlupal.com/it/zone-di-carico-neve-vento-e-sismiche/terremoto-ncse-02.html?srsId=AfmBOorMm_2_frHTSCPpDR7WmoApJ-LNye_esU64A9bSGx7YZLoO8vJJ#&center=39.12884420604256,-5.9326171875&zoom=5&marker=40.412751,-3.707112) (Accelerazione sismica Spagna)

[https://www.corriere.it/gallery/esteri/05-2011/terremoto/2/lorca-paura-sisma\\_68e6b360-7c75-11e0-85d3-733f3ac8a121.shtml](https://www.corriere.it/gallery/esteri/05-2011/terremoto/2/lorca-paura-sisma_68e6b360-7c75-11e0-85d3-733f3ac8a121.shtml) (Articolo terremoto)

<http://www.patrimonioxlorca.org/lorcarenace/bienes-culturales-estudiados/iglesias-y-ermitas/iglesia-san-juan/> (Articolo Patrimonio Lorca)

<https://www.laopiniondemurcia.es/municipios/2023/11/28/presentan-proyecto-restaurar-iglesia-san-95207741.html> (Progetto Iglesia S.Juan di Jurado)



<https://ediltecnico.it/wp-content/uploads/2019/11/Valutazione-rischio-sismico-Direttiva-PCM-9-febbraio-2011.pdf> (Normativa Italiana 9 feb 2011 DPCM)

<https://ediltecnico.it/cordoli-cemento-armato-errori-correzioni/> (Cordolo in calcestruzzo e normativa)

<https://www.tourspain.es/es/> (Sito di Turispana)

<https://paradores.es/es> (Sito Paradores di Spagna)

[https://lorcaturismo.es/pdf/Memoria\\_ODS\\_2023\\_01.pdf](https://lorcaturismo.es/pdf/Memoria_ODS_2023_01.pdf) (Premi vinti da Lorca Taller Tiempo)

<https://www.elturistatranquil.com/castillo-de-lorca-murcia/> (Articolo ricostruzione Castillo de Lorca)

<https://www.um.es/arhis/andres-martinez-rodriguez/> (Link Un. Murcia Andres Martinez Rodriguez)

<https://cosasdelorca.com/san-clemente-y-lorca-andres-martinez-rodriguez-id.28095.html> (Articolo su Ermita de San Clemente)

<https://www.la-actualidad.com/articulo/04022020/84-anos-de-la-quema-de-las-iglesias-altas-de-lorca/> (Articolo su distruzione Iglesias Altas, 1936)

<https://dialnet.unirioja.es/ejemplar/484254> (Alberca 15)

<http://patrimonioxorca.org/?p=841> (No alla ricostruzione d'emergenza)

<https://www.laverdad.es/murcia/lorca/federacion-clemente-lorca-2021117220945-ga.html?ref=https%3A%2F%2Fwww.laverdad.es%2Fmurcia%2Florca%2Ffederacion-clemente-lorca-2021117220945-ga.html> (Museo in Santa Maria, intervento)

<https://sobredos.com/recuperacion-de-la-iglesia-de-santa-maria-en-lorca/> (Articolo su ricostruzione Santa Maria de Lorca)

<https://centrodedescargas.cnig.es/CentroDescargas/index.jsp#> (Database cartografico Spagna)

<https://ipce.cultura.gob.es/presentacion/historia.html> (Sito IPCE, piano di emergenza e Plan D)

<https://www.laverdad.es/murcia/lorca/lorca-concluida-restauracion-patrimonio-cultural-tras-terremotos-20231027154904-nt.html?ref=https%3A%2F%2Fwww.laverdad.es%2Fmurcia%2Florca%2Florca-concluida-restauracion-patrimonio-cultural-tras-terremotos-20231027154904-nt.html> (Ultima riunione Commissione mista di controllo)

<https://www.laverdad.es/murcia/v/20111216/lorca/obras-emergencia-20111216.html?ref=https%3A%2F%2Fwww.laverdad.es%2Fmurcia%2Fv%2F20111216%2Florca%2Fobras-emergencia-20111216.html> (Articolo sul no alla ricostruzione d'emergenza)

<https://www.europapress.es/epsocial/noticia-terremoto-bei-concede-prestamo-185-millones-euros-destinados-reconstruccion-lorca-20120628143207.html> (prestito BEI)

<https://www.laopiniondemurcia.es/municipios/2023/01/03/seis-obras-cambian-ciudad-lorca-80621937.html> (Articolo opere urbane Lorca)

<https://all-andorra.com/lorca/> (Articolo turismo Lorca)

<https://www.josemanuelchaconarquitecto.com/producto/iglesia-de-san-pedro-en-lorca> (Restauro San Pedro)

<https://www.murcia.com/lorca/noticias/2011/03/25-ayuntamiento-destina-23-millones-euros.asp> (Intervento previsto prima del sisma su Santa Maria)

<https://www.laopiniondemurcia.es/municipios/2024/06/30/ampliacion-castillo-lorca-sin-noticias-104523792.html> ampliacion de las obras del castillo (Ermita San Clemente)

<https://sobredos.com/recuperacion-de-la-iglesia-de-santa-maria-en-lorca/> (Restauro S. Maria)

<https://www.laverdad.es/murcia/lorca/reconstruccion-iglesia-santa-20190603004004-ntvo.html> (Restauro S. Maria)

<https://www.guiarepsol.com/es/viajar/vamos-de-excursion/que-hacer-en-lorca-en-24-horas/> (Guida repsol Lorca)

<https://www.laopiniondemurcia.es/municipios/2023/11/28/presentan-proyecto-restaurar-iglesia-san-95207741.html> (Progetto Jurado San Juan)

<https://www.laopiniondemurcia.es/municipios/2022/12/05/rehabilitacion-san-juan-iniciara-finales-79557443.html> (Progetto Jurado San Juan)

<https://el-lorquino.com/2023/11/28/region-de-murcia/lorca/la-iglesia-medieval-de-san-juan-lorca-sera-restaurada-y-acondicionada/170967/> (Progetto Jurado San Juan)

### Parte III. L'Aquila

<https://www.santamariadelsuffragio.it/galleria/> (S.Maria del Suffragio, L'Aquila)

[https://www.corriere.it/foto-gallery/cronache/20\\_maggio\\_07/restauro-basilica-collemaggio-dell-aquila-premiato-commissione-ue-d910c45e-904e-11ea-b981-878bbbd902eb.shtml?fromArticle=true](https://www.corriere.it/foto-gallery/cronache/20_maggio_07/restauro-basilica-collemaggio-dell-aquila-premiato-commissione-ue-d910c45e-904e-11ea-b981-878bbbd902eb.shtml?fromArticle=true) (Collemaggio, Heritage awards)

[http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/abruzzocultura/loadcard.do?id\\_card=7824&force=1](http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/abruzzocultura/loadcard.do?id_card=7824&force=1) (Collemaggio, sito regione Abruzzo)

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=3305>  
(Restauro Duomo di Pozzuoli, Ministero Cultura)

[https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id\\_card=151580](https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=151580) (Patrimonio regione Emilia, Cervellati, Bologna)

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2014/05/08/dopo-50-anni-riecco-il-tempio-duomo-di-pozzuoli/> (Articolo Giornale dell'Architettura Tempio Duomo)

<https://www.maxxi.art/en/> (Museo MAXXI)

<https://www.governo.it/it/ministeri/ministero-dei-beni-e-delle-attivita-culturali-e-del-turismo> (Sito del Ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo)

<https://www.laquilablog.it/chiesa-di-santa-maria-paganica-slittano-i-tempi-del-recupero/> (Ritardo nella ricostruzione L'Aquila)

<https://abruzzo.beniculturali.it/laquila-santa-maria-paganica-presentato-ieri-il-progetto-esecutivo-per-il-recupero-della-chiesa-capo-quarto/>  
(Progetto S. Maria in Paganica, Segretariato)

<https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Dopo-anni-rimane-lenigma-cupola-dellAquila> (Ricostruzione Duomo L'Aquila)





## Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia profonda gratitudine al Professor Emanuele Romeo, per aver dedicato tempo e cura allo sviluppo di questa ricerca di tesi, dispensando sempre di preziosi suggerimenti.

Il ringraziamento più sentito va, però, per aver contribuito alla formazione di un pensiero critico in merito ai temi del restauro architettonico, e per aver stimolato in me riflessioni che non avrei potuto accogliere autonomamente.

Questo pensiero, ormai fondato e radicato nel mio modo di concepire l'architettura, è un bagaglio che porterò sempre con me, molto più grande del prodotto di questo studio.

L'intero lavoro di tesi è stato sviluppato con il supporto del Professor Javier Francisco Gallego Roca e del Professor Cesare Tocci, che mi hanno fornito strumenti critici e metodologici essenziali per lo sviluppo di questa tesi, relativamente nel campo del restauro architettonico spagnolo e nell'ambito del consolidamento strutturale.

A loro va un grandissimo ringraziamento per il contributo apportato.

Desidero infine ringraziare tutti coloro che hanno, con il loro sostegno, contribuito all'arricchimento di questo lavoro:

Professor Architetto Francisco Jurado, Universidad Politécnica de Madrid

María del Sagrado Corazón García Martínez, Architetta Ayuntamiento de Lorca

Archeologo Andrés Martínez, Direttore del Museo Arqueológico de Lorca

Professor Michele Zampilli, Università degli Studi RomaTre

Un ringraziamento speciale a Michela e Giancarlo, mamma e papà, per aver compreso ancor prima di me che questo momento di lavoro sarebbe stata un'opportunità per condividere un altro spartito di vita insieme: è stato bello.





a

Michela e Giancarlo,

Anna e Pepé.

Dedico questo lavoro a tutte le persone che hanno sofferto; che hanno subito un grande trauma; che sono state private della vita.

Volgo il pensiero a tutti coloro che, nel dolore immenso di una perdita e di un lutto, sono stati anche privati della dignità. A chi crede che la vita si sia fermata in quel momento; a chi riesce a comprendere che non è così, trovando le forze per reagire.

A chi è vittima di soprusi.

A coloro che hanno visto la propria vita spezzarsi.

A chi si sente responsabile di colpe che non possiede.

A chi si schiera sempre dalla parte dei più deboli.

A chi prende a cuore le cause altrui.

A coloro che lottano per essere liberi.

Ricordatevi che una cicatrice non è una ferita di cui provare vergogna, ma un segno della vostra personalità di cui andare fieri.

L'insegnamento più grande che questo studio mi ha trasmesso è che la bontà di un restauratore non sta nelle capacità di un architetto, nel suo estro o nella sua bravura, ma risiede sempre nel valore della chiesa che deve ricostruire.

Augurandovi che nel lungo percorso della vita possiate incontrare persone che, schierandosi dalla vostra parte, vi diano sempre la forza di lottare, il mio pensiero va a voi: siete forti, ce la farete.

Citando Bruce Springsteen: "Mamma, papà, ovunque ci sia qualcuno che lotta per essere libero, guardate nei suoi occhi, mi troverete lì."

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2025